



Riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell'agenda politica per creare valore per il Paese

SECONDA EDIZIONE
Febbraio 2024

Partner dell'iniziativa



Rapporto realizzato da The European House - Ambrosetti con il supporto di CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), CIP (Comitato Italiano Paralimpico), Istituto per il Credito Sportivo, Sport e Salute, Decathlon, FitActive, Gatorade, Generali, Matrix Fitness e Sportium per l'Osservatorio Valore Sport.

I contenuti del presente rapporto sono di esclusiva responsabilità di The European House - Ambrosetti.

© 2024 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e realizzato da The European House - Ambrosetti S.p.A per i clienti destinatari, ed il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato. È vietato qualsiasi utilizzo di tutto o parte del documento in assenza di preventiva autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti S.p.A.

Osservatorio Valore Sport

2^a edizione

PIATTAFORMA DI ANALISI, APPROFONDIMENTO, DIALOGO, CONDIVISIONE DI PROPOSTE DI POLICY SUL VALORE DELLO SPORT PER IL SISTEMA-PAESE

Missione

“Diventare la prima piattaforma multistakeholder in Italia per il posizionamento strategico e qualificato del settore dello sport, supportato da dati chiari e scientifici, dall’elaborazione di stime e valutazioni di impatto efficaci e dallo sviluppo di proposte di policy coerenti e condivise”

INDICE

PREFAZIONE	1
L'OSSERVATORIO VALORE SPORT: OBIETTIVI, ATTIVITÀ E PROTAGONISTI DELLA SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA	3
Oggetto, missione e impianto metodologico dell'Osservatorio Valore Sport	4
PRESENTAZIONE DEI PARTNER DELLA SECONDA EDIZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT	12
CAPITOLO 1. LO SCENARIO DELL'ATTIVITÀ FISICA IN ITALIA	23
1.1 Lo scenario di riferimento e i dati ad oggi disponibili	24
1.2 Domanda di sport: la definizione di sedentarietà e pratica sportiva e il loro monitoraggio nella popolazione italiana	26
1.3 Offerta di sport: il censimento degli impianti e spazi sportivi nei territori	41
CAPITOLO 2. IL DOMINIO SOCIO-SANITARIO: GLI IMPATTI DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA SULLA SALUTE, IL BENESSERE E LA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE E SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO	51
2.1 La sedentarietà come fattore di rischio per la salute individuale e il suo impatto sulla sostenibilità economica del Servizio Sanitario Nazionale	52
2.2 La promozione della cultura di movimento nei luoghi di lavoro e il ruolo della tecnologia digitale: stato dell'arte e nuove analisi dell'Osservatorio	66
CAPITOLO 3. IL DOMINIO ECONOMICO: LE FILIERE COINVOLTE DAL «PERCORSO DELLO SPORTIVO» E IL VALORE GENERATO DALLA FILIERA ESTESA DELLO SPORT IN ITALIA	74
3.1 L'impatto economico e occupazionale dello sport in Italia	75
3.2 Il marketing sportivo come driver di crescita per la filiera dello sport	83
CAPITOLO 4. LA DIMENSIONE DELL'ACCESSIBILITÀ PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA	89
4.1 L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport: la metodologia	90
4.2 L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport: i risultati	93
4.3 Le condizioni di accessibilità allo sport a livello comunale: alcune evidenze preliminari dell'Osservatorio	111
CAPITOLO 5. LE PROPOSTE D'AZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLO SPORT IN ITALIA	114
5.1 Spesa e investimenti per lo sport in Italia: risorse messe in campo e impatti	115
5.2 La visione e la Roadmap al 2050 dell'Osservatorio Valore Sport	129
PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	154



Prefazione

“La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”

20 settembre 2023, approvazione della modifica all’Art.33 della Costituzione della Repubblica italiana

Viviamo un’epoca piena di incertezze. Dallo shock della pandemia in poi, una serie di poli-crisi hanno minato la sicurezza socioeconomica delle popolazioni globali, creando disorientamento e timore per il futuro.

In un mondo in cui le barriere sempre più spesso sembrano dividere, c’è un’attività i cui linguaggi universali di passione e determinazione continueranno a unire le persone, ovvero lo sport. Nessuna azione al mondo, in una singola ora, è capace di migliorare al contempo salute fisica e mentale come lo sport, contribuendo a plasmare l’etica del rispetto, la disciplina, affinando le competenze relazionali, incoraggiando la collaborazione e l’inclusività.

Lo sport tocca diverse sfere della vita individuale, rappresentando una fonte di benessere e di sviluppo personale e sociale, per chiunque. Allo stesso modo, a livello collettivo produce ricadute positive sui sistemi sanitari e attiva molteplici filiere economiche, contribuendo alla crescita del PIL e dell’occupazione di un Paese.

Fondandosi su queste premesse, The European House – Ambrosetti ha fondato una piattaforma di analisi e confronto di alto livello per il posizionamento strategico e qualificato dello sport in Italia, l’Osservatorio Valore Sport, grazie alla fiducia di importanti partner pubblici e privati, che voglio anche qui ringraziare calorosamente. L’iniziativa intende indirizzare contenuti di analisi e ricerca e raccomandazioni di policy ai decisori e agli stakeholder di questo settore esteso, secondo una logica collaborativa, con l’obiettivo di rilanciare la cultura del movimento nei territori e al centro delle agende politiche.

Le evidenze contenute nel Rapporto presentano un bilancio ancora a luci (poche) e ombre (molte) sulla propensione al movimento della popolazione italiana e sulla valorizzazione istituzionale del settore. Basti pensare che quasi metà della popolazione adulta del Paese e più di 9 bambini su 10 non riescono a raggiungere le linee guida dell’Organizzazione Mondiale della Sanità sul livello di attività fisica settimanale per mantenere un adeguato stato di salute, posizionandoci in fondo alle classifiche internazionali sugli indicatori di vita attiva.

La scarsa attività fisica è provocata da fattori culturali, ma anche di accesso economico e infrastrutturale. La dotazione impiantistica sportiva nazionale non è sufficiente a consentire e incentivare una pratica diffusa e diversificata, così come non lo sono gli investimenti dedicati alla sua espansione e riqualificazione, lontani anni luce dalle risorse dedicate dai Paesi benchmark più sportivi. Per i bambini nelle nostre scuole va anche peggio, con 6 edifici scolastici su 10 che non sono dotati di una palestra.

Dopo aver elaborato dati e fatti concreti sullo scenario e l’impatto multidimensionale della pratica sportiva in Italia, l’Osservatorio ha ritenuto opportuno formulare una Visione del futuro per il settore, a cui il Paese dovrebbe ambire: la Visione “2050 – Italia in Movimento” e i relativi obiettivi da raggiungere (Roadmap) attraverso una serie di proposte di azione prioritarie, indirizzano l’operato dell’Osservatorio e il dialogo costruttivo e cooperativo con i policymaker e gli stakeholder del settore.

Un primo indispensabile passo verso il maggior riconoscimento di questo ambito tanto determinante per il Paese è la storica approvazione della modifica dell’Art. 33 della Costituzione, che finalmente riconosce lo sport come diritto fondamentale.

Prima di lasciarvi alla lettura, un ringraziamento al Gruppo di Lavoro, composto da Emiliano Briante, Mirko Depinto, Alberto Maria Gilardi, Ettore Federico Grechi, Ines Lundra, Benedetta Landi, Eleonora Magnani, Irene Brignoli, Walter Adorni, Simone Mancini, Lucrezia Degli Esposti, Fabiola Gnocchi e Sabina Frauzele.

Valerio De Molli
Managing Partner e CEO, The European House – Ambrosetti



**L'Osservatorio Valore
Sport: obiettivi, attività e
protagonisti della seconda
edizione dell'iniziativa**

L'OSSERVATORIO VALORE SPORT: OBIETTIVI, ATTIVITÀ E PROTAGONISTI DELLA SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA

OGGETTO, MISSIONE E IMPIANTO METODOLOGICO DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

La **Carta Europea dello Sport**, nel 1992, ha definito in modo completo ed efficace l'essenza dello sport, come “qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.”

In continuità con i concetti espressi dalla Carta Europea dello Sport, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha predisposto nel 2020 delle nuove **linee guida per un'adeguata attività fisica finalizzata al mantenimento di uno stato di buona salute**. I bambini e gli adolescenti, in quanto in età di sviluppo, dovrebbero praticare almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, mentre per gli adulti (di età superiore ai 18 anni) è richiesta un'attività di almeno 150 minuti a settimana. Seguire le linee guida dell'OMS per l'attività fisica è fortemente associato a una riduzione del rischio di sviluppare problemi di salute e di contrarre alcune importanti malattie non trasmissibili, rappresentando così un importante pilastro di prevenzione e di promozione di benessere generale.

I dati censiti rispetto a questi criteri posizionano l'Italia come uno dei Paesi più sedentari al mondo: il **4° Paese più sedentario** nel perimetro OCSE tra gli adulti e **ultimo** considerando i bambini.

La domanda di sport è anche strettamente legata alla dotazione di un'**offerta adeguata** e, quindi, alla disponibilità di infrastrutture efficienti e capillari sul territorio. Anche in questo caso, l'Italia sconta un gap nel confronto internazionale, con una **dotazione impiantistica sportiva inferiore rispetto alla media europea** e con ben **6 edifici scolastici su 10 non dotati di una palestra**.

Come si evince da questi dati, lo sport **non è ancora adeguatamente valorizzato** nelle agende dei decisori politici: il Paese è infatti **15°** in Unione Europea per livello di **spesa pubblica pro-capite** destinata allo sport e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedica risorse non sufficienti al rilancio del settore.

In questo contesto, resta cruciale la creazione e lo sviluppo di iniziative che sappiano **coniugare le forze e l'impegno dei principali attori del Paese nell'ecosistema esteso dello sport**, di esperti e di business leader, con l'obiettivo di favorire l'emergere di un dibattito pubblico consapevole e il **posizionamento qualificato dello sport e della cultura del movimento al vertice dell'agenda politica nazionale**.

Sulla base di queste premesse, e ritenendo di poter contribuire ad elaborare una sintesi efficace e una narrativa condivisa basata sulla **dimostrazione del valore dello sport per il Paese**, nel 2022 **The European House – Ambrosetti ha**

fondato l'Osservatorio Valore Sport, una piattaforma multistakeholder di analisi, riflessione, indirizzo e azione con l'obiettivo di alimentare la diffusione di maggiore consapevolezza e informazione sul valore della pratica sportiva nell'opinione pubblica e supportare e indirizzare i decision e policy maker verso un piano concreto per sostenere il rilancio del settore in Italia, **riunendo alcune tra le più importanti realtà istituzionali e private impegnate nel mondo dello sport in Italia** e le filiere a questo associate.

L'ambizione dell'Osservatorio Valore Sport è quella di affermarsi come **hub di riferimento a livello nazionale** per la costruzione e la discussione di analisi innovative, di scenari e valutazioni di impatto, la creazione e divulgazione di conoscenza e la stesura di proposte di policy, anche ispirate alle migliori pratiche internazionali, per il rilancio della filiera a livello nazionale. L'iniziativa si concretizza attraverso un **approccio multisettoriale a 360 gradi**, che valorizza le sinergie tra diverse filiere e la messa a fattor comune di esperienze in ambiti differenti, agendo **in sinergia con i decisori chiave** a cui indirizzare le analisi e le riflessioni prodotte secondo una logica collaborativa.

L'Osservatorio Valore Sport si pone la missione di:

*“diventare la **prima piattaforma multistakeholder in Italia** per il posizionamento strategico e qualificato del settore dello sport, supportato da dati chiari e scientifici, dall'elaborazione di stime e valutazioni di impatto efficaci e dallo sviluppo di proposte di policy coerenti e condivise.”*

Più nel dettaglio, gli **obiettivi** dell'Osservatorio sono:

- produrre **idee e conoscenza innovativa** e di frontiera sul tema dello sport in Italia, valorizzando temi prima non trattati o sufficientemente approfonditi e **coinvolgendo esperti** a beneficio dell'attività dell'Osservatorio;
- misurare, in modo rigoroso, distintivo e altamente comunicabile i benefici di una vita attiva e gli **impatti multidimensionali** associati allo sviluppo della filiera estesa dello sport in Italia;
- agevolare lo **scambio di esperienze, la collaborazione e approcci di co-creazione** tra i membri dell'Osservatorio e con attori esterni di riferimento (anche a livello internazionale), coinvolgendo esperti e rappresentanti delle Istituzioni;
- realizzare e veicolare **analisi e contenuti formalizzati** (rapporti, studi di impatto, documenti di posizionamento, analisi di benchmarking a livello internazionale, proposte progettuali concrete, ecc.) per supportare la creazione di un dibattito pubblico consapevole e qualificato;
- sviluppare un'attività di **advocacy qualificata**, capace di informare e supportare l'agenda dei decisori, prioritizzando il tema dello sport e dell'attività fisica come driver competitivo per il sistema-Paese;

- comunicare le tesi e le posizioni dell'Osservatorio **sensibilizzando e creando consapevolezza** tra la società civile, la business community e i policy-maker.

I lavori della **seconda edizione** dell'Osservatorio Valore Sport si sono svolti tra la primavera del 2023 e i primi mesi del 2024, attraverso una serie di attività tra loro collegate secondo una **metodologia di lavoro multilivello** che ha integrato momenti di dibattito, ascolto e sensibilizzazione, intelligence e proposizione.

L'Osservatorio è pensato in **logica pluriennale**, con una struttura che ogni anno potrà replicarsi, aggiornarsi e svilupparsi in funzione dell'evoluzione progettuale e delle diverse esigenze espresse dai partner e dai partecipanti, secondo un'ottica multistakeholder e collaborativa.



Figura I. Metodologia e cantieri di lavoro dell'Osservatorio Valore Sport – le attività annuali.

Si presenta di seguito una sintesi dei principali cantieri di lavoro e delle attività svolte dall'Osservatorio nel corso della sua seconda edizione.

1. Advisory Board

Uno dei fattori distintivi dell'Osservatorio Valore Sport è stato la **costituzione di un Advisory Board**, che ha avuto il ruolo di sviluppare indicazioni riconosciute come autorevoli e super partes, innovative e di alto valore.

Il gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti ha operato sulla base degli indirizzi dell'Advisory Board, che nel corso dell'iniziativa ha fornito linee guida, spunti originali, dati, informazioni ed elaborazioni rilevanti, per la produzione dei contenuti e verificato il loro avanzamento.

L'Advisory Board è stato composto da:

- i vertici delle **aziende partner dell'iniziativa**, che sono i quattro più importanti attori pubblici del settore dello sport in Italia, ovvero il **CIP**, il **CONI**, l'**Istituto per il Credito Sportivo** e **Sport e Salute**, e sei

importanti aziende che operano nella filiera estesa dello sport: **Decathlon, FitActive, Gatorade, Generali, Matrix Fitness e Sportium**,^I

- il gruppo di lavoro di **The European House – Ambrosetti**;
- **esperti esterni** coinvolti con una logica di “geometria variabile” a seconda dei temi trattati durante le riunioni.

2. Riunioni di lavoro

I membri dell’Osservatorio si sono riuniti in **tre incontri plenari dell’Advisory Board** (oltre a un incontro di kick-off dell’iniziativa), che hanno rappresentato momenti di confronto e brainstorming su temi prioritari e di maggiore attualità legati allo sviluppo del settore dello sport in Italia, garantendo un contesto riservato per favorire lo scambio di esperienze e il confronto aperto.

Durante questi momenti i partner hanno condiviso le proprie esperienze e competenze e il gruppo di lavoro The European House - Ambrosetti ha realizzato e sviluppato appositi approfondimenti. In ciascuna riunione, sono stati anche coinvolti **ospiti esterni** all’Advisory Board, ovvero esperti su temi specifici che hanno contribuito ad arricchire il dibattito sui temi trattati.

3. Stakeholder management

Nel corso dell’iniziativa il gruppo di lavoro di The European House – Ambrosetti, anche alla luce delle indicazioni emerse dalle riunioni dell’Advisory Board, ha organizzato una serie di **incontri riservati con stakeholder di interesse e di rilievo** per l’Osservatorio.

L’obiettivo di questi incontri è stato quello di presentare a queste personalità l’iniziativa e aumentarne la visibilità e risonanza, ottenere elementi e insight funzionali al perfezionamento delle attività di analisi e ricerca, colmando eventuali lacune conoscitive specifiche e/o aggiungendo elementi di intelligence allo studio e creare consenso tra gli interlocutori di riferimento verso i risultati emersi man mano dal lavoro.

4. Rapporto strategico

L’output centrale e qualificante della seconda edizione dell’Osservatorio è il Rapporto strategico “**Osservatorio Valore Sport: riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell’agenda politica per creare valore per il Paese**”.

Il Rapporto riassume i principali risultati del percorso annuale e struttura le proposte di policy emerse nel corso del ciclo di incontri dell’Advisory Board, declinando gli elementi fondanti di una visione del futuro chiara, oggettiva e ambiziosa sul **rilancio del settore dello sport in Italia a tutti i suoi livelli**.

^I Si rimanda al capitolo successivo per la presentazione di tutti i partner della seconda edizione dell’Osservatorio Valore Sport.

Il Rapporto si è posto l'obiettivo di costruire e rendere disponibile una base di conoscenza distintiva e super partes, veicolabile all'opinione pubblica e ai principali decisori del Paese e in grado di sostenere e indirizzare le scelte strategiche di riferimento sul tema, con **facts&figures**, **scenari** e **quantificazioni di impatto**.

I contenuti presentati nel Rapporto e le analisi realizzate per le riunioni di lavoro dell'Advisory Board sono stati organizzati secondo una **struttura metodologica** incentrata sulla **valutazione dell'impatto dello sport nel Paese**.

Le ricadute della pratica sportiva sono state infatti misurate e quantificate secondo **tre domini di creazione di valore**:

- il dominio **socio-sanitario**, poiché la sedentarietà rappresenta uno dei principali fattori di rischio comportamentali per la salute psicofisica individuale e il benessere collettivo;
- il dominio **economico**, in quanto l'attività sportiva coinvolge una molteplicità di filiere industriali e di servizi, generando PIL e sostenendo occupazione;
- il dominio dell'**accessibilità**, dato che la pratica sportiva è fortemente influenzata dalla fruibilità e capillarità di impianti e infrastrutture nei territori (città, parchi, scuole, luoghi di lavoro, ecc.) e vari altri fattori abilitanti di carattere economico e organizzativo.

Ciascun dominio è organizzato secondo una logica strutturata, che si è declinata attraverso:

- la realizzazione di un'**analisi dello scenario di riferimento**, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'Italia e di casi di interesse e ispirazione a livello nazionale e internazionale (benchmark);
- la misurazione degli **impatti positivi (esternalità) di un aumento della pratica sportiva** sulle dimensioni di riferimento di ciascun dominio, che ha seguito l'approccio **input-output-outcome (impatto)**;
- l'elaborazione di **raccomandazioni di policy** per rilanciare il settore e colmare i gap presenti nel dominio.

Nel corso della seconda edizione, è stata prevista un'attività di update e upgrade dei cantieri di analisi con approfondimenti specifici per i singoli domini:

- dominio socio-sanitario: perfezionamento e aggiornamento della quantificazione dell'**impatto della sedentarietà** sulla salute individuale e collettiva e sui costi sanitari per il Paese e approfondimento del **ruolo del welfare e della «digital health»** per promuovere stili di vita più attivi tra i lavoratori, raccogliendo dati ed evidenze anche attraverso una **survey** lanciata dall'Osservatorio;
- dominio economico: aggiornamento e approfondimento degli **investimenti** realizzati nel settore **a livello nazionale, regionale e comunale**, declinazione del "percorso dello sportivo" e delle **filiere attivate**

nell'ecosistema esteso dello sport nel Paese in grado di attivare PIL e occupazione, approfondimento del contributo del **marketing sportivo** alla creazione di valore nella filiera estesa e quantificazione dell'**impatto dell'incentivazione fiscale** per promuovere un maggiore accesso alla pratica sportiva;

- dominio accessibilità: aggiornamento dell'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**, con gli ultimi dati disponibili, integrati di nuove dimensioni di interesse e con approfondimenti territoriali, valutazione dell'**impatto dei fondi del PNRR** nel Paese e del ruolo della **finanza di impatto** per generare ritorni sociali degli investimenti nel settore.

Insieme al Rapporto Strategico, gli output della seconda edizione includono anche una **sintesi del Rapporto** e un'**infografica di sintesi** dei numeri e messaggi chiave.

5. Evento annuale

Gli output prodotti durante l'anno, in particolare il Rapporto Strategico, sono stati presentati in occasione del **secondo Forum dell'Osservatorio Valore Sport**, un **evento di alto livello e richiamo nazionale** che, sulla scia del successo dell'edizione precedente, rappresenta il momento principale di comunicazione e divulgazione esterna dei contenuti, di riflessione e dibattito sul tema del valore dello sport in Italia, e che intende attestarsi come l'**occasione annuale di riferimento** per tutti i principali stakeholder del settore su questo tema.

L'evento si è tenuto **lunedì 12 e martedì 13 febbraio 2024** presso la Sala Autorità dello **Stadio Olimpico di Roma**, partecipato dai più importanti business leader, rappresentanti delle Istituzioni, esperti, membri di associazioni e altre personalità rilevanti e di alto profilo legate al mondo dello sport in Italia.

6. Strategia di comunicazione

Per massimizzare la veicolazione dei messaggi emersi dal lavoro, è stata attivata una **strategia di comunicazione su web**, che ha previsto la pubblicazione di diversi contenuti sui canali social e la costruzione di una pagina web ad hoc dell'Osservatorio:

<https://www.ambrosetti.eu/think-tank-ambrosetti/osservatorio-valore-sport/>.

Le evidenze e i messaggi chiave dell'Osservatorio Valore Sport sono stati anche presentati in diversi **eventi terzi**, ulteriori occasioni di divulgazione di conoscenza sull'iniziativa e i suoi importanti risultati. In particolare:

- «**Inside Sport Ecosystem**», evento organizzato presso l'Università Federico II di Napoli sui trend dell'innovazione nel mondo dello sport, il 19 aprile 2023;
- «**Rimini Wellness**», la principale manifestazione sul wellness in Italia, in cui sono state presentate le evidenze dell'Osservatorio in tre diverse sessioni del programma tra l'1 e il 4 giugno 2023 all'Expo Centre & Riviera di Rimini;

- Partecipazione al «**corso per progettazione e management dello sport sociale**», sessione di formazione organizzata dalla Scuola dello Sport di Sport e Salute il 7 giugno 2023;
- «**La Roadmap del futuro per il Food&Beverage**», la settima edizione del Forum di The European House – Ambrosetti sugli scenari e prospettive della filiera agroalimentare italiana e sugli stili di vita sani e sostenibili, il 10 giugno 2023 presso il Grand Hotel Bagni Nuovi di Bormio;
- «**BARM (Business Analysis Rome Meeting)**», convegno sullo Sport&Data Analytics organizzato da NTT Data, il 7 luglio 2023 a Roma;
- «**Wellness, quale futuro?**», evento organizzato dal CIWAS (Confederazione Italiana Wellness e attività sportive) il 7 ottobre 2023 a Bologna;
- «**La prescrizione dell'esercizio fisico strutturato come farmaco**», evento organizzato da ANIF/Eurowellness, che si è tenuto il 27 ottobre presso il Ministero della Salute a Roma.

I PROTAGONISTI DELLA SECONDA EDIZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

Si ringraziano tutti i partner e membri dell'Advisory Board per aver contribuito allo sviluppo dell'iniziativa.

I partner istituzionali e pubblici della seconda edizione dell'Osservatorio sono:

- CIP – COMITATO ITALIANO PARALIMPICO: **Luca Pancalli** (Presidente) e **Marco Incagnola** (Responsabile Ufficio Comunicazione, Marketing ed Eventi);
- CONI - COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO: **Giovanni Malagò** (Presidente), **Laura Perrotta** (Responsabile Centro Studi), **Fabrizio Marchetti** (Ufficio Comunicazione e Rapporti Media) e **Alvio La Face** (Responsabile Relazioni Istituzionali);
- ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO: **Beniamino Quintieri** (Presidente), **Lodovico Mazzolin** (Direttore Generale), **Andrea Benassi** (Responsabile Servizio Sviluppo Sostenibile e Studi) e **Alessandro Bolis** (Vice-Responsabile Direzione Commerciale e Marketing);
- SPORT E SALUTE: **Marco Mezzaroma** (Presidente), **Diego Nepi Molineris** (Amministratore Delegato), **Rossana Ciuffetti** (Direttore Sport Impact), **Stefano Gobbi** (Responsabile Politiche Sociali e Terzo Settore - Direzione Sport nei Territori), e **Maurizio Pascucci** (SportsTech Business Developer).

I partner privati della seconda edizione dell'Osservatorio sono:

- DECATHLON ITALIA: **Fulvio Matteoni** (Responsabile Relazioni Istituzionali);
- FITACTIVE: **Eduardo Montefusco** (CEO e Fondatore);

- GENERALI: **Francesco Bardelli** (CEO, Generali Welion; Chief Health & Welfare and Connected Business Development Officer), **Barbara Ambrogioni** (Head of Health&Welfare Services and Marketing, Generali Welion) e **Francesco Gelosa** (Health & Welfare Services and Marketing);
- MATRIX FITNESS, A BRAND OF JOHNSON HEALTH TECH: **Pino Di Eugenio** (CEO);
- PEPSICO ITALIA/GATORADE: **Marcello Pincelli** (Amministratore Delegato e Direttore Generale);
- SPORTIUM: **Christian Recalcati** (Managing Director) e **Giovanni Giacobone** (Managing Partner).

Un particolare ringraziamento anche agli **ospiti esterni** coinvolti durante il secondo anno di percorso dell'Osservatorio:

- **Andrea Abodi** (Ministro per lo Sport e i Giovani);
- **Mauro Berruto** (Segretario Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, Camera dei Deputati, PD-IDP; già CT della Nazionale di pallavolo maschile);
- **Michele Camisasca** (Direttore Generale, Istat)
- **Pasquale Di Molfetta**, in arte **Linus** (Direttore Artistico, Radio DeeJay);
- **Tiina Kivisaari** (Director of Sports Division, Ministry of Education and Culture of Finland);
- **Simon Macqueen** (Director of Strategy, Sport England);
- **Marco Perissa** (Segretario Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, Camera dei Deputati, FDI; Consigliere nazionale, CONI);
- **Giulia Pettinau** (CEO, Orangogo).

La Community è gestita e coordinata da The European House - Ambrosetti. Il gruppo di lavoro è composto da:

- **Valerio De Molli** (Managing Partner & CEO);
- **Emiliano Briante** (Partner, Responsabile dell'Area Business & Policy Impact, Project Leader dell'iniziativa);
- **Mirko Depinto** (Consultant, Area Business & Policy Impact, Project Coordinator dell'iniziativa);
- **Alberto Maria Gilardi** (Consultant, Area Scenari & Intelligence);
- **Ettore Federico Grechi** (Analyst, Area Business & Policy Impact);
- **Ines Lundra** (Segreteria di direzione);
- **Benedetta Landi** (Program manager, Area Eventi Speciali);
- **Eleonora Magnani** (Segreteria eventi);
- **Irene Brignoli** (Segreteria eventi);
- **Lucrezia Degli Esposti** (Segreteria di direzione).



**Presentazione dei partner
della seconda edizione
dell'Osservatorio
Valore Sport**



KEY FACTS & FIGURES

COMITATO ITALIANO PARAOLIMPICO - CIP

Headquarter: Roma, Lazio

Grazie all'approvazione del Decreto Legislativo n. 43 del 27 febbraio 2017 il Comitato Italiano Paralimpico (CIP) ha ottenuto il riconoscimento formale di Ente Pubblico per lo sport praticato da persone disabili, mantenendo il ruolo di Confederazione delle Federazioni e Discipline Sportive Paralimpiche, sia a livello centrale che territoriale, con il compito di riconoscere qualunque organizzazione sportiva per disabili sul territorio nazionale e di garantire la massima diffusione dell'idea paralimpica e il più proficuo avviamento alla pratica sportiva delle persone disabili.

Il CIP promuove disciplina regola e gestisce le attività sportive agonistiche ed amatoriali per persone disabili sul territorio nazionale, secondo criteri volti ad assicurare il diritto di partecipazione all'attività sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità.

Il CIP ha come mission:

- l'agonismo di alto livello e la preparazione degli atleti paralimpici delle diverse discipline e l'approntamento dei mezzi idonei per le Paralimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o competizioni internazionali paralimpiche;
- la promozione della massima diffusione della pratica sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità al fine di rendere effettivo il diritto allo sport di tutti i soggetti, in ogni fascia di età e di popolazione, a qualunque livello e per qualsiasi tipologia di disabilità, con particolare riferimento allo sport giovanile paralimpico, tutelato fin dall'età prescolare, ferme le competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano in materia;
- il sostegno a tutte le federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione e Associazioni benemerite dallo stesso riconosciute;
- l'impulso a progetti di promozione a avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità sull'intero nazionale nel comparto socio-sanitario, e della scuola, nel rispetto delle competenze delle Regioni e delle Province autonome. Il CIP è competente, in via diretta ed esclusiva, per la stipula di convenzioni con Enti di assistenza e/o previdenza, aziende ospedaliere, unità spinali, istituti scolastici, nonché per il riconoscimento delle società sportive o altre entità sportive quali Centri di Avviamento allo Sport Paralimpico (CASP);
- l'adozione, anche d'intesa con la sezione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive del Comitato tecnico sanitario istituito ai sensi dell'articolo 2 del d.P.R 28 marzo 2013, n. 44, di misure di prevenzione e repressione dell'uso di sostanze che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti paralimpici nelle attività sportive paralimpiche;
- l'adozione e la promozione di iniziative contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport.

www.comitoparalimpico.it



KEY FACTS & FIGURES

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO - CONI

Headquarter: Roma, Lazio

Il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), emanazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), è l'autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive nazionali. Il CONI, ente pubblico cui è demandata l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale, promuove la massima diffusione della pratica sportiva, nonché la preparazione e la rappresentanza degli atleti italiani alle competizioni internazionali, in particolare alle Olimpiadi.

Con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004 (n. 15) e le successive modificazioni, è la Confederazione delle Federazioni Sportive e delle Discipline Associate. Fondato il 9 e 10 giugno del 1914 a Roma in via permanente, oggi il CONI è presente in 105 Province, 19 Regioni e 2 Province Autonome, riconosce 48 Federazioni Sportive Nazionali, 15 Discipline Associate, 14 Enti di Promozione Sportiva Nazionali, 19 Associazioni Benemerite.

A questi organismi aderiscono circa 115.000 società sportive per un totale di oltre 13 milioni di tesserati.

Il CONI è governato da un Comitato Esecutivo eletto dall'Assemblea Generale, che è composta da rappresentanti di tutte le Federazioni Sportive Nazionali riconosciute dal CONI. Il Presidente del CONI è eletto dall'Assemblea Generale e rappresenta l'organizzazione a livello nazionale e internazionale

www.coni.it

KEY FACTS & FIGURES

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO - ICS

Headquarter: Roma, Lazio

L'Istituto per il Credito Sportivo, banca per lo sviluppo sostenibile dello Sport e della Cultura, leader nel finanziamento all'impianistica sportiva grazie alla tradizione e all'esperienza consolidata in oltre sessant'anni di attività.

Lavora fin dalla sua costituzione, nel 1957, al fianco degli enti pubblici e dei soggetti privati per aiutarli a realizzare grandi e piccoli progetti di sviluppo attraverso la concessione di mutui agevolati.

ICS è una realtà che ha contribuito a far crescere l'Italia dello Sport con oltre 42.000 finanziamenti concessi, e che ha avviato un importante percorso di sviluppo anche nel settore dei beni e delle attività culturali.

Grazie ai Fondi Speciali di titolarità dello Stato in gestione separata presso l'ICS, il Fondo Contributi negli Interessi, il Fondo di Garanzia e il Fondo per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, il Credito Sportivo offre finanziamenti a tassi agevolati e la copertura fino all'80% delle garanzie.

In questo processo di crescita, l'Istituto intende recitare un ruolo strategico nello sviluppo e nella gestione sostenibile degli impianti sportivi e delle infrastrutture culturali, proponendosi come una piattaforma di soluzioni che razionalizzino il percorso progettuale e la realizzazione delle opere.

KEY FACTS & FIGURES

SPORT E SALUTE S.P.A.

Headquarter: Roma, Lazio

Più praticanti, più sport di base, più benessere, più sport a scuola, più sport sociale. È questa, in sintesi, la missione di Sport e Salute S.p.A., la Società dello Stato e la struttura operativa del Governo per la promozione dello sport e dei corretti stili di vita incaricata anche di distribuire i contributi pubblici agli Organismi sportivi.

La Società è inoltre proprietaria dello Stadio Olimpico e gestisce in concessione il Parco del Foro Italico. In questa veste, oltre ad ospitare le partite di Roma e Lazio, organizza manifestazioni sportive di rilievo mondiale. Nel 2022 sono stati 19 gli eventi al cui svolgimento Sport e Salute ha contribuito con le sue strutture e le sue competenze. Dagli Internazionali di tennis al Sei Nazioni, per citare solo due esempi. E non solo a Roma. La Società infatti collabora all'organizzazione, tra gli altri eventi, delle Nitto Atp Finals e del Next Gen.

La sua principale finalità resta quella di coordinare una serie di attività volte a promuovere lo sport di base, i corretti stili di vita, incrementare la pratica sportiva e valorizzare il ruolo di territorio, Scuola, volontariato, Federazioni, Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche.

Il diritto allo sport parte dalla scuola e Sport e Salute ha concentrato i suoi investimenti proprio sulla primaria dove l'insegnante di educazione fisica è presente solo nelle quinte. Con 17 milioni di risorse, nell'anno scolastico 2022/23 sono oltre 10.400 le scuole che partecipano ai nostri progetti Scuola Attiva Kids e Junior (+17% rispetto al 2021/2022) con 97.800 classi (+15% rispetto al 2021/2022) e 1.961.000 alunni coinvolti (+15% rispetto al 2021/2022 e quasi triplicati rispetto al 2019/2020). Nell'anno 20/21 il progetto, a causa della pandemia, non è stato realizzato. Decisivo ai fini della crescita dello sport di base è anche l'aumento delle Federazioni coinvolte: si è passati da 6 degli anni precedenti al 2019 alle attuali 40. Con un evidente beneficio per potenziali tesserati e praticanti a favore delle discipline aderenti.

Il nuovo piano di sport sociale 2023, in collaborazione con il Dipartimento per lo Sport, prevede un finanziamento di 15,7 milioni di Euro per SSD, ASD e enti del Terzo settore. La presentazione delle domande è partita a febbraio. Nel dettaglio, i progetti sono quattro: Inclusione (2,4 milioni), Quartieri (3,7 milioni), Sport nei Parchi (3,3 milioni) e per la prima volta Carceri (3 milioni). Si stima che in totale saranno coinvolte 12 mila associazioni sportive e potenzialmente oltre un milione di cittadini.

Grazie all'alleanza con Cdp Venture Capital, nel 2023 Sport e Salute ospita per il secondo anno l'acceleratore di start up sportive che prende il nome di WeSportUp.

Durante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, da marzo 2020 alla primavera 2021 la Società è stata impegnata sull'istruttoria, l'erogazione e la rendicontazione delle indennità a favore dei collaboratori sportivi, previste dai Decreti-legge "Cura Italia" e "Ristori", così come stabilito dal Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport. Oltre 1,1 miliardi di Euro sono stati erogati dalla Società e sono stati censiti 209 mila collaboratori sportivi di cui 197 mila hanno ricevuto il bonus.

DECATHLON

Headquarter: Monza-Brianza, Lombardia

Decathlon è ideatore, produttore e distributore di articoli sportivi. Attraverso il sito internet e gli oltre 1.700 store in 59 Paesi lavora con i suoi 109.000 collaboratori dal 1976 con un'ambizione costante: innovare nello sport e diffondere la cultura del movimento e del benessere fisico.

In Italia è presente con 146 negozi distribuiti su tutto il territorio nazionale e oltre 8000 collaboratori e collaboratrici.

L'impegno ambientale

Le buone pratiche che testimoniano l'impegno di Decathlon per ridurre l'impatto ambientale toccano diversi campi. In primis, attraverso lo studio e la scelta dei componenti dei prodotti e tecniche di produzione, si impegna per la riduzione del consumo di acqua per i processi di tintura, materie prime ed energia necessarie per la finalizzazione del prodotto. Non si arresta altresì l'integrazione e il potenziamento di servizi quali il noleggio di prodotti sportivi attraverso Decathlon Rent, la vendita di prodotti usati o ricondizionati.

Decathlon 2Hand e i servizi di manutenzione e assistenza tecnica dei Laboratori hanno consentito a Decathlon di creare un vero e proprio ecosistema di servizi orientati alla sostenibilità.

L'impegno sociale

In linea con il purpose e con la volontà di ampliare questo impegno per abbattere ogni barriera, dal 2009 a oggi la Fondazione Decathlon ha supportato 136 progetti in Italia con impatto sociale positivo, facendo dello sport un vettore di inserimento sociale e di benessere.

Una missione che coinvolge per primi i collaboratori di Decathlon: partendo dalle realtà locali e da un impegno in prima persona verso le diverse cause, propongono i progetti da supportare, diventandone promotori e sponsor all'interno della Fondazione e seguendone lo sviluppo come garanti. Un concetto che cambia l'approccio verso i progetti scelti e che si basa su un forte coinvolgimento di tutto il team.



KEY FACTS & FIGURES

FITACTIVE

Headquarter: Milano, Lombardia

FitActive è una delle più grandi realtà italiane legate al mondo del fitness, un'azienda giovane e dinamica cui fa capo il CEO e fondatore Eduardo Montefusco, che grazie alla rete franchising conta ad oggi oltre 110 sedi aperte al pubblico, circa 400 dipendenti, 788 personal trainer e 283.529 clienti.

Si tratta di un modello franchising "impuro", dove ogni palestra è una società a sé stante, di cui la Capo Gruppo, detiene almeno il 51% della proprietà per garantire un maggiore controllo dell'identità del brand.

Ad oggi un terzo delle strutture attive è di proprietà diretta, ossia, detenute al 100% dalla Capo Gruppo, ma si tratta di una percentuale destinata a crescere. L'intenzione è infatti di bilanciare le nuove aperture dei centri fitness in franchising e diretti fino a raggiungere almeno il 50% dei Club attivi di proprietà diretta.

Per il 2024 sono in programma diverse nuove aperture, tra cui risalta la prima sede in Europa che nascerà in Spagna, a Barcellona, e Romania.

Ogni struttura FitActive presenta elevati standard qualitativi e un design moderno, sviluppati in una superficie di oltre 1.000 m² all'interno del quale vengono offerti servizi illimitati, attrezzi fitness High Brand, ampie sale corsi e aree relax, il tutto 24h su 24, 7 giorni su 7, ad un prezzo base che parte da 19,90 Euro al mese e garantisce la possibilità, con un solo abbonamento e per tutta la sua validità, di allenarsi in tutte le palestre attive della catena ed anche in quelle che apriranno in futuro.

Nata nel 2007 a Seveso, una cittadina nel cuore della Brianza, ha visto negli anni un incremento lento e costante che a partire dal 2018 non ha conosciuto battute d'arresto e l'ha portata ad essere la realtà Fitness numero uno in Italia con il maggior numero di centri attivi sul territorio.

Proprio per questo dal 2020 ad oggi, il prestigioso report European Health&Fitness Market posiziona FitActive al primo posto come gruppo di palestre in franchising con più sedi attive in Italia.

Eduardo Montefusco è ad oggi uno tra i più autorevoli esperti del settore Fitness italiano, e sta contribuendo attivamente all'Osservatorio Valore Sport, mediante i suoi interventi a tavole rotonde.

Il fatturato aggregato per il 2023 è stimato intorno ai 90 milioni di Euro, mentre quello consolidato si prevede oltre i 45 milioni di Euro.

L'impegno di FitActive è di rendere il fitness accessibile a tutti, il progetto è di arrivare ad essere presenti in tutte le province Italiane e tutto grazie ad un'innovativa formula di allenamento adatta ad un ampio target di persone e capace di garantire il concetto di Fitness per Tutti. L'obiettivo è quello di creare ambienti amichevoli e cordiali in cui chiunque si senta il benvenuto, accessibili economicamente a tutti ed aperti 24h su 24 dove poter fare sport in maniera sana ed etica.

www.fitactive.it

KEY FACTS & FIGURES

PEPSICO/GATORADE

Headquarter: Milano, Lombardia

PepsiCo nasce nel 1965, quando Don Kendall, CEO di Pepsi-Cola, ed Herman Lay, CEO di Frito-Lay, abbozzano sul retro di un tovagliolino un accordo per la fusione delle due aziende. Grazie ad alcuni brand iconici che generano oltre 1 miliardo di Dollari ciascuno in vendite al dettaglio annuali stimate, PepsiCo è oggi leader globale nel convenience food e nel beverage. Nel 2022, ha generato oltre 86 miliardi di Dollari di fatturato, risultato guidato da un portafoglio complementare di cibi e bevande che comprende Lay's, Doritos, Cheetos, Gatorade, Pepsi-Cola, Mountain Dew, Quaker e SodaStream. Già presente sul mercato italiano attraverso accordi di franchising dal 1960, nel 1995 apre una vera e propria filiale italiana che oggi conta circa 200 dipendenti.

PepsiCo Italia opera principalmente nel settore delle bevande analcoliche e, in particolare, delle bevande gassate con il brand Pepsi, delle bevande isotoniche con il brand Gatorade, e dei succhi di frutta con il brand Tropicana. Dal 2007 produce, commercializza e promuove il tè freddo Lipton grazie ad un'importante joint venture con Unilever, mentre dal 2011 è anche distributore dei succhi Looza in esclusiva nel mercato dell'Ho.Re.Ca.

Parallelamente al beverage, PepsiCo ha inoltre sviluppato il settore del food principalmente attraverso gli snack salati. Nel 2014, arriva finalmente in Italia Lay's, il brand di patatine più venduto al mondo, seguito nel 2019 da Doritos, il secondo snack più venduto al mondo.

Una delle ultime e più importanti novità a marchio PepsiCo arriva nel 2022, anno in cui l'Italia viene selezionata come primo mercato in cui lanciare la bottiglia da 500ml di Gatorade 100% rPET, ad esclusione di etichetta e tappo, contribuendo così a uno degli obiettivi di pep+, ovvero quello di ridurre del 50% la plastica vergine in tutto il portfolio di alimenti e bevande entro il 2030, riducendo le emissioni di CO₂eq di 4.000 tonnellate entro il 2025.

Gatorade, leader mondiale nel mercato degli Sports Drink, nasce negli anni '60 nell'Università della Florida per consentire ai giocatori di football di reintegrare i liquidi e i sali minerali persi durante l'allenamento. Da allora sempre più preparatori sportivi hanno riconosciuto la necessità di fornire agli atleti il supporto di Gatorade per reintegrare le sostanze perse attraverso il sudore, così da evitare i sintomi della disidratazione. Gatorade, prezioso alleato per tutti gli sportivi, è lo sport drink ufficiale della UEFA Champions League, di importanti club legati al calcio internazionale (Manchester City FC) e del campionato di serie A italiano (AC Milan, FC Inter). Gatorade è inoltre supportato dal GATORADE Sports Science Institute (GSSI) - il laboratorio con sede in Illinois (USA) che dal 1985 studia la scienza dell'idratazione e dell'alimentazione sportiva

www.pepsico.co.it/www.gatorade.it



KEY FACTS & FIGURES

GENERALI

Headquarter: Treviso, Veneto

Generali è l'assicuratore più conosciuto in Italia con oltre 28 miliardi di premi totali e una rete capillare di 40 mila distributori, oltre ai canali online e di bancassurance e 15 mila dipendenti. A Generali fanno capo Alleanza Assicurazioni, Das, Genertel e Genertellife, Generali Welion, Generali Jeniot, Leone Alato e le attività della Business Unit Cattolica.

A marzo 2023 Generali ha varato l'unità organizzativa Health&Welfare. Il modello, unico in Italia e in linea con le best practice internazionali, unisce i segmenti Malattia e Infortuni con un'offerta integrata per la prevenzione/protezione della salute di famiglie, lavoratori, imprese.

L'unità Health&Welfare è dedicata allo sviluppo della migliore customer experience per clienti, agenti e distributori, un modello operativo pienamente integrato tra sviluppo commerciale, pricing&underwriting, gestione sinistri e servizi, accesso al network di strutture sanitarie sul territorio e che consente di progettare offerte modulari che coniugano soluzioni assicurative e servizi innovativi offerti grazie a Generali Welion, la società di servizi del Gruppo dedicata al welfare integrato.

La Salute è al centro del Piano strategico del Gruppo Generali "Lifetime Partner 24: Driving Growth", con un grande focus su prevenzione e benessere attraverso lo sviluppo di una proposta innovativa per il panorama italiano, basata sui principi della vicinanza al territorio, dell'elevata qualità sanitaria e dell'accessibilità. Una proposta completa e integrata rivolta a tutti i cittadini italiani a cui offrire una risposta concreta rispetto ai bisogni emergenti e in continua evoluzione.

Il modello – che parte dall'expertise di oltre 190 anni di Generali, dalla capacità di consulenza per famiglie e imprese con una rete capillare e da una visione internazionale – permette di allineare l'organizzazione di Generali alle priorità e ai bisogni del mercato e si distingue per un approccio multicanale che valorizza la consulenza dei 20mila agenti, consulenti e welfare specialist.

La proposta alle famiglie e alle imprese si basa su un ecosistema per la prevenzione e la protezione della salute in costante evoluzione, che coniuga un network di eccellenza di oltre 11.000 strutture sanitarie a servizi innovativi per facilitare l'accesso alle cure, per la telemedicina e per la digital health. Per le PMI e il Corporate il nuovo perimetro permette di rafforzare le soluzioni dedicate al Welfare aziendale, che comprendono coperture complete e modulari Employee Benefit, strumenti per la gestione dei Flexible Benefit e la possibilità di offrire ai dipendenti programmi personalizzati di check-up, prevenzione e lifestyle.

Generali vuole contribuire alla creazione di una società sana, resiliente e sostenibile, dove le persone possano progredire e prosperare. Viene così interpretato il ruolo d'impresa responsabile che crea valore durevole per i propri stakeholder (dai collaboratori agli azionisti, dagli investitori ai clienti, dai fornitori alle istituzioni e comunità locali).

L'impegno e la responsabilità di Generali si concretizza in numerosi progetti in ambiti ad alto impatto sociale ed ambientale quali, ad esempio, la cyber sicurezza, il Terzo Settore, l'Educazione e la Formazione, l'Arte e la Cultura, il Welfare e molti altri ancora.

www.generali.it

MATRIX

KEY FACTS & FIGURES

MATRIX FITNESS, a brand of JOHNSON HEALTH TECH

Headquarter: Ascoli Piceno, Marche

MATRIX è il marchio di eccellenza di prodotti fitness professionali per la palestra e per la casa della Johnson Health Tech Ltd. Il Gruppo è cresciuto in maniera esponenziale in quasi 50 anni di business con più di 40 filiali di proprietà e oltre 60 distributori in tutto il mondo, raggiungendo un fatturato di 1.127 milioni di Dollari nel 2022 e diventando la prima azienda al mondo per fatturato nel settore Commercial per quattro anni consecutivi. Uno sguardo rivolto al futuro e all'innovazione costituiscono i fattori fondamentali della continua crescita del brand negli anni.

La filiale italiana, fondata nel 2005 dal CEO Pino Di Eugenio, ha sede ad Ascoli Piceno e da 20 anni opera sul territorio italiano, fornendo i suoi prodotti, servizi e la sua assistenza pre e post vendita a più di 3.500 centri fitness. Un servizio assistenza clienti ottimale rende Matrix un marchio affidabile, costantemente orientato alle esigenze del cliente.

Matrix da sempre si distingue per la creazione di soluzioni innovative con più di 500 prodotti a catalogo e software per la digitalizzazione dell'attività sportiva, proponendo una linea completa di attrezzature cardio, per la forza e l'allenamento di gruppo rivolte a Club, centri benessere, resort di lusso, hotel e per il settore dell'home fitness. Grazie a un impegno costante nell'innovazione e a collaborazioni interculturali, Matrix ha conquistato il ruolo di leader nel settore, guadagnandosi riconoscimenti a livello internazionale e consolidando la propria presenza nel mercato del fitness. In soli due decenni, il Gruppo si è espanso in oltre 90 Paesi e su sei Continenti, aprendo cinque stabilimenti di produzione e ampliando il proprio portafoglio prodotti.

Una produzione d'eccellenza

Da sempre attenta alla qualità e all'innovazione, Matrix si distingue come azienda leader grazie alla continua ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie e soluzioni avanzate. La produzione, la più verticalmente integrata nell'intero settore del fitness professionale, avviene in stabilimenti di proprietà del gruppo e tutte le fasi, dalle materie prime al prodotto finito, seguono rigidi controlli per garantire i massimi standard di accuratezza e qualità. Con una rete globale di 230.000 m² di superficie di produzione, Matrix è in grado di soddisfare la domanda di rivenditori e appassionati di fitness in tutto il mondo.

www.matrixfitness.com



KEY FACTS & FIGURES

SPORTIUM

Headquarter: Milano, Lombardia

Sportium è una società del Gruppo Progetto CMR specializzata nell'ideazione, progettazione e sviluppo di impianti sportivi di ultima generazione, in linea con l'evoluzione della domanda del mercato e con gli esempi di eccellenza già ampiamente diffusi a livello internazionale, che spaziano dagli impianti natatori, ai centri sportivi, fino alle arene ed agli stadi. Sportium raggruppa professionisti di alto profilo, con competenze che spaziano dal campo dell'Architettura e dell'Ingegneria, a quello delle Ricerche di mercato, del Marketing, dell'Immobiliare, della Finanza e del Credito, fino alla Direzione dei Lavori ed alla Gestione, senza tralasciare un'attività costante di ricerca e sviluppo, al fine di fornire una risposta multidisciplinare e competente al settore delle infrastrutture sportive in Italia.

I nostri progetti vengono disegnati sui bisogni delle persone, per garantire esperienze memorabili e nuove opportunità di socializzazione in un contesto urbano rigenerato, prestando una particolare attenzione alla successiva gestione dell'impianto sportivo e a tutti gli aspetti che lo possano rendere un interessante centro di profitto per l'investitore.

Un approccio tailor-made, in grado di cucire il progetto addosso al cliente come un vestito su misura, unitamente a un metodo di gestione dei processi estremamente efficiente sono la cifra del successo crescente di Sportium, che trova la sua migliore espressione nella realizzazione di progetti di impianti sportivi all'avanguardia e nella riqualificazione di strutture esistenti, che diventano veri e propri motori di processi di rigenerazione urbana.

Progettare un impianto sportivo, di qualunque dimensione esso sia, richiede infatti un approccio multidisciplinare e integrato, che sia in grado di realizzare un'architettura di alta qualità senza tralasciare alcun aspetto; proprio per questo motivo, particolare attenzione viene riposta all'ambito tecnologico che può garantire un elevato grado di innovazione.

L'obiettivo è sempre quello di progettare impianti sportivi moderni e funzionali, completamente sostenibili, in grado di accogliere grandi eventi di sport ed entertainment, veri e propri poli di attrazione e socializzazione aperti 7 giorni su 7, che diventino nuove importanti risorse per le città e i territori che li ospitano.

Sportium lavora in partnership con diverse realtà che operano nel mondo dello sport in modo da ampliare la propria rete operativa e la propria capacità di incidere sul mercato. Grazie a un accordo con Lega Pro, è stato redatto un piano operativo nell'ambito del "Programma per lo sviluppo innovativo strategico delle infrastrutture sportive" della Lega stessa, per migliorare le condizioni degli stadi. In questo modo, tutti gli appassionati potranno vivere, ancor di più e meglio, tutte le loro passioni. Sportium è inoltre socio fondatore di Blue Factory, una società di consulenza costituita da imprese del calibro di Fluidra, Gewiss, Metodologia, Monterey, Sesa e Zucchetti, creata con l'obiettivo di rispondere alle esigenze di riqualificazione degli impianti sportivi natatori, assicurando gli obiettivi di sostenibilità e di inclusione sociale, cogliendo anche le opportunità del PNRR.

Tra i vari progetti che Sportium annovera nel proprio portfolio si possono citare il nuovo Palaghiaccio di Varese, Acinque Ice Arena, inaugurato il 15 Novembre 2022 alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Nuovo Stadio di Cagliari, lo Stadio dei Pini di Viareggio attualmente in fase di realizzazione, le nuove tribune dell'Autodromo Nazionale di Monza, il nuovo Impianto Polisportivo Cittadella dello Sport – Sciorba a Genova.

www.sportium.biz



Capitolo 1

Lo scenario dell'attività fisica in Italia

CAPITOLO 1. LO SCENARIO DELL'ATTIVITÀ FISICA IN ITALIA

1.1 LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E I DATI AD OGGI DISPONIBILI

Lo sport nasce da un singolo movimento individuale e si sviluppa in una sequenza di azioni all'interno di una comunità. Non è semplicemente un insieme di attività fisiche, ma un potente veicolo di crescita personale, cooperazione e resilienza. Lo sport promuove la salute fisica e mentale, incoraggiando la collaborazione e l'inclusività. In un mondo in cui le barriere spesso dividono, lo sport unisce le persone attraverso linguaggi universali di passione e determinazione, contribuendo a plasmare l'etica del rispetto, promuovendo la disciplina e affinando le competenze relazionali.

Lo sport tocca diverse sfere della vita individuale, rappresentando una fonte completa di sviluppo personale e sociale. Ogni disciplina può inoltre produrre benefici che vanno oltre quelli fisici e mentali a livello individuale, contribuendo a generare vantaggi sociali per la comunità o l'intero Paese.

L'essenza inclusiva dello sport abbraccia ogni persona, superando barriere e dimostrando che la passione per il movimento e la competizione non conosce limiti, facendo di ogni campo un luogo di incontro di ciascuna potenzialità umana.

Per sua natura, lo sport è caratterizzato da una duplice essenza: quella **agonistica** e quella **amatoriale**. La definizione di sport e degli obiettivi di inclusione e di accessibilità della pratica sportiva agonistica e amatoriale sono stati emanati, in accordo comunitario, dalla **Carta Europea dello Sport** nel 1992.

Secondo la descrizione della Carta Europea, si intende per sport:

“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.”

In continuità con i concetti espressi dalla Carta Europea dello Sport, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha predisposto nel 2020 delle nuove **linee guida per un'adeguata attività fisica** finalizzata al mantenimento di uno stato di buona salute.

Secondo la definizione dell'OMS, per attività fisica si intende **ogni movimento** corporeo prodotto dai muscoli scheletrici che comporti un **dispendio energetico**, incluse le attività effettuate lavorando, giocando, dedicandosi alle faccende domestiche, viaggiando e impegnandosi in attività ricreative. Il termine “attività fisica” non andrebbe confuso con il termine “esercizio”, che è una sottocategoria dell'attività fisica, caratterizzata dal fatto di

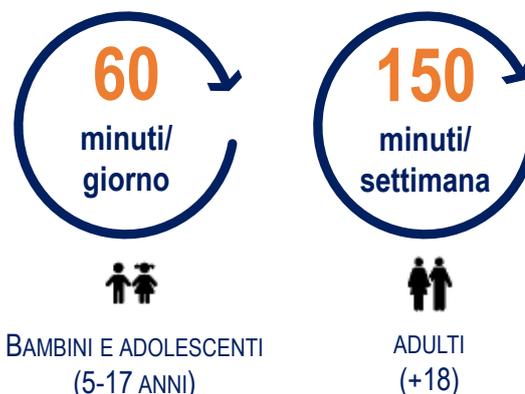


Figura 1. Livello minimo di attività fisica secondo le linee guida dell'OMS per fascia d'età (minuti medi al giorno/settimana), 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OMS, 2024.

essere pianificata, strutturata, ripetitiva e

volta a migliorare o a mantenere uno o più aspetti della forma fisica. Sia l'attività fisica sia l'esercizio apportano **benefici alla salute**.

Partendo da questa definizione, l'OMS ha definito livelli minimi di attività fisica per fascia d'età. I **bambini** e gli **adolescenti** (nella fascia tra i 5 e i 17 anni), in quanto in età di sviluppo, dovrebbero praticare **almeno 60 minuti di attività fisica al giorno** per mantenere un adeguato stato di salute. Per quanto riguarda gli **adulti** (di età superiore ai 18 anni), è richiesta un'attività di **almeno 150 minuti a settimana**.

Seguire le linee guida dell'OMS per l'attività fisica è fortemente associato a una **riduzione del rischio di problemi di salute** e di contrarre alcune importanti malattie non trasmissibili¹, rappresentando così un importante pilastro di **prevenzione** e di creazione di benessere generale.

La definizione fornita dalla Carta Europea dello Sport e le linee guida dell'OMS rappresentano il punto di partenza e il perimetro sul quale l'**Osservatorio Valore Sport** di The European House – Ambrosetti ha fondato i propri concetti, costruito le proprie analisi e formulato proposte concrete per il rilancio del settore nel Paese.

Le elaborazioni della prima edizione del Rapporto dell'Osservatorio erano partite dalla definizione di un **paradosso**: In Italia, nonostante i grandissimi risultati sportivi dei nostri atleti e l'entusiasmo e l'attenzione mediatica che circondano le vittorie olimpiche, mondiali ed europee, e la fervente passione per lo sport agonistico e olimpionico, emerge come l'**effettiva pratica sia piuttosto limitata**.

L'analisi dello scenario di riferimento in questo primo capitolo farà riferimento alle dinamiche di **domanda e offerta di sport** che caratterizzano il contesto nazionale, anche in confronto con i Paesi dell'Unione Europea (UE-27).

Tali elaborazioni si basano su **metriche provenienti da database nazionali e internazionali**, aggiornate all'ultimo anno disponibile. Uno dei principali cantieri di lavoro della seconda edizione dell'Osservatorio è stato quello di definire una **mappatura e ricostruzione dello stato dell'arte della disponibilità di dati** per il comparto sportivo a 360 gradi, al fine di costruire un dialogo con Istituzioni, enti statistici ed enti locali per il rafforzamento della raccolta e monitoraggio di dimensioni utili alla definizione di una visione di insieme del fenomeno. L'approfondimento effettuato ha preso in considerazione dati e metriche talvolta non mappati da statistiche ufficiali, individuando – dove presenti – **gap e criticità**.

La fotografia dell'attuale dotazione di dati sullo sport in Italia e nei suoi territori risulta utile non solo nella dimensione dello sport amatoriale “per tutti”, ma anche per tracciare quali sono le condizioni affinché lo sport agonistico possa svilupparsi in maniera efficace, o quali sono gli ostacoli presenti.

¹ Si rimanda al capitolo 2 del Rapporto per la valutazione dell'impatto dell'attività fisica sulla salute individuale.

L'Italia continua a essere al vertice del panorama sportivo agonistico

Il **2021** è stato un **anno storico** per lo sport agonistico italiano, dove l'Italia si è posizionata come **2° Paese al mondo** dopo gli Stati Uniti per numero di **podii in competizioni sportive ufficiali**. Nel **2022** gli atleti italiani non sono stati da meno: il Paese **resta sul podio** per numero di medaglie conquistate, solamente dopo Stati Uniti e Cina, nazioni con ben altri numeri in termini di popolazione totale. I nostri atleti hanno raggiunto **497 podii** (di cui 160 ori, 163 argenti e 174 bronzi), considerando le Olimpiadi, i campionati mondiali e le competizioni continentali.

Ad aprire l'anno sono stati i **Giochi Olimpici invernali di Pechino 2022**, in cui l'Italia è riuscita a raggiungere **17 medaglie**, riportando il **2°** miglior risultato della storia, dopo Lillehammer nel 1994 (dove conquistò 20 podii).

Nei mesi successivi, l'Italia ha vinto i **XIX Giochi del Mediterraneo** a Orano in Algeria, con un medagliere di **159 podii** in 24 discipline differenti, e ha raggiunto il **3°** posto in classifica agli **Europei Multisport di Monaco 2022**, con **51 medaglie**, dietro a Germania e Regno Unito.

In particolare, il mondo del **nuoto** ha trascinato il medagliere azzurro: l'Italia non solo ha trionfato agli **European Aquatics 2022** di Roma (**1°** posto con **67 podii**), ma ha anche brillato ai **Campionati mondiali di Nuoto** in vasca corta a **Melbourne**, dove si è posizionata **3°** dietro le due favorite Stati Uniti e Australia.

Il **2023** ha di nuovo mostrato un **movimento sportivo italiano in grande salute**. Il simbolo sportivo dell'anno è stato con tutta probabilità Jannik Sinner, che insieme alla squadra italiana di tennis ha ricolorato d'azzurro la **Coppa Davis** dopo ben 47 anni.

L'anno si è aperto con i **giochi su neve e ghiaccio**, dove l'Italia ha confermato la propria leadership in tutte le gare disputate tra Coppa del Mondo, Grand Prix e Mondiali. In tutto, sono arrivate **43 vittorie** e **187 podii complessivi**.

Nei mesi successivi, l'Italia ha trionfato ai **Giochi Europei 2023**, che racchiudono 23 discipline sportive, con **100 medaglie** conquistate, raggiungendo il **1°** posto nel medagliere seguita dalla Spagna, seconda con 57 podii.

Durante l'estate, l'Italia ha **vinto il medagliere ai Mondiali di Milano di scherma**, dove la squadra azzurra è riuscita ad andare in doppia cifra di medaglie (**10**). Anche i **Mondiali di atletica di Budapest** in agosto si sono chiusi con un bilancio positivo per l'Italia, con **4 medaglie** (un risultato mai raggiunto negli ultimi 22 anni).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati CONI e altre fonti, 2024.

1.2 DOMANDA DI SPORT: LA DEFINIZIONE DI SEDENTARIETÀ E PRATICA SPORTIVA E IL LORO MONITORAGGIO NELLA POPOLAZIONE ITALIANA

Aperto il capitolo sulla domanda di sport nel Paese, da un approfondimento della letteratura e dei principali database internazionali emerge una visione definita del fenomeno sportivo (e una serie di metriche raccolte), ma **non completamente omogenea e/o aggiornata** sul piano delle definizioni e delle modalità di censimento e comunicazione dei dati.

Vi sono, infatti, alcune **discrepanze nella definizione della pratica sportiva** e del suo “reciproco”, la **sedentarietà**, che non consentono analisi e conclusioni uniformi sul fenomeno e che limitano la capacità di prendere decisioni informate o di monitorarne la loro efficacia nel tempo.

Definizioni e raccolta dati della pratica sportiva e della sedentarietà

Le numerose definizioni di “sedentarietà” e “attività sportiva/fisica”, adottate nella letteratura scientifica, **sia a livello internazionale che a livello nazionale**, non consentono di ottenere una misura uniforme di quanto sport pratica effettivamente una popolazione. Tra le fonti dati utilizzate dall’Osservatorio:

- **Indagine Istat “Aspetti della vita quotidiana”**: approfondimento territoriale e per fascia di popolazione (età, sesso, titolo di studio, ecc.) del livello di pratica sportiva in Italia e focus sulla popolazione con limitazioni funzionali, censiti all’interno delle “Indagini Multiscopo sulle famiglie”, sottoposte a circa 24.000 famiglie, con dati al 2022. I sedentari vengono definiti come la somma delle persone che dichiarano di non praticare alcuno sport, né altre forme di attività fisica, e di quelle che praticano “solo qualche attività fisica”;
- **Definizione Istituto Superiore di Sanità – Sorveglianza PASSI**: analisi di sorveglianza in sanità pubblica che raccoglie, attraverso indagini campionarie, informazioni dalla popolazione italiana adulta sugli stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all’insorgenza delle malattie croniche e sul grado di adesione ai programmi di intervento che il Paese sta realizzando per la loro prevenzione. I sedentari vengono definiti come “adulti che non praticano attività fisica nel tempo libero e non lavorano, oppure svolgono un lavoro sedentario”;
- **Indagine Eurostat “European Health Interview Survey”**: confronto tra i Paesi UE-27 del livello di attività fisica della popolazione adulta analizzando il tempo dedicato ad attività sportiva aerobica volta a migliorare la salute, raccolto attraverso una survey dall’ente statistico nazionale (Istat nel caso italiano), con dati al 2019. I sedentari vengono definiti come adulti che non dedicano almeno 150 minuti a settimana ad attività fisica aerobica moderata;
- **Rapporto OCSE “Health at a Glance” su database OMS “Global Health Observatory”**: confronto tra i Paesi OCSE del livello di attività fisica della popolazione adulta e dei bambini secondo le linee guida OMS sulla base di survey alla popolazione e altri sistemi di tracciamento sanitario, con dati al 2019 per gli adulti e al 2020 per i bambini. I sedentari vengono definiti come persone che non raggiungono i livelli minimi di attività fisica raccomandati, ovvero 150 minuti alla settimana per gli adulti e 60 minuti al giorno per bambini e adolescenti;
- **Indagine Eurobarometro della Commissione Europea “Special Eurobarometer 525 – Sport & Physical Activity”**: ultimo censimento disponibile sulle dinamiche di pratica sportiva nella popolazione nel confronto internazionale sulla base di una survey somministrata a 1.000 cittadini per ciascun Paese UE, con dati al 2022. I sedentari vengono definiti come adulti (15+ anni) che non fanno mai esercizio fisico, inteso come qualsiasi attività fisica svolta in un contesto correlato allo sport.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Considerata l'**aderenza della definizione e dell'indagine realizzata da OCSE con le linee guida di riferimento dell'OMS** per un'adeguata attività fisica per adulti e bambini, il gruppo di lavoro dell'Osservatorio ha ritenuto di adottare tale metrica come standard nella comunicazione e monitoraggio della pratica sportiva della popolazione italiana, anche per il confronto internazionale.

I dati rilevati da questo censimento posizionano l'Italia come uno dei **Paesi più sedentari al mondo**.

Secondo i criteri dell'OMS, l'Italia è il **4° Paese per quota di popolazione sedentaria tra gli adulti** tra i Paesi OCSE, con un tasso di persone che non raggiungono un adeguato livello di attività fisica del **44,8%**.

L'Italia si classifica solo davanti a Germania (45,8%), Costa Rica (46,3%) e Portogallo (46,4%) e con una distanza di **26,1 punti percentuali** (p.p.) dal Paese meno sedentario, la Finlandia (18,7%), e di **10,1 p.p.** dalla media OCSE (34,7%).

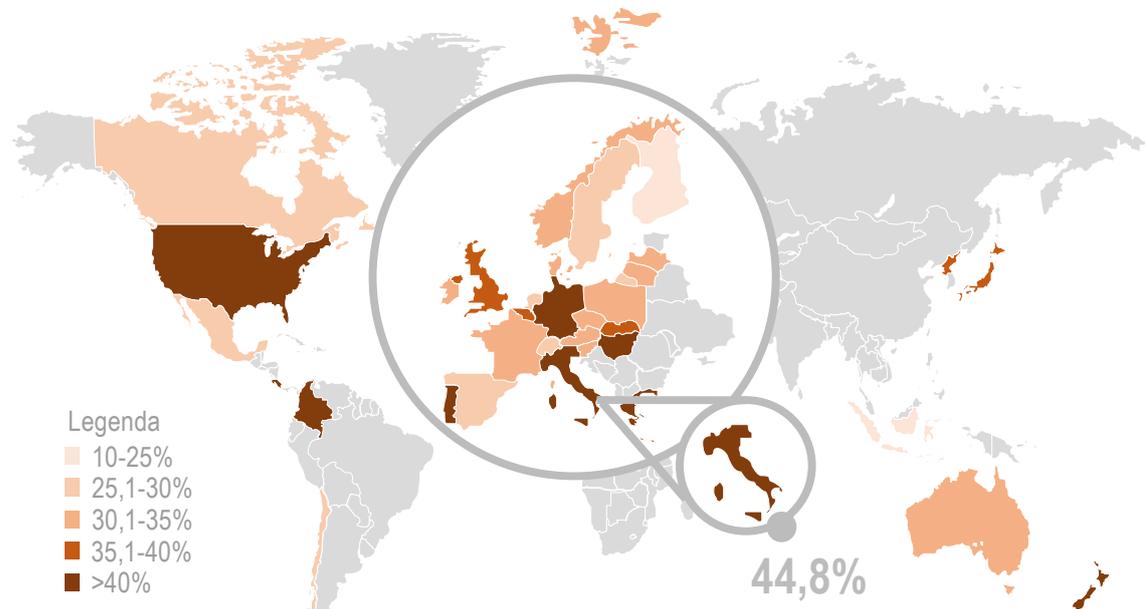


Figura 2. Quota di adulti che non praticano un adeguato livello di attività fisica tra i Paesi OCSE secondo le linee guida dell'OMS (% sul totale), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati OCSE, 2024.

Il posizionamento italiano peggiora ulteriormente guardando al tasso di sedentarietà dei **bambini**, sempre secondo le rilevazioni OCSE con riferimento alle linee guida di attività fisica settimanale minima dell'OMS.

L'Italia si posiziona all'**ultimo posto tra i Paesi OCSE per bambini sedentari**, con una quota del **94,5%** di bambini tra 11-15 anni che non praticano un adeguato livello di attività fisica (rispetto a una media OCSE dell'86,3%).

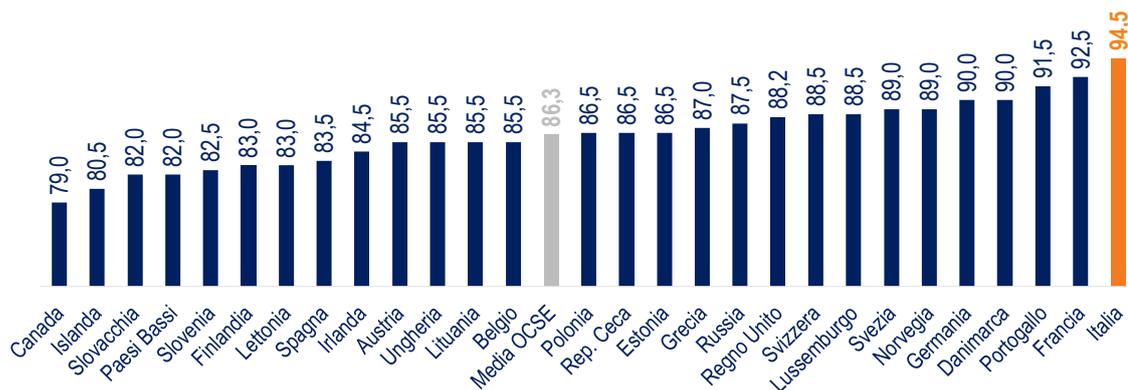


Figura 3. Quota di bambini (tra 11-15 anni) che non praticano un adeguato livello di attività fisica tra i Paesi OCSE secondo le linee guida dell'OMS (% sul totale), 2020. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2024.*

Al fine di fornire una rappresentazione più chiara dei diversi dati raccolti e comunicati sulla sedentarietà in Italia, si riporta di seguito (Figura 4) la raccolta dei censimenti più recenti che descrivono il fenomeno rispetto alle diverse definizioni e fonti precedentemente enunciate.

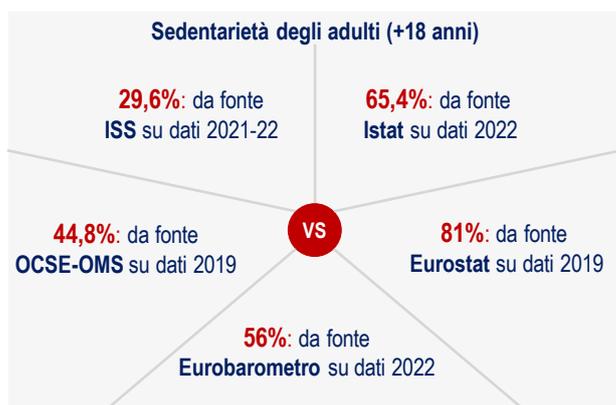


Figura 4. Sedentarietà degli adulti nelle diverse fonti censite dall'Osservatorio (+18 anni). *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, OCSE, Eurobarometro, Istat e ISS, 2024.*

Come si può notare dalla figura, emergono **forti differenze**: secondo l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) la popolazione adulta sedentaria in Italia (dati 2021-2022) è il **29,6%** del totale, quota minima tra i diversi censimenti, mentre per Eurostat (2019) raggiunge l'**81%**, valore massimo; tra questi due estremi si posizionano l'Istat (con il **65,4%** dei sedentari, dati al 2022), la già citata indagine OCSE su dati OMS (**44,8%**, di sedentari, dati al 2019) e l'Eurobarometro (**56%** di sedentari, dati al 2022).

L'eterogeneità tra i dati e le fonti sulla sedentarietà e sulla pratica sportiva è confermata anche per gli altri Paesi europei. Andando ad analizzare il fenomeno in un selezionato gruppo di Paesi peers (per caratteristiche della popolazione, storia e organizzazione politico-istituzionale), cioè Francia, Germania e Regno Unito, si può notare come **persista in tutti i Paesi una disomogeneità** tra le diverse metriche raccolte. Nonostante ciò, l'Italia risulta il Paese con la maggiore variabilità tra le statistiche.

Paese	OMS	Enti statistici nazionali	Delta OMS-dati nazionali	Eurostat	Eurobarometro	Delta Min-Max
Francia	32%	↔ 34%	2 p.p. vs	74%	45%	42 p.p.
Germania	46%	↔ 52%	6 p.p. vs	52%	32%	20 p.p.
Regno Unito	38%	↔ 37%	1 p.p. vs	63%	n.d.	26 p.p.
Italia	45%	↔ 65%	20 p.p. vs	81%	56%	36 p.p.

Figura 5. Distribuzione dei dati sulla «sedentarietà» per adulti in Italia, Francia, Germania e Regno Unito, esempi. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, OCSE, Eurobarometro, Istat, Sport England, INJEP e GEDA, 2024.

La maggior coerenza – seppur non totale – dei dati OCSE-OMS con quelli dei censimenti nazionali conferma come le **soglie minime di attività fisica dell’OMS** possano essere il **parametro corretto per uniformare le metriche** sulla sedentarietà.

La frequenza e le modalità di censimento della pratica sportiva delle diverse fonti statistiche analizzate

Le fonti utilizzate per la raccolta e il monitoraggio dei dati non solo hanno definizioni e perimetri differenti, ma variano anche nella **frequenza** e nella **tipologia di strumenti utilizzati** per la raccolta e il monitoraggio dei dati. In particolare:

- l’indagine **Istat** ha come perimetro un campione di circa 20.000 famiglie ed oltre **45.000 individui**, con una frequenza di censimento **annuale**;
- i dati dell’**Istituto Superiore di Sanità** – Sorveglianza PASSI sono basati su circa **35.000 interviste** annuali. La frequenza del censimento è **variabile**: ad oggi sono stati censiti i dati 2016-2019, 2020-2021 e 2021-2022;
- l’indagine **Eurostat** “European Health Interview Survey” per l’Italia ha come campione circa **30.000 famiglie** in 855 città. La frequenza di questa indagine statistica è **ogni 5 anni**;
- il Rapporto **OCSE** “Health at a Glance” su database **OMS** “Global Health Observatory” non specifica la dimensione del campione statistico utilizzato. L’ultimo censimento effettuato è su dati 2019, mentre il precedente risale al 2016.
- l’indagine **Eurobarometro** della Commissione Europea “Special Eurobarometer 525 – Sport & Physical Activity” ha come base una survey somministrata a **1.000 cittadini** per ciascun Paese UE. La frequenza di questa indagine statistica è **ogni 5 anni**.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Andando ad analizzare con maggior dettaglio i dati nazionali e le dinamiche di domanda sportiva degli italiani, una quota significativa di coloro che praticano sport su base continuativa è registrata all’interno del **mondo sportivo organizzato e regolamentato del CONI**, che comprende 44 Federazioni Sportive Nazionali (FSN), 19 Discipline Sportive Associate (DSA) e 15 Enti di Promozione Sportive (EPS). Nel 2020, i tesserati totali sono stati **13,1 milioni**, circa il **22%** della popolazione, in forte

diminuzione a causa della crisi Covid-19 dall'anno precedente, quando erano 14,9 milioni.

Con riferimento alla popolazione generale, i dati più aggiornati che maggiormente descrivono le caratteristiche della domanda sportiva sono quelli raccolti e forniti da **Istat**. Essi consentono di tracciare il **profilo degli sportivi e dei sedentari** in Italia, con dettaglio per fasce d'età, per genere, per livello di istruzione, per condizione professionale e per tipologia di comune di residenza.

I dati raccolti fanno riferimento a quattro categorie di persone per approccio alla pratica sportiva:

- **le persone che praticano attività fisica in modo continuativo**: ai fini delle indagini dell'Istat si considera ogni tipo di pratica sportiva svolta in modo agonistico o amatoriale, in forma organizzata o occasionale, purché esercitata nel tempo libero. Nello specifico, sono considerate sportive le attività considerate come tali dagli stessi rispondenti, sulla base di una autopercezione e valutazione soggettiva;
- **le persone che praticano attività fisica in modo saltuario**: percezione soggettiva degli individui intervistati, che dichiarano “saltuaria” la loro attività fisica;
- **le persone che praticano “solo qualche attività fisica”**: percezione soggettiva degli individui intervistati, che dichiarano di praticare “solo qualche” attività fisica;
- **le persone che non praticano sport, né attività fisica**: persone che dichiarano di non praticare alcuno sport, né altre forme di attività fisica.

La **media nazionale** delle persone considerate sedentarie secondo questa classificazione, ovvero che non praticano mai sport o praticano solo qualche attività fisica, è pari al **65,4%** sul totale della popolazione nel 2022. Al contrario, il **23,6%** degli italiani pratica sport **in modo continuativo**.

Come riportato in Figura 6, la pratica sportiva mostra un andamento **decrecente all'aumentare dell'età**. I tassi più elevati si osservano nei **bambini di 11-14 anni**, con il **65,6%** di loro che praticano sport in modo continuativo o saltuario. Al contrario, i livelli più bassi si riscontrano tra gli individui **over 65**, con solamente il **21%** di loro che pratica attività sportive.

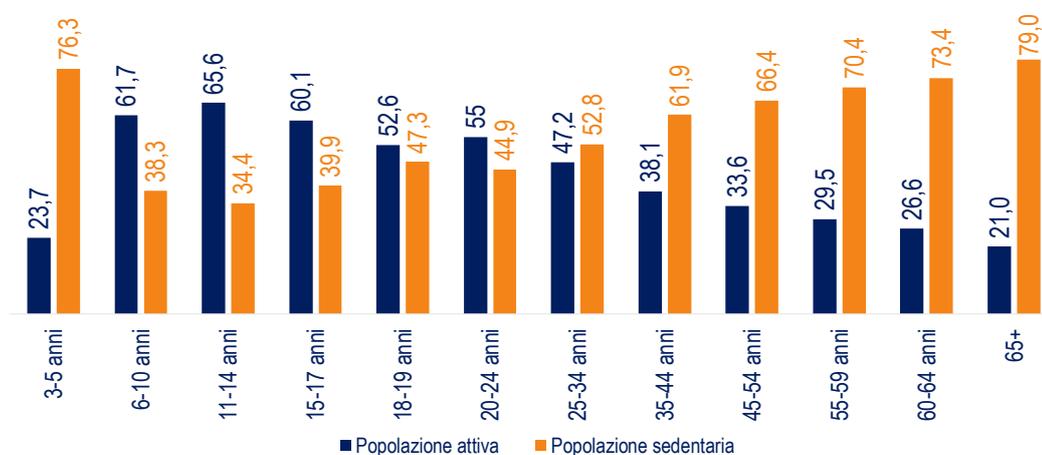


Figura 6. Popolazione italiana sedentaria (che non pratica mai sport o solo qualche attività fisica) vs. attiva (che pratica sport in modo continuativo o saltuario) per fascia d'età (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Si evidenzia inoltre una **disparità di genere** nella pratica sportiva, con livelli più elevati tra gli uomini. Nel 2022, il **40,2%** degli **uomini** pratica sport, mentre la percentuale tra le **donne** è il **29,2%**.

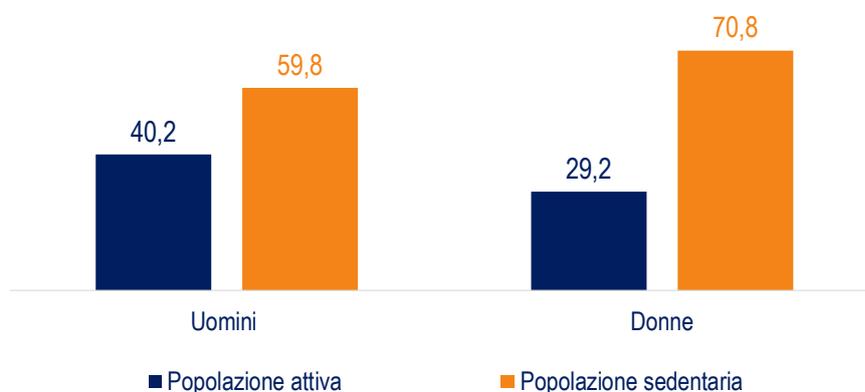


Figura 7. Popolazione italiana sedentaria (che non pratica mai sport o solo qualche attività fisica) vs. attiva (che pratica sport in modo continuativo o saltuario) per genere (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Emerge anche un divario rispetto al livello educativo: la pratica sportiva **crece all'aumentare del livello di istruzione** in Italia, probabilmente anche grazie alla maggiore consapevolezza sui suoi benefici. Nel 2022, il **50,1%** dei **laureati** si dedica ad attività fisica, mentre tra coloro che hanno conseguito **una licenza elementare o una licenza di scuola media** la percentuale si ferma rispettivamente al **28,2%** e al **26,3%**.

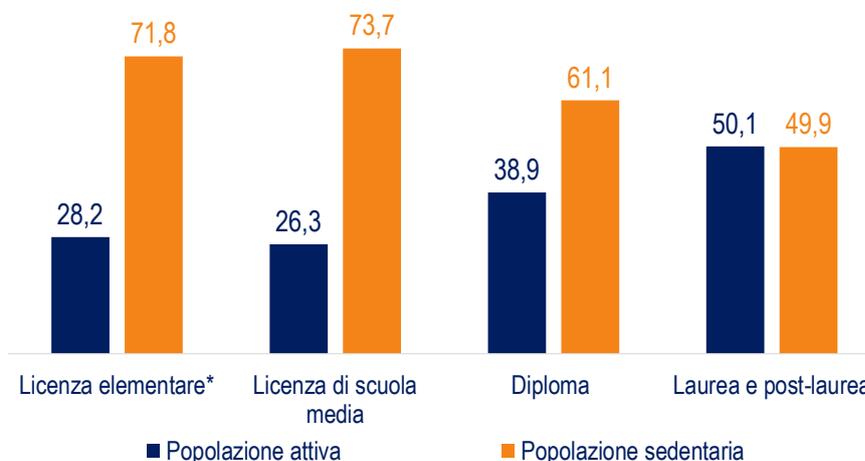


Figura 8. Popolazione italiana sedentaria (che non pratica mai sport o solo qualche attività fisica) vs. attiva (che pratica sport in modo continuativo o saltuario) per livello di istruzione (% sul totale), 2022. (*) O nessun titolo di studio. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Andando ad indagare la **condizione professionale**, emerge come gli **studenti** rappresentino la fascia di popolazione con la maggiore propensione all'attività fisica (**60,3%** del totale). Al contrario, tra i **lavoratori domestici** la quota scende drasticamente al **13,8%**, seguiti dai pensionati, coerentemente con le precedenti analisi illustrate sulle fasce d'età. È importante sottolineare come la variabile occupazione/disoccupazione evidenzia l'importanza del **potere di spesa** della popolazione.

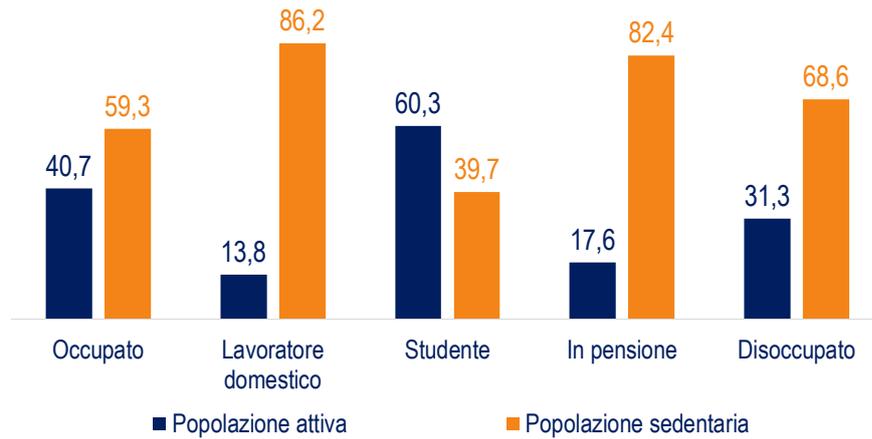


Figura 9. Popolazione italiana sedentaria (che non pratica mai sport o solo qualche attività fisica) vs. attiva (che pratica sport in modo continuativo o saltuario) per condizione professionale (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Con riferimento alle dinamiche geografiche, si registra una forte **eterogeneità territoriale** (Figura 10), che vede le Regioni del **Mezzogiorno** come le **più sedentarie** e quelle del Centro-Nord come le più attive.

In particolare, nel 2022 il **Trentino-Alto Adige** risulta essere la Regione italiana **fisicamente più attiva**, con un tasso di popolazione che svolge attività fisica che raggiunge il **56%**, segue la **Valle d'Aosta** (con il **47,6%**) e il **Veneto** (con il **41,9%**). La Regione con la percentuale più bassa di persone che praticano sport nel 2022 risulta essere la **Calabria** con solo il **18,9%**, preceduta dalla **Sicilia** (con il **22,1%**) e dalla **Campania** (con il **23%**).

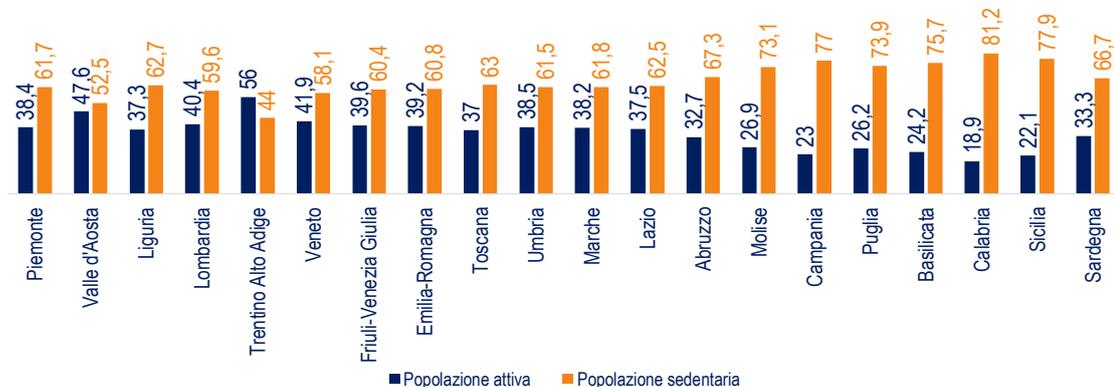


Figura 10. Popolazione italiana sedentaria (che non pratica mai sport o solo qualche attività fisica) vs. attiva (che pratica sport in modo continuativo o saltuario) per Regione (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

La pratica sportiva in Italia non sembra essere influenzata invece dalla **dimensione del Comune di residenza**. I differenti cluster analizzati presentano tassi di pratica sportiva e sedentarietà simili: **i piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti** risultano essere **i meno attivi** (con un tasso di pratica sportiva del **29,2%**), mentre le **aree metropolitane** registrano **performance migliori** (con il **36%** di popolazione attiva).

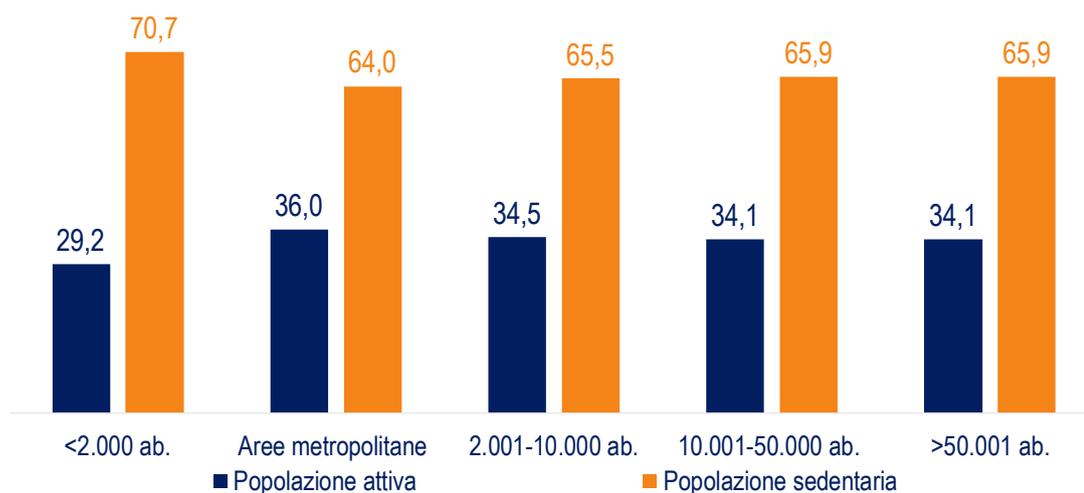


Figura 11. Popolazione italiana sedentaria (che non pratica mai sport o solo qualche attività fisica) vs. attiva (che pratica sport in modo continuativo o saltuario) per tipologia di Comune di residenza (% sul totale), 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.*

Coerentemente con quanto espresso sulla condizione lavorativa, si osservano significativi squilibri nella pratica sportiva anche in relazione alla **fascia di reddito** di appartenenza. Secondo i dati dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), nel 2022, le persone che rientrano nella fascia economica **meno abbiente** risultano essere le **più sedentarie** (43,2% non pratica adeguati livelli di attività fisica secondo la definizione e il perimetro ISS), ben 17,4 punti percentuali in più rispetto a coloro che appartengono alla fascia più abbiente (dove i sedentari si assestano al 25,8%).

Il fenomeno della sedentarietà persiste anche tra le **persone con disabilità o limitazioni funzionali**², che rappresentano il **5,1%** della popolazione italiana (circa 3 milioni di persone) dove si conferma il paradosso tutto italiano di una popolazione di campioni sportivi e di sedentari.

A livello agonistico, infatti, gli ultimi Giochi Paralimpici di Tokyo 2021 si sono conclusi con un **record di medaglie** per l’Italia, con **69 podi conquistati in 11 discipline**, secondo solo all’edizione di Roma 1960.

Se da un lato i campioni italiani continuano ad ottenere successi a livello mondiale, dall’altro secondo le indagini Istat **solo il 9,1% delle persone con disabilità in Italia pratica sport**, con un ulteriore **14,4%** che pratica attività fisica più saltuariamente. Ciò significa che **8 persone con limitazioni gravi su 10 non raggiungono i 150 minuti** di attività fisica raccomandati a settimana (linea guida OMS). Si evidenzia inoltre una forte eterogeneità regionale, con il **Mezzogiorno** che rappresenta l’area più svantaggiata: solo il **13%** delle persone con limitazioni funzionali si dedica all’attività sportiva.

² Il termine “limitazioni funzionali” deriva dallo standard Global Activity Limitation Indicator (GALI), utilizzato dall’Istat per rilevare il numero di persone che dichiarano di avere limitazioni gravi o lievi nello svolgimento di attività abituali e ordinarie a causa di problemi di salute.

Il progetto AlleniAMO per la riabilitazione motoria di persone con disabilità: la collaborazione tra Lega del Filo d'Oro e FitActive

La **Fondazione Lega del Filo d'Oro** è da quasi 60 anni al fianco di chi non vede e non sente. È un punto di riferimento per l'assistenza, l'educazione, la riabilitazione, il recupero e il sostegno di sordociechi e pluriminorati psicosensoriali.

A partire dal 2023, tutte le palestre di FitActive sostengono la Fondazione con il progetto "**AlleniAMO**", che ha l'obiettivo di abbattere le barriere e promuovere percorsi inclusivi, e prevede attività di fisioterapia e idroterapia, elementi essenziali del programma educativo e riabilitativo personalizzato realizzato su misura per ogni utente dagli esperti della Lega del Filo d'Oro.

La costruzione di un percorso inclusivo per queste persone con disabilità inizia anche dalla **riabilitazione motoria**: recuperare e consolidare le abilità motorie è indispensabile per raggiungere la massima **autonomia** possibile. Soprattutto per i più piccoli, è importante iniziare subito il percorso riabilitativo, perché quanto è più tempestivo l'intervento tanto maggiore è il recupero e il raggiungimento delle tappe evolutive.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FitActive e Lega del Filo d'Oro, 2024.

Un aspetto positivo si registra nelle **scuole**, dove il **94%** degli alunni con disabilità partecipa **regolarmente ad attività motorie**. Questo dato suggerisce che, nonostante le sfide legate alle limitazioni funzionali, le scuole stanno svolgendo un ruolo cruciale nel promuovere uno stile di vita attivo e inclusivo tra gli studenti con disabilità.

La sedentarietà come fattore di rischio per condizioni di sovrappeso

La distribuzione territoriale della sedentarietà in Italia è fortemente legata all'**eccesso di peso**, con una correlazione del 60%: ciò significa che l'1% in più di persone sedentarie è associato a un aumento dello **0,6%** di persone sovrappeso/obese.

L'obesità rappresenta uno dei principali problemi di **salute pubblica nel mondo**: il 40% della popolazione mondiale è in sovrappeso, di cui il 13% è obeso. La sedentarietà è una delle **principali determinanti** dell'obesità, creando ripercussioni per i sistemi sanitari nazionali: nei Paesi sviluppati, una persona obesa costa il 25% in più della media.

In Italia, **le regioni del Sud** presentano le percentuali più alte di persone **sovrappeso/obese**. In particolare, la Basilicata (54,6%), la Campania (53,9%) e il Molise (51,0%), rispetto a una **media italiana del 46,4%** e una media delle Regioni del Nord del 41,1%. Correlando la quota di **persone in eccesso di peso** con quelle **che non praticano mai sport** come nella matrice riportata in Figura 12, tutte le Regioni del Sud si posizionano nel quadrante meno virtuoso.



Figura 12. Correlazione tra persone che non praticano mai sport e popolazione sovrappeso/obesa nelle Regioni italiane, 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e ISS – Sorveglianza Passi, 2024.

Nonostante l'Italia registri un alto livello di sedentarietà e quasi la metà della popolazione in sovrappeso/obesa, la percentuale di adulti con eccesso di peso è **inferiore alla media OCSE (55,4%)**, posizionando il paese tra i primi cinque "virtuosi".

Tuttavia, la situazione cambia tra i bambini, con l'Italia classificata come il **secondo peggiore Paese OCSE** per percentuale di **bambini sovrappeso/obesi (42%)**, superato solo dagli Stati Uniti (43%). Questo fenomeno richiede particolare attenzione nelle fasce più giovani, evidenziando la necessità di promuovere stili di vita attivi e abitudini alimentari corrette, considerando che solo **1 bambino su 20 raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'OMS** e molti presentano problematiche legate al consumo di cibi non salutari.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, OCSE e ISS – Sorveglianza Passi, 2024.

Un'ulteriore dinamica di domanda sportiva che è importante mappare è quella relativa alle **discipline sportive praticate** e alla **propensione della popolazione al multisport**.

Dall'approfondimento di queste dimensioni, emerge nuovamente una **carezza nella disponibilità di dati** aggiornati, e che siano in grado di tracciare una fotografia attuale della distribuzione degli sport praticati nel Paese, in che modalità e in che quantità. I dati più completi a riguardo sono quelli dell'ultima rilevazione disponibile di Istat sulle discipline sportive praticate in Italia, che però fanno riferimento all'anno **2015**. Tra le **fonti pubbliche** individuate ed utilizzate dall'Osservatorio Valore Sport vi sono:

- **Indagine Istat «I cittadini e il tempo libero»**: analisi delle discipline sportive praticate dalla **popolazione** che fa parte del sistema integrato delle Indagini Multiscopo sulle Famiglie, su un campione di circa 24.000 famiglie, con dati aggiornati al 2015;
- **Rapporto CONI «I numeri dello sport»**: censimento degli **atleti tesserati** presso le Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI, con dati aggiornati al 2019-2020.

L'assenza di un dato più aggiornato richiama alla necessità di investire su un **tracciamento continuativo**, ad oggi mancante. Per ovviare a ciò, l'Osservatorio Valore Sport ha avviato **collaborazioni con startup** che raccolgono i dati sulle discipline sportive grazie alla loro attività, sfruttando i canali digitali. In particolare, sono stati analizzati:

- database **SportClubby**³ costruito in collaborazione con l'Osservatorio Valore Sport: analisi del **tasso di utilizzo dell'impiantistica sportiva** esistente (6.200 centri sportivi coperti a livello nazionale dall'aggregatore) attraverso il censimento delle prenotazioni di campi sportivi, corsi e iscrizioni in palestra a livello territoriale (per un totale di 20 milioni di osservazioni) su dati 2022;
- database **Orangogo**⁴ costruito in collaborazione con l'Osservatorio Valore Sport: con i dati degli sport maggiormente cercati sulla piattaforma nel 2023.

Partendo dai dati Istat, emerge una **scarsa propensione a praticare sport diversi** nella popolazione italiana, il cosiddetto concetto di multisport. Lo sport più praticato nella popolazione sportiva italiana secondo tale indagine è la **ginnastica**, disciplina che racchiude anche la pratica aerobica e di fitness a cultura fisica, effettuata dal **25,2%** degli sportivi (una quota che raggiunge il 38,7% per le donne). Segue il **calcio**, praticato dal **23,0%** della popolazione sportiva e, in particolare, dal 38,5% di quella maschile. Al terzo posto si posiziona il **nuoto**, che pesa per il **21,1%** dei praticanti ed è maggiormente distribuito a livello di genere. L'**atletica leggera** e il **ciclismo** sono le uniche altre discipline con una quota rilevante di praticanti, rispettivamente pari al **16,8%** e **11,9%**.

³ La piattaforma SportClubby ha lo scopo di potenziare il collegamento tra Federazioni, Club e appassionati di sport, consentendo la prenotazione di corsi, tornei, allenamenti all'interno di centri sportivi di ogni tipo.

⁴ Orangogo è un motore di ricerca specifico per il mondo dello sport, progettato per permettere alle persone di individuare strutture ed eventi sportivi nelle loro vicinanze. Si veda il box di approfondimento specifico nelle pagine successive.

Tutte le altre categorie di sport analizzate dal sondaggio Istat non raggiungono il 10% dei praticanti.

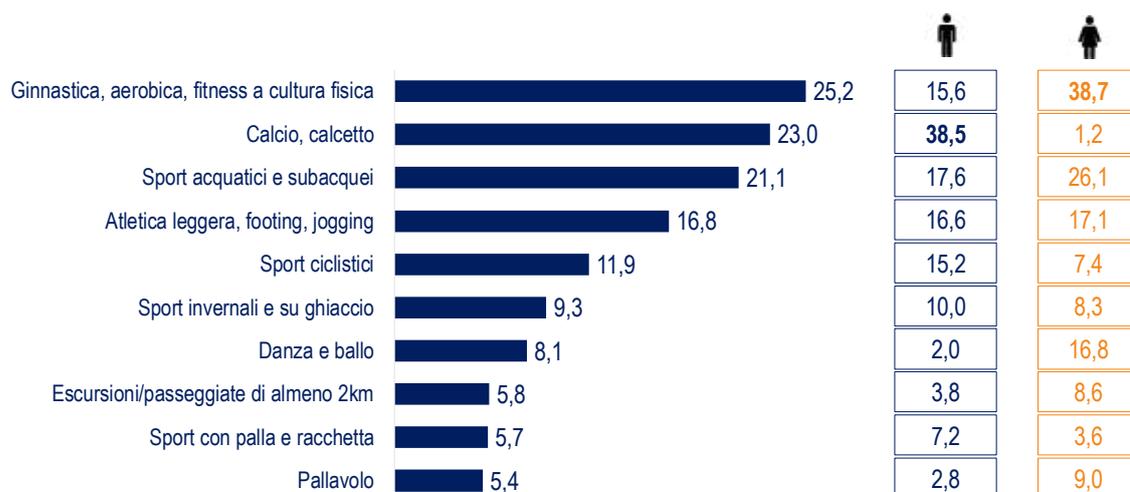


Figura 13. Discipline sportive più praticate dalla popolazione italiana (% sul totale degli sportivi praticanti), 2015. N.B. La somma non fa 100 in quanto una persona può praticare più discipline. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

La limitata varietà nella scelta di una disciplina sportiva da praticare sembra avere radici già nei **bambini** (età compresa tra i 3-10 anni). Infatti, in questa fascia d'età, il **nuoto** è lo sport maggiormente praticato, dal **43,9%** dei bambini, seguito dal **calcio** (23,2%), dalla **danza** (15,1%) e dalla **ginnastica/fitness** (10,9%). Tutte le altre discipline non raggiungono la quota del 10% di praticanti.

Emerge una forte concentrazione delle discipline praticate anche guardando agli enti sportivi riconosciuti: come riportato dai dati del CONI, i **primi 5 sport** praticati in Italia racchiudono il **54,8% degli atleti tesserati italiani**: il **calcio** è al primo posto, con il 25,9% dei praticanti, segue il **tennis** con l'8,3%, la **pallavolo** (7,8%), la **pallacanestro** (7,4%) e l'**atletica leggera** (5,4%).

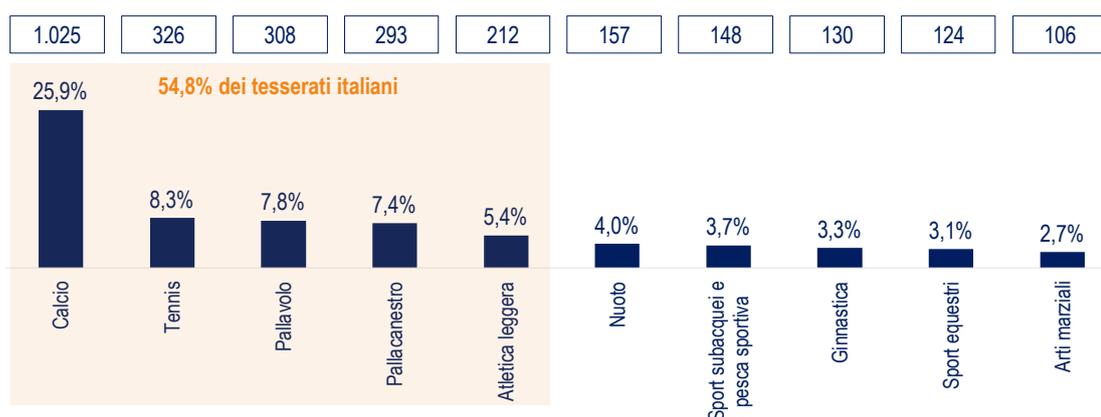


Figura 14. Incidenza delle prime 10 discipline sportive praticate in Italia dagli atleti tesserati (valori % e migliaia di tesserati), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati CONI, 2024.

La focalizzazione dell'attività fisica su un ristretto numero di discipline sportive è confermata dai dati dell'Osservatorio **SportClubby**, che analizza le prenotazioni di campi sportivi e palestre effettuate dagli italiani e fornisce un dato aggiornato al 2022. Mediante la riclassificazione degli impianti registrati nella piattaforma in 47 categorie di

pratiche sportive, emergono chiare tendenze e preferenze nell'ambito delle attività fisiche svolte dalla popolazione. Le **prime 5 discipline** racchiudono il **61% delle prenotazioni** nel 2022: al primo posto si posiziona la pesistica (18%), seguito dal padel (14,7%), dal fitness (14,4%), functional training (7,7%) e il pilates (6,7%).

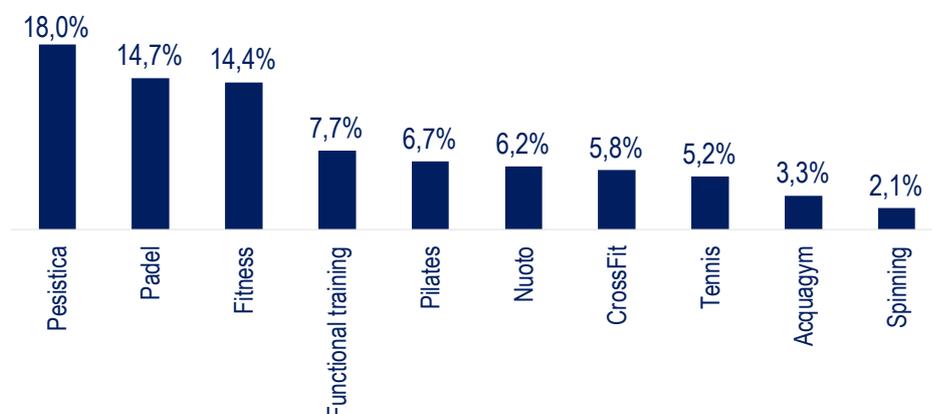


Figura 15. Prime 10 discipline sportive per prenotazioni di campi, corsi, centri sportivi e sale sportive in Italia (valori %), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sportclubby, 2024.

Questi dati, raccolti 7 anni dopo l'ultimo censimento Istat, cominciano a mostrare una **evoluzione nei bisogni e nelle preferenze** degli sportivi italiani, con l'emersione di **discipline emergenti** tra le più apprezzate e prenotate, come ad esempio il padel, il pilates e il crossfit. È importante sottolineare come tale fotografia possa considerarsi indicativa per il sottoinsieme delle discipline sportive maggiormente praticate in impianti al chiuso e attraverso corsi e competizioni, e non per l'intera popolazione sportiva nazionale. Per questo motivo, nei prossimi anni sarà importante far combaciare le diverse informazioni raccolte per monitorare in modo completo l'evoluzione delle discipline praticate nel Paese.

L'orientamento alla disciplina sportiva più adeguata alle esigenze di ogni individuo: il caso Orangogo

Orangogo è un **motore di ricerca dedicato allo sport**, concepito per consentire alle persone di trovare impianti e iniziative sportive nella propria zona. Le aziende che operano nel settore delle attività sportive (ad esempio centri sportivi, ASD, centri fitness, piscine, ecc.) possono registrarsi sulla piattaforma, mentre i potenziali clienti si iscrivono per ottenere informazioni dettagliate sulle iniziative disponibili. L'obiettivo primario del motore di ricerca è **informare le persone** su tutte le **opportunità sportive** nelle vicinanze dando visibilità anche alle associazioni sportive più piccole, che spesso dispongono di risorse limitate per poter investire in strategie di posizionamento e marketing efficaci.

Nel dicembre 2023 Orangogo conta **23mila associazioni sportive** iscritte e **1,1 milioni di utenti**. Un aspetto cruciale per Orangogo è **orientare le persone verso lo sport ideale** per loro, considerando non solo l'aspetto fisico ma anche quello mentale e psicologico. Questo approccio è considerato fondamentale soprattutto nell'adolescenza, per sostenere la c.d. **motivazione intrinseca** verso l'attività fisica.

Tramite lo sviluppo di due test, in collaborazione con l'Università Bicocca e l'Università Cattolica, Orangogo sta lavorando per predire i motivi di **dropout sportivo** e per **orientare verso la disciplina più adatta** a ogni singola persona. Sebbene tali test siano ancora in fase preliminare, rappresentano un'interessante prospettiva di analisi per il futuro: dai primi risultati emerge come le leve principali per evitare l'abbandono sportivo siano il **divertimento** e la **prossimità geografica** dall'impianto sportivo.

Sul versante degli sport maggiormente cercati sulla piattaforma, emerge come nel 2023 il primo sia la **pallavolo** (con il 9,7% delle ricerche totali), seguito dal **calcio** (8,3%) e dalla macrocategoria delle **arti marziali** (7,7%).



Figura 16. Classifica degli sport più cercati 2023 sul motore di ricerca degli sport (% e posizionamenti), 2023.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Orangogo, 2024.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Orangogo, 2024.

1.3 OFFERTA DI SPORT: IL CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI E SPAZI SPORTIVI NEI TERRITORI

L'offerta sportiva di un territorio e di un Paese rappresenta **una delle principali determinanti** per trainare la pratica dei cittadini.

Il primo punto di approfondimento delle dinamiche dell'offerta sportiva in Italia è quello relativo alla **spesa pubblica**⁵ del Paese nel comparto, che sarà oggetto di analisi più dettagliate nel Capitolo 5 del Rapporto. In Italia lo sport risulta ancora **poco valorizzato** nelle agende dei decisori politici, soprattutto se confrontato con gli altri Paesi europei, sia in termini di **spesa pro-capite** (**87,9** Euro a cittadino nel 2021, posizionandosi **15°** in UE-27), sia con riferimento al suo **peso sul totale della spesa pubblica nazionale** (**0,54%** di spesa sportiva sul totale della spesa pubblica del 2021, risultando **22°** in UE-27).

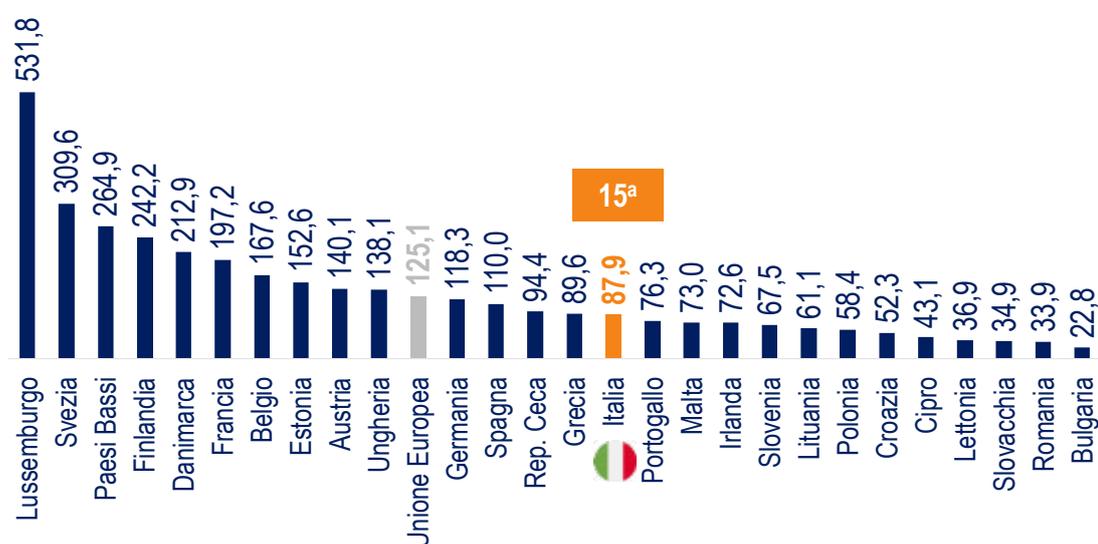


Figura 17. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

È importante sottolineare come il valore della spesa pubblica proveniente dallo Stato rappresenti una delle principali fonti di finanziamento del settore, ma non l'unica. Lo sport è gestito anche dai **bilanci pubblici degli enti locali**, sia a livello regionale che comunale, così come dai **fondi di aziende e società private nel settore sportivo e non** e di **associazioni sportive**.

Come verrà ripreso nel capitolo 5 del Rapporto relativo alle raccomandazioni di policy, è necessario che tutti questi enti, che operano molto spesso con risorse economiche limitate, dialoghino tra di loro per rendere più efficiente l'utilizzo dei fondi a disposizione.

⁵ Con spesa pubblica si fa riferimento alla spesa totale dello Stato, intesa sia come spesa corrente che in conto capitale (ovvero gli investimenti).

La spesa pubblica dedicata allo sport: stato dell'arte delle fonti e dei dati disponibili

Per ottenere una **panoramica completa e coerente** delle informazioni relative alla **spesa pubblica nello sport** nel Paese è stato necessario raccogliere dati da diverse fonti per analizzare i **vari livelli di Istituzioni pubbliche** coinvolte (Stato, Regioni e Comuni), comprendere la **composizione delle risorse** ad esse allocate (spesa corrente vs. spesa a conto capitale, ovvero per investimenti) e identificare eventuali **fondi straordinari specifici**, come quelli provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In particolare, sono state mappate ed utilizzate le seguenti fonti:

- **database “Sport e attività ricreative” dell’Eurostat**: la spesa pubblica per lo sport fa riferimento all’aggregato delle spese del Governo centrale, regionale e locale mappate nella COFOG - Classification of the Functions of Government, con dati al 2021;
- **mappatura di The European House – Ambrosetti di tutti i bilanci regionali**: spese correnti e in conto capitale destinate dalle Regioni allo Sport presenti nella Tavola delle Spese - Missione 6 “Politiche giovanili sport e tempo libero” - Programma 1 “Sport e tempo libero” - Titolo 1 e 2 “Spese correnti e Spese in conto capitale”, su dati 2022;
- **mappatura di The European House – Ambrosetti di tutti i bilanci dei capoluoghi di Regione**: spese correnti e in conto capitale destinate da tutti i Comuni capoluogo di Regione in Italia presenti nella piattaforma OpenBilanci nella Tavola delle Spese – nella sezione “Sport e tempo libero” (che include tutte le Spese del comune per impianti sportivi, manifestazioni e società sportive), su dati 2022;
- **tracciamento della destinazione dei fondi PNRR dal database “Open PNRR” di Openpolis e dal portale Italia Domani**: monitoraggio puntuale dell’applicazione dei progetti PNRR in tutte le loro fasi (assegnazione fondi, iter burocratici, scadenze, messa a terra dei cantieri, ecc.), con dati aggiornati a dicembre 2023.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Il basso livello di spesa nel settore, specialmente nella sua componente di investimenti (circa **3,3 miliardi di Euro** nel 2021, rappresentando il 64,5% della spesa totale), si sta gradualmente traducendo in un **patrimonio infrastrutturale sportivo da ampliare e riqualificare** a livello nazionale.

Prima di indagare nel dettaglio la condizione impiantistica sportiva nel Paese, l’Osservatorio ha realizzato una disanima dello stato dell’arte della disponibilità dei dati a livello europeo, per consentire una fotografia e un confronto accurato dello scenario attuale. Ad oggi, **non esiste un database internazionale** che raccolga metriche e informazioni riguardanti la dotazione impiantistica sportiva dei Paesi.

Nel corso della seconda edizione dell'Osservatorio, il gruppo di lavoro ha realizzato il primo sforzo di aggregazione di **tutti i dati provenienti dai censimenti nazionali sugli impianti sportivi** nei Paesi dell'UE-27 più il Regno Unito.

La Figura sottostante illustra il risultato di questo lavoro, prima di tutto in termini di reperibilità di metriche, statistiche e informazioni relative alla dotazione impiantistica sportiva nei Paesi UE.

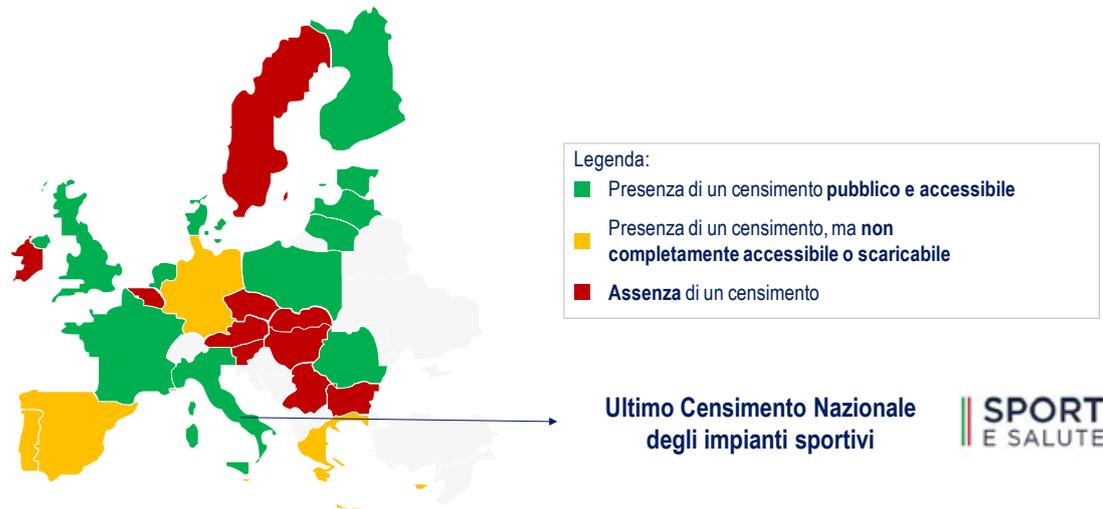


Figura 18. Disponibilità e accessibilità di un censimento delle infrastrutture sportive a livello nazionale, 2023 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute e siti nazionali ministeriali e di statistica, 2024.

Come rappresentato dalla Figura 18, i Paesi che si sono dotati di un **censimento pubblico ed accessibile** sulla presenza di impianti sportivi sono una minoranza (tra cui l'Italia), pari al 42%. I Paesi con una mappatura degli impianti **non completamente accessibile o scaricabile** sono il 17%, mentre i Paesi **senza alcun censimento** sono il 41%.

In Italia, l'ultimo censimento degli impianti sportivi redatto da Sport e Salute⁶ e terminato nel 2020 ha raccolto in modo capillare su tutto il territorio nazionale un totale di **77.000 infrastrutture dedicate allo sport**.

Ad oggi, l'Italia presenta una dotazione infrastrutturale nel settore sportivo di **131 impianti ogni 100.000 abitanti**, pari a 4,6 volte in meno di quella finlandese (il Paese più attivo d'Europa). Tra gli impianti sportivi presenti e attivi sul territorio, il **44%** è stato **costruito tra gli anni '70 e '80**⁷ e l'**8%** non è funzionante.

⁶ L'ultimo censimento nazionale degli impianti sportivi è stato terminato nel 2020 da Sport e Salute tramite sopralluoghi ed in sinergia con gli Enti e le Istituzioni di settore operanti sul territorio, interessando tutte le strutture sportive pubbliche e private di utilizzo pubblico. E' in fase di sviluppo il nuovo censimento, che partirà nel corso del 2024.

⁷ Ricostruzione effettuata dal censimento di Sport e Salute sul 61% degli impianti censiti.

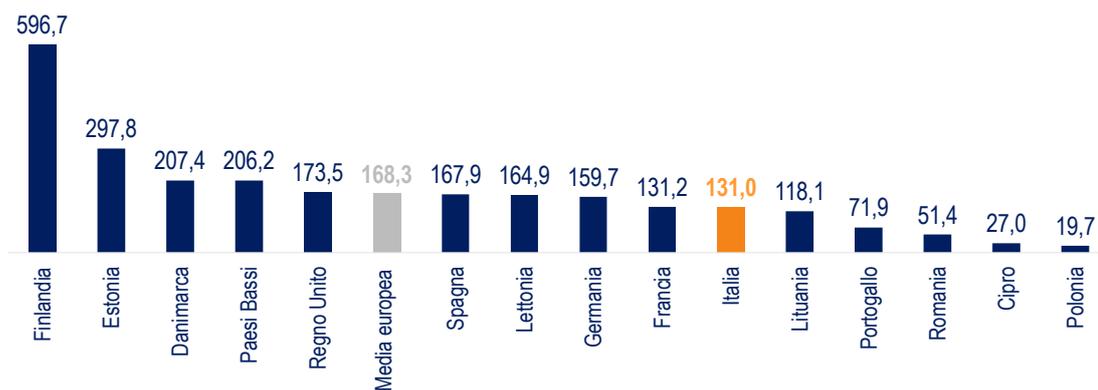


Figura 19. Dotazione di impianti sportivi in Italia e nei Paesi UE-27+UK (impianti ogni 100.000 abitanti), 2023 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute e censimenti nazionali sugli impianti sportivi, 2024.

Di questi impianti, prevale la proprietà pubblica, con il **69%** del totale. Tra queste, per il 91% dei casi il Comune è proprietario degli impianti.

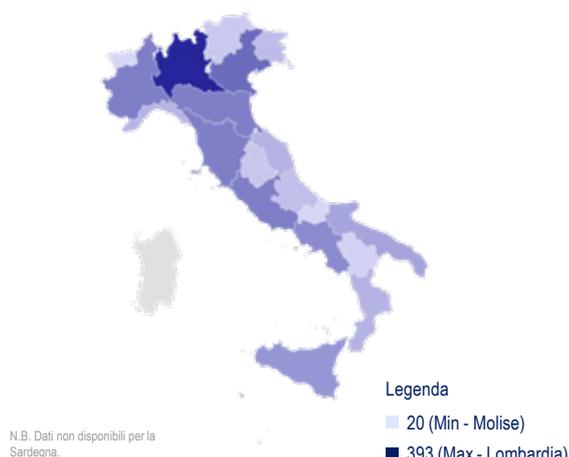


Figura 20. Distribuzione degli impianti sportivi in Italia per Regione (impianti ogni 100.000 abitanti), 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2024.

100.000 abitanti, seguita dal **Veneto (245** impianti ogni 100.000 abitanti) e dal **Piemonte (205** strutture ogni 100.000 abitanti). Le Regioni con meno strutture sportive invece sono il **Molise con 20** impianti ogni 100.000 abitanti, la **Valle d’Aosta (21** impianti ogni 100.000 abitanti) e la **Basilicata (29** strutture ogni 100.000 abitanti).

A una dotazione complessiva limitata si accompagna un patrimonio sportivo esistente **obsoleto e spesso inefficiente** dal punto di vista energetico. Secondo delle stime effettuate per il 2021 dall’Istituto per il Credito Sportivo, la vetustà degli impianti sportivi italiani provoca **inefficienza energetica** e un costo annuo di **800 milioni di Euro**, oltre ad **elevate emissioni di gas serra**. In base agli attuali costi dell’energia, esacerbati dalla crisi inflattiva del 2022-2023, la stima annua può facilmente superare i **2 miliardi di Euro**. Dal censimento degli impianti sportivi di Sport e Salute, emerge inoltre come solo l’**11%** degli impianti utilizzi **fonti rinnovabili**.

Delle infrastrutture sportive italiane, il **51,8%** si trova nel **Nord Italia**, con un’incidenza di 143,9 impianti ogni 100.000 abitanti, circa il **35% in più** della dotazione nel **Mezzogiorno**, facendo emergere un gap impiantistico che spiega, almeno in parte, la differenza sul numero di praticanti tra i territori.

Nel 2020, la Regione più virtuosa in termini di impiantistica su popolazione risulta essere la **Lombardia**, con **393** impianti ogni

Dall'analisi congiunta di questi dati sulla dotazione impiantistica nazionale e le metriche Istat sulla sedentarietà dei cittadini per Regione emerge una **correlazione inversa** tra queste due dimensioni.

La dotazione di **un impianto aggiuntivo** ogni 100.000 abitanti è associata alla riduzione del **-0,24%** del tasso di sedentarietà.

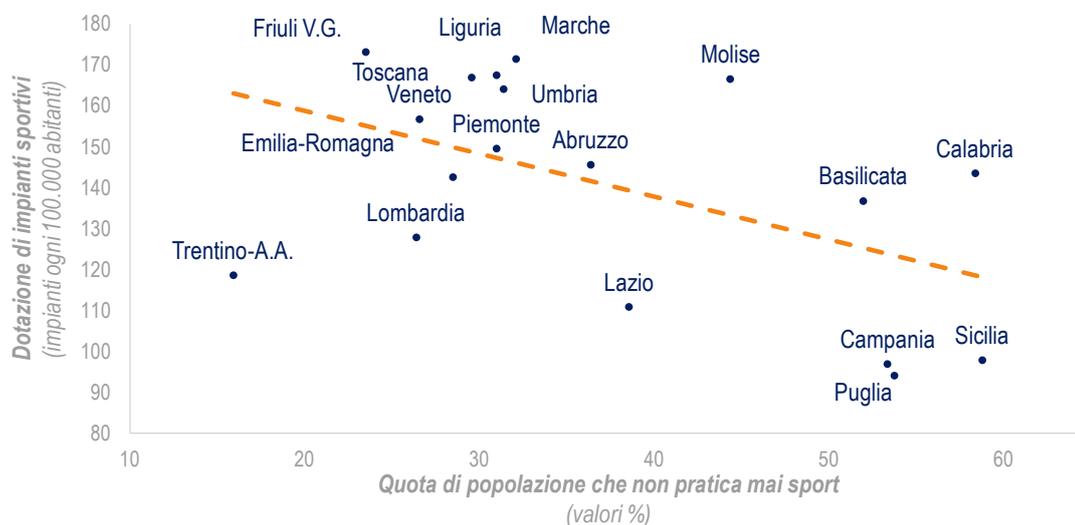


Figura 21. Correlazione tra la dotazione di impianti sportivi e popolazione che non pratica mai sport in Italia (impianti ogni 100.000 abitanti e valori %), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute e Istat, 2024.

Le Regioni con maggiore disponibilità di impianti sono anche quelle dove i livelli di sedentarietà della popolazione sono i più bassi e viceversa. I territori meno virtuosi da questa correlazione sono **Sicilia**, **Campania** e **Puglia**, tutte Regioni con alti livelli di sedentarietà e scarsa dotazione impiantistica.

Le carenze infrastrutturali nell'ambito sportivo si estendono anche al **mondo scolastico**. Secondo le rilevazioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito, infatti, non tutti gli studenti hanno la possibilità di praticare educazione fisica nell'edificio scolastico in cui vanno a lezione.

Il Ministero fornisce un database specifico a riguardo, denominato “**Destinazione d’uso degli spazi**”, che fornisce un censimento di dettaglio sulla presenza di palestre (e più in generale impianti sportivi, comprese le piscine) negli edifici scolastici, realizzato attraverso una collaborazione con gli Enti locali proprietari o gestori degli edifici adibiti ad uso scolastico ai sensi della legge 11 gennaio 1996, n. 23 (con dati aggiornati al 2021 e 2022).

In Italia, **6 edifici scolastici italiani su 10 non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva.**

La Liguria è la Regione con la maggiore offerta di infrastrutture nell'ambito scolastico, raggiungendo il **58,2%** degli edifici scolastici con palestra o piscina, seguita dalla Puglia (**55,3%**) e dalla Toscana (**53,6%**). A livello territoriale, tra le 10 province con meno palestre scolastiche **9** si trovano nel **Mezzogiorno**.⁸

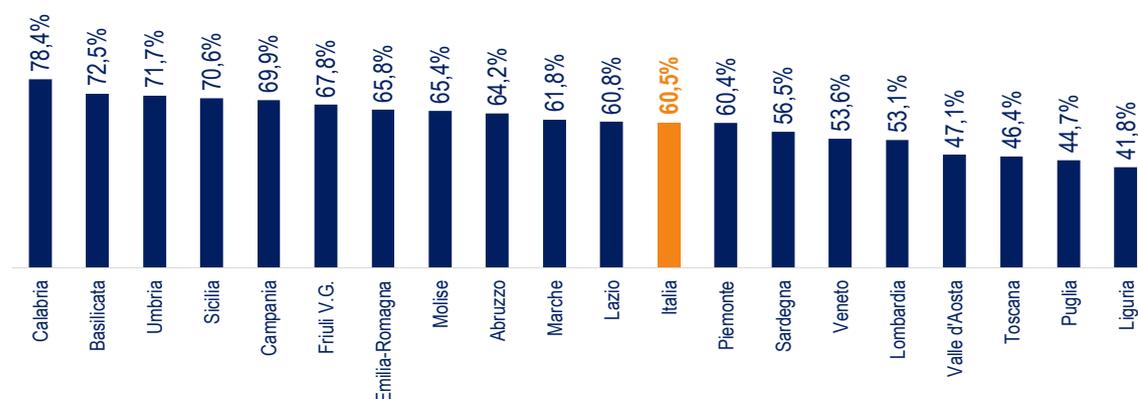


Figura 22. Quota di edifici scolastici che non sono dotati di una palestra in Italia (% sul totale regionale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito e Openpolis, 2024.

Risulta pertanto necessario e urgente colmare le attuali disparità a livello nazionale: costruire strutture sportive nelle scuole rappresenterebbe una soluzione chiave per **promuovere l'attività fisica tra i giovani e ridurre i divari infrastrutturali**. Questa iniziativa beneficerebbe non solo la salute dei ragazzi, ma produrrebbe un impatto sociale anche per le comunità locali, offrendo spazi sportivi accessibili al di fuori dell'orario scolastico attraverso collaborazioni con enti e associazioni sportive. Questa **strategia integrata** mira, dunque, a migliorare la qualità della vita, affrontando in modo efficace le sfide territoriali e promuovendo uno sviluppo equo su scala nazionale.⁹

Dall'analisi di confronto dinamica dei censimenti della dotazione impiantistica sportiva nelle scuole degli ultimi due anni emerge una buona notizia. Dal 2021 al 2022 **17 Regioni su 20 hanno registrato un potenziamento della propria dotazione** di impianti sportivi scolastici: in particolare, emerge la performance virtuosa della **Basilicata**, che in un anno ha diminuito il numero degli edifici scolastici non dotati di strutture sportive del **-15,4%**, delle **Marche** (-14,3%) e della **Liguria** (-12%). Le Regioni invece in cui emerge un peggioramento sono la Toscana (+3,2% di edifici senza impianti sportivi), il Molise (+1,2%), e la Valle d'Aosta (+0,8%).

⁸ È importante sottolineare che il dato fa riferimento al totale degli edifici scolastici: una scuola o complesso scolastico può avere più edifici. Guardando ai dati sui complessi scolastici, secondo le stime dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, la quota non dotata di una palestra scende al 38,4%.

⁹ Si rimanda al capitolo 5 delle raccomandazioni di policy per ulteriori approfondimenti sul tema.



Figura 23. Variazione del numero di edifici scolastici senza impianto sportivo per Regione (variazione %), 2022 vs. 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024.

In questo contesto, si registra un ulteriore fattore positivo: il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** destina **1 miliardo di Euro** per il rilancio infrastrutturale del settore dello sport e il miglioramento della sua accessibilità alla popolazione. In particolare, il PNRR prevede **700 milioni di Euro** per la creazione e la manutenzione di impianti sportivi e parchi attrezzati (Missione 5 – Componente 2) e **300 milioni di Euro** per il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole (Missione 4 – Componente 1).

Sebbene il PNRR rappresenti un'opportunità da cogliere per l'intero sistema economico dello sport, la quota destinata allo sport rispetto al valore totale del Piano è pari solo allo **0,5%**, risultando nettamente inferiore rispetto al reale contributo del settore all'economia italiana (**1,3%**¹⁰). L'analisi specifica di questi fondi, con una disamina sulla dotazione, la timeline e la distribuzione geografica sarà approfondita nel capitolo 5 del Rapporto.

Il macro-tema dell'offerta sportiva risulta cruciale anche analizzando le abitudini sportive degli italiani e i **luoghi** dove l'attività fisica viene praticata. Secondo i dati dell'Eurobarometro, il **16%** degli italiani nel 2022 si allena direttamente **a casa** (rispetto alla media del **37%** dei cittadini europei), mentre la quota di popolazione che utilizza **impianti** posizionati nel tragitto tra casa e scuola, lavoro o negozi o altri **centri sportivi** è rispettivamente del **27%** e del **20%** (rispetto al 24% e 8% in UE-27). Da questi dati si evince come la popolazione sportiva italiana abbia un'esigenza maggiore di allenarsi e praticare esercizio fisico all'interno di strutture apposite, sostanziando ulteriormente la necessità di incrementare ed efficientare la dotazione impiantistica del Paese.

Gli impianti sportivi possono però trovarsi anche in **luoghi non convenzionali**, soprattutto all'interno di **aree verdi e parchi pubblici**: questi, infatti, sono il luogo prescelto per la pratica sportiva degli sportivi italiani (**50%** delle preferenze, da sottolineare come la selezione dell'Eurobarometro fosse a scelta multipla), evidenziando l'importanza di dotare i territori di aree all'aperto dove poter praticare sport.

¹⁰ Fonte: "Rapporto Sport 2023", ICS (gennaio 2024). Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti.

Parchi pubblici	50%
Centri sportivi e fitness	32%
Casa	16%
Luoghi di lavoro	5%

Figura 24. Luoghi in cui i cittadini fanno sport abitualmente in Italia (% sul totale), 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.*

Dal censimento di Sport e Salute emerge che gli **spazi di attività** per praticare esercizio fisico, che comprendono sia impianti fisici che luoghi non convenzionali, siano pari a **142.000** nel Paese.

L'importanza di mappare i luoghi non convenzionali per fare sport

Oltre all'offerta sportiva tradizionale, è importante effettuare un censimento accurato di **tutte le opportunità che offre un territorio per praticare attività fisica** anche al di fuori degli spazi appositamente costruiti per quel fine. Le statistiche indicano come metà degli italiani afferma di praticare sport all'aperto, in alcuni casi non esclusivamente ma in combinazione con centri sportivi, club, o altri impianti.

Nella seconda edizione dell'Osservatorio, il gruppo di lavoro ha iniziato una prima mappatura dei **luoghi non convenzionali per fare sport**, anche alla luce della **vasta e variegata dotazione naturale** che l'Italia offre alla sua popolazione. In primis, è imprescindibile sviluppare una definizione condivisa di questi luoghi, per identificare quali dimensioni dovrebbero essere prese in considerazione.

Attualmente, sono state censite le **aree verdi**, con l'obiettivo di estendere a ulteriori dimensioni da mappare in questo contesto nelle future edizioni (da valutare in base alla disponibilità di dati, ad esempio la presenza di piste ciclabili, la disponibilità di spiagge attrezzate, ma anche la presenza di attrezzature sportive negli spazi lavorativi). Le fonti dati fin qui analizzate ed individuate sono:

- **database “Urban Tree Cover” della European Environment Agency e “Dati ambientali delle città” dell’Istat:** analisi sulla disponibilità di verde urbano nei Paesi UE e analisi territoriale della dotazione di aree verdi in cui è possibile praticare sport, in cui sono state selezionate le seguenti categorie: verde storico, grandi parchi urbani, verde attrezzato, giardini scolastici e aree sportive all'aperto. I dati europei fanno riferimento al 2018, mentre quelli italiani al 2021;
- **censimento Nazionale degli impianti sportivi di Sport e Salute:** il censimento offre la possibilità di mappare la presenza di luoghi non convenzionali per la pratica sportiva, in funzione della disponibilità del dato – ovvero della dichiarazione da parte dell'ente che ha compilato l'informazione.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Dall'approfondimento dei dati menzionati, è interessante notare come l'Italia si collochi al **2° posto** tra i Paesi europei per **incidenza media di aree verdi sulla superficie complessiva delle zone urbane**.

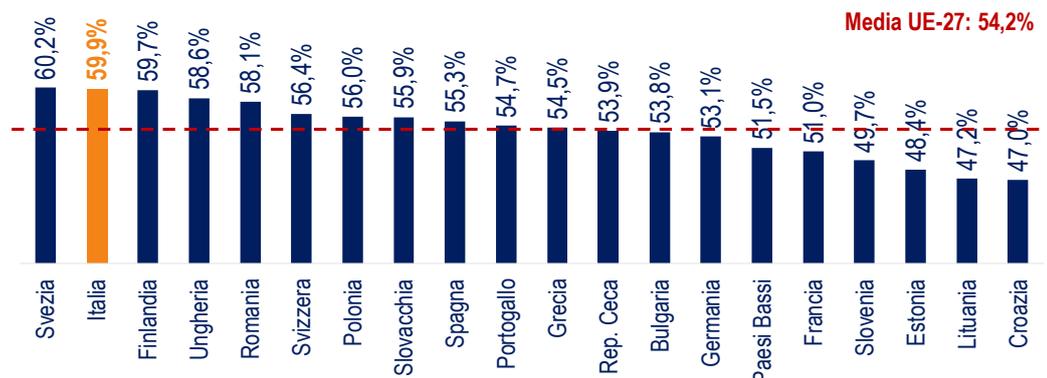


Figura 25. Incidenza media del verde urbano (copertura di alberi e aree verdi) sulla superficie delle aree urbane per Paese europeo (% sul totale), 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati European Environment Agency, 2024. N.B. Dato non disponibile per i Paesi non presenti nel grafico.

Tuttavia, andando ad approfondire la metrica con il database Istat, è significativo notare che solo l'**1,3%** di tale copertura verde sia attualmente **adibito alla pratica sportiva**, un dato che mostra una **tendenza al peggioramento** nel corso dell'ultimo decennio in quasi tutte le Regioni del Paese.

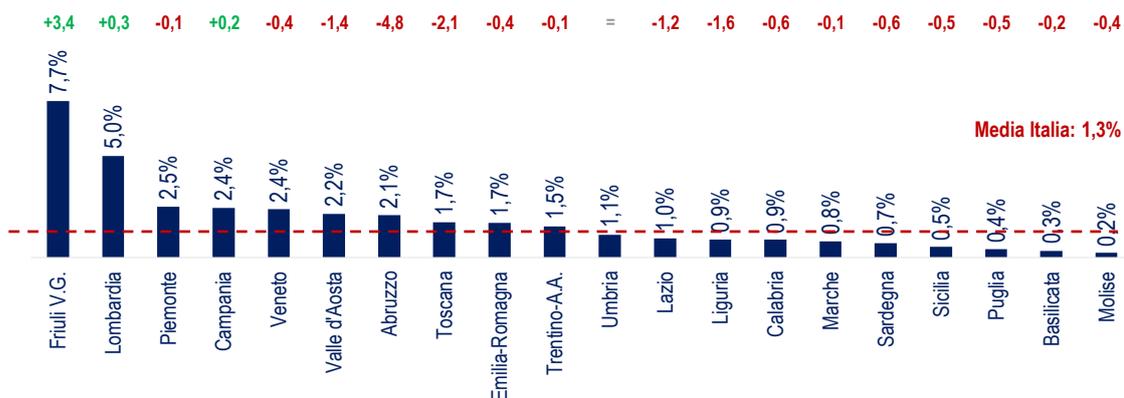


Figura 26. Incidenza della superficie verde adibita alla pratica sportiva per ogni Regione italiana sul totale della copertura verde (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.

Tali dati sollevano la necessità di esaminare le cause di questa diminuzione degli spazi verdi disponibili per l'attività fisica e di considerare possibili soluzioni per invertire questa tendenza. La **crescente urbanizzazione** – e il relativo consumo di suolo – potrebbe essere uno dei fattori dietro questo declino, con la necessità di trovare modi innovativi per integrare infrastrutture sportive in aree urbane già dense di edifici e strade. Un approccio possibile potrebbe essere la **riqualificazione** di spazi non convenzionali o sotto-utilizzati, per trasformarli in aree idonee alla pratica sportiva. Questo richiederebbe un impegno coordinato tra autorità locali, organizzazioni sportive e comunità per pianificare e implementare iniziative che possano massimizzare l'utilizzo di tali spazi, favorendo al contempo la promozione dell'attività fisica e del benessere nella vita quotidiana nella comunità.

Le risorse messe in campo dal Paese per praticare sport ovunque

Il Fondo "**Sport e Periferie**" è stato istituito dal Governo con l'obiettivo di implementare interventi edilizi per il **recupero** e la **riqualificazione** dell'infrastruttura sportiva nazionale, e Sport e Salute è deputata al completamento delle procedure in corso e alla prosecuzione delle attività attinenti. Tra gli scopi del progetto, quello di potenziare l'agonismo, favorire lo sviluppo della cultura sportiva, affrontare gli **squilibri economico-sociali** e incrementare la **sicurezza urbana**.

Con uno stanziamento complessivo di **888 milioni di Euro** dalla sua nascita nel 2015 ad oggi, il Fondo ha permesso il finanziamento di **1.113 progetti**, di cui oltre il 37% già completati. Nel 2023, sono stati avviati 203 cantieri e conclusi 81 per un valore economico impegnato di **170 milioni di Euro**, di cui l'81% direttamente associato al Fondo "Sport e Periferie".

In aggiunta, il progetto **Sport nei Parchi**, parte del progetto Sport di Tutti, nato grazie alla convenzione sottoscritta tra Sport e Salute e il Dipartimento per lo Sport nel 2022, ha l'obiettivo di dare una risposta alla domanda di **nuovi spazi sportivi all'aperto**, con la realizzazione di aree sportive attrezzate all'interno di parchi comunali pubblici o spiagge, attraverso la dotazione di strutture fisse per lo svolgimento di attività sportiva all'aperto a corpo libero. Il Fondo ha un valore complessivo di **3,4 milioni di Euro** e ha già permesso la realizzazione di **227** progetti.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2024.



Capitolo 2

Il dominio socio-sanitario

CAPITOLO 2

IL DOMINIO SOCIO-SANITARIO: GLI IMPATTI DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA SULLA SALUTE, IL BENESSERE E LA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE E SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO

2.1 LA SEDENTARIETÀ COME FATTORE DI RISCHIO PER LA SALUTE INDIVIDUALE E IL SUO IMPATTO SULLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Dalla lettura dello scenario di riferimento si evince come l'attività fisica sia un ambito trasversale a molteplici dimensioni, che nelle analisi dell'Osservatorio sono state classificate come **domini di valutazione di impatto**.

I domini approfonditi ed aggiornati nel percorso della seconda edizione dell'Osservatorio Valore Sport riguardano: il dominio **socio-sanitario**, il dominio **economico** e il dominio dell'**accessibilità**.

Con riferimento al dominio socio-sanitario, verranno di seguito analizzati, quantificati ed aggiornati gli impatti che il movimento e la pratica sportiva (o al contrario la sedentarietà) generano sulla **salute delle persone**, presentati per la prima volta durante la scorsa edizione dell'Osservatorio e arricchiti e rafforzati di nuove evidenze.

Lo sport rappresenta un **pilastro fondamentale per il benessere individuale**, poiché non solo promuove la salute fisica attraverso un esercizio regolare, ma favorisce anche in modo significativo il benessere mentale, alleviando lo stress e migliorando l'umore, contribuendo nel complesso a plasmare uno stile di vita equilibrato e sostenibile nel lungo termine.

Prima di approfondire le dinamiche di impatto in questo ambito è necessario considerare il contesto socio-demografico della popolazione a livello nazionale: in Italia, infatti, il fenomeno dell'**invecchiamento demografico** è costante e sempre più significativo. Negli ultimi vent'anni la speranza di vita alla nascita è cresciuta del **+3,1%**, da 80 anni a **82,5 anni**, posizionando il Paese al **3°** posto nella classifica delle nazioni più longeve nell'Unione Europea. Si stima, inoltre, che la speranza di vita continuerà ad aumentare fino a raggiungere gli **88,3 anni** nel **2050**.

A questo fenomeno si associa una tendenza demografica che mostra un continuo sbilanciamento verso la fascia di età **superiore ai 65 anni**. L'incidenza di questa fascia di età è aumentata dal 18,7% sull'intera popolazione nel 2002 al **23,8%** nel 2022. Allo stesso tempo, la quota di persone con età inferiore ai 14 anni viene schiacciata al **12,7%**, in diminuzione di 1,5 punti percentuali rispetto al 2002, e prevista in decrescita di un ulteriore punto percentuale entro il 2050.

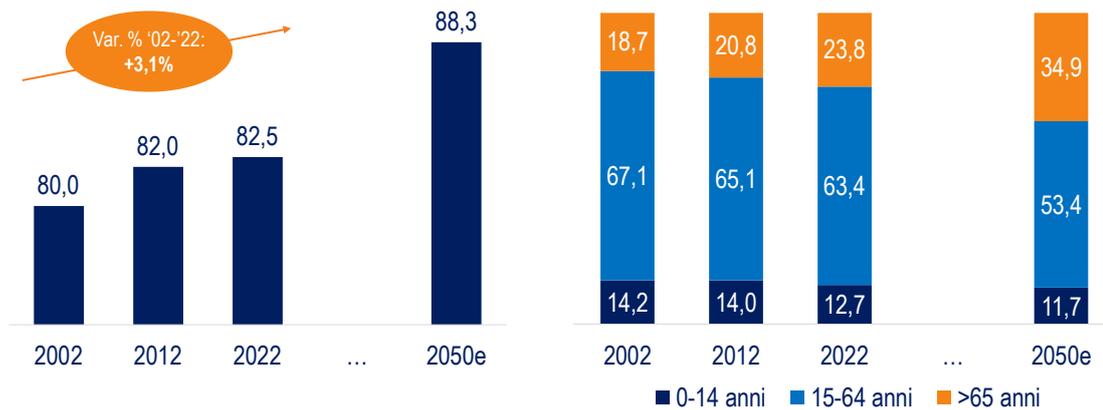


Figura 27. A sinistra – Speranza di vita alla nascita in Italia (anni); a destra – Popolazione italiana per fasce d'età (% sul totale), 2002, 2012, 2022 e 2050. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

L'aumento della percentuale della popolazione di età superiore ai 65 anni è destinata a continuare: le proiezioni demografiche dello scenario mediano¹¹ dell'Istat al **2050** indicano che **più di un terzo** della popolazione apparterrà a questa fascia d'età (**34,9%**, ovvero circa 19 milioni di cittadini). Questo trend genererà inevitabili ricadute per la sostenibilità **economica, finanziaria e organizzativa del sistema sanitario e assistenziale** del Paese, poiché l'evoluzione demografica della popolazione italiana si associa a un progressivo deterioramento della situazione epidemiologica. Nello specifico, l'invecchiamento della popolazione comporta una **diminuzione della qualità media della vita**, con un costante aumento della prevalenza di malattie croniche.

Nel 2022, circa **4 italiani su 10** sono affetti da almeno una malattia cronica (+1,7 p.p. rispetto al 2012 e +0,5 p.p. rispetto al 2021) e **più di 1 italiano su 5** ha almeno due patologie croniche (+1 p.p. dal 2012 e +0,6 p.p. dal 2021). È importante evidenziare come questa prevalenza cresca in modo esponenziale all'aumentare dell'età, come rappresentato nella Figura 28. In una società caratterizzata da un costante incremento della percentuale di individui anziani, questo fenomeno contribuisce ad aggravare ulteriormente la pressione sul sistema sanitario, generando costi più elevati e richiedendo una maggiore riallocazione di risorse.

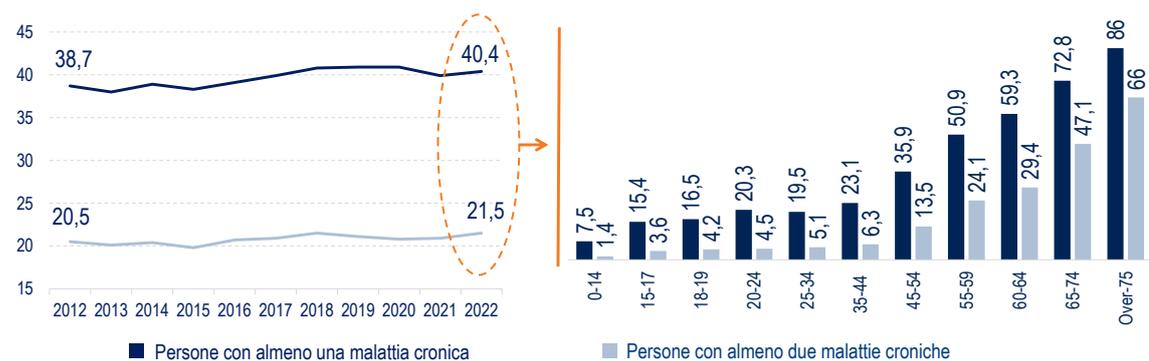


Figura 28. A sinistra – Popolazione affetta da malattie croniche in Italia (% sul totale), 2012-2022; a destra – Distribuzione della popolazione affetta da malattie croniche per fascia d'età (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

¹¹ Lo scenario mediano, ottenuto come mediana delle simulazioni per ciascuna componente considerata, rappresenta l'evoluzione demografica più probabile.

Nonostante l'aspettativa di vita in Italia continui a crescere, la **speranza di vita in buona salute alla nascita** è ferma a **60,1 anni**, ovvero oltre 22 anni in meno rispetto all'aspettativa di vita generale. Sebbene questa sia stimata crescere fino a **64,5 anni** nel 2050, anche il gap con l'aspettativa di vita è destinato inasprirsi, raggiungendo un totale di **23,8 anni**.

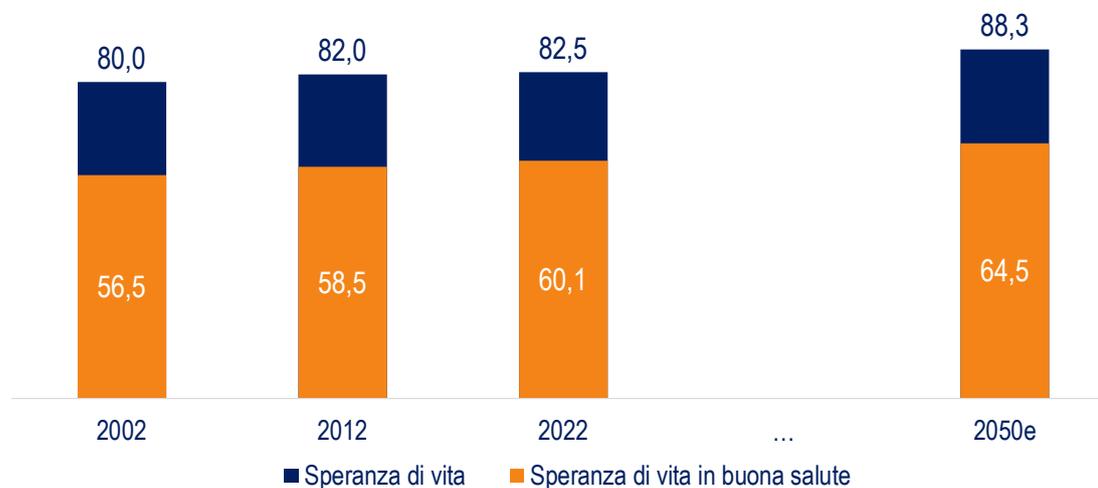


Figura 29. Speranza di vita e speranza di vita in buona salute in Italia (anni), 2002, 2012, 2022 e 2050e. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

All'invecchiamento della popolazione si accompagna una crescita della prevalenza dei fattori di rischio, che incide sulla spesa sanitaria. La **spesa sanitaria pubblica** del Paese è in costante aumento e ha raggiunto nel 2022 i **131,1 miliardi di Euro**, in crescita del +2,9% rispetto al 2021 e del +14% rispetto al 2018, con un'incidenza sulla spesa corrente primaria pari al 15,3%. Secondo le più recenti stime della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF), nel 2023 è previsto un ulteriore aumento della spesa sanitaria del **+2,7%**.

Considerando il rapporto tra spesa sanitaria e PIL, si prevede una riduzione dell'incidenza dal 6,7% nel 2022, già tra le più basse tra i principali Paesi europei, al **6,6%** nel 2023.

Inoltre, la **spesa sanitaria pro capite media negli over-65** è aumentata del **+7,3%** negli ultimi 5 anni (da una media di €4.500 nel 2018 a €4.883 nel 2022), a causa di una più alta prevalenza di fattori di rischio e un numero maggiore di pazienti cronici (circa +402.000 over-65), che porta a una spesa pro capite di questa fascia d'età di **3,6 volte superiore** rispetto alla media nazionale. Si stima inoltre che nel 2050 il **75%** della spesa sanitaria pubblica si concentrerà nelle fasce d'età >60 anni (in forte aumento rispetto al 60% del 2022).

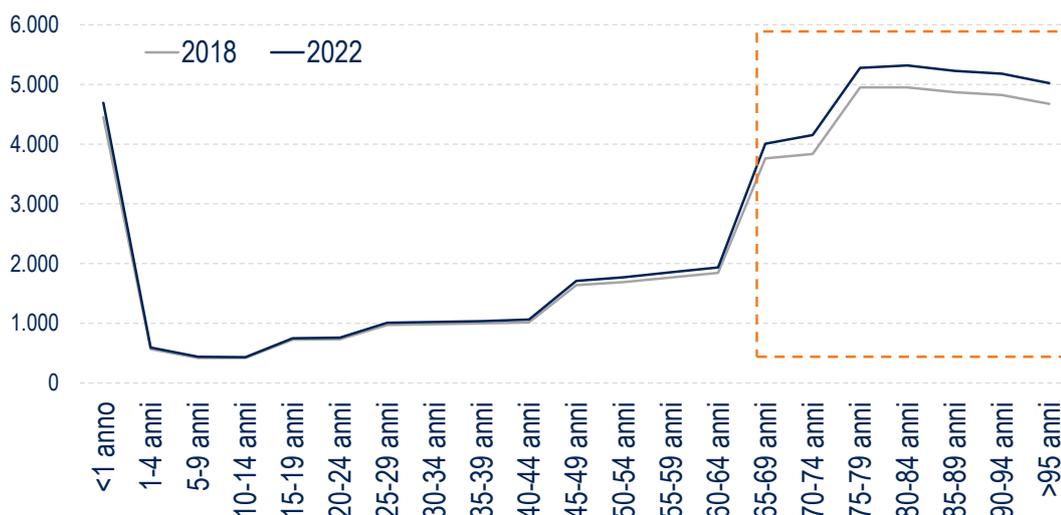


Figura 30. Spesa sanitaria pro capite per fasce d'età (Euro), 2018 e 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati XVII Rapporto Meridiano Sanità, MEF, Istat ed Eurostat, 2024.

In un contesto demografico caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento degli anni vissuti in cattiva salute e dall'aumento della pressione sul sistema socio-sanitario, è opportuno ricordare l'importanza degli **stili di vita come primo fattore determinante per la salute individuale**. Come dimostrato dagli studi condotti dal Center for Disease Control and Prevention¹², le abitudini individuali incidono per il **50%** sul totale dei fattori impattanti lo stato di salute di un individuo, seguiti dai fattori genetici e socio-economici, i quali contribuiscono rispettivamente al **20%**, mentre l'assistenza sanitaria incide per il **10%**.

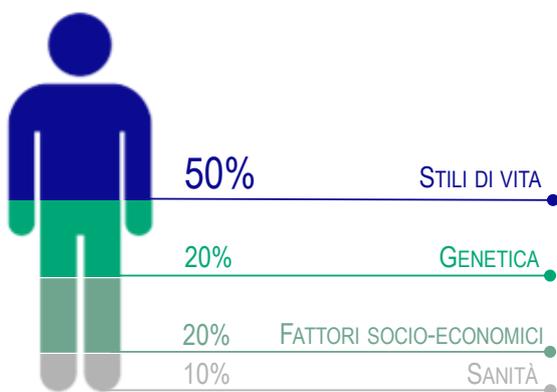


Figura 31. I fattori determinanti la salute individuale. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Center for Disease Control and Prevention, 2024.

Gli stili di vita sani rappresentano quindi il primo alleato per una buona salute. L'**attività fisica**, insieme ad altre abitudini salutari come una dieta equilibrata, il non fumare e un consumo moderato di alcol, rientra tra i **principali stili di vita per restare in buona salute**.

Come verrà esplorato nel capitolo, praticare un livello adeguato di attività fisica come da **linee guida dell'OMS** (ovvero 60 minuti al giorno di attività fisica per bambini e adolescenti e 150 minuti alla settimana per gli adulti) è associato a una **riduzione del rischio** di peggiorare il proprio stato di salute e **contrarre patologie**.

Rispetto alla prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport ha **aggiornato la metodologia di impatto** della sedentarietà sulla salute individuale e sul sistema sanitario nazionale, **ampliando il numero di patologie** causate da uno stile di vita

¹² Organismo di controllo sulla sanità pubblica degli Stati Uniti, facente parte del Dipartimento della salute e dei servizi umani.

inattivo all'interno del modello econometrico e quantificando – con il supporto della letteratura medico-scientifica dove i dati sono disponibili – le potenziali ricadute positive dell'implementazione di politiche a favore di una vita attiva.

Uno stile di vita attivo è un fondamentale alleato per il benessere complessivo: i fattori che influenzano la salute individuale vanno oltre l'assenza di malattia e comprendono anche il benessere fisico, psichico, sociale e relazionale. Numerosi studi scientifici mettono in luce i molteplici benefici dell'esercizio fisico aerobico continuativo su questi determinanti della salute. Oltre ai **vantaggi per la salute fisica** e per la **prevenzione di patologie croniche**, l'attività sportiva, praticata in modo equilibrato e sostenibile nel tempo, contribuisce in modo significativo al raggiungimento di un **benessere psicologico e mentale più elevato**. Questo ha impatti tangibili a tutte le età, promuovendo il miglioramento dell'umore attraverso la produzione di endorfine, i neurotrasmettitori della "felicità", e ottimizzando anche la risposta allo stress.

Le analisi dell'Osservatorio Valore Sport hanno identificato **7 classi di macro-patologie** per cui la sedentarietà rappresenta un fattore di rischio per la salute individuale, o – al contrario – per cui il movimento costituisce uno stile di vita in grado di ridurre le probabilità di insorgenza, riassunte nello schema seguente.

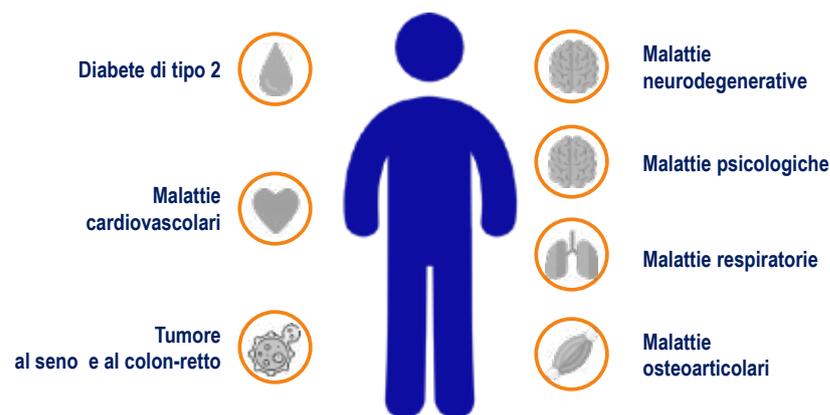


Figura 32. Patologie per cui uno stile di vita sedentario rappresenta un fattore di rischio (illustrativo), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su letteratura medico-scientifica, 2024.

Come già approfondito, il **44,8%** della popolazione italiana adulta non raggiunge i livelli minimi di attività fisica raccomandati dall'OMS, rientrando nella definizione di sedentaria. Negli ultimi 30 anni, la sedentarietà è stata uno dei pochi fattori di rischio legati agli stili di vita che hanno **determinato un peggioramento della salute individuale** delle persone in Italia.

Questo impatto viene quantificato attraverso la dimensione dei **DALYs** (Disability Adjusted Life Years), che rappresentano la misura della gravità di una malattia in termini di anni persi a causa di disabilità o morte prematura. I DALYs possono essere quindi interpretati come la differenza sopracitata di 22 anni tra l'aspettativa di vita alla nascita e la speranza di vita in buona salute.

Il database di riferimento mondiale per i dati di impatto delle patologie e dei fattori di rischio per la salute

Il Global Burden of Disease (GBD) è un progetto di ricerca che stima l'impatto delle malattie, dei traumi e di altri fattori di salute sulla popolazione mondiale. Il GBD è coordinato dall'Institute For Health Metrics and Evaluation (IHME) presso l'Università di Washington.

Il database Global Burden of Disease raccoglie dati da tutto il mondo per analizzare la **mortalità**, la **morbilità** e **altri indicatori di salute**. I ricercatori utilizzano modelli statistici avanzati per stimare il numero di morti, gli anni di vita persi per malattia o disabilità (disability-adjusted life years, DALYs) e altre misure chiave. Queste informazioni consentono di **valutare il peso delle malattie** e degli infortuni nelle diverse aree del mondo, evidenziando le sfide sanitarie globali e orientando le decisioni politiche e gli sforzi di intervento.

Il GBD fornisce un quadro completo della situazione sanitaria globale, identificando le principali cause di malattia e morte, nonché i **fattori di rischio** che contribuiscono a tali condizioni. Queste informazioni sono preziose per gli operatori sanitari, i responsabili politici e gli studiosi che cercano di comprendere e affrontare le sfide legate alla salute a livello mondiale.

L'ultimo aggiornamento del database, anche a causa della pandemia da COVID-19 che ha comportato significative modifiche dal punto di vista della raccolta e monitoraggio dei dati, risale al **2019**. Il GBD rilascerà i dati aggiornati nel corso del 2024, cercando così di colmare il divario temporale causato dalla pandemia e di offrire una panoramica aggiornata e accurata della situazione sanitaria a livello mondiale.

Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su Global Burden of Disease, 2024.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, dalle analisi del GBD emerge una chiara tendenza correlata alla sedentarietà in Italia: mentre l'effetto sulla salute degli italiani di fattori di rischio come fumo, alcol e una cattiva alimentazione è diminuito notevolmente negli ultimi decenni, probabilmente anche grazie a politiche e campagne di prevenzione, **l'impatto della sedentarietà**, che forse è stato sottostimato, è invece **in aumento**.

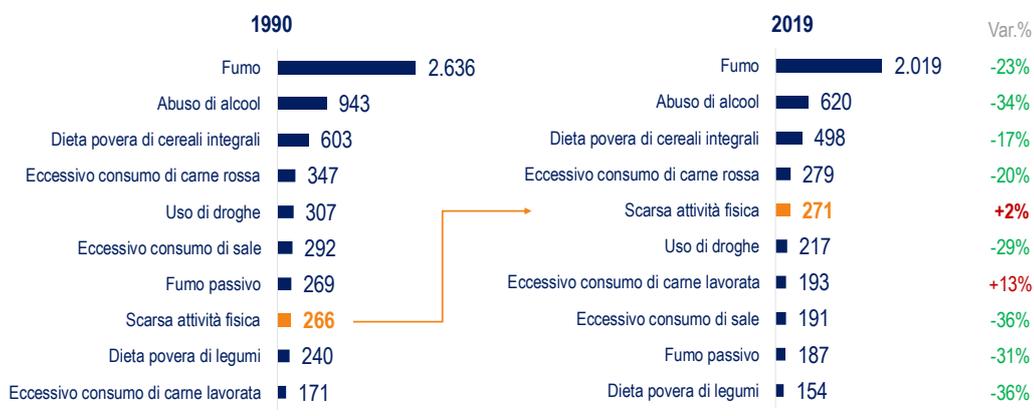


Figura 33. Principali fattori di rischio causa di DALYs in Italia (migliaia di DALYs), 2019 vs. 1990. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2024.

La sedentarietà in Italia sta scalando la classifica degli stili di vita che rappresentano fattori di rischio e causano un peggioramento della salute (ovvero che aumentano i DALYs), passando **dall'8° posto del 1990 al 5° posto nel 2019**, anno in cui sono stati persi dalla popolazione italiana **271.000 anni di vita in buona salute** a causa della scarsa attività fisica.

In **UE-27** la scarsa attività fisica ha causato **1,9 milioni di DALYs** nel 2019, raggiungendo l'8° posto in classifica, rispetto al 1990 dov'era al 10°, ma riducendo la sua incidenza del **-0,4%** nel trentennio. La crescita dell'impatto della sedentarietà in Italia è quindi **in controtendenza** con quanto accade nel resto dell'Unione Europea.

L'Italia è il **2° peggiore Paese in UE-27** per DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica in valore assoluto, dopo la Germania e prima della Francia, e il **7° peggiore Paese per DALYs ogni 100.000 abitanti**.

Con **449 DALYs ogni 100.000 abitanti**, l'Italia si posiziona dopo la Romania e prima della Repubblica Ceca per impatto relativo della sedentarietà, **lontana dalla media UE-27** di 388 DALYs ogni 100.000 abitanti (+15,7%). Il Paese con il minor numero di DALYs ogni 100.000 abitanti causati dalla sedentarietà è l'Olanda, con soli 149 DALYs.

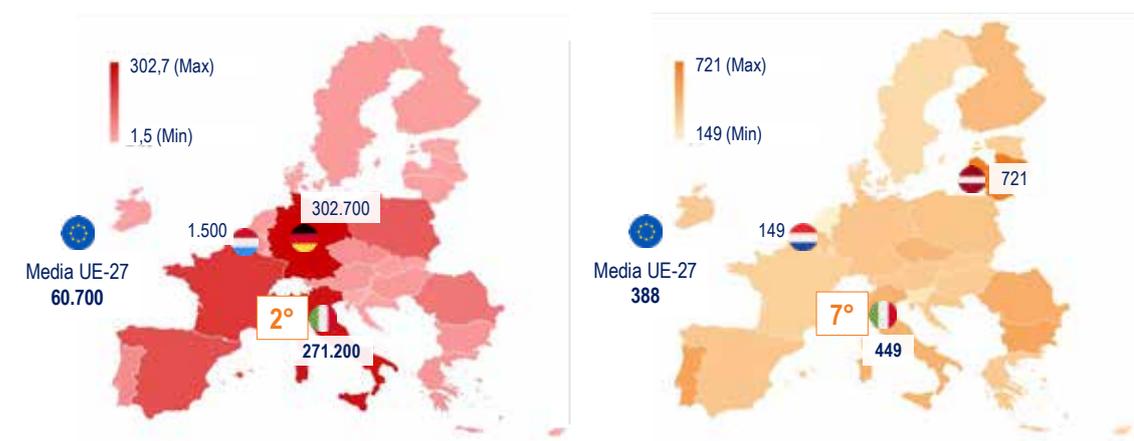


Figura 34. A sinistra – DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (numero di DALYs), 2019; a destra – DALYs attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (DALYs ogni 100.000 abitanti), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Global Burden of Disease e Commissione Europea, 2024.

Uno stile di vita sedentario incrementa la probabilità di contrarre **patologie non trasmissibili ad alto impatto** per la salute e il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), riconducibili principalmente alle 7 macro-categorie di patologie illustrate in Figura 32, che in questi paragrafi verranno approfondite più nel dettaglio.

Nelle **malattie cardiovascolari** la sedentarietà si posiziona come il **6° fattore di rischio comportamentale** in Italia per numero di DALYs, causando il **9%** dei casi di malattia e portando in totale alla perdita di **più di >135.000 anni di vita in buona salute**.

L'esercizio fisico regolare svolge un ruolo fondamentale nel favorire la salute cardiovascolare, e l'assenza di attività fisica può contribuire a diversi fattori di rischio che influenzano negativamente il cuore e i vasi sanguigni.

È scientificamente dimostrato che le persone sedentarie hanno un **rischio doppio di avere un attacco cardiaco** rispetto a quelle attive e un rischio **tre volte maggiore**

di morire a seguito dell'attacco. Inoltre, **9 ictus su 10** sono attribuiti a fattori di rischio modificabili, tra cui la sedentarietà.

Per quanto riguarda le **malattie metaboliche**, la sedentarietà si posiziona come il **2° fattore di rischio comportamentale** in Italia per numero di DALYs, causando il **11%** dei casi di diabete di tipo 2 e portando in totale alla perdita di **più di >95.000 anni di vita in buona salute**.

La sedentarietà può portare allo sviluppo e all'aggravamento di diverse condizioni legate al metabolismo, aumentando notevolmente la probabilità di insorgenza del **diabete di tipo 2**, il tipo più diffuso di diabete.

Un fattore chiave nel processo di sviluppo del diabete di tipo 2 è la **resistenza insulinica** e una scarsa attività fisica può ridurre la sensibilità all'insulina: l'insulina, un ormone chiave nel controllo del glucosio nel sangue, non funziona correttamente nella resistenza insulinica, portando a un aumento dei livelli di zucchero nel sangue e, nel tempo, al diabete.

In generale, la sedentarietà è spesso associata alla **sindrome metabolica**, una condizione che comprende diversi fattori di rischio sia per le malattie cardiache che per il diabete, come l'obesità addominale, la resistenza all'insulina, la pressione alta e livelli di lipidi sanguigni anomali.

Nel caso dei **tumori**, la sedentarietà si posiziona come il **4° fattore di rischio comportamentale** in Italia per numero di DALYs, causando il **16%** dei casi di tumore al colon-retto e di tumore al seno.

Un insufficiente livello di attività fisica è associato a un **rischio dal 10% al 20% superiore** di sviluppare neoplasie che colpiscono il **colon-retto** (84,5% dei DALYs legati alla sedentarietà nei tumori), il **seno** e, in minor parte, il corpo dell'**utero**.

In particolar modo nelle donne, la sedentarietà può portare a **squilibri ormonali**, come un aumento degli estrogeni, un fenomeno strettamente associato al rischio di cancro al seno e all'utero. Inoltre, la resistenza insulinica sopra menzionata è una condizione che accresce ulteriormente il rischio di contrarre tumori, inclusi quelli al pancreas, al colon e alla vescica.

La sedentarietà può quindi **compromettere la capacità del sistema immunitario** di rilevare e distruggere le cellule tumorali, influenzando diversi fattori biologici e metabolici che contribuiscono allo sviluppo dei tumori.

Di seguito verranno analizzate le nuove classi di patologie incluse in questa edizione per ampliare lo spettro dell'impatto del fenomeno della sedentarietà.

La sedentarietà pesa per il **2,2%** della prevalenza delle **malattie psicologiche**, con **più di 200.000 casi** stimati in Italia legati a uno stile di vita inattivo.

L'inattività fisica risulta **associata a disagi psicologici**, contribuendo a un generale abbassamento del benessere mentale. In particolare, i giovani che mantengono uno stile di vita sedentario durante l'adolescenza presentano un **rischio maggiore di sviluppare la depressione** entro i 18 anni. La depressione è una delle patologie mentali più comuni in Italia, caratterizzata dalla presenza di episodi di umore triste e dalla perdita di interesse e di piacere. Studi scientifici indicano che ogni ora

supplementare di sedentarietà tra 12 e 16 anni è associata a un rischio dall'**8%** all'**11%** più elevato di sintomi depressivi.

L'attività fisica produce al contrario diversi benefici per la salute mentale, tra cui un **miglioramento della qualità del sonno e dell'umore**, un **aumento dell'appetito** e un incremento della capacità stessa di praticare esercizio fisico con efficacia e continuità. Coloro che praticano attività fisica hanno il **17%** di **probabilità in meno di sviluppare la depressione** rispetto a chi non la pratica. Uno studio pubblicato nel Value in Health Journal stima che se il livello di attività fisica degli adulti depressi sedentari raggiungesse quello dei non depressi, la loro Quality-Adjusted Life Expectancy (**QALE**, ovvero una misura che stima il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere in uno stato di salute di alta qualità, tenendo conto sia della durata della vita sia della sua qualità), potrebbe **umentare di 2,8 anni (+10%)**.

Oltre agli evidenti benefici in termini sociali, relazionali e di formazione del carattere, la letteratura medico-scientifica indica una **correlazione positiva tra l'esercizio fisico e il successo scolastico nei bambini**. Di conseguenza, l'adozione di uno stile di vita attivo non rappresenta solo una strategia di prevenzione delle malattie, ma anche un modo per migliorare la qualità complessiva della vita.

Secondo la letteratura medico-scientifica, la sedentarietà costituisce un importante fattore di rischio anche per lo sviluppo di **malattie neurodegenerative**.

In Italia, la sedentarietà come fattore di rischio pesa per lo **0,6%** della prevalenza delle malattie neurodegenerative, con **più di 7.600 casi** stimati legati a uno stile di vita inattivo.

Un rapporto pubblicato da Lancet identifica 12 fattori di rischio per la **demenza** nell'arco della vita, evidenziando l'inattività fisica come uno di questi. Le persone che conducono uno stile di vita sedentario presentano un **rischio del +30%** di soffrire di demenza rispetto a coloro che praticano regolare attività fisica.

Per la malattia di **Parkinson**, che è la patologia neurodegenerativa più comune dopo l'Alzheimer e le altre demenze in Italia, l'attività fisica comporta vari benefici. In particolare, ne allevia alcuni effetti e il decorso, tra cui la **diminuzione del rischio di cadute**, il **miglioramento dei sintomi motori** e, in generale, la **riduzione della severità della patologia**.

L'attività fisica è ritenuta anche uno strumento efficace per **rallentare la progressione e migliorare la prognosi dell'Alzheimer**: è stato dimostrato come uno stile di vita attivo influenzi positivamente la neurogenesi nell'ippocampo, una delle prime regioni cerebrali a manifestare i segni della malattia.

Nel caso di patologie come la **sclerosi multipla**, l'attività fisica si è rivelata efficace nell'esercitare un **effetto protettivo** nei confronti della disabilità motoria associata a questa malattia. Questi risultati evidenziano il ruolo cruciale dell'esercizio fisico nella salvaguardia della salute del sistema nervoso e nella prevenzione delle malattie neurodegenerative.

L'inattività fisica emerge come un significativo fattore di rischio anche per le **malattie osteoarticolari**, aumentando notevolmente le probabilità di avere dolore alle spalle (x5,6 volte), mal di schiena (x3,0 volte) e dolore al collo (x2,9 volte). Il rischio di

sviluppare l'osteoartrite aumenta dell'**1%** per ogni incremento di **1 kg/m²** dell'Indice di Massa Corporea (IMC), fortemente influenzato da uno stile di vita sedentario. Oltre ad incrementare il rischio di dolori, l'inattività fisica può danneggiare le articolazioni e contribuire allo sviluppo dell'**osteoporosi**.

Al contrario, la pratica sportiva risulta essere efficace nella prevenzione e nella riduzione dell'osteoporosi, **riducendo fino al 50%** il rischio di frattura dell'anca nelle donne. Questi dati evidenziano in modo tangibile il **legame positivo tra attività fisica e salute muscolo-scheletrica**.

Infine, la sedentarietà è un fattore di rischio per le **malattie respiratorie**, aumentando il rischio di mortalità nei pazienti affetti dalle forme croniche. Le persone che conducono uno stile di vita sedentario presentano un aumento significativo della probabilità, fino a **2,7 volte**, di **sviluppare malattie polmonari ostruttive croniche** rispetto a individui fisicamente attivi.

Le persone attive invece vedono ridursi del **-38%** il rischio di mortalità per malattie respiratorie contagiose e fino al **-54%** per polmonite rispetto ai sedentari. L'attività fisica regolare è associata anche a una **protezione dalla contrazione del COVID-19** superiore del **20%-26%** rispetto a uno stato di sedentarietà, oltre a un minor impatto dai suoi effetti e sintomi nelle forme più gravi.

La letteratura medico-scientifica dimostra che la pratica sportiva genera importanti benefici anche per la **popolazione con disabilità**

- dal punto di vista fisico, ad esempio con la prevenzione dell'insorgenza di patologie croniche come diabete o malattie cardiovascolari, ma anche con un **miglioramento della capacità di risposta agli stimoli**;
- dal punto di vista mentale e psicologico: basti pensare che il **75%** delle persone con disabilità che praticano sport si ritiene **soddisfatto** della propria vita.

Se tutti gli effetti menzionati possono essere direttamente attribuiti alla scarsa attività fisica, è fondamentale evidenziare che l'insorgenza di patologie spesso deriva dalla **coesistenza di diversi fattori di rischio**, sia comportamentali che genetici e ambientali. Inoltre, come sottolineato nel primo capitolo del Rapporto, un aumento del fenomeno della sedentarietà è molto spesso associato a un incremento dell'**eccesso di peso**, un altro dei fattori di rischio più impattanti per la salute delle persone per cui uno stile di vita non attivo è indirettamente causa di ulteriori ricadute.

Considerato l'elevato impatto diretto sulla salute individuale delle malattie appena illustrate, uno stile di vita sedentario rappresenta anche uno dei principali fattori di rischio **causa di decesso** in Italia.

La sedentarietà rappresenta il **4° fattore** di rischio comportamentale **causa di morte** nel Paese, un impatto che è aumentato del **+14%** dal 1990 a oggi, provocando **18.400 decessi** nel 2019.



Figura 35. Principali fattori di rischio comportamentali causa di morte in Italia (migliaia di decessi), 2019 vs. 1990. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, 2024.

La sedentarietà – anche in questo caso – **è uno dei due fattori di rischio che ha peggiorato il proprio impatto** sulla mortalità in Italia negli ultimi 30 anni (+14% di decessi vs. 1990). Al contrario, gli altri fattori di rischio, come il fumo e l'eccessivo consumo di alcool, hanno mostrato una diminuzione del numero di decessi provocati (-15% e -24% rispettivamente tra il 1990 e il 2019).

In UE-27 la scarsa attività fisica ha provocato **124.974 decessi** nel 2019, un valore in crescita del **+3,6%** rispetto al 1990 (un incremento molto meno marcato rispetto a quello italiano), posizionando la sedentarietà come **6°** fattore comportamentale causa di decesso.

L'Italia è il **2° peggiore Paese in UE-27** per decessi attribuibili alla scarsa attività fisica in valore assoluto, dopo la Germania e prima della Francia, e il **7° peggiore Paese** per decessi ogni 100.000 abitanti.

Con **30,4 decessi ogni 100.000 abitanti**, l'Italia si posiziona dopo il Portogallo e prima della Finlandia sotto questa dimensione, con un valore superiore di circa il **+15%** alla media UE-27.

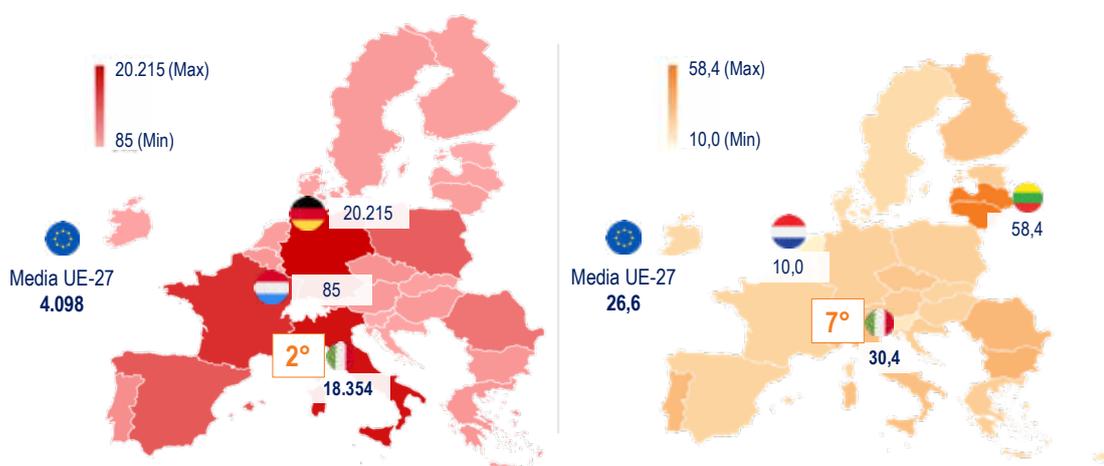


Figura 36. A sinistra – Decessi attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (numero di decessi), 2019; a destra – Decessi attribuibili alla scarsa attività fisica nei Paesi UE-27 (decessi ogni 100.000 abitanti), 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Global Burden of Disease e Commissione Europea, 2024.

Questi dati sottolineano l'importanza di promuovere stili di vita attivi per **contrastare un trend negativo nel medio-lungo termine**.

Agli impatti socio-sanitari sulla salute delle persone si **sommano quelli economici per i pazienti, le famiglie, i caregiver, il SSN e il sistema economico** nel suo complesso. Le evidenze emerse dalla letteratura medico-scientifica permettono di stabilire in modo quantitativo l'incidenza del fattore di rischio sedentarietà per l'insorgenza di malattie cardiovascolari, metaboliche, tumori, patologie psicologiche e neurodegenerative, a cui è possibile associare un relativo impatto economico.

Al contrario, non ci sono ad oggi sufficienti evidenze per stimare in modo univoco l'impatto sull'insorgenza di malattie osteoarticolari e respiratorie, seppur il legame sia ampiamente dimostrato. L'Osservatorio continuerà a lavorare, anche in collaborazione con le società scientifiche di riferimento delle varie patologie, affinché vengano prodotti nuovi studi ed evidenze che dimostrino l'effettivo impatto di uno stile di vita sedentario o attivo sulla qualità della vita delle persone.

Aggiornamento della metodologia per la quantificazione dell'impatto della sedentarietà sul sistema sanitario italiano

L'Osservatorio Valore Sport considera le due macro-categorie di costi sanitari per valutare l'impatto economico di una patologia:

- i **costi diretti**: quelli sostenuti dai pazienti, dalle loro famiglie e dal SSN pubblico o privato per il trattamento farmacologico, la diagnostica, le terapie e i ricoveri legati a una determinata patologia;
- i **costi indiretti**: fanno riferimento all'impatto che la patologia ha sulla sfera sociale del paziente e più in generale sulla società estesa, in particolare, legati alla perdita di produttività lavorativa.

Alle patologie cardiovascolari, metaboliche e ai tumori analizzate durante la prima edizione dell'Osservatorio sono state aggiunte le altre classi di patologie per cui è stato dimostrato come la sedentarietà rappresenti un rilevante fattore di rischio. Le evidenze scientifiche raccolte permettono di stabilire in modo quantitativo l'incidenza della sedentarietà per l'insorgenza di **malattie psicologiche e neurodegenerative**.

Come emerge dalla letteratura, queste cinque classi di patologie hanno **costi medi annui diretti e indiretti molto elevati** per i pazienti, il SSN e la società.

Rispetto alla prima edizione, i costi sanitari delle patologie metaboliche, cardiovascolari e oncologiche sono stati **aggiornati o attualizzati al 2022** per commisurarli all'attuale costo della vita e all'aggiornamento effettivo dei costi per le terapie e il loro trattamento, mentre i costi per le due nuove classi di patologie sono stati stimati sulla base dei più recenti studi scientifici.

Nella Figura 37 sono riassunti i **valori medi di costo sanitario attribuibili per ogni paziente all'anno** e la suddivisione tra costo diretto e indiretto.

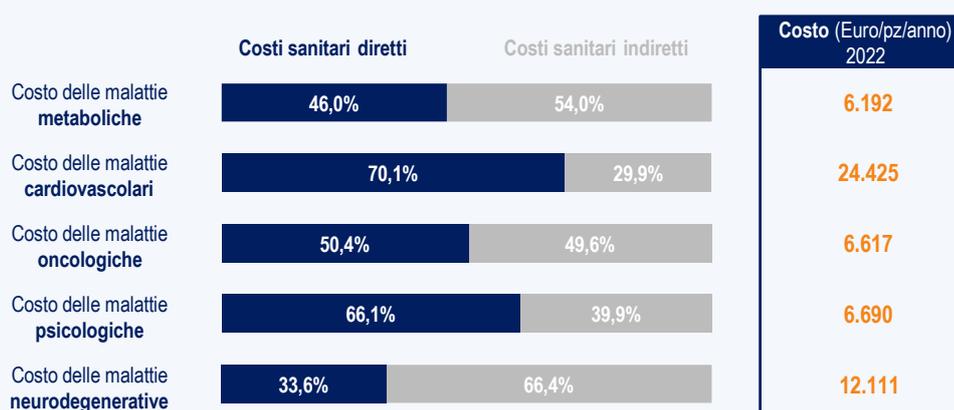


Figura 37. Costi sanitari diretti e indiretti delle malattie metaboliche, cardiovascolari, oncologiche, psicologiche e neurodegenerative in Italia (% sul totale ed Euro/paziente/anno), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati «Meridiano Sanità» di The European House - Ambrosetti, Global Burden of Disease, OMS, OCSE, Stroke Alliance for Europe e altri paper da letteratura medico-scientifica, 2024.

Per calcolare l'impatto economico della sedentarietà, sono stati **applicati i costi** per ciascuna patologia illustrati in Figura 32 ai **DALYs o al numero di casi** (prevalenza) provocati dalla stessa.

Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su fonti varie, 2024.

Applicando la metodologia illustrata nel riquadro di approfondimento, è possibile aggiornare l'impatto di uno stile di vita sedentario sulla spesa sanitaria nazionale, intesa come **somma di spesa pubblica e privata**, in termini di costi diretti e indiretti.

Le analisi aggiornate hanno restituito un **costo sanitario della sedentarietà** in Italia pari a **4,5 miliardi di Euro** nel 2022 (di cui il **64%** sono costi diretti), con un'incidenza del costo della sedentarietà sul totale della spesa sanitaria pubblica e privata del Paese pari al **2,2%**¹³.



Figura 38. Il costo sanitario della sedentarietà in Italia (miliardi di Euro, % sul totale di peso delle patologie e incidenza sul totale della spesa sanitaria), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, Istat, Ministero della Salute e OCSE, 2024.

In un contesto in cui la spesa sanitaria continua a crescere sia in valore assoluto che come percentuale del PIL, e dove l'impatto negativo della sedentarietà sulla salute è in costante aumento, è fondamentale contrastare questo fenomeno. La **prevenzione** in questo ambito non aiuta solo a preservare il benessere individuale, ma anche a **liberare risorse per gestire altri fattori di rischio meno controllabili**, consentendo



Figura 39. La generazione di esternalità positive derivante da un aumento degli investimenti per incentivare la pratica sportiva. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

investimenti in innovazione e miglioramenti nell'efficienza del sistema sanitario nel suo complesso.

Promuovere la pratica sportiva attraverso investimenti mirati consentirebbe quindi di generare **esternalità positive** sia a livello sociale sia economico. Sulla base della metodologia dell'Osservatorio Valore Sport, è possibile quantificare l'impatto della riduzione del fenomeno della sedentarietà sulla nazione e a livello di singolo individuo. Ogni persona che passa da uno stato di sedentarietà a uno di pratica regolare di attività fisica può migliorare la propria salute, ridurre i rischi di contrarre malattie impattanti e liberare risorse economiche.

¹³ L'incidenza è stata calcolata soltanto sul costo diretto della sedentarietà.

In Italia, **ogni persona sedentaria in meno** libererebbe **201 Euro** di risorse economiche del sistema sanitario. Se il Paese si allineasse alla quota media di sedentari dei Paesi OCSE (34,7%), potrebbero essere evitati costi sanitari per **1 miliardo di Euro** ogni anno.

2.2 LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DI MOVIMENTO NEI LUOGHI DI LAVORO E IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA DIGITALE: STATO DELL'ARTE E NUOVE ANALISI DELL'OSSERVATORIO

Dalle analisi dell'Osservatorio emerge come la promozione dell'attività fisica possa rappresentare un **potente fattore di prevenzione della salute** degli italiani, anche in considerazione del trend di invecchiamento demografico e aumento della diffusione di malattie croniche, e possa consentire di evitare un **significativo aumento dei costi sanitari** per il Paese.

In questo contesto, cresce anche l'importanza del ruolo delle **aziende per la promozione dell'attività fisica** per i propri dipendenti, attraverso gli strumenti del welfare aziendale e il supporto dell'innovazione tecnologica e digitale.

Ad oggi, sembrano essere ancora poche le aziende che attivano pacchetti di **welfare aziendale legati all'attività fisica**, facendo emergere un gap di bisogno dei dipendenti. Da un lato, il **91,5%** dei lavoratori vorrebbe che la propria azienda desse **maggiori possibilità di praticare sport** nei pacchetti di welfare. Di questi, il **51%** vorrebbe una convenzione con una palestra o centro sportivo in prossimità dell'ufficio e il **77%** lo considererebbe un valore aggiunto in fase di scelta di un nuovo lavoro.

Dall'altro lato, **solo il 16% delle aziende italiane** prevede la possibilità di fare attività sportive come strumento di welfare aziendale.



Figura 40. La percezione dei lavoratori italiani sulla pratica sportiva nei pacchetti di welfare aziendale, 2019. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Infojobs, 2024.

Secondo un'indagine di InfoJobs condotta su oltre 5.000 lavoratori, tra le persone che hanno accesso a questo tipo di benefit aziendale il **60% si dichiara più motivato** sul luogo di lavoro.

L'ultimo censimento dell'Eurobarometro mette anche in luce come la pratica sportiva nei luoghi di lavoro in Italia sia **molto più limitata rispetto alla media UE-27**: i

cittadini italiani che dichiarano di praticare sport presso il proprio luogo di lavoro sono pari al **5%** del totale, **meno della metà** rispetto ai concittadini europei (11%).

In questo scenario, l'integrazione e l'uso di **strumenti tecnologici digitali**, quali ad esempio App di monitoraggio della propria attività fisica e piattaforme aziendali di confronto con i propri colleghi, possono ricoprire un ruolo di **crescente ingaggio** dei lavoratori verso lo sport.

L'evoluzione tecnologica degli ultimi anni sta modificando il "rapporto" delle persone con il modo di praticare le diverse discipline sportive. Infatti, seguendo la traiettoria tracciata dalla simultanea crescita della **frequenza di utilizzo** di App e servizi tecnologici e dal livello di **coinvolgimento degli utenti**, è possibile identificare il ruolo che l'evoluzione tecnologica sta sempre più rivestendo nella nostra vita quotidiana.

Il percorso di rivoluzione tecnologica nell'ambito sportivo inizia da una prima missione di mappatura, ricostruzione e promozione di consapevolezza delle opportunità sportive che circondano la popolazione nei territori (c.d. **Vetrina**), per seguire poi gli utenti nel tracciamento dei progressi e nella massimizzazione della performance sportiva nel tempo (c.d. **Assistente**), fino a raggiungere la pervasività nella vita degli user come database di monitoraggio dello stile di vita e dello stato di salute individuale a 360 gradi (c.d. **Digital Health**).



Figura 41. Il ruolo degli strumenti tecnologici per la promozione dell'attività fisica (illustrativo), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Tra le App per la promozione dell'attività fisica, esistono quindi quelle di Vetrina, ovvero per l'**esposizione e scoperta di nuovi sport e promozione del multisport**, quelle di Assistenza, per il tracciamento e la creazione di una **banca dati relativa alla performance individuale** e al suo sviluppo nel tempo, e di Digital Health, solitamente dei database che monitorano lo **stile di vita**. Nella Figura 42 vengono riassunte alcune delle principali App esistenti che svolgono questo ruolo tra le proprie funzionalità.



Figura 42. Alcune tra le principali App multimediali di promozione dell'attività sportiva nel mondo (numero di download illustrativo¹⁴), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Matrix Connected Solution: il digitale al servizio dell'attività fisica

Matrix Connected Solutions è il sistema di piattaforme aperte ed integrate di Matrix Fitness che permette il monitoraggio e la prescrizione dell'attività fisica in palestra, a casa e in outdoor. È uno **strumento everywhere** per il monitoraggio, il coaching, l'autovalutazione e l'aumento dell'engagement, e per raggiungere i propri obiettivi di salute e benessere.

Le Matrix Connected Solutions rappresentano un alleato nel monitoraggio delle **abitudini** quotidiane e dello stato di **salute personale**, offrendo un approccio innovativo e completo rivolto al benessere. Queste soluzioni avanzate, facente parti di un **ecosistema digitale** flessibile che integra piattaforme diverse, si rivelano un valido strumento per un monitoraggio accurato e personalizzato di una serie di parametri legati allo stile di vita e allo stato di salute.

Oltre a ciò, grazie alla possibilità di definire **obiettivi personalizzati** e monitorare le prestazioni e i miglioramenti nel tempo, questa tecnologia consente agli utenti di mantenere alta la **motivazione** e di focalizzarsi su risultati concreti.

Integrando le **Wearable Technology***, le Matrix Connected Solutions amplificano la capacità di monitoraggio, consentendo agli utenti di raccogliere dati in modo automatico e continuo.

Oltre al semplice monitoraggio, le Matrix Connected Solutions incentivano uno stile di vita attivo, incoraggiando gli utenti a impegnarsi in attività fisiche attraverso **piani di allenamento personalizzati, sfide interattive, sistemi di ranking e motivazioni continue**. Questo approccio integrato contribuisce a plasmare abitudini di vita più sane e sostenibili nel **lungo termine**.

Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su dati Matrix Fitness, 2024. (*) Secondo il Worldwide Survey of Fitness Trends, sondaggio condotto dall' American College of Sports Medicine, le Wearable Technology si confermano al primo posto della classifica dei principali Trend del Fitness per il 2024 e dal 2016 sono stabilmente nelle prime tre posizioni.

Le App possono costituire il tramite con cui incrementare la promozione di attività fisica e stili di vita sani, a cui si può anche associare l'utilizzo di strumenti pratici per il

¹⁴ Le dimensioni dei cerchi della Figura 42 rappresentano una dimensione indicativa dei download riportati da Google Play Store a dicembre 2023.

monitoraggio delle proprie abitudini e dello stato di salute, come gli **smart watch**.

Guardando alla popolazione generale, lo strumento è utilizzato da solo il **25% dei cittadini** italiani, mentre viene sfruttato da **più del 50% degli sportivi** per misurare le proprie funzioni fisiologiche e la propria performance.

Inoltre, risulta essere principalmente usato dalla **Generazione Z** (86%), rendendolo uno strumento da prendere in seria considerazione per promuovere l'attività fisica nelle nuove generazioni, anche considerati i dati di scenario sui giovani sedentari illustrati nel capitolo precedente.

Il programma BeneFit di Generali Welion incoraggia uno stile di vita salutare nei luoghi di lavoro: come coniugare tecnologia e promozione dell'attività fisica

Welion, la società di servizi del Gruppo Generali dedicata al welfare integrato, ha lanciato in Italia **BeneFit**, un programma innovativo di **prevenzione e benessere** dedicato ai **dipendenti** delle aziende, strutturato come un percorso di salute e wellness digitale basato su tre pilastri: conoscersi, migliorarsi, essere ricompensati.

L'App di BeneFit rientra negli strumenti di "Digital Health" sopra menzionati e permette di monitorare contestualmente l'**evoluzione dell'attività fisica** e i **parametri di salute individuale**: un vero e proprio percorso virtuoso verso una vita più attiva, dedicato a tutta la popolazione aziendale e stimolante anche per i più sedentari grazie all'introduzione di meccanismi incentivanti come premialità economiche.

Alcuni studi realizzati su Paesi esteri in cui il programma è già stato avviato, rivelano come BeneFit influisca sia sull'incremento dei livelli di attività fisica sia sull'adozione di comportamenti salutari: da un lato, è stato registrato un aumento dei livelli settimanali di attività fisica del **+24%** grazie all'introduzione dei premi; dall'altro lato, il **20%** degli utenti intervistati ha dichiarato di aver migliorato le proprie abitudini alimentari. Grazie all'utilizzo di BeneFit è inoltre stato riscontrato un incremento della **produttività** sul luogo di lavoro, con conseguente riduzione dell'**assenteismo** (-25%) e del tasso di **turnover** (-35%), e l'aumento della **soddisfazione** professionale (+4%).

Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su dati Generali Welion, 2024.

Poiché ad oggi lo sviluppo del welfare aziendale legato all'attività fisica è ancora limitato, la promozione di strumenti tecnologici digitali come quelli sopra illustrati può contribuire al suo sviluppo nel prossimo futuro.

Al fine di valutare la **percezione dei lavoratori italiani** in merito alle barriere alla pratica sportiva e all'utilizzo delle tecnologie di tracciamento e monitoraggio dell'attività fisica e degli stili di vita (in particolare di Digital Health), l'Osservatorio ha **ideato e somministrato una survey ad una popolazione aziendale «campione»**, costituita dai dipendenti e collaboratori dei partner dell'Osservatorio (compresi i collaboratori di The European House – Ambrosetti), con la possibilità di estenderla successivamente a un cluster più ampio di aziende italiane.

Al sondaggio hanno risposto **oltre 1.000 lavoratori**, distribuiti in modo omogeneo tra uomini e donne e concentrati per oltre la metà tra i 31 e i 45 anni di età.

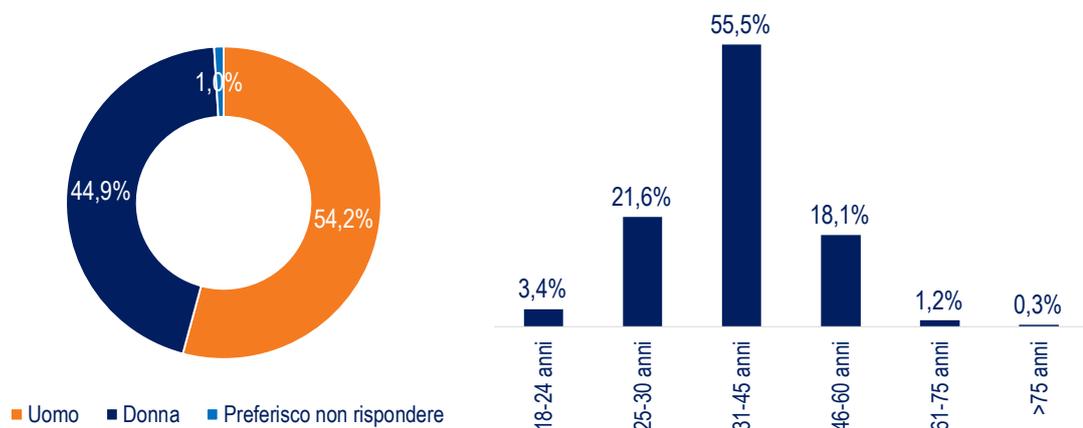


Figura 43. Suddivisione dei rispondenti alla survey TEHA per sesso – a sinistra; suddivisione dei rispondenti per classi di età – a destra (valori %), 2024. *Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.*

Secondo le risposte alla survey, il **42,6%** dei lavoratori pratica attività fisica **almeno 3 volte a settimana**, il 34,7% tra 1-2 volte a settimana e il 16,5% saltuariamente. La quota di lavoratori rispondenti che non pratica mai sport si attesta al 5,8%.

Come per i dati di scenario di Istat illustrati nel capitolo precedente, emerge anche dal sondaggio un **gap di genere**. Infatti, gli uomini sedentari (che dichiarano di praticare attività fisica solo saltuariamente o mai) sono pari al 19,2%, **7,0 punti percentuali in meno** rispetto alle donne.

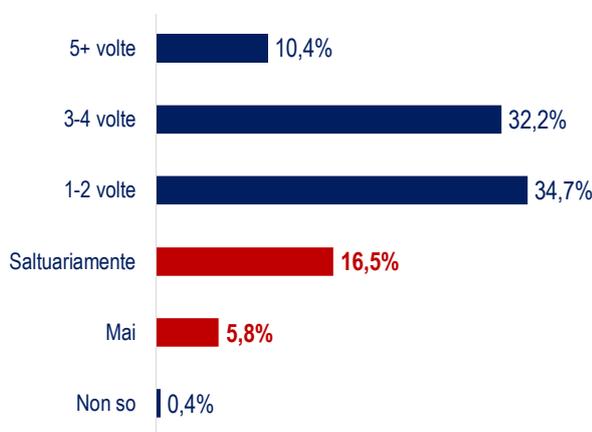


Figura 44. Risposte alla domanda: «Quanto spesso pratica attività sportiva durante la settimana?» (valori %), 2024. *Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.*

Analizzando il rapporto tra movimento e percezione di salute individuale, per la **metà** dei praticanti l'attività fisica è un naturale abilitatore di benessere, e induce ad **effettuare con meno frequenza controlli medici**. Dall'altro lato, invece, per **un quarto** dei lavoratori rispondenti, adottare uno stile di vita attivo costituisce un incentivo a **monitorare periodicamente il proprio stato di salute**.

Nello specifico, tra i benefici maggiormente riscontrati tra chi pratica attività sportiva si posizionano a pari merito il **benessere psicologico** e **quello fisico**, selezionati dal **30%** del campione indagato. Restano rilevanti i **motivi estetici** per il 15% dei

rispondenti, ma non manca la leva del **divertimento**, selezionata dal 10% del campione. Al contrario, tra gli ostacoli identificati da chi invece non pratica attività fisica su base continuativa vi sono in primis la **mancanza di tempo** (31%), la mancanza di **voglia** (23%) e della **compagnia** adeguata (15%). Proprio su questo terzo ostacolo, il ruolo di “aggregatore sociale” delle piattaforme tecnologiche che si stanno sviluppando in ambito sportivo può contribuire all’individuazione e associazione di praticanti che condividono le stesse passioni. Da sottolineare, infine, come l’**11,5%** del campione di sedentari dichiara di non praticare attività fisica a causa di un **costo troppo elevato**, un elemento fondamentale di accessibilità al movimento che verrà ripreso e approfondito.



Figura 45. Risposte alla domanda: «Quali sono per lei i fattori incentivanti la pratica sportiva?» – a sinistra; risposte alla domanda: «Quali percepisce essere gli ostacoli principali alla pratica di attività fisica?» – a destra (valori %), 2024. Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.

Ad oggi, la **tecnologia** riveste già un **ruolo preponderante** per chi pratica attività fisica continuativa. Infatti, **oltre il 30%** dei rispondenti attivi **utilizza sempre app** durante la pratica e il 75% lo fa almeno qualche volta.

Per i lavoratori intervistati, la tecnologia ha la chiara funzione di **tracciare la propria performance sportiva** da un lato e di **monitorare lo stato di salute individuale** dall’altro (andando nella direzione dell’evoluzione del ruolo di Digital Health sopramenzionato). Resta importante la funzione di **programmazione** della pratica, che – in un contesto in cui l’ostacolo temporale risulta il più frequente tra i lavoratori attivi – può costituire un “propulsore” al movimento grazie alla calendarizzazione di attività quali tornei, corsi, allenamenti.

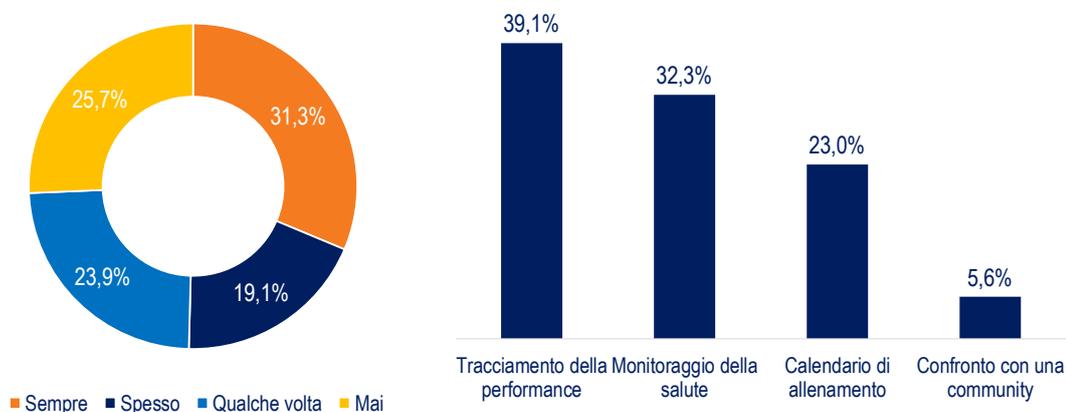


Figura 46. Risposte alla domanda: «Quando pratica attività fisica utilizza strumenti digitali per il suo monitoraggio?» – a sinistra – e risposte alla domanda: «Per quali finalità utilizza questi strumenti?» – a destra - (valori %), 2024. Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.

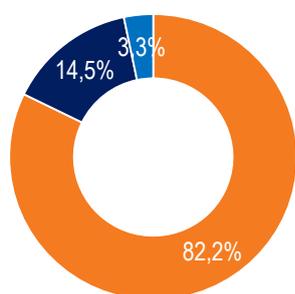
Tra i rispondenti che già utilizzano app e strumenti digitali, **oltre l'80%** si trova d'accordo sulla loro generazione di **benefici**. Per il **33,4%** di questo segmento, gli strumenti digitali **motivano** a praticare attività fisica perché permettono di tracciare i miglioramenti di performance in modo continuativo e tangibile. La costruzione di una **banca dati personale** favorisce la pratica più costante per il **18,9%** degli sportivi, mentre il **15,8%** si ritiene **più attento alla salute** grazie agli strumenti digitali.

Invece, gli sportivi che ad oggi non utilizzano strumenti digitali durante il proprio allenamento dimostrano principalmente una **mancanza di interesse** (nel 47,2% dei casi) o una **scarsa percezione di un valore aggiunto** (40,4%).

Per le categorie dei più sedentari il ruolo della tecnologia non è ancora ben definito, in parte proprio perché **non se ne percepiscono i benefici**. Infatti, ancora il **oltre il 50%** di loro non crede che l'utilizzo di strumenti digitali possa favorire la transizione ad una pratica continuativa.

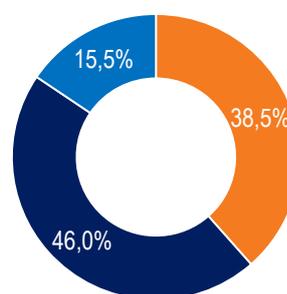
Un ulteriore **25%** di questo segmento è però **convinto delle potenziali ricadute positive** della tecnologia sulle proprie abitudini. La percezione positiva cresce fino al **38,5%** del campione di sedentari se la domanda combina l'utilizzo di strumenti digitali con **sistemi incentivanti** (come ad esempio buoni sconto, premi, altri vantaggi economici), che sono quindi considerati come fonte di **motivazione** per uscire dalla condizione di sedentarietà.

PER I PRATICANTI: I BENEFICI PERCEPITI DALL'USO DELLA TECNOLOGIA



■ Si ■ No ■ Non so giudicare

PER CHI NON PRATICA: IL POTENZIALE DELLA TECNOLOGIA LEGATA A SISTEMI INCENTIVANTI



■ Si ■ No ■ Non so giudicare

Figura 47. Risposte alla domanda: «Da quando utilizza questi strumenti digitali, ha percepito particolari benefici?» – a sinistra; risposte alla domanda: «Ritiene che l'utilizzo di app digitali con sistemi incentivanti (ad esempio buoni sconto, premi, altri vantaggi economici) possano motivarla a praticare attività fisica?» – a destra (valori %), 2024. Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.

In questo scenario, le **aziende** sono percepite come soggetti in grado di incentivare e promuovere l'attività fisica per **8 lavoratori su 10** e possono beneficiare degli strumenti tecnologici esistenti già citati per facilitare l'adesione a programmi e iniziative legate al movimento da parte della propria forza lavoro.

I rispondenti ritengono che le azioni che potrebbero essere messe in pratica dalle proprie aziende riguardino l'attivazione di **agevolazioni per gli abbonamenti** in palestra o in centri sportivi vicini al luogo di lavoro (31,6% dei rispondenti), la previsione di **attrezzature e spazi dedicati** all'interno del luogo di lavoro (25,6%) e l'organizzazione di **attività e tornei** interni all'azienda (20,5%).

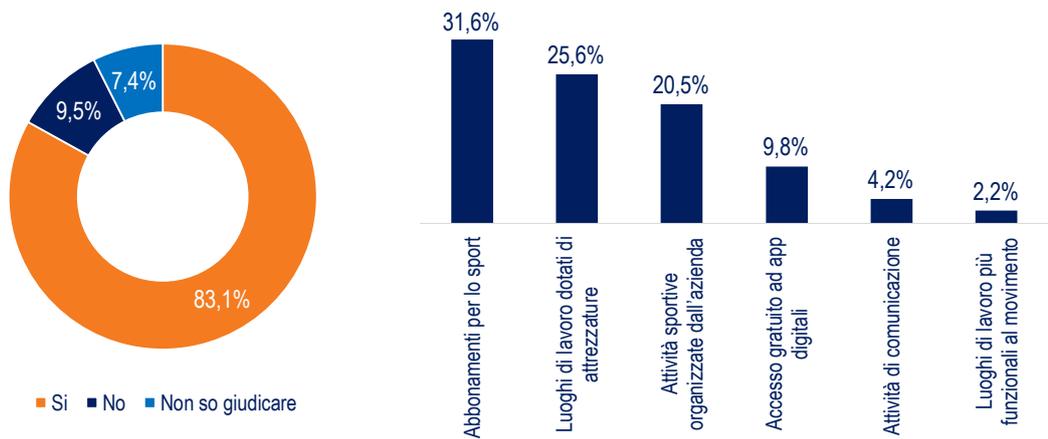


Figura 48. Risposte alla domanda: «Ritiene che la sua azienda possa avere un ruolo di promozione di una maggiore attività sportiva per lei?» – a sinistra – e risposte alla domanda: «Come la sua azienda potrebbe incentivare una maggiore attività sportiva?» – a destra - (valori %), 2024. Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.

Nella percezione dei lavoratori, la realizzazione di queste attività porterebbe per il **30,8%** del campione un **miglioramento del proprio stato di salute** grazie alla maggiore pratica sportiva, ma anche a un **miglioramento del work-life balance** (per il **28,4%** dei rispondenti), oltre a un crescente engagement aziendale e a un incremento della produttività, un elemento che nella prima parte del capitolo è stato stressato come fattore indiretto di costi causati dalla sedentarietà per i sistemi sanitari e l'intera società.

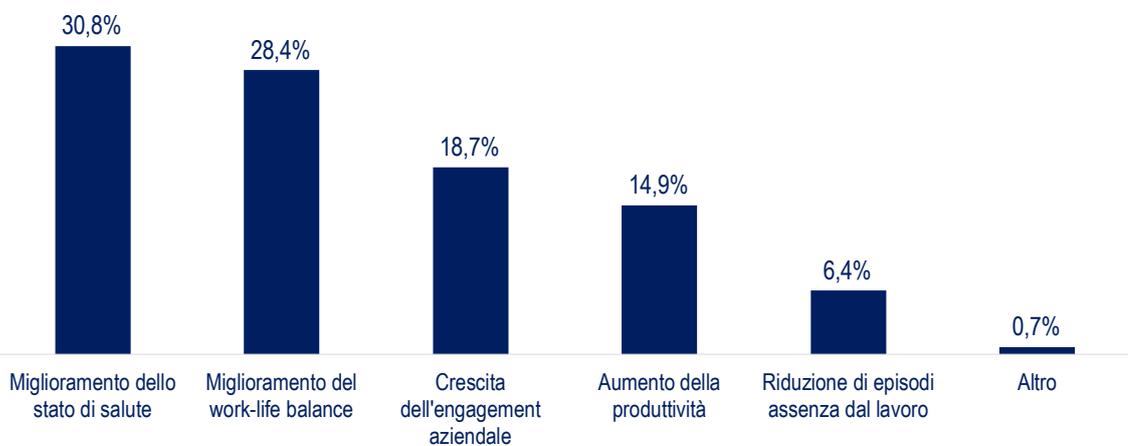


Figura 49. Risposte alla domanda: «Ritiene che tali iniziative aziendali, oltre a motivarla a praticare attività fisica su base continuativa, possano apportare alcuni dei seguenti benefici?» (valori %), 2024. Fonte: survey Osservatorio Valore Sport ai dipendenti e collaboratori dei partner della seconda edizione, 2024.

Già oggi, esistono realtà che si rivolgono alle aziende come fornitori di soluzioni fisiche e soprattutto digitali per i dipendenti, fungendo da aggregatori di proposte legate al corporate fitness e al benessere dei dipendenti. Un esempio in Europa è quello della tedesca **EGYM Wellpass**, con oltre **8.000 partner** coinvolti, tra club, centri sportivi e centri benessere, e **oltre 4.000 ore** di corsi online disponibili tramite app. In Italia, è possibile citare **Fitprime**, che mette a disposizione delle aziende **circa 3.000** tra centri sportivi, piscine e centri benessere, diverse **migliaia di ore** di corsi online e un servizio di coaching legato alla nutrizione.



Capitolo 3

Il dominio economico

CAPITOLO 3

IL DOMINIO ECONOMICO: LE FILIERE COINVOLTE DAL «PERCORSO DELLO SPORTIVO» E IL VALORE GENERATO DALLA FILIERA ESTESA DELLO SPORT IN ITALIA

3.1 L'IMPATTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLO SPORT IN ITALIA

Lo sport può diventare un potente motore economico di un territorio. Per valutare la dimensione dell'impatto economico e occupazionale di questo settore, è necessario considerare che un individuo che pratica esercizio fisico attiva, in modo diretto e indiretto, **diverse filiere industriali e servizi**.

Per raffigurare in modo esemplificativo questo processo di attivazione, l'Osservatorio Valore Sport ha elaborato il “**percorso dello sportivo**”, illustrato in Figura 50. Il percorso dello sportivo intende individuare le filiere di produzione di beni e servizi che risulterebbero impattate positivamente dall'incremento di praticanti sportivi nella popolazione. Secondo questo percorso¹⁵, iniziare a praticare uno sport significa:

- **scegliere la disciplina** più adatta e, qualora necessario, **isciversi** a corsi e allenamenti **presso le società o le associazioni che erogano il servizio sportivo**. Per il loro normale funzionamento questi enti si avvalgono di **impianti e infrastrutture**, costruiti e mantenuti da aziende specializzate nel **settore immobiliare**, che possono essere di proprietà della società stessa, di un'altra azienda privata o di un ente/organizzazione locale (comprese le scuole). All'interno degli impianti, ogni disciplina sportiva si deve dotare di particolari **macchinari, strumenti e attrezzature sportive** per la sua pratica;
- **acquistare abbigliamento sportivo, accessori e attrezzature** più adatti alla pratica della disciplina selezionata attraverso negozi specializzati e non, appartenenti al comparto del **commercio al dettaglio**. I produttori di questi beni fanno parte di **diversi comparti manifatturieri** e spaziano dall'industria tessile, dell'abbigliamento, della pelletteria e delle calzature, in cui sono inclusi i brand dell'abbigliamento sportivo, fino ai produttori specializzati di attrezzature o mezzi di trasporto, comprese biciclette, barche a vela o altri mezzi, e i produttori di accessori high-tech, di gomma o plastica o di altri materiali;
- avere la possibilità di **partecipare a competizioni, manifestazioni e gare**, dalla piccola manifestazione sportiva locale fino a raggiungere un livello di interesse nazionale. Alla crescita del livello di competizione corrisponde la necessità di **viaggiare** all'interno del Paese o all'estero, per partecipare ad **eventi sportivi**. A un più alto interesse pubblico corrisponde un crescente richiamo di **tifosi**, che acquistano biglietti, consumano pasti e viaggiano per **turismo sportivo**, ma anche

¹⁵ N.B. Le fasi indicate di seguito vogliono raffigurare un quadro esemplificativo della realtà in termini di macro-filiere, senza l'ambizione di fornire una mappatura dettagliata di tutti i settori attivati da uno sportivo, che – come verrà approfondito nei paragrafi successivi – è un esercizio ancora in fase di definizione.

una crescente attenzione di **media** e broadcast televisivi/radiofonici e l'attrazione di **sponsorizzazioni**;

- iniziare a **condurre uno stile di vita sano** per supportare la performance sportiva. A partire dall'alimentazione, gli sportivi preferiscono adottare una dieta salutare ed equilibrata per mantenere la forma fisica e – talvolta – possono anche assumere integratori alimentari per assicurare il corretto apporto di vitamine, proteine e sali minerali. Anche l'industria **Food&Beverage** e, in piccola parte, quella **farmaceutica** sono quindi impattate indirettamente in modo positivo da un aumento diffuso della pratica sportiva.

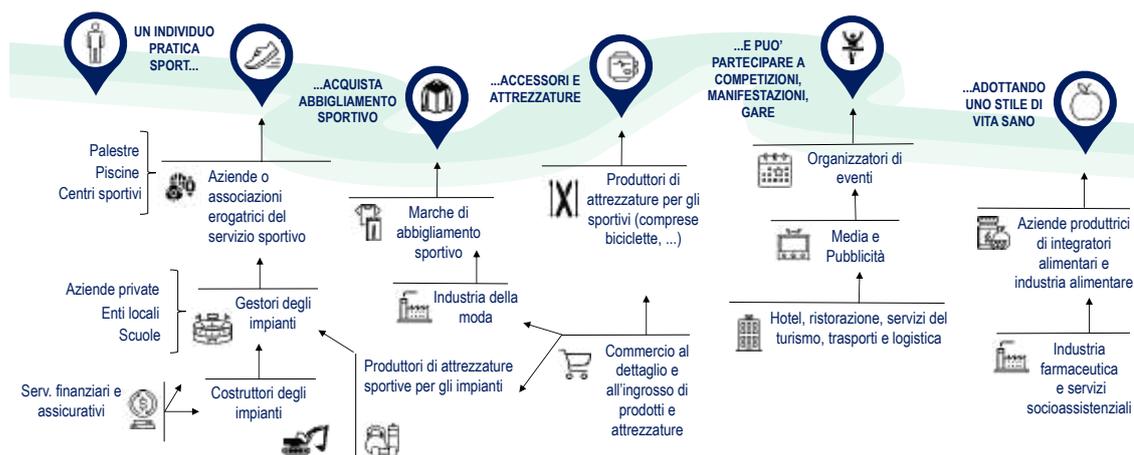


Figura 50. Le principali filiere attivate dal "percorso dello sportivo", 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Da questo schema si evince come il settore dello sport impatti in modo **trasversale** numerosi ambiti del tessuto economico.

Il riconoscimento istituzionale dell'importante contributo della filiera sportiva in Europa è iniziato nel dicembre 2000 con la "**Dichiarazione di Nizza**" del Consiglio Europeo. Questo documento evidenziava le caratteristiche specifiche del settore sportivo e la sua **funzione sociale**. Nel luglio 2007, il **Libro Bianco sullo Sport** ha rappresentato un passo fondamentale verso la gestione diretta delle linee guida a livello comunitario del comparto sportivo, promuovendo una politica basata sulla **conoscenza**. Proprio per incrementare il livello di consapevolezza sul settore, il Libro Bianco invita a "sostenere gli sforzi nazionali per sviluppare **Conti Satellite dello Sport**¹⁶".

A seguito della pubblicazione del Libro Bianco sullo Sport, la Commissione Europea ha richiesto l'elaborazione di una **definizione statistica armonizzata** dello sport nei Paesi UE per calcolare il suo **contributo economico e occupazionale**.

Tale metodologia è stata condivisa con un accordo stipulato a Vilnius e approvato dalla Commissione Europea nel 2007. La **Definizione di Vilnius 2.0** è il documento che ne scaturisce, mappando i settori economici inclusi nel perimetro di **attività economiche impattate dalla pratica sportiva** in modo comparabile tra i dati pubblicati dagli Istituti Nazionali di Statistica dei Paesi UE. All'interno della Definizione sono inclusi

¹⁶ La definizione del Conto Satellite dello Sport verrà fornita nel corso del capitolo.

oltre 400 settori economici classificati attraverso i codici europei della Classification of Products by Activity (CPA) 2008 a 6 cifre.

I settori collegati alla Definizione di Vilnius sono stati selezionati in base ad un approccio metodologico su **tre livelli**:

- **attività sportive**, corrispondenti al codice CPA 93.1 (denominato «Attività sportive»), ovvero le attività direttamente collegate alla pratica sportiva (**gestione di impianti** sportivi quali palestre, piscine, stadi, ecc.) e attività di **club, enti e organizzazioni sportive**. Questo perimetro è chiamato la Definizione statistica dello sport;
- **attività strettamente connesse**, ovvero la c.d. Definizione ristretta dello sport, che include la Definizione statistica più tutte quelle attività che forniscono **beni e servizi (input) necessari allo sport** (es. abbigliamento, calzature e attrezzature sportive, costruzione di infrastrutture sportive, attività educative sportive, ecc.);
- **attività connesse in senso lato**, chiamata Definizione allargata dello sport, che aggiunge alla Definizione statistica e ristretta tutti i **beni e servizi che utilizzano lo sport come input**, ovvero le attività che sono collegate alla pratica sportiva ma che non sono necessarie per fare sport (es. alberghi e ristoranti, diritti sportivi, servizi di trasporto, servizi medici, ecc.).

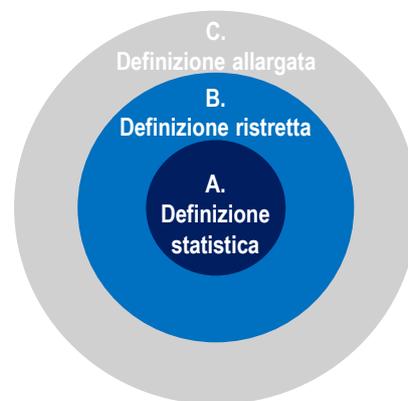


Figura 51. I 3 livelli di classificazione settoriale della Definizione di Vilnius.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.

Nei primi studi che si sono susseguiti sul contributo dello sport alla crescita economica e all'occupazione in UE, sono emerse **difficoltà nel tracciamento e recupero dei dati** nelle 400 categorie settoriali mappate, che spesso possono essere integrati solo attraverso l'utilizzo di fonti secondarie e più qualitative. Per affrontare questa sfida, l'UE sta promuovendo lo sviluppo di **Conti Satellite dello Sport nazionali**, uno strumento statistico in grado di fornire una rappresentazione dettagliata di un settore specifico dell'economia, facilitando decisioni informate e scelte politiche.

Nel 2018, la Commissione Europea ha pubblicato il Paper "Study on national Sport Satellite Accounts in the EU", sulla base dei dati forniti dai Paesi membri nel 2021. Secondo l'ultimo tracciamento di Istat e Istituto per il Credito Sportivo del 2024, attualmente sono soltanto Austria, Lussemburgo, Germania e Spagna a **pubblicare su base continuativa** un proprio Conto Satellite dello Sport nazionale. Altri 8 Paesi (Belgio, Cipro, Ungheria, Paesi Bassi, Portogallo, Polonia, Estonia, Lituania) hanno **completato una stima dell'elaborazione**, ma la sua produzione **non è ancora entrata in produzione statistica corrente**. Ad oggi, in Italia non esiste ancora una contabilità statistica dello sport definita attraverso i Conti Satellite. Tuttavia, a gennaio 2024, è stata siglata la **Convenzione tra il Dipartimento per lo Sport, Istituto per il Credito Sportivo e Istat** per la pubblicazione di un **Conto Satellite dello Sport** entro i prossimi 3 anni nel Paese.

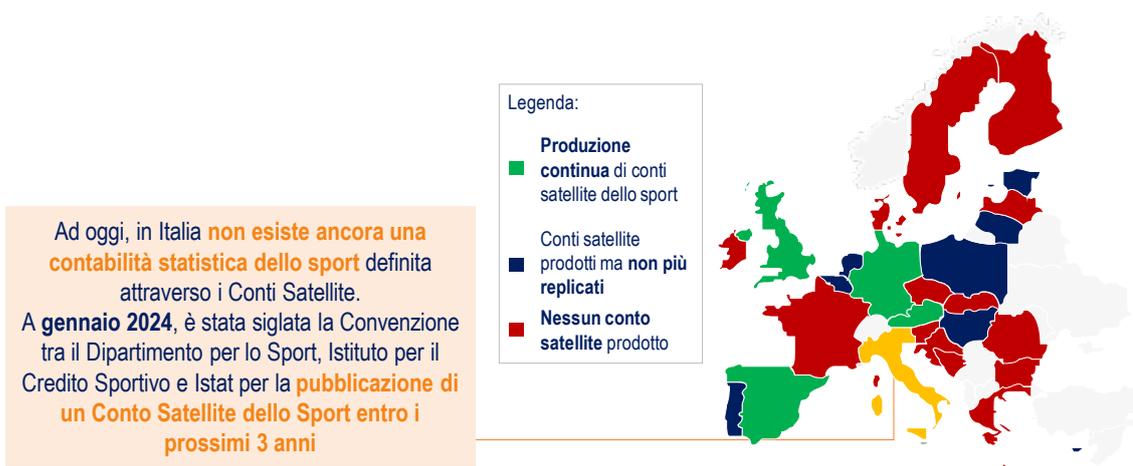


Figura 52. Produzione di Conti Satellite dello Sport nei Paesi UE+UK, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e Istituto per il Credito Sportivo, 2024.

Per fornire una fotografia aggiornata del valore della filiera dello sport italiana, a gennaio 2024 l'**Istituto per il Credito Sportivo** ha pubblicato un Rapporto¹⁷ di aggiornamento dello Studio della Commissione Europea, con base dati Istat al **2021**, perfezionando e ampliando le analisi condotte nel primo Rapporto pubblicato nel 2022 con base dati al 2019. L'approccio metodologico adottato per l'aggiornamento dei dati è in linea con quello condiviso dalla Commissione Europea, impiegando la Definizione di Vilnius 2.0 come perimetro di analisi, le **banche dati** Eurostat e Istat per la raccolta di dati aggiornati sui settori economici impattati e le **Tavole Input-Output** per evidenziare il grado di integrazione dei settori produttivi italiani.

Secondo le elaborazioni di ICS e Istat, la filiera estesa dello sport rappresenta un **comparto dimensionalmente rilevante** sia dal punto di vista del contributo al PIL (Valore Aggiunto) sia sul versante occupazionale, grazie alla presenza di circa **15mila imprese private**, circa **82mila enti no-profit** e quasi **900mila volontari**.

Nel 2021, l'intero comparto dello sport, con i suoi tre livelli, raggiunge un **Valore Aggiunto di 21,9 miliardi di Euro**, pari al **1,3%** del PIL nazionale.

Suddividendo rispetto alle tre categorizzazioni della Definizione di Vilnius, le attività sportive, ovvero la definizione statistica dello sport, generano **3,4 miliardi di Euro** di Valore Aggiunto (16% del totale). Le attività strettamente connesse all'attività sportiva valgono **10,1 miliardi di Euro** (46%) e le attività sportive in senso lato ammontano a **8,4 miliardi di Euro** (38%).

¹⁷ "Rapporto Sport 2023", Istituto per il Credito Sportivo, gennaio 2024.

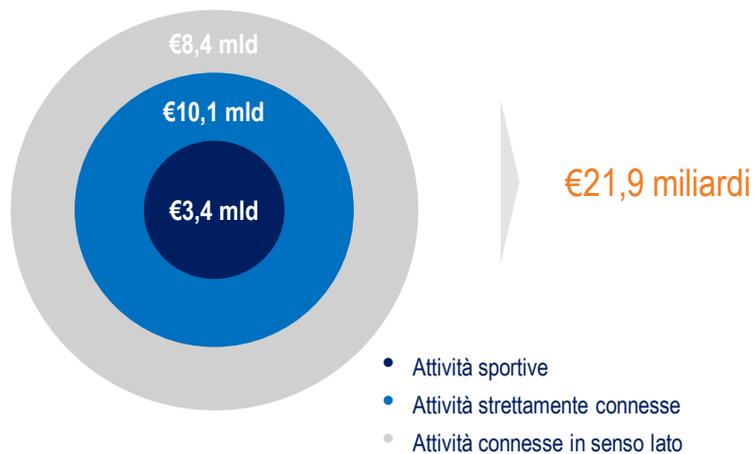


Figura 53. Valore della filiera dello sport in Italia (miliardi di Euro), 2021. Fonte: ICS (gennaio 2024) - “Rapporto Sport 2023”.

Al fine di fornire un’indicazione preliminare dell’andamento del settore dello sport nell’anno **2022**, il gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti ha elaborato alcune stime. Per realizzare tali proiezioni, sono stati utilizzati:

- il database **AIDA Bureau Van Dijk**, che contiene i dati dei bilanci depositati delle imprese italiane aggiornati al 2022;
- gli ultimi **dati aggiornati di Istat** riferiti alle diverse categorie merceologiche per l’anno 2022.

I principali output dell’aggiornamento della stima sono stati la ricostruzione del **Valore Aggiunto**, ovvero il contributo al PIL, e dell’**occupazione** generati dalla filiera dello sport, riclassificata secondo la Definizione di Vilnius.

La metodologia utilizzata per la stima del PIL generato dalla filiera estesa dello sport per l'anno 2022 di The European House – Ambrosetti

La stima ha interessato - con metodologie diverse – i tre livelli della filiera sportiva come da definizione di Vilnius. Nelle **attività sportive**, le componenti del comparto sono state così quantificate:

- la **componente privata** del settore (codice ATECO 93.11 Gestione impianti sportivi, 93.12 Attività di club sportivi, 93.13 Palestre e 93.19 Altre attività sportive) in senso stretto è stata aggiornata partendo dal Valore Aggiunto al costo dei fattori dei codici ATECO (4 cifre) di riferimento, al quale è stato applicato il **tasso di crescita per l'anno 2022** ricavato dal database **AIDA Bureau van Dijk**, rappresentativo di circa l'80% della realtà settoriale in termini di numerosità di imprese e loro fatturato;
- la componente delle **amministrazioni pubbliche e delle istituzioni private senza scopo di lucro** è stata ricavata a partire dai dati per settore istituzionale prodotti da **Istat** e aggiornati al 2022. In particolare, è stata considerata la quota di Valore Aggiunto dei settori **AP** (Amministrazioni Pubbliche) e **ISP** (Istituzioni sociali private) sul totale del valore prodotto nella branca delle **Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento** (massimo livello di dettaglio disponibile) ed è stato riparametrato il loro pro-quota nel segmento delle attività sportive.

Le **attività strettamente connesse e le attività connesse in senso lato** sono state aggiornate al 2022 attraverso i seguenti passaggi:

- è stato ricavato il **tasso di incidenza** della componente inerente allo sport («**coefficiente sport**») rispetto al totale del Valore Aggiunto di tutti i **40 settori** (ATECO a 2 cifre) facenti parte della filiera del comparto sportivo, aggiornato al 2021 o all'ultimo anno disponibile;
- è stato stimato il **Valore Aggiunto di tutti i settori al 2022**, attraverso la variazione dei relativi codici ATECO di riferimento da fonte Istat;
- è stato **applicato ciascun «coefficiente sport»** ai nuovi valori settoriali ricavati al 2022 (ipotizzando che resti fisso, in attesa della definizione di un **Conto Satellite** ad hoc che possa aggiornarne i valori).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto Credito Sportivo, Istat e Aida Bureau Van Dijk, 2024.

La stima preliminare realizzata da The European House – Ambrosetti indica un valore di **23,7 miliardi di Euro**, in crescita del **+8,2%** rispetto all'anno precedente. Il comparto si dimostrerebbe **più dinamico** rispetto alla crescita media del decennio precedente (2012-2021, pari al +0,4%), superando anche quella del PIL nazionale nell'ultimo anno (+6,8%).

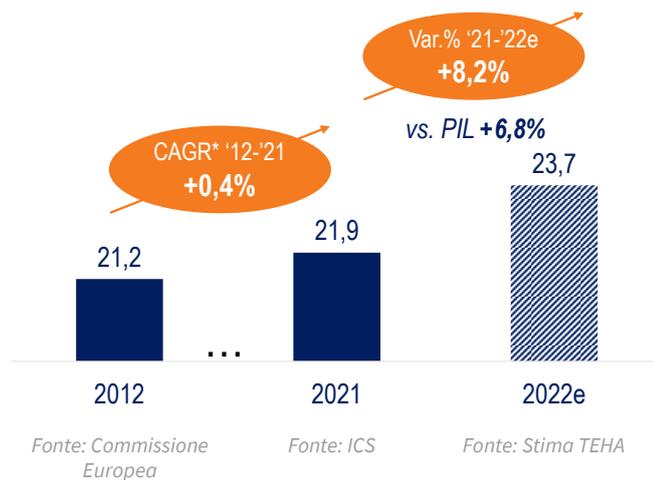


Figura 54. Valore Aggiunto della filiera estesa dello sport in Italia (€ miliardi), 2012-2021 e stima 2022. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto. Fonte: Commissione Europea per il dato 2012, ICS (gennaio 2024) - "Rapporto Sport 2023" per il dato relativo al 2021, elaborazione The European House – Ambrosetti per la stima relativa al 2022.

La crescita stimata per l'anno 2022 è trainata, in particolare, dalla performance della componente "attività sportive", pari al +14,7%, stimata sulla base dei bilanci presenti nel database Aida Bureau Van Dijk¹⁸.

La distribuzione del valore dello sport può essere analizzata anche attraverso lo schema del "percorso dello sportivo" precedentemente esposto, come riportato in Figura 55.

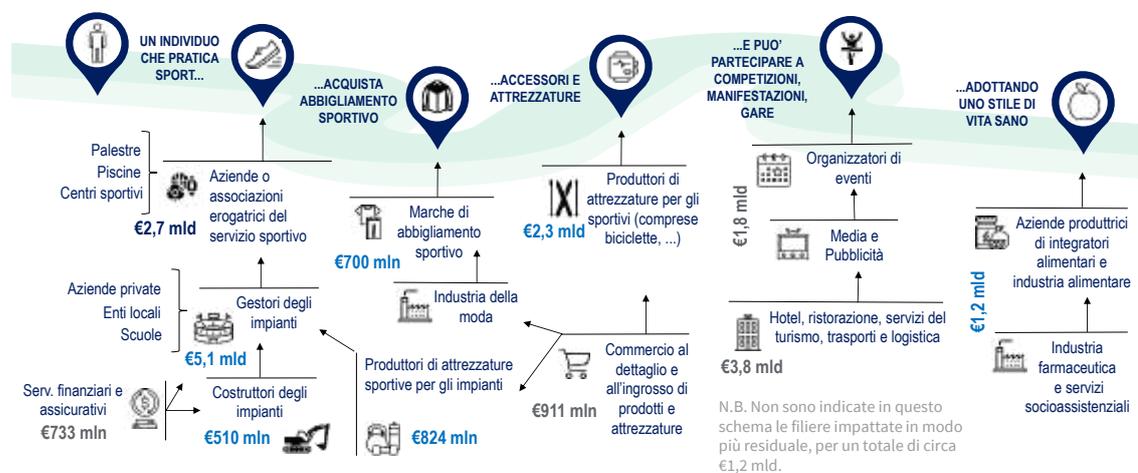


Figura 55. PIL dello sport suddiviso nelle filiere attivate dal "percorso dello sportivo", 2022. N.B. Non sono indicate in questo schema le filiere impattate in modo più residuale, per un totale di circa €1,3 miliardi. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e AIDA Bureau Van Dijk, 2024.

¹⁸ Si rimanda alla metodologia nella pagina precedente.

Il turismo sportivo come volano di crescita economica e dell'attrattività del Paese

Il turismo sportivo sta diventando un fenomeno sempre più diffuso nel Paese: gli utenti vedono le vacanze come un'opportunità per continuare a praticare il proprio sport preferito o per sperimentare nuove attività sportive, in combinazione con la scoperta di nuove destinazioni.

In Italia, il numero di presenze (definite come numero di notti trascorse in esercizi ricettivi) di turisti attivi, ovvero coloro che scelgono di praticare sport come principale motivazione di vacanza, è cresciuto dal 2019 al 2022, passando da **57 milioni** a **63 milioni** (+11,5%), con un'incidenza del 12% sul totale delle presenze turistiche nel Paese. Questa performance di crescita è stata trainata in maniera particolare dalla **ripresa degli eventi sportivi** dopo il periodo pandemico.

Nel 2022, il peso percentuale dei viaggi sportivi sul totale della spesa per il turismo nel Paese ha raggiunto il **4%**, per un totale di **1 miliardo di Euro**.



Figura 56. Spesa per motivo della vacanza (% e miliardi), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati delle Camere di Commercio per il Turismo e la Cultura, Istat e Banca d'Italia, 2024

Il turismo sportivo coinvolge una varietà di generazioni: nel 2022 la **generazione Y** (nati tra il 1981 e il 1996) rappresenta il **40,1%** dei turisti sportivi, seguita dalla **generazione X** (nati tra il 1965 e il 1980) al **33,0%** e dai **baby boomer** (nati tra il 1946 e il 1964) al **16,8%**.

Un aspetto significativo del 2022 è la presenza predominante di turisti sportivi provenienti dalla **Germania**, che costituiscono il **42,6%** del totale. Per quanto riguarda le destinazioni, le Regioni più visitate sono la **Lombardia** (14,1%), il **Lazio** (12,2%) e l'**Emilia-Romagna** (11,2%).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati delle Camere di Commercio per il Turismo e la Cultura, Istat e Banca d'Italia, 2024

La filiera dello sport riveste inoltre un importante **ruolo sociale**, quale generatore di posti di lavoro.

Dalle elaborazioni di ICS, nel 2021, l'intero **comparto dello sport**, con i suoi tre livelli, impiega **402.385** persone, pari al **1,6%** del **totale degli occupati** in Italia.

L'occupazione del settore è così distribuita: **84.580** occupati direttamente nel settore delle attività sportive; **209.751** occupati all'interno delle attività strettamente connesse e input all'attività sportiva; **108.054** occupati nelle attività sportive in senso lato.

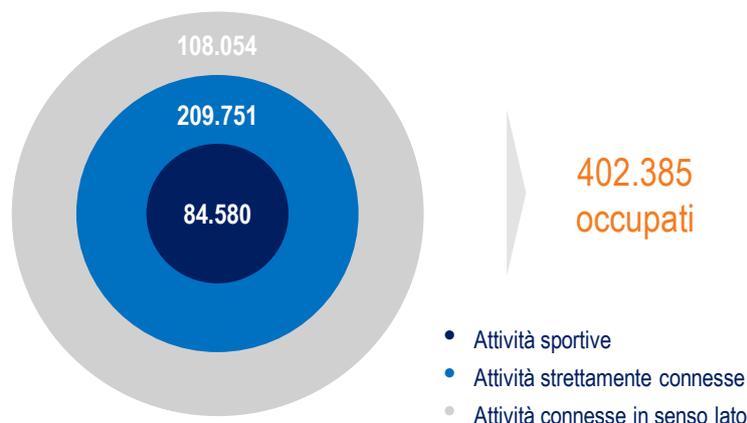


Figura 57. Occupazione della filiera estesa dello sport in Italia (numero), 2021. Fonte: ICS (gennaio 2024) - "Rapporto Sport 2023".

In termini occupazionali, le stime preliminari di The European House – Ambrosetti, prevedono una crescita della filiera dello sport del **+3,5%** dal 2021 al 2022, un tasso doppio rispetto alla crescita dell'occupazione italiana nello stesso periodo (+1,7%). Secondo queste previsioni, nel 2022, la dimensione sociale della filiera estesa dello sport si attesterebbe quindi a **416.604** occupati.

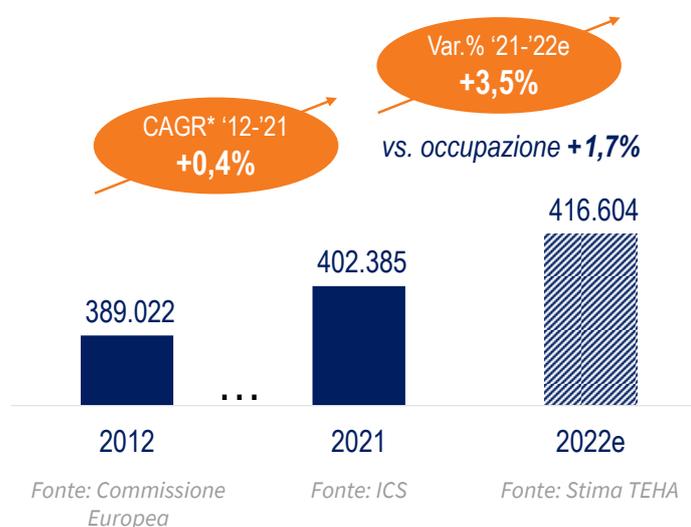


Figura 58. Crescita occupazionale della filiera estesa dello sport in Italia (val. assoluto), 2012-2021 e stima 2022. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto. Fonte: Commissione Europea per il dato 2012, ICS (gennaio 2024) - "Rapporto Sport 2023" per il dato relativo al 2021, elaborazione The European House – Ambrosetti per la stima relativa al 2022.

3.2 IL MARKETING SPORTIVO COME DRIVER DI CRESCITA PER LA FILIERA DELLO SPORT

Un elemento rilevante che contribuisce alla creazione di valore per l'intera filiera estesa dello sport è quello del **marketing sportivo**. Il marketing sportivo è una tecnica del marketing che consiste nel pubblicizzare una **marca**, un **prodotto**, un **evento** o un

luogo utilizzando come media principale lo sport. Si concentra sulla creazione di connessioni emotive con il pubblico attraverso il mondo dello sport, utilizzando **sponsorizzazioni** e **pubblicità** per raggiungere gli obiettivi di branding commerciale.

Gli investimenti delle imprese nell’ambito del marketing sportivo rappresentano un importante **driver di crescita** per l’intera filiera. Un investimento diretto a promuovere o sponsorizzare un’attività sportiva, infatti, contribuisce direttamente alla generazione di ricavi per le società appartenenti alla filiera in senso stretto sopra analizzata.

Investire in marketing sportivo produce diverse **ricadute positive**, sia sotto l’aspetto reputazionale e del rafforzamento dell’immagine e brand (“impatto soft”), sia con ritorni diretti degli investimenti realizzati (“impatto hard”).

Per impatto “soft” si intende il **rafforzamento** del posizionamento di un **marchio** e il **ritorno** in termini di immagine e vicinanza degli utenti, consumatori e appassionati. Ciò avviene attraverso l’associazione dei vari brand a contesti caratterizzati da eccellente **reputazione** e ricchi di **valori positivi**, come lo sport.

Secondo uno studio Nielsen, le sponsorizzazioni e il marketing sportivo sono le **forme di pubblicità più gradite e ben accettate dalla popolazione**. Tra le strategie pubblicitarie, quelle legate al supporto di eventi sportivi o al coinvolgimento con il mondo dello sport godono infatti di una particolare percezione positiva da parte del pubblico. Come si può evincere dalla Figura 59, **tre delle prime cinque forme di marketing/advertising** percepite come meno disturbanti sono associate al **mondo dello sport**.

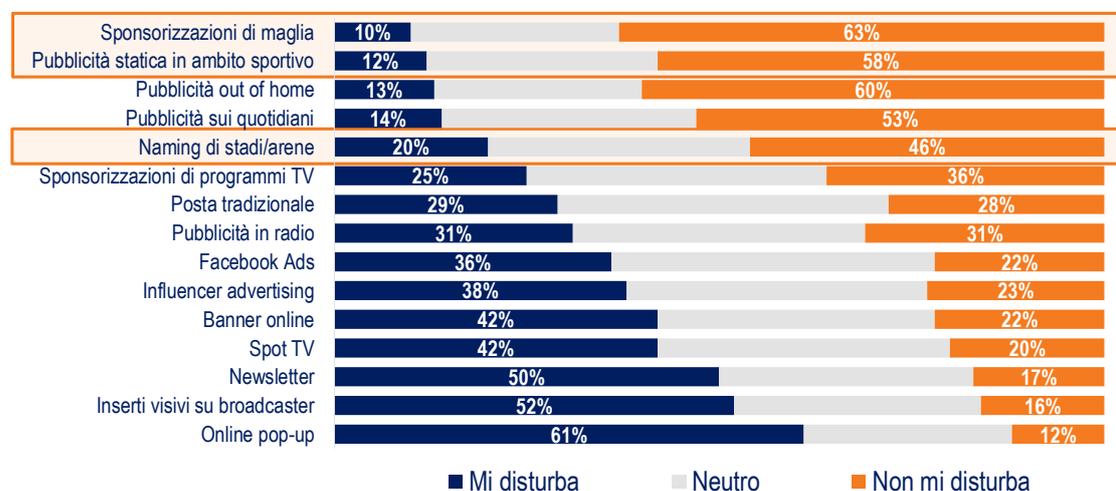


Figura 59. Accettazione della popolazione delle principali forme di marketing/advertising (% sul totale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nielsen, 2024.

Il marketing sportivo rappresenta anche una leva competitiva strategica. Le imprese che investono in sponsorizzazioni sportive costruiscono una **percezione più positiva** del proprio brand rispetto ai competitors, in particolare sono percepite come **più affidabili** (dal 73% dei consumatori e appassionati di sport), aumentano il proprio **appeal verso il pubblico** (dal 71%), mostrano maggiore **responsabilità sociale** (dal 67%) e sono percepite con **valori più elevati** rispetto a quelle che non lo fanno (dal 63%).

L'impatto "hard" costituisce la diretta ricaduta positiva sul fatturato dell'azienda sponsor: a fronte di un costo iniziale talvolta elevato, il **ritorno dell'investimento** ha un potenziale più che proporzionale alla cifra spesa per la sponsorizzazione. Secondo uno studio condotto dalla **European Sponsorship Association**, l'**80%** delle aziende che hanno investito in sponsorizzazioni sportive ha riscontrato un **aumento delle vendite**, mentre il **61%** ha segnalato un **incremento della notorietà del marchio**.

In Italia, gli investimenti in questo ambito sono inoltre agevolati: fino al terzo trimestre 2023¹⁹, le imprese potevano richiedere un **credito di imposta** pari al **50% degli investimenti** realizzati in sponsorizzazioni sportive.

Il ritorno degli investimenti in sponsorizzazioni sportive: il caso del ciclismo professionistico

Da uno studio prodotto sulla disciplina del ciclismo, si evince come le sponsorizzazioni nel campo del ciclismo professionistico siano particolarmente vantaggiose in termini di **ritorno economico**.

È stato stimato che **per ogni Euro investito** in sponsorizzazioni sportive nel ciclismo professionistico si generi un potenziale di ritorno per l'azienda **tra i 4,9 e 5,3 Euro** in termini tangibili e intangibili.

Il valore economico tangibile viene concretamente calcolato partendo dal costo equivalente pubblicitario specifico per ogni strumento di visibilità, rispondendo alla domanda "Quanto mi sarebbe costata l'esposizione che ho ottenuto grazie all'evento se l'avessi acquistata attraverso strumenti di pubblicità tradizionale?". Inoltre, viene analizzato il valore generato dai diversi strumenti di visibilità, attraverso la sua esposizione sui media (TV, Stampa, Online), o verso gli spettatori dell'evento (on-site), o attraverso materiali di marketing (es. piattaforme digitali media plan, ecc.), a cui si aggiunge una quota di valore intangibile derivante dalla maggiore brand reputation, notorietà del marchio, ecc.



Figura 60. Ritorno degli investimenti in sponsorizzazioni sportive nel ciclismo professionistico. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

Secondo una ricerca condotta ogni anno da StageUp (agenzia di marketing specializzata nel mercato dello sport business e dell'intrattenimento) e ChainOn (società di

¹⁹ Ultimo periodo in cui l'informazione è disponibile pubblicamente, si rimanda all'ultimo capitolo del Rapporto per le raccomandazioni di policy relative a questo ambito.

marketplace²⁰ sportivo), nel 2022 il **mercato delle sponsorizzazioni** in Italia si attesta a **1,085 miliardi di Euro**, con lo **sport** che rappresenta il principale settore in termini di investimenti, corrispondenti al **71%** del totale (**768 milioni di Euro** nel 2022).

Andando ad analizzare **il trend** del mercato delle sponsorizzazioni sportive in Italia **negli ultimi 15 anni** (Figura 61) si evince un andamento molto altalenante: dal 2008 si registra un costante calo fino al 2013, interrotto da un rimbalzo tra il 2014 e il 2019 (anno della crisi COVID). Attualmente il valore delle sponsorizzazioni sportive è **ancora inferiore del -15%** rispetto al periodo **pre-COVID** e **del -33%** rispetto al picco del **2008**.



Figura 61. Investimenti in sponsorizzazioni sportive in Italia (€ milioni), 2021-2023e. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati StageUp e ChainOn, 2024.

Il panorama delle sponsorizzazioni sportive nel nostro Paese è **fortemente concentrato**: il **79%** degli investimenti è destinato a **quattro competizioni sportive professionistiche**, di cui il **61%** è assegnato esclusivamente alla **Serie A di calcio**. Anche sul piano della **distribuzione geografica** delle risorse si riscontra una concentrazione, con il **70%** degli investimenti **nelle regioni del Nord** e una presenza più limitata nel Centro (18%) e nel Mezzogiorno (12%).

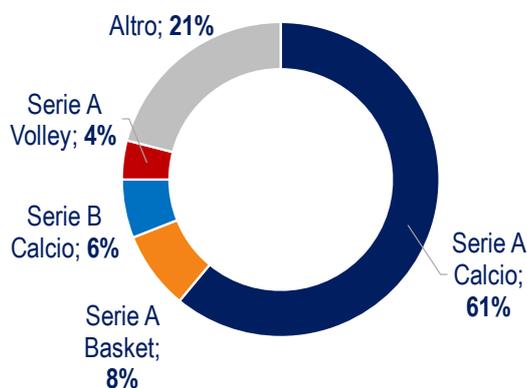


Figura 62. Investimenti in sponsorizzazioni sportive in Italia per competizione (%), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati StageUp e ChainOn, 2024.

²⁰ Piattaforme di incontro tra domanda e offerta di sponsorizzazioni.

La crisi di finanziamenti in tale tipologia di marketing è da ricondurre a due principali motivi: elevate **soglie di accesso dei top club calcistici** e una **forte crisi nel sostegno allo sport di base**. Tra il 2019 e il 2022, infatti, i ricavi derivanti dalle sponsorizzazioni delle società sportive di base hanno subito una drastica diminuzione (-70%), nonostante gli sforzi governativi nell'implementare provvedimenti come il credito d'imposta del 50% negli ultimi quattro anni.

Questa contrazione finanziaria evidenzia la necessità di affrontare le sfide strutturali che persistono nel settore delle sponsorizzazioni sportive in Italia, anche alla luce di una congiuntura economica non particolarmente favorevole per questa tipologia di investimenti negli ultimi anni. Come si evince dal trend di lungo periodo sopra evidenziato, gli investimenti in sponsorizzazioni sportive sembrano **risentire particolarmente dei periodi di crisi economica**, come se tale tipologia di investimento fosse la prima voce ad essere “sacrificata”.

I dati fin qui menzionati non comprendono gli investimenti in sponsorizzazioni su piattaforme e manifestazioni internazionali avvenute in Italia, intercettate e integrate dall'ultimo Rapporto Nielsen sulle sponsorizzazioni del 2023 su tutti i Paesi europei. Includendo questa nuova componente, l'impatto delle sponsorizzazioni sportive in Italia nel 2022 raggiunge **1,09 miliardi di Euro**.

Tale mole di risorse rende l'Italia il **quarto mercato europeo per investimenti in sponsorizzazioni sportive**, sebbene con performance molto lontane da quelle tedesche e inglesi (come evidente in Figura 63). Anche guardando alla dinamica di investimento degli ultimi anni, la performance italiana è notevolmente inferiore a quella di tutti gli altri Paesi peers europei, soprattutto con riferimento all'ultimo anno.



Figura 63. Confronto tra i valori di investimenti in sponsorizzazioni sportive nei big-5 europei e loro crescita (€ miliardi e var.%), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nielsen, 2024.

Nel tentativo di indagare sulle **ragioni alla base dei limitati investimenti in sponsorizzazioni sportive** in Italia, emergono diverse possibili cause di questa minore attrattività.

La **competizione tra canali di marketing** gioca un ruolo significativo: gli investimenti attraverso i **social network** attualmente offrono un ritorno più immediato e misurabile nel breve periodo, risultando più attraenti rispetto alle sponsorizzazioni sportive tradizionali, le quali hanno una prospettiva di medio-lungo periodo meno rendicontabile.

Si registra inoltre una tendenza alla **riduzione delle sponsorizzazioni locali** a favore di competizioni di alto livello, soprattutto internazionali. Le soglie d'accesso sempre più impegnative di queste ultime (reputate più attraenti dagli investitori) tendono ad **esaurire i budget** delle risorse disponibili, tagliando fuori tutto il resto dell'ecosistema delle competizioni sportive.



Capitolo 4

La dimensione dell'accessibilità

CAPITOLO 4

LA DIMENSIONE DELL'ACCESSIBILITÀ PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

In continuità con le evidenze presentate nell'edizione precedente del Rapporto dell'Osservatorio, il concetto di accessibilità al movimento si caratterizza da una connotazione **multidimensionale**. Il dominio accessibilità coinvolge domanda e offerta di sport nei territori italiani in tutte le sue forme, dall'impiantistica, agli spazi all'aperto, alle scuole, sia per adulti sia per bambini.

Tale definizione estesa è riassunta all'interno dell'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport**, lo strumento creato dall'Osservatorio con l'obiettivo di fornire una **mappatura comprensiva dello stato di accessibilità al movimento** nei diversi territori italiani.

L'Indice permette di porre l'accento sui punti di forza, le opportunità e le lacune che caratterizzano le singole Regioni italiane con riferimento a questa dimensione così estesa, ponendosi come **“bussola” per orientare gli investimenti** pubblici e privati.

Nel suo complesso, il settore dello sport italiano necessita di volumi aggiuntivi di investimenti per raggiungere le medie europee e dei Paesi top performer. Ad oggi, la spesa pubblica italiana per lo sport si limita a **87,9 Euro per abitante**, posizionando il Paese al **15°** posto in Unione Europea, con un valore del **-30%** rispetto alla media UE-27 (125,1 Euro per abitante)²¹.

Le elaborazioni presentate nel Capitolo hanno pertanto l'ambizione di porsi come razionale per indirizzare specifici bisogni di investimenti nei singoli territori italiani.

4.1. L'INDICE TERRITORIALE DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT: LA METODOLOGIA

A partire dalla sua prima edizione, l'Osservatorio Valore Sport di The European House – Ambrosetti si è posto l'obiettivo di:

elaborare uno strumento capace di fornire una **fotografia dello stato di accessibilità allo sport nei territori italiani** ed evidenziare i divari esistenti tra le Regioni, in un'ottica di **indirizzo e supporto a raccomandazioni di policy** e di **monitoraggio nel tempo dell'efficacia** di specifiche azioni volte a migliorare e incrementare l'offerta rivolta all'attività sportiva.

L'**Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport** è stata la risposta a questa ambizione, rappresentando un **indicatore composito** in grado di includere le principali variabili legate al fenomeno dell'accessibilità a livello territoriale, secondo i dati ad oggi disponibili.

La disponibilità di dati aggiornati, come già evidenziato nei precedenti capitoli, risulta infatti una **precondizione fondamentale** – spesso non presente – per una

²¹ Si rimanda al capitolo successivo per un approfondimento di dettaglio sullo stato dell'arte degli investimenti destinati allo sport nel Paese.

rappresentazione completa di fenomeni legati alla pratica sportiva nel Paese e in particolare nei suoi territori. Tale fotografia potrà infatti essere integrata nel corso degli anni qualora alcuni dei dati chiave in ambito accessibilità al movimento siano raccolti e divulgati in modo aggiornato anche a livello Regionale.

Nella costruzione dell'Indice sono state seguite alcune linee guida, al fine di massimizzarne l'efficacia e la solidità:

- **oggettività:** le variabili incluse nell'Indice, mappate attraverso database pubblici, hanno un carattere prevalentemente quantitativo e oggettivo, che possa garantire accordo e univocità di interpretazione;
- **robustezza:** i Key Performance Indicator (KPI) adottati sono pochi e quanto più possibile indipendenti tra di loro, per evitare l'inclusione di effetti confounding²¹;
- **significatività:** per limitare le problematiche legate alla mancata oggettività e rappresentatività dei dati e delle informazioni che essi rappresentano, sono stati privilegiati, nei limiti della disponibilità dei KPI considerati, i risultati (output), rispetto agli "sforzi" (input).

L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 mantiene la sua articolazione in **4 pilastri**, che a loro volta si compongono di **21 KPI** oggettivi e misurabili nel tempo.

I pilastri di cui l'Indice si compone e che riguardano molteplici dimensioni legate al concetto di accessibilità sportiva in un territorio sono:

- **disponibilità e prossimità** dell'offerta sportiva, per comprendere la numerosità, la capillarità e la varietà dell'offerta in una Regione italiana in ogni sua forma (impianti sportivi e aree pubbliche all'aperto) e per tutte le età (impianti pubblici, privati ed edifici scolastici);
- **sviluppo e sostenibilità economica** delle imprese nel settore delle attività sportive, volto ad analizzare la qualità dell'offerta sportiva in termini di investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture, la loro gestione efficiente e lo "stato di salute" delle società che vi operano;
- **accessibilità economica** all'attività sportiva per le famiglie, finalizzato a includere il punto di vista del "consumatore" sportivo e indagare quanto sia disposto a pagare per la pratica e quanto, invece, il costo rappresenti un ostacolo;
- **elementi contestuali abilitanti** l'offerta sportiva e l'attività fisica, in considerazione del fatto che gli stili di vita e il contesto urbano rivestono un ruolo chiave nell'influenzare le scelte di pratica sportiva del singolo cittadino.

Rispetto all'edizione precedente, è stato possibile aggiornare 13 KPI (dei 19 inclusi nella prima versione) e sono stati aggiunti **2 nuovi KPI**:

- la **spesa pubblica regionale pro capite** per lo sport (inserito nel secondo pilastro «sviluppo e sostenibilità economica delle imprese nel settore delle attività sportive»);

²¹ Una variabile confounding è una variabile di cui non si tiene conto in uno studio perché può avere un impatto sui risultati. Le variabili confounding possono interferire con la relazione tra le variabili indipendenti e dipendenti e possono rendere difficile l'interpretazione dei risultati dello studio.

- la **presenza territoriale di cammini** (inserito nel pilastro «elementi contestuali abilitanti l’offerta sportiva e l’attività fisica»).

Nel corso del capitolo, verranno presentati brevemente i **19 KPI** già inclusi nella prima edizione dell’Indice, evidenziandone i nuovi risultati e il collocamento aggiornato dei best- e dei worst-performer. Sarà dedicato maggior spazio, invece, alle **2 nuove variabili** introdotte quest’anno.

1. DISPONIBILITÀ E PROSSIMITÀ	2. SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	3. ACCESSIBILITÀ ECONOMICA	4. ELEMENTI CONTESTUALI ABILITANTI
<ul style="list-style-type: none"> • Densità degli impianti sportivi nei territori (numero di impianti pro-capite; Sport e Salute, 2022) • Tasso di praticabilità sportiva riconosciuta (% di sport praticabili per territorio; CONI, 2020) • Densità dell’offerta sportiva riconosciuta (numero società sportive pro-capite; CONI, 2020) • Presenza di aree sportive all’aperto per minori residenti (mq di area sportiva all’aperto per numero di residenti 0-17 anni; Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, 2021) • Presenza di impianti sportivi nelle scuole (% di scuole dotate di impianti sportivi sul totale; MIUR, Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, 2022) 	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti delle imprese nel settore dello sport (€ pro-capite; Istat, cumulato 2011-2019) • Densità degli operatori sportivi delle società riconosciute (numero operatori per società; CONI, 2020) • Sostenibilità economica delle società sportive (% di aziende con PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6; Aida Bureau Van Dijk, 2021) • Resilienza economico-finanziaria delle imprese sportive agli shock esogeni (Var. p.p. della % di aziende con l’indice PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6; Aida Bureau Van Dijk, 2022 vs. 2021) • Spesa pubblica per lo sport (valore medio della spesa pubblica pro-capite per lo sport 2021-2023; Bilanci delle Regioni) 	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza della spesa mensile delle famiglie per lo sport (% su spesa; Istat, 2021) • Incidenza del costo di un abbonamento in palestra (% su spesa incompressibile* individuale; Istat, 2021 – Reverse Indicator) • Costo di far praticare sport ai propri figli (% su spesa incompressibile* delle famiglie; Federconsumatori e Istat, 2023 – Reverse Indicator) • Costo come barriera alla pratica sportiva (% sul totale dei rispondenti; Eurobarometro – Commissione Europea, 2022 – Reverse Indicator) 	<ul style="list-style-type: none"> • Soddisfazione per il proprio tempo libero (% di persone che si dichiara soddisfatta; Istat-BES, 2022) • Quota di lavoratori in condizioni di lavoro con possibilità smart working (% sul totale dei dipendenti; Ministero della Pubblica Amministrazione, 2022) • Disponibilità di aree verdi (mq per abitante; Istat-BES, 2021) • Densità di piste ciclabili (km per 100 kmq di area; Istat-BES, 2020) • Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (% di persone che li dichiara; Istat-BES, 2022 – Reverse Indicator) • Percezione di sicurezza camminando da soli per strada la sera (% di persone che si sente sicura; Istat-BES, 2022) • Presenza territoriale di cammini (km di cammini per 100 km²; Italia dei Cammini, 2020)

Figura 64. I 21 Key Performance Indicator che compongono l’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 di The European House – Ambrosetti. (*) La spesa incompressibile racchiude alimenti e bevande, utenze e affitto e sanità. N.B. I KPI in verde sono stati aggiornati e i KPI in rosso non sono aggiornabili. Lo sfondo arancione evidenzia i 2 KPI nuovi rispetto all’edizione precedente. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Affinché le interpretazioni dei risultati possano essere effettuate in una logica dinamica e a parità di perimetro con l’anno precedente, è stato ricalcolato anche l’**Indice 2022 «adjusted»**. Un indice adjusted aiuta non solo a rimuovere distorsioni nei dati originali e renderli più adatti all’analisi o al confronto nel tempo, ma serve anche per garantire le caratteristiche chiave dell’indicatore composito, ovvero replicabilità, oggettività, robustezza e significatività.

L’Osservatorio Valore Sport, nell’ambito del suo percorso pluriennale, si impegnerà a continuare ad **aggiornare, mantenere e perfezionare annualmente** l’Indice su due livelli:

- **aggiornando all’ultimo anno disponibile** le dimensioni selezionate all’interno dei pilastri e mantenendo l’impostazione metodologica generale, con graduali affinamenti dove necessario;
- integrando gli attuali pilastri con **nuove dimensioni e variabili** di rilievo per arricchire la fotografia dell’accessibilità sportiva nei territori, attraverso la collaborazione con i membri dell’Advisory Board dell’Osservatorio Valore Sport, un coordinamento con gli enti statistici nazionali e la creazione di survey ad hoc²² dirette a cittadini, Pubblica Amministrazione (PA), enti sportivi o imprese, al fine di produrre nuove informazioni.

²² Si rimanda al Capitolo 2.2 “La promozione della cultura di movimento nei luoghi di lavoro e il ruolo della tecnologia digitale: stato dell’arte e nuove analisi dell’Osservatorio” per maggiori informazioni riguardanti la survey somministrata ai Partner dell’Osservatorio sul ruolo della tecnologia come promotrice di attività fisica.

Infine, nell’ottica di rendere sempre più solido e robusto questo strumento, l’Osservatorio ha avviato un **dialogo con Istat** per la validazione scientifica dell’Indice. Il percorso di collaborazione è ancora in via di definizione alla data di pubblicazione del Rapporto ed è previsto raggiungere compimento nel 2024.

Gli step metodologici per l’interpretazione dei risultati

L’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport ha l’obiettivo di mettere a confronto il **posizionamento delle Regioni** italiane rispetto a ogni variabile e ogni pilastro tematico per evidenziare i **punti di forza e di debolezza** che le caratterizzano.

Per fare ciò, i risultati dei vari indicatori sono stati riparametrati su una **scala da 1 (minimo) a 100 (massimo)**. Lo stesso passaggio metodologico è stato applicato anche a ogni pilastro per l’elaborazione del risultato finale. L’estensione della scala di valutazione rispetto all’edizione precedente – adottata a seguito di allineamenti metodologici con Istat – ha l’obiettivo di fornire maggiore stabilità all’Indice.

Gli indicatori sono stati **equi-ponderati** all’interno dei 4 pilastri (che a loro volta sono equi-ponderati tra loro) per garantire lo stesso peso a tutte le dimensioni considerate e non introdurre elementi di soggettività.

Al fine di assicurare **confrontabilità** tra le Regioni in base alla loro dimensione e popolazione, i KPI sono stati **statisticamente rielaborati** in modo da ottenere risultati omogenei. Ciò significa che misure che avrebbero privilegiato le Regioni con una popolazione particolarmente contenuta o un territorio circoscritto sono state considerate attraverso trasformazioni logaritmiche.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

4.2. L’INDICE TERRITORIALE DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT: I RISULTATI

In questa sezione, prima di illustrare il posizionamento finale delle Regioni italiane rispetto alla definizione di accessibilità allo sport fornita dai 4 pilastri tematici, saranno analizzati i singoli KPI per comprendere al meglio i punti di forza e di debolezza dei territori su ciascuna dimensione.

PILASTRO 1 – DISPONIBILITÀ E PROSSIMITÀ DELL’OFFERTA SPORTIVA

Il pilastro relativo alla disponibilità e prossimità dell’offerta sportiva si compone di **5 KPI**:

- **densità degli impianti sportivi nei territori**: l’indicatore è definito come la dotazione di impianti sportivi nelle Regioni italiane, in relazione alla popolazione regionale, tracciata dal «Censimento nazionale impianti sportivi»²³. In questo indicatore, la **Lombardia** si posiziona al 1° posto in Italia con un valore di **393**

²³ Il «Censimento nazionale impianti sportivi» rappresenta un progetto pluriennale realizzato da Sport e Salute per tracciare la dotazione e le principali caratteristiche degli impianti sportivi in Italia. Il database risultante contiene infatti informazioni sulle date di costruzione e rinnovamento infrastrutturale ed energetico, sulle discipline sportive praticabili, sulla geolocalizzazione, ecc. Dato lo sforzo per completare il primo censimento, ad oggi, non sono disponibili dati aggiornati rispetto all’edizione precedente del Rapporto, ma il processo è previsto snellirsi nei prossimi anni grazie all’utilizzo di strumenti digitali sempre più accessibili.

impianti ogni 100.000 abitanti, mentre il **Molise** è all'ultimo posto con **20** impianti ogni 100.00 abitanti, a fronte di una media italiana di **131**. In generale, l'allocatione di impianti sportivi è più capillare nel Nord Italia con un valore **+28** impianti ogni 100.000 abitanti rispetto alla media, segue il Centro allineato con il valore nazionale e il Sud rimane fermo a **-30** impianti rispetto alla media.

L'offerta multisport nel panorama infrastrutturale sportivo italiano

Nel censimento dell'infrastruttura sportiva italiana di Sport e Salute sono **95** le **discipline**, riconosciute e non, mappate sul territorio italiano (rispetto alle 64 Federazioni riconosciute dal CONI). Un impianto sportivo normalmente può essere **multifunzione**, ovvero adibito alla pratica di più attività: mediamente gli impianti sportivi italiani permettono di praticare **3 discipline diverse**.

Tra le attività maggiormente praticabili in Italia a livello di dotazione infrastrutturale, vi è il **calcio a 5**, che pesa per il **12,9%** degli impianti totali, prima delle **palestre** (12,6%) dove è possibile praticare tutte le diverse discipline legate al fitness. Seguono pallavolo, basket e tennis.

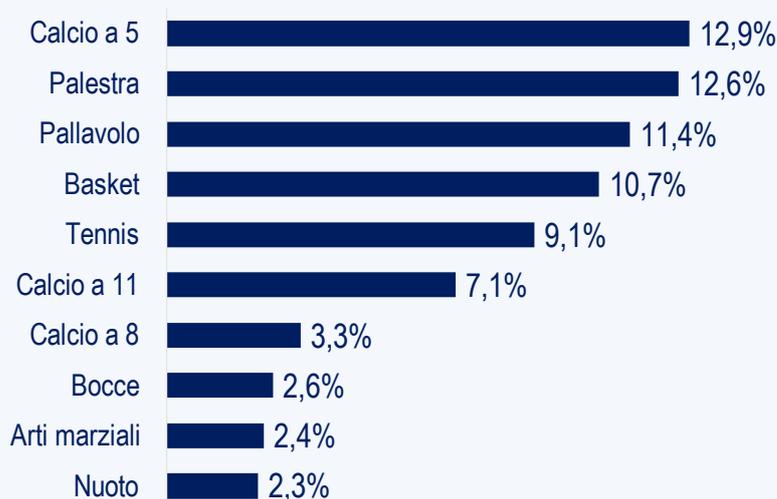


Figura 65. Primi 10 sport per incidenza degli impianti sportivi dedicati sul totale italiano (valori %), 2023.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2024.

In coerenza con il dato presentato successivamente, riguardante la praticabilità sportiva riconosciuta rispetto alla presenza di Federazioni e tesserati sul territorio, le Regioni che offrono la maggiore dotazione impiantistica multisport, ovvero che coprono il maggior numero di sport praticabili, sono la **Lombardia** (96,8%), il **Veneto** e il **Piemonte** (entrambi 93,7%).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2024.

- **tasso di praticabilità sportiva riconosciuta:** il KPI è misurato rispetto alla presenza di Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI con almeno una società sportiva affiliata per disciplina o almeno un tesserato nella Regione rispetto alle 64 discipline sportive riconosciute. Il **Veneto** risulta la Regione con un'offerta più variegata, coprendo l'**83,0%** delle discipline totali, mentre il **Molise**, supera marginalmente la metà del numero totale con una praticabilità del **57,0%**. La media italiana si assesta al **71,5%** delle discipline

riconosciute con almeno un tesserato o una società in ogni Regione. Mentre il Nord Italia raggiunge il 75,8%, il Sud si limita al 66,0%. Deve essere evidenziato che la conformità e la orografia del territorio regionale influenzano in modo significativo la possibilità di praticare alcune discipline sportive o meno.

- **densità dell’offerta sportiva riconosciuta:** la misura guarda al perimetro delle società sportive dell’ambito regolamentato e riconosciuto dal CONI, riparametrato ogni 100.000 abitanti. Al 1° posto si posiziona la **Lombardia** in questa dimensione, con un valore di **290,6 società sportive ogni 100.000 abitanti**, mentre all’ultimo si trova la **Valle d’Aosta** con un valore di **12,4** società ogni 100.000 abitanti. La media italiana è di **101,3** società ogni 100.000 abitanti. Nuovamente il Nord supera la media circa **+20** società ogni 100.000 abitanti (120,6) e il Sud si ferma a 75,7 società ogni 100.000 abitanti.
- **presenza di aree sportive all’aperto per minori residenti:** in questo indicatore le aree sportive all’aperto includono tutti gli spazi di servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti e aule verdi per territorio. L’**Emilia-Romagna** sovraperforma le altre Regioni italiane con un valore **31,3 m²** per minore, mentre il **Molise**, ultima in Italia, si limita a **1,2 m²**, a fronte di una media nazionale di **14,2 m²**. Il Nord Italia raggiunge uno spazio medio di **19,9 m²** per bambino, mentre il Sud rimane sotto la media con **7,9 m²**.
- **presenza di impianti sportivi negli edifici scolastici:** il censimento aggiornato del Ministero dell’Istruzione e del Merito restituisce la quota di edifici scolastici dotati di palestra o piscina al loro interno per ciascun territorio italiano²⁴. Come già illustrato, in **Liguria** il **58,2%** degli edifici scolastici è dotato di palestre o piscine, 1ª Regione in Italia, mentre la **Calabria**, all’ultimo posto, presenta una quota del **21,6%**, a fronte di una media italiana del **39,3%**. Tra Nord e Sud si evidenzia un gap di **+10 p.p.**, il primo raggiunge una quota media del 44,3%, mentre il secondo del 34,7%.

Lo spaccato regionale dei KPI selezionati è graficamente presentato di seguito. La scala cromatica permette di identificare il posizionamento relativo delle diverse Regioni all’interno dei singoli indicatori.

²⁴ Il dato differisce dalla quota di complessi scolastici non dotati di impianti (38,4%) riportato all’interno del PNRR, in quanto una scuola può avere più edifici.

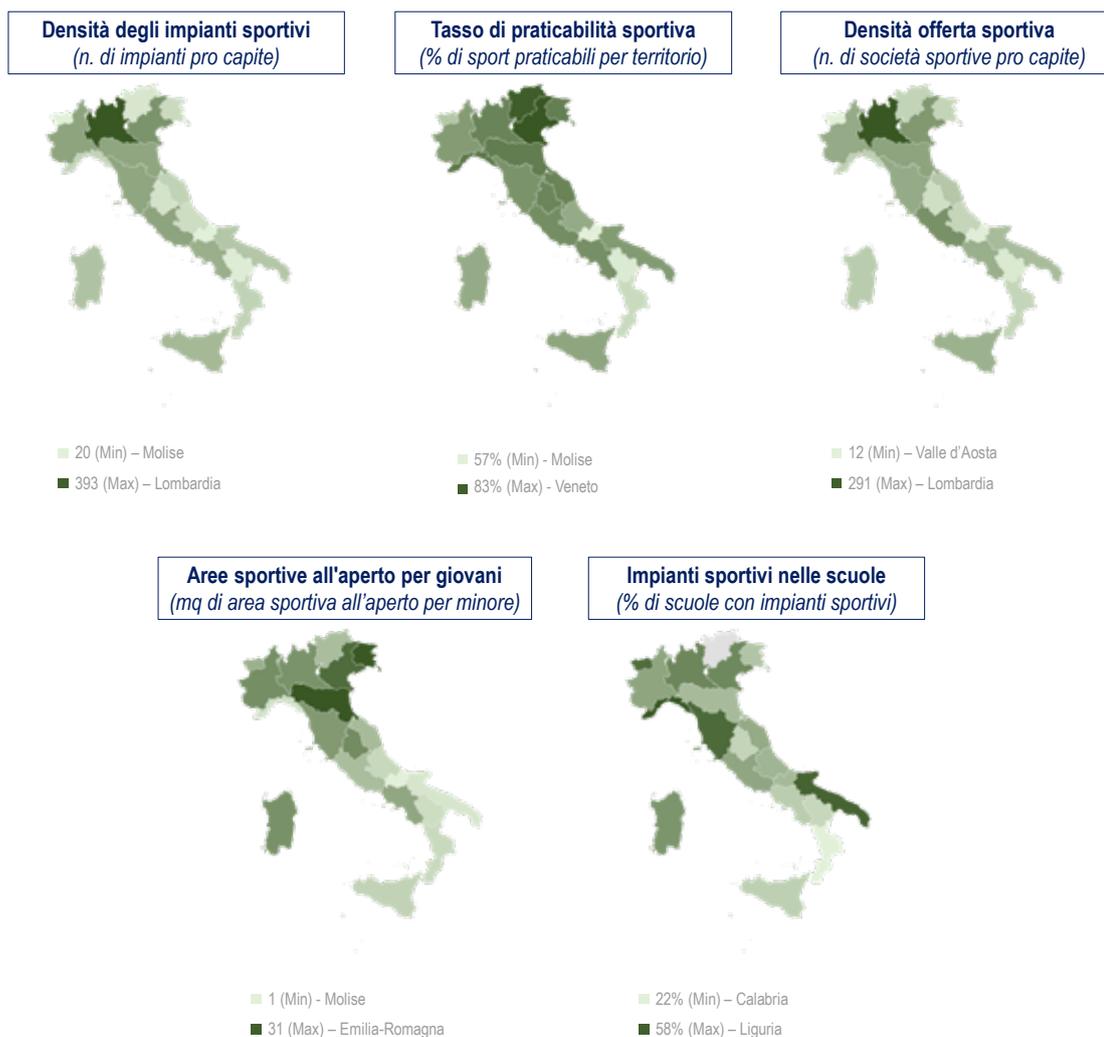


Figura 66. I 5 Key Performance Indicator che compongono il pilastro “disponibilità e prossimità dell’offerta sportiva” dell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House - Ambrosetti. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.*

In sintesi, equi-ponderando i 5 indicatori e costruendo il ranking del pilastro, la **Lombardia** è la Regione meglio posizionata in termini di disponibilità e prossimità dell’offerta sportiva con un valore dell’indice di **80,3** su 100. Dall’altro lato della scala si colloca il Molise, con un valore dell’indice 10 volte inferiore, pari a 8,3. In termini evolutivi, confrontando l’indicatore del pilastro con quello adjusted dello scorso anno, Lombardia e Veneto rimangono le 2 Regioni più accessibili sotto questo aspetto, mentre l’Emilia-Romagna raggiunge il 3° posto, migliorando di +1 posizione sull’anno precedente, grazie soprattutto alla crescita delle aree all’aperto per i giovani.



Figura 67. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «disponibilità e prossimità dell’offerta sportiva» (indice 1-100 e var. posizionamento 2023 vs. 2022 adjusted), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

La crescita dell’accessibilità dell’offerta sportiva attraverso centri di riabilitazione allo sport: il Progetto SportHabile in Toscana

La Toscana si posiziona tra le **prime 5 Regioni** in Italia per disponibilità e prossimità dell’offerta sportiva ed è, in particolare, 3^a in Italia per presenza di palestre nelle scuole con un valore del 53,6%. La Toscana promuove la **capillarità** dell’offerta sportiva anche come forma **di riabilitazione per chi soffre di disabilità**.

In collaborazione con CONI e Regione Toscana, CIP Toscana ha lanciato il **Progetto SportHabile**, stabilendo partnership con le Istituzioni per massimizzare i risultati riabilitativi attraverso lo sport, con l’obiettivo di diffondere ampiamente i benefici della pratica sportiva per le persone disabili. L’implementazione di Centri SportHabile, con personale qualificato e attrezzatura specifica fornita gratuitamente, ha creato **ambienti accessibili** dove gli atleti disabili possono praticare sport.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Toscana, 2024.

PILASTRO 2 – SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEGLI OPERATORI NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

Il secondo pilastro cresce in solidità grazie all’inserimento di una nuova dimensione, raggiungendo la quota di **5 KPI** totali. La seconda gamba permette di quantificare il volume degli investimenti pubblici e privati realizzati nel settore, la sostenibilità economica delle imprese che operano nel comparto delle attività sportive nel medio-lungo periodo e la loro resilienza a shock esogeni inattesi, così suddivisi:

- **investimenti delle imprese nel settore dello sport**: l’indicatore restituisce il valore cumulato degli investimenti delle aziende attive nel settore delle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento²⁵ nell’ultimo decennio per ciascun territorio, rapportandolo al numero degli abitanti. La **Lombardia** eccelle in Italia anche in questa dimensione, con un valore investito di **266,6 Euro pro-capite** negli ultimi 10 anni, mentre il **Molise** si ferma a **7,7 Euro pro-capite** e si colloca

²⁵ Il settore di riferimento, come evidenziato nel Capitolo 2.2, è associato al Codice ATECO 93, massimo livello di dettaglio per questa dimensione.

ultimo nel Paese, con un investimento 10 volte inferiore alla media italiana (**84,5 Euro**). Mentre nel Nord Italia i privati tendono ad investire **119,9 Euro pro-capite**, nel Sud il volume di investimenti è circa la metà della media italiana con **46,2 Euro**.

- **densità degli operatori sportivi delle società riconosciute:** l'indicatore esprime una dimensione di efficienza organizzativa all'interno delle società sportive riconosciute dal CONI, indicando la dotazione media di operatori che lavorano all'interno di questi enti. La **Toscana** si posiziona 1^a in Italia con **17,5 operatori per società** sportiva in media, mentre la **Sicilia**, all'ultimo posto, presenta **11,1 operatori per società**. La media italiana è pari a **13,9 operatori per società**; sia Nord Italia che Centro superano la media Paese (15,3 e 15,0 operatori per società rispettivamente), mentre il Sud ha un valore di 11,8.
- **sostenibilità economica delle società sportive:** l'indicatore scelto in questa dimensione è la ratio PFN/EBITDA²⁶. A partire dalle direttive della Banca Centrale Europea (BCE) sulla misura di sostenibilità economico-finanziaria, che individuano il valore di 6 come limite da non superare per non essere a rischio di insolvibilità, l'indicatore calcola la quota di aziende regionali in stato di buona salute economica. In questo contesto, è doveroso sottolineare come il quadro nazionale non sia incoraggiante in ogni territorio, secondo il campione rappresentativo di bilanci raccolto dal database AIDA – Bureau van Dijk. Rispetto ad una media italiana di società con l'indicatore compreso tra 0 e 6 del **16,9%**, le **Marche** sono la Regione che presenta la quota più elevata di aziende in salute, pari al **26,9%**, mentre in **Basilicata** la quota di aziende che rientra in questo margine è il **4,1%** (su 123 aziende della Regione presenti nel database). In questo caso, il **Centro** Italia riporta il valore medio più alto delle 3 macro-aree italiane con **19,6%** delle aziende in stato di sostenibilità economica, seguono il Nord (18,1%) e il Sud (14,2%).
- **resilienza economico-finanziaria delle imprese sportive agli shock esogeni:** l'indicatore mostra la capacità delle aziende del settore sportivo di essere resilienti alle forze di crisi degli ultimi anni. Se l'anno scorso l'analisi si riferiva allo scoppio della pandemia COVID-19, quest'anno il dato è stato aggiornato concentrandosi sulla **pressione inflattiva sui costi, in particolare quelli energetici**, delle imprese sportive. L'indicatore scelto per questa raffigurazione è nuovamente la ratio PFN/EBITDA, e in particolare la quota di aziende non più in grado di mantenere la ratio entro il limite raccomandato dalla BCE tra 0 e 6 nell'anno di crisi inflattiva. Le aziende con un valore di PFN/EBITDA sostenibile sono in aumento mediamente in Italia di **+2,3 p.p.** dal 2021 al 2022; la **Liguria** ha

²⁶ L'indicatore PFN/EBITDA misura la sostenibilità del business aziendale nel lungo periodo, calcolando la sostenibilità del debito in rapporto ai flussi di cassa prodotti dalla gestione caratteristica. L'indice si compone della Posizione Finanziaria Netta (PFN), una misura della solidità finanziaria di un'azienda. Questa misura fornisce un'indicazione della capacità di una società di far fronte ai propri obblighi finanziari e di generare liquidità per la crescita futura. Al denominatore, si colloca l'Earnings Before Interests Taxes Depreciation and Amortization (EBITDA), che misura la redditività operativa di una società, comunemente utilizzato come parametro di performance della marginalità di una società rispetto all'utile netto, in quanto esclude le spese non operative. La misura PFN/EBITDA è stata preferita all'inclusione del singolo EBITDA margin in quanto il settore delle attività sportive include realtà molto eterogenee tra loro, mentre per la ratio analizzata le linee guida BCE consentono maggiore comparabilità all'interno di questa analisi.

registrato la miglior performance, con un aumento della quota di aziende solide di **+13,9 p.p.**, mentre la Sardegna presenta la peggiore riduzione, con una performance di **-10,3 p.p.** Tutte le macro-aree registrano aumenti generalizzati, con il **Centro** che doppia il valore medio italiano, raggiungendo **+4,5 p.p.**

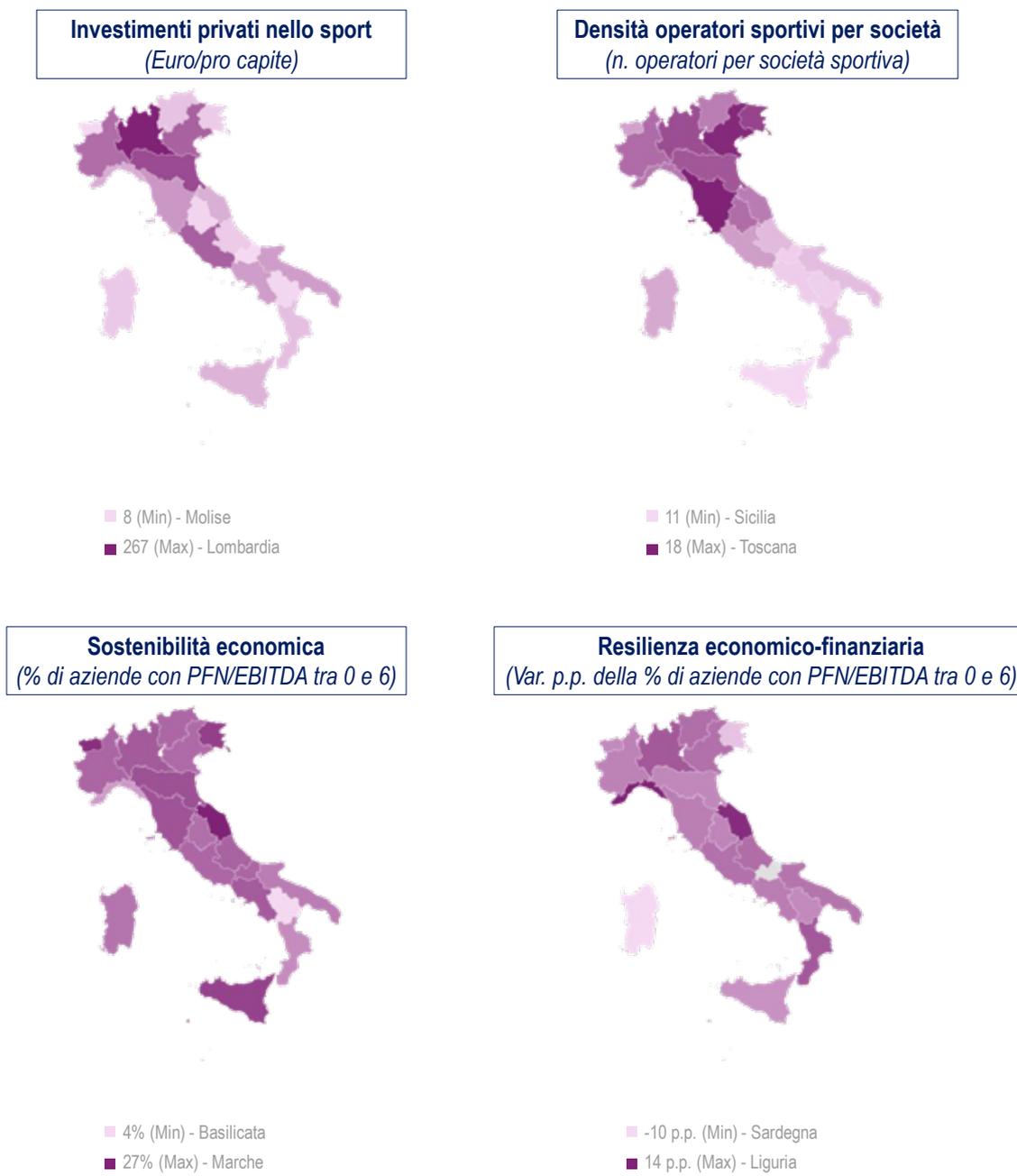


Figura 68. I 4 Key Performance Indicator che compongono il pilastro “sviluppo e sostenibilità economica degli operatori nel settore delle attività sportive” dell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House – Ambrosetti già inclusi nell’edizione precedente. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.*

- **spesa pubblica regionale pro-capite per lo sport:** il nuovo indicatore incluso nel pilastro evidenzia la spesa pubblica pro-capite media nel triennio 2021-2023 che le Regioni hanno stanziato per attività associate allo sport, sommando sia la spesa corrente sia quella in conto capitale²⁷. Il **Friuli Venezia Giulia** si dimostra il

²⁷ Si rimanda al Capitolo 5.1 per ulteriori informazioni riguardanti la spesa regionale dedicata allo sport.

territorio che ha destinato la maggior quota di risorse nel triennio, con una spesa di **35,3 Euro per abitante**, mentre il **Molise** stanziava solamente **0,3 Euro per abitante**, in paragone ad una media italiana di **9,8 Euro per abitante**.

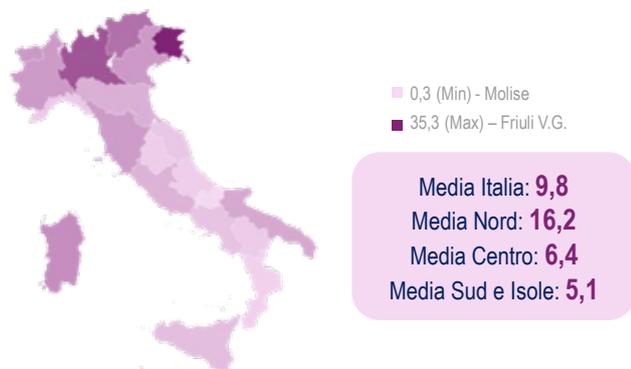


Figura 69. Spesa pubblica regionale pro-capite per lo sport (Euro per abitante), valore medio 2021-2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su bilanci delle Regioni, 2024.

Guardando alla classifica finale e cumulando le 5 dimensioni analizzate, anche rispetto al pilastro dello sviluppo e della sostenibilità economica la **Lombardia** si posiziona al **1°** posto in Italia, con un valore relativo di **77,8** su 100.

Le **Marche**, in particolare, guadagnano **+3** posizioni grazie al netto miglioramento del dato sulla resilienza economico-finanziaria delle imprese sportive agli shock esogeni. In parallelo, il declino della Sardegna (-4 posizioni) e del Friuli V.G. (-3 posizioni) sono associabili all'elevato impatto che la crisi inflattiva ha avuto sulle imprese sportive dei territori.

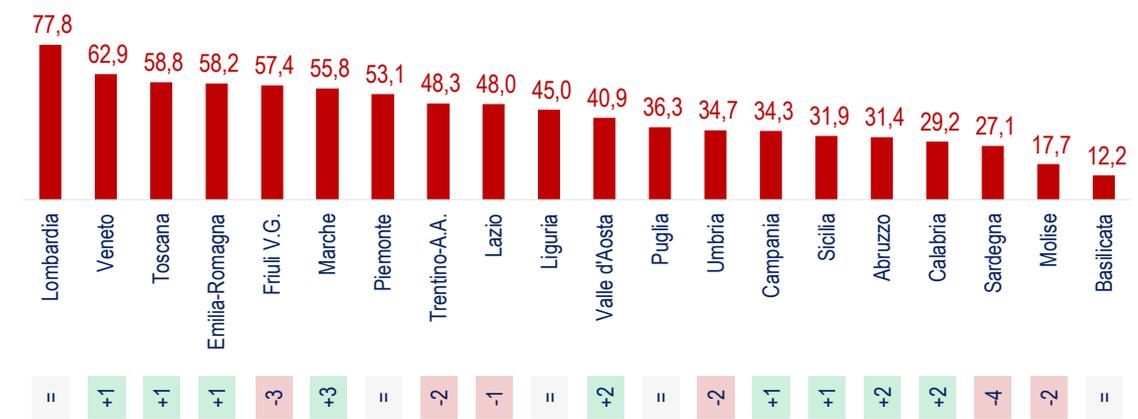


Figura 70. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «sviluppo e sostenibilità economica degli operatori nel settore delle attività sportive» (indice 1-100 e var. posizionamento 2023 vs. 2022 adjusted), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

PILASTRO 3 – ACCESSIBILITÀ ECONOMICA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

Il terzo pilastro dell'Indice si concentra sull'accessibilità del costo di praticare sport per i cittadini italiani e quale ostacolo rappresenta, attraverso **4 KPI**:

- **incidenza della spesa mensile delle famiglie per lo sport:** la spesa dedicata allo sport comprende i servizi ricreativi e sportivi, gli articoli sportivi e le biciclette²⁸.

²⁸ Sono stati selezionati i codici Coicop 71.3, 93.21 e 94.1 da fonte Istat.

L'indicatore riassume la quota della propensione delle famiglie a spendere per la pratica sportiva rispetto al totale mensile di spesa. L'**Abruzzo** è la Regione con la più alta incidenza della spesa per praticare sport in Italia, con una quota sul totale mensile dello **0,92%**, mentre la **Sicilia** è la Regione con la quota più bassa, pari allo **0,30%**, a fronte di una media italiana dello **0,66%**. Dalla distribuzione dei dati emerge un chiaro allineamento tra il **costo della vita** e la **propensione alla spesa delle famiglie** per lo sport: al Centro e al Sud, mediamente la spesa per lo sport raggiunge lo 0,70%, mentre al Nord si limita allo 0,58%.

- **incidenza del costo di un abbonamento in palestra:** l'indicatore esprime una proxy di accessibilità economica allo sport, concentrandosi sull'iscrizione in palestra da parte di un individuo, rapportata alla sua incidenza sul totale della spesa incompressibile²⁹. La dimensione rientra nell'Indice complessivo come **Reverse Indicator**: a livelli più alti di incidenza del costo dell'abbonamento è associata un'accessibilità sportiva minore. Il **Lazio** è la Regione con la maggiore accessibilità in questo contesto, grazie ad un costo dell'abbonamento che pesa il **2,29%** della spesa incompressibile delle famiglie, mentre in **Calabria**, ultima in classifica, la quota raggiungerebbe il **2,97%**, a fronte di una media italiana del **2,56%**. Nonostante il risultato positivo del Lazio, il Centro è allineato alla media del Paese, mentre il **Nord** è associato ad una quota più bassa pari a **2,49%** e il Sud a 2,65%.
- **costo di far praticare sport ai propri figli:** partendo dal sondaggio di Federconsumatori ai cittadini italiani sulla pratica sportiva di bambini e ragazzi, la misura raccoglie l'incidenza del costo medio mensile familiare stimato per far praticare sport ai propri figli (media tra nuoto, danza classica, pallavolo, arti marziali, basket, calcio e tennis) in rapporto con la spesa incompressibile familiare. Anche questa misura deve essere considerata come **Reverse Indicator**. È nuovamente il **Lazio** a primeggiare in Italia, con un'incidenza del costo familiare per far praticare sport ai propri figli del **3,23%** sulla spesa mensile incompressibile, mentre l'**Umbria** si posiziona all'ultimo posto con una quota del **4,46%**, rispetto a una media italiana del **3,79%**. Nello spaccato a macro-aree, far praticare sport ai propri figli risulta economicamente più accessibile al **Sud** del Paese (**3,61%** della spesa incompressibile delle famiglie), un dato in contrapposizione con la distribuzione italiana della sedentarietà e sovrappeso dei più giovani e allo stesso tempo un'opportunità su cui fare leva per una strategia di sensibilizzazione ai cittadini.

²⁹ La spesa incompressibile è quella che per definizione non può essere limitata in quanto destinata a beni e servizi essenziali, quali alimenti e bevande, utenze, affitto e sanità.

La pratica sportiva per i più giovani in Italia è sempre più dispendiosa

L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori si occupa di monitorare l'andamento dei costi di corsi e attrezzatura sportiva nel tempo a livello nazionale, sia per **ragazzi** sia per adulti.

Per i più giovani, lo sport più costoso in termini di corsi è il **nuoto**, con costi medi che raggiungono nel Paese un importo di **869 Euro l'anno** nel 2023, in aumento del +9% rispetto all'anno precedente. Seguono la **danza classica** (749 Euro), il **calcio** (687 Euro) e il **tennis** (664 Euro). Proprio quest'ultimo registra l'aumento più forte dal 2022, registrando un **+13%**.

Al costo di pratica vanno aggiunti quelli di attrezzatura. Il materiale per giocare a **tennis** costa mediamente **298 Euro**, seguito dal calcio (233 Euro) e dal nuoto (185 Euro). L'attrezzatura registra un'inflazione molto accentuata: **+58%** per il **basket**, **+55%** per le **arti marziali**, **+43%** per il **nuoto**. Reggono invece calcio e pallavolo che registrano incrementi del +6%.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Federconsumatori, 2024.

- **costo come barriera alla pratica sportiva:** l'indicatore deriva dal sondaggio 2022 dell'Eurobarometro della Commissione Europea e analizza la quota di cittadini che selezionano il costo come 1° ostacolo alla pratica sportiva. Anche in questo caso, la misura va interpretata come **Reverse Indicator**. L'**Emilia-Romagna** è la Regione in cui il costo è meno percepito come barriera alla pratica sportiva, identificato solo dall'**1%** dei cittadini rispondenti, mentre l'**Umbria** si conferma un territorio in cui il costo di fare sport sembra essere elevato, come indicato dal **37%** dei cittadini. La media italiana in questa dimensione è del **10%**.

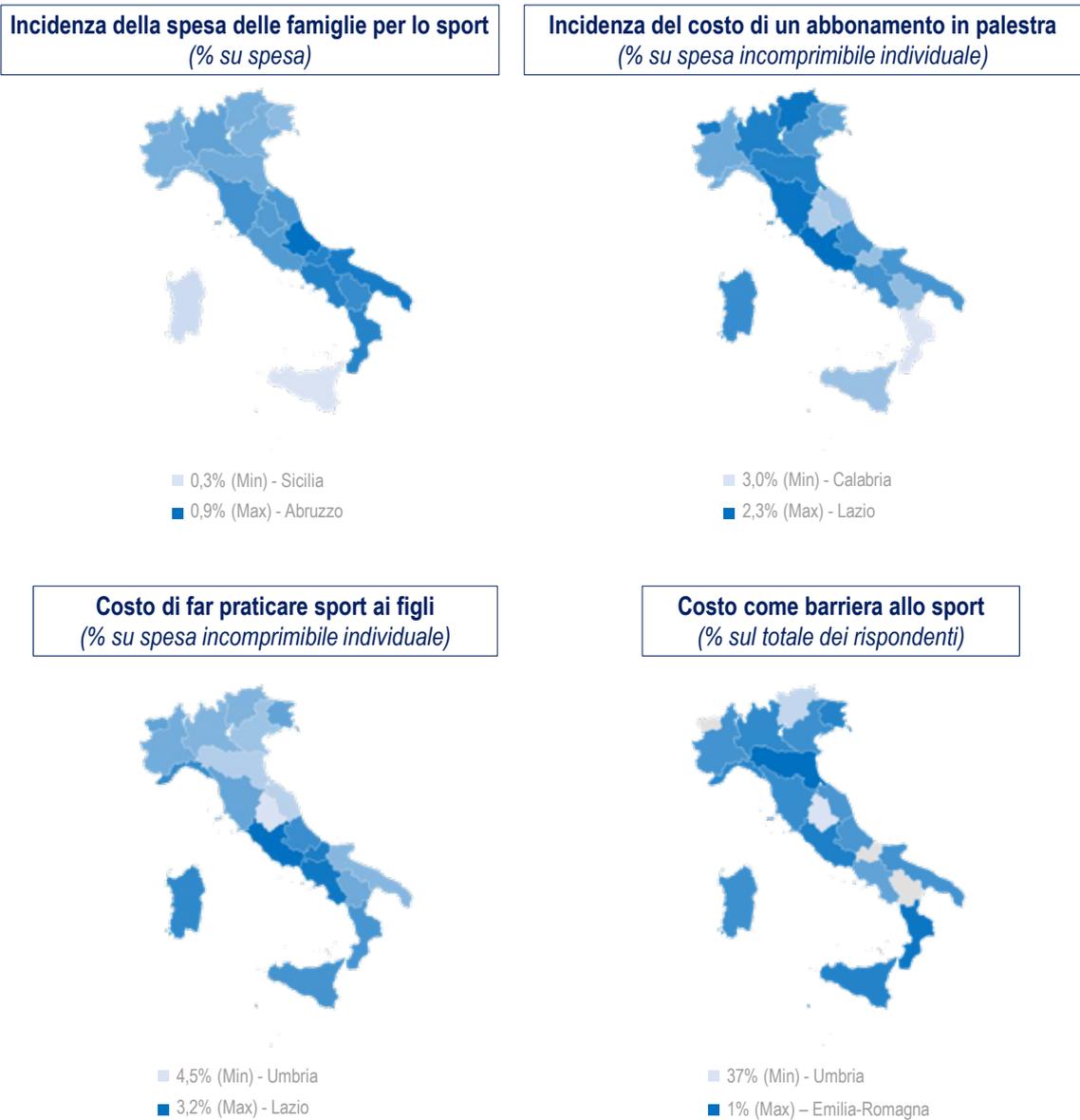


Figura 71. I 4 Key Performance Indicator che compongono il pilastro “accessibilità economica delle attività sportive” dell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House - Ambrosetti. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.*

L’analisi congiunta degli indicatori conferma, in linea con l’anno precedente, il **Lazio** come 1^a Regione in Italia per l’accessibilità economica dell’offerta sportiva, con un valore dell’Indice pari a **87,2** su 100. Grazie al netto miglioramento dell’Abruzzo rispetto alla crescita della quota di spesa mensile delle famiglie dedicata allo sport, la Regione raggiunge il 2° posto in classifica, scalando 3 posizioni rispetto all’edizione precedente.

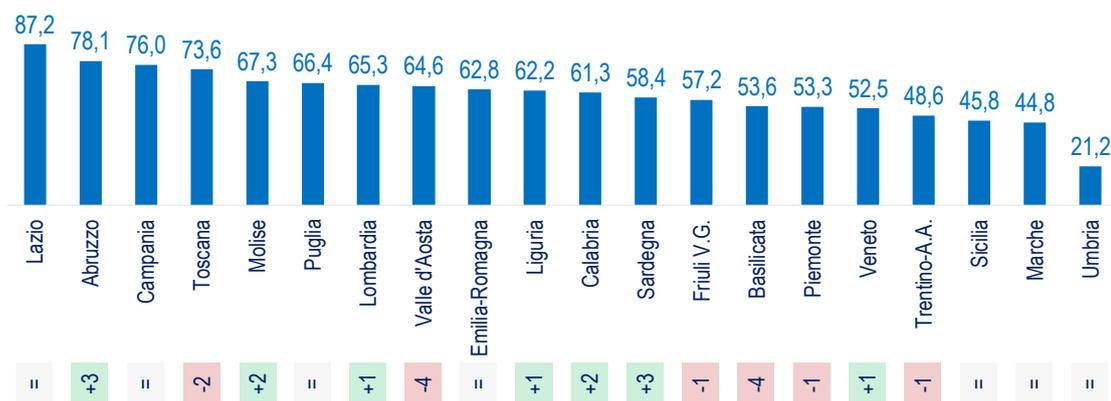


Figura 72. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «accessibilità economica delle attività sportive» (indice 1-100 e var. posizionamento 2023 vs. 2022 adjusted), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Gli investimenti pubblici delle Regioni per rendere più accessibile lo sport per i minori

Dal 2015, attraverso il Bando Dote Sport, la Regione **Lombardia** offre un contributo economico per incentivare i nuclei familiari in condizioni economiche meno favorevoli ad avvicinare i propri figli allo sport. Per l'anno 2022/2023, la Regione ha stanziato **2 milioni di Euro** per **sostenere i minori iscritti a corsi o attività sportive** che prevedano costi compresi tra 100 e 600 Euro. Il Bando richiede che i corsi siano svolti in Lombardia, tenuti da società o associazioni sportive dilettantistiche oppure da società in house di enti locali.

Al fine di agevolare la pratica sportiva tra i minori e nelle fasce meno abbienti della popolazione, la Regione **Campania** ha attivato nel settembre 2022 lo **Sport Bonus**, un bonus da 400 a 1.600 Euro rivolto ai nuclei con basso reddito con minori di età compresa tra i 6 e i 15 anni e residenti in Regione. Nel 2023, la Regione ha rinnovato il proprio impegno, stanziando **2,5 milioni di Euro** in voucher destinati ai minori per l'accesso gratuito all'attività sportiva, favorendo così il benessere fisico.

Dal 2020, la Regione **Lazio** ha promosso la misura dei **Buoni Sport per le famiglie** in condizioni di disagio economico e sociale finalizzati alla copertura totale o parziale delle spese sostenute per consentire ai figli minori, agli anziani e alle persone disabili a carico, di praticare attività sportiva. Ad oggi, sono stati erogati più di **6.500 buoni e voucher** sportivi alle famiglie di tutto il Lazio per garantire la possibilità di praticare sport e allo stesso tempo aiutare le strutture sportive.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Lombardia, Regione Campania e Regione Lazio, 2024.

PILASTRO 4 – ELEMENTI CONTESTUALI ABILITANTI L'OFFERTA SPORTIVA E L'ATTIVITÀ FISICA

Il quarto pilastro ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo degli ecosistemi urbani e degli stili di vita come fattori abilitanti una maggiore attività sportiva, ed è composto da **7 KPI**:

- **soddisfazione per il proprio tempo libero**: il dato misura la percezione di benessere soggettivo dei cittadini legato alla disponibilità di tempo libero e al modo in cui questo tempo viene impiegato e rientra nel questionario di Istat sugli stili di

vita dei cittadini. Rispetto ad una media italiana del **65,8%** di cittadini soddisfatti del proprio tempo libero, il **Trentino-Alto Adige** si posiziona al 1° posto in Italia con una quota del **76,0%**, mentre all'ultimo posto si classifica la **Sicilia** con una quota del **58,2%**.

- **quota di lavoratori in condizioni di lavoro con possibilità di smart working:** l'indicatore associa una posizione lavorativa più flessibile all'opportunità di dedicare più tempo allo sport. Il dato fa riferimento al campione pubblicato dal Ministero della Pubblica Amministrazione, sulle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici, utilizzato come proxy per rappresentare questa dimensione. Al 1° posto in Italia si trova la **Lombardia**, con il **98,4%** dei lavoratori che hanno la possibilità di lavorare in modo agile. All'ultimo, invece, la **Calabria** raggiunge una quota del **46,0%** dei lavoratori, in paragone ad una media italiana del **74,0%**.
- **disponibilità di aree verdi:** le aree verdi sono un fattore contestuale che permette di praticare diverse discipline sportive all'aperto e la loro disponibilità può fungere da forte incentivo all'attività fisica. A fronte di una media italiana di **64,1 m² per abitante**, il **Trentino-Alto Adige** è la Regione con la più alta disponibilità di aree verdi in Italia, con un valore di **319,2 m² per abitante**, mentre la **Puglia** è ultima e si ferma a **9,7 m²**. Sia Nord che Sud Italia sono allineati a 69,4 e 68,6 m² per abitante, mentre il Centro rimane sotto la media italiana con 44 m² per abitante.
- **densità di piste ciclabili:** l'indicatore evidenzia la presenza e la lunghezza delle piste ciclabili sui territori, un fattore che consente di praticare attività fisica con maggiore praticità, facilità e sicurezza, oltre che un potente strumento per limitare il traffico cittadino e rendere più sostenibili le aree urbane. La **Lombardia** è la Regione con la più alta densità di piste ciclabili in Italia, con **100,8 Km di piste ogni 100 Km²**, mentre all'ultimo posto si classifica la **Basilicata**, ancora indietro a livello infrastrutturale, con solo un **1 Km** di piste ogni 100 Km² di territorio, a fronte di una media italiana di **31,8 Km**. È di particolare rilievo il **divario tra Nord e resto del Paese** internamente all'indicatore, in quanto il Nord con 59,3 Km di piste ogni 100 Km² raggiunge una densità di piste ciclabili superiore di **4 volte** rispetto a Centro e Sud.

La promozione del cicloturismo nei territori: il caso "Gente di Bici"

Il progetto "**Gente di Bici**", promosso da Action Agency e la FCI (Federazione Ciclistica Italiana) e sostenuto da Decathlon e Generali, mira a creare una community di praticanti che condividono la passione della bicicletta. Il cicloturismo in Italia sta vivendo una fase dorata, con il numero di utenti che si è **raddoppiato** in pochi anni, passando da 4,5 a **9 milioni**.

Nel contesto di lancio del progetto, è stata promossa anche la tessera digitale "Gente di Bici", un'innovativa chiave di accesso alla Federazione Ciclistica Italiana. L'iscrizione a "Gente di Bici" apre ad una serie di **vantaggi** che, oltre a ripagare il costo della tessera, permettono di accedere ad un club esclusivo con benefit materiali e immateriali, come sconti per acquisto e noleggio di biciclette o su abbigliamento e attrezzatura per la pratica.

L'entusiasmo generato ha sottolineato il valore della proposta che si propone di coinvolgere non solo gli amanti del cicloturismo, ma anche famiglie e coloro che utilizzano la bicicletta per gli spostamenti quotidiani, in ottica di **promozione della sicurezza stradale e della tutela ambientale**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Action Agency e FCI, 2024.

- **presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** all'interno dell' "Indagine Aspetti della vita quotidiana" di Istat, la presenza di elementi di degrado³⁰ nella zona in cui si vive rischia di porsi come importante disincentivo al desiderio di praticare sport. La misura è da considerarsi come **Reverse Indicator**. La Regione al 1° posto e che presenta la minor quota di cittadini che dichiara la presenza di elementi di degrado è il **Friuli Venezia Giulia**, con solo l'**1,5%** della popolazione, mentre in **Lazio**, ultimo in classifica, la quota raggiunge il **10,4%**, quasi il doppio della media italiana del **5,4%**. I territori particolarmente densi e popolati sono spesso esposti ad una crescente percezione di degrado: penultima in classifica, infatti, si posiziona la Lombardia con il 9,7%.
- **percezione di sicurezza camminando da soli per strada la sera:** l'Indagine "Aspetti della vita quotidiana" di Istat analizza anche la percezione di sicurezza della popolazione, con un indicatore esemplificativo che raccoglie la sensazione di sicurezza nel camminare da soli per strada la sera nell'area in cui si vive. Anche la dimensione della sicurezza del proprio territorio può fungere da incentivo o disincentivo per la pratica sportiva, spesso condotta in orari serali post-lavorativi, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione che vivono in zone periferiche. La Regione con la percezione di sicurezza più elevata è la **Valle d'Aosta**, con una quota del **79,4%**, mentre la minore percezione di sicurezza è associata al **Lazio**, con una quota **55,5%**, rispetto ad una media italiana del **66,3%**.

³⁰ Come, ad esempio, la presenza di persone che si drogano o spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, ecc.

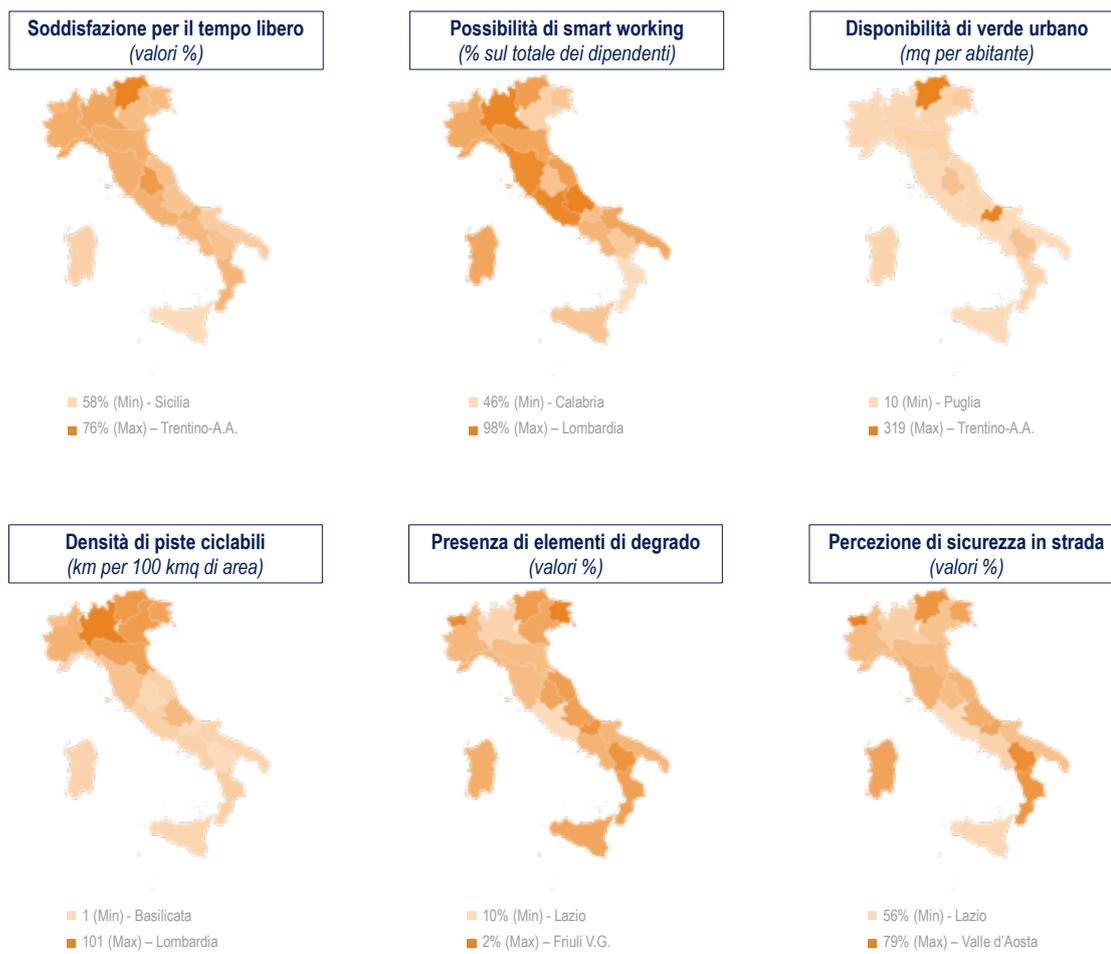


Figura 73. I 6 Key Performance Indicator che compongono il pilastro “elementi contestuali abilitanti” dell’Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport di The European House - Ambrosetti già inclusi nell’edizione precedente. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.*

- **presenza di cammini riconosciuti per Regione:** il nuovo indicatore del pilastro evidenzia la presenza di cammini riconosciuti (dall’ente Italia dei Cammini) nel 2020 per Regione italiana riparametrati sulla superficie regionale (Km percorribili di cammini per 100 Km²). Anche grazie alla sua conformazione geografica, il Centro Italia e in particolare la **Toscana** primeggiano all’interno della variabile, con **22,0 Km ogni 100 Km²**. È invece all’ultimo posto della classifica la **Campania**, con **2,4 Km** di cammini per 100 Km² di area, rispetto a una media italiana di **10,1**.

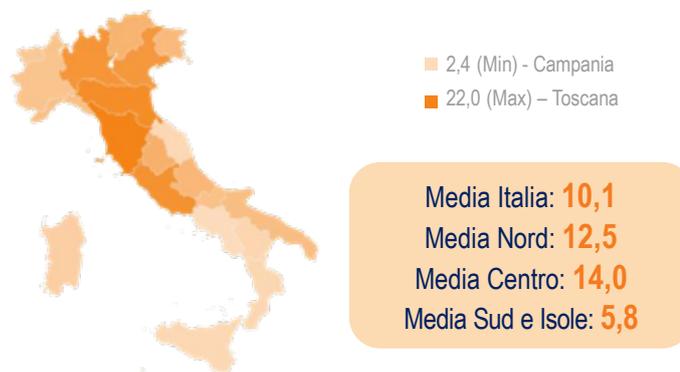


Figura 74. Presenza di cammini riconosciuti per Regione (Km di cammini per 100 Km²), 2020. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Italia dei Cammini, 2024.*

Racchiudendo i 7 KPI in una visione di sintesi, **Trentino-Alto Adige** e **Lombardia** rimangono le prime due Regioni in Italia per accessibilità degli elementi contestuali territoriali abilitanti, con valori di **77,3** e **52,5** su 100. L'introduzione del nuovo indicatore permette alla **Toscana** di migliorare di +2 posizioni e raggiungere il 3° posto in classifica con un punteggio di 51,7. Il territorio con la miglior performance di crescita è l'Umbria che registra +5 posizioni rispetto all'Indice adjusted. Il suo dinamismo è principalmente legato ad un aumento di oltre +10 p.p. nella soddisfazione dei cittadini del proprio tempo libero e una coerente diminuzione di -7 p.p. nella percezione di presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive.



Figura 75. Posizionamento relativo delle Regioni italiane nel pilastro «elementi contestuali abilitanti l'offerta sportiva e l'attività fisica» (indice 1-100 e var. posizionamento 2023 vs. 2022 adjusted), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

L'INDICE TERRITORIALE DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT

Dall'equi-ponderazione dei 4 pilastri tematici, l'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 premia principalmente le Regioni del Centro-Nord. Le prime Regioni in Italia mantengono un posizionamento invariato rispetto all'Indice adjusted 2022 con la **Lombardia** al 1° posto e un punteggio globale di **81,8** su 100, più di 10 punti superiore al 2° classificato, la **Toscana**.

Allo stesso modo, le ultime Regioni si mantengono stabili con la **Basilicata** in chiusura con un valore di 21,7 su 100 (un quarto del risultato della Lombardia).

Il **Molise perde 4 posizioni** rispetto alla versione adjusted dell'Indice, in linea con la sua retrocessione in tutti e 4 pilastri e con un risultato particolarmente negativo sulla sostenibilità economica delle imprese (-2 posizioni). In parallelo, la **Campania**, che registra la **miglior crescita** dell'anno in Italia (+4 posizioni) e che supera il Molise, guadagna una posizione in 3 pilastri su 4, rimanendo stabile e al 3° posto in Italia rispetto all'accessibilità economica dell'offerta sportiva.

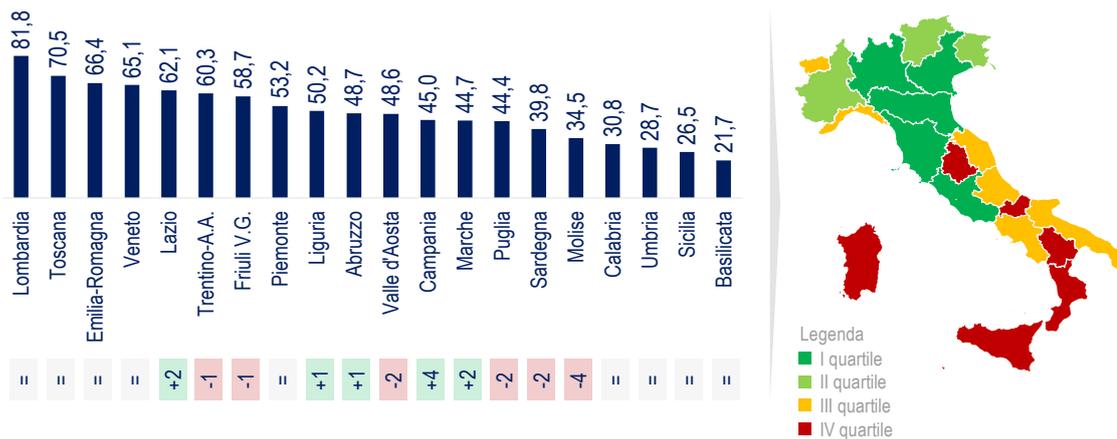


Figura 76. Posizionamento delle Regioni italiane nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2023 di The European House – Ambrosetti (indice 1-100 e var. posizionamento 2023 vs. 2022 adjusted), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Anche quest'anno l'Indice è stato **correlato** a misure di sedentarietà³¹ e di obesità per testare la sua **capacità predittiva** dello scenario dell'attività fisica italiana, a dimostrazione che l'accessibilità sia un elemento imprescindibile che consente di prendere la decisione di fare sport in modo continuativo.

Per aumentare la robustezza dell'analisi, le correlazioni presentate di seguito non utilizzano esclusivamente il risultato dell'Indice 2023, ma la **media tra l'ultimo anno e l'anno precedente** in versione adjusted.

È quindi possibile affermare che una più limitata accessibilità allo sport rappresenti una **rilevante barriera** per i cittadini, scoraggiandoli alla pratica sportiva. L'Indice, infatti, si correla **negativamente** con la misura di sedentarietà.

Secondo le stime dell'Osservatorio, ad un aumento di **+1** punto dell'accessibilità territoriale corrisponde una riduzione di **-0,5 p.p.** delle persone che non praticano mai sport.

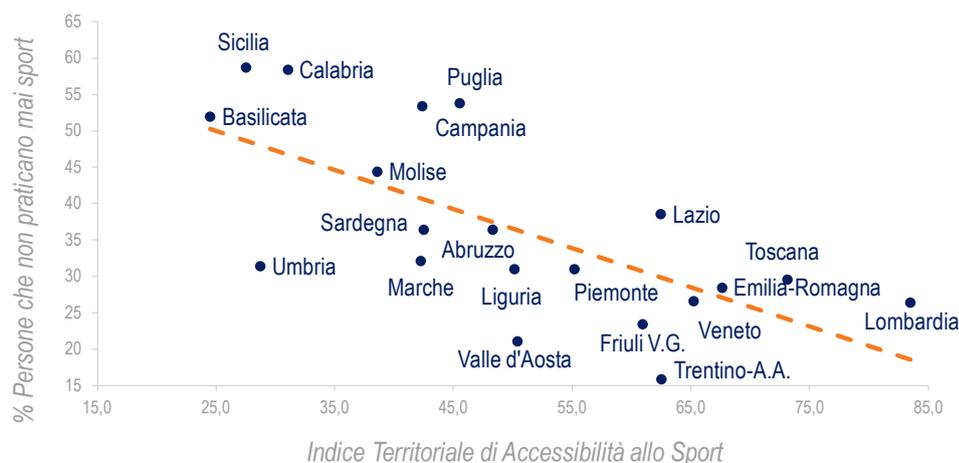


Figura 77. Correlazione tra persone che non praticano mai sport e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 adj.-2023 di The European House – Ambrosetti (valori % e indice 1-100), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2024.

³¹ L'Indice è stato correlato alla quota di popolazione italiana che dichiara di non praticare mai attività fisica.

La barriera all'attività fisica dimostrata da un basso Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport si traduce anche in una **maggiore presenza di persone in sovrappeso/obesi** negli stessi territori.

In linea con la correlazione dell'Indice con la sedentarietà, ad un aumento di **+1** punto del posizionamento regionale rispetto all'accessibilità sportiva, corrisponde una riduzione di **-0,2 p.p.** del tasso di obesità nelle Regioni.

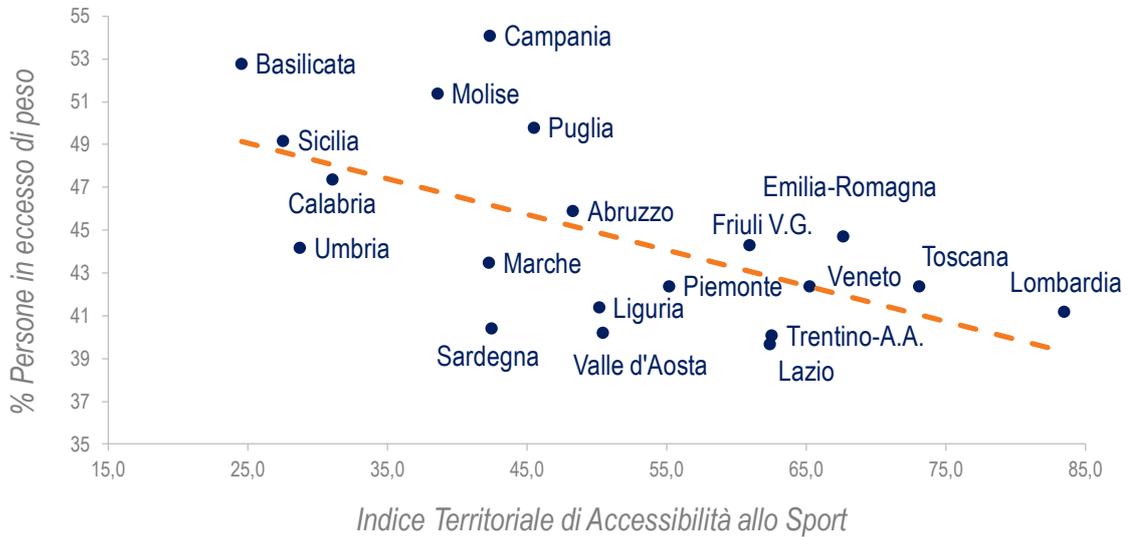


Figura 78. Correlazione tra persone in eccesso di peso e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 adj.-2023 (valori % e indice 1-100), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2024.

Al contrario, una maggiore accessibilità allo sport espressa dall'Indice si associa a un'effettiva **maggiore attività fisica** nella Regione.

Coerentemente con la riduzione della sedentarietà, ad una crescita di **+1** punto del valore dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport, corrisponde un aumento dell'attività fisica di **+0,2 p.p.**

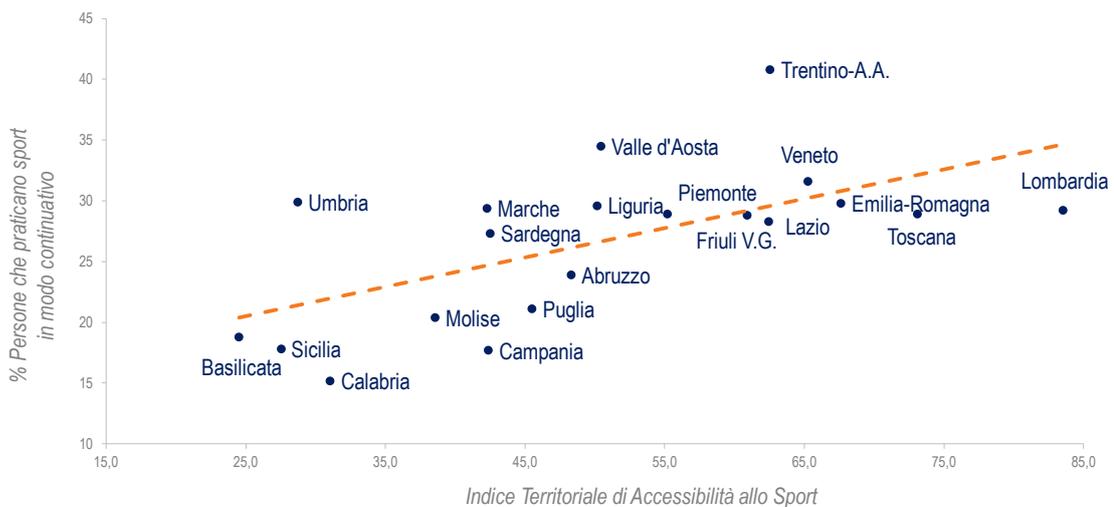


Figura 79. Correlazione tra persone che praticano sport in modo continuativo e media dell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport 2022 adj.-2023 (valori % e indice 1-100), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e Istat, 2024.

4.3. LE CONDIZIONI DI ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT A LIVELLO COMUNALE: ALCUNE EVIDENZE PRELIMINARI DELL'OSSERVATORIO

L'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport presenta una fotografia di dettaglio della condizione di accessibilità alla pratica sportiva a livello regionale. Al fine di incrementare gradualmente la **disponibilità di dati** e informazioni sulla pratica, uno degli obiettivi a medio termine dell'Osservatorio sarà quello di efficientare il monitoraggio e la diffusione di metriche a livello **comunale**, in collaborazione con enti statistici e le amministrazioni locali.

A dimostrazione di ciò, è stato realizzato un primo approfondimento sulla **Città di Milano**, costruendo una **dashboard** dell'accessibilità allo sport cittadina per valutarne l'applicabilità e la replicabilità per altri Comuni italiani. La dashboard si basa su alcuni indicatori presenti nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport e altri disponibili su banche dati comunali. È necessario evidenziare come il tracciamento di Milano rappresenti un **benchmark** a livello italiano ed europeo per disponibilità, granularità e trasparenza dei dati. La dashboard sotto presentata può quindi rappresentare una base di partenza per la raccolta e il monitoraggio di alcune dimensioni oggi non tracciate in altri comuni italiani.

A livello comunale sono stati identificati **10 KPI** che possono descrivere la condizione dell'accessibilità sportiva della Città di Milano, includendo tutte le dimensioni raccolte nell'Indice Territoriale di Accessibilità allo Sport su cui è possibile monitorare la corrispondente metrica a livello cittadina. Dalla sintesi risultante, emerge la fotografia di una città **orientata al multisport, ma con una dotazione impiantistica insufficiente** a soddisfare l'elevata densità abitativa.

Sebbene le infrastrutture sportive siano **oltre 1.000** nel contesto urbano, la dotazione media pro-capite degli impianti si attesta a **0,75 ogni 1.000 abitanti**, estremamente inferiore alla media della Regione Lombardia pari a 3,9 e sempre inferiore al dato nazionale di 1,3.

Dagli OpenData disponibili a livello comunale, è inoltre possibile tracciare il profilo di **eterogeneità municipale** della dotazione impiantistica sportiva, con una variabilità tra Municipi milanesi che passa da 0,58 del Municipio 2 (Stazione Centrale, Gorla, Turro, Greco e Crescenzago) a 0,95 del Municipio 6 (Barona e Lorenteggio).

Particolarmente rilevante è la **possibilità di praticare quasi tutte le discipline sportive** esistenti (il **97%** degli sport praticabili ha almeno un impianto a Milano, un risultato estremamente significativo se si considera che nella Città sono assenti mare e montagne), così come l'**elevata densità di piste ciclabili**, pari a 88,7 Km ogni 100 km², che dimostrano l'impegno del territorio verso una transizione alla mobilità lenta.

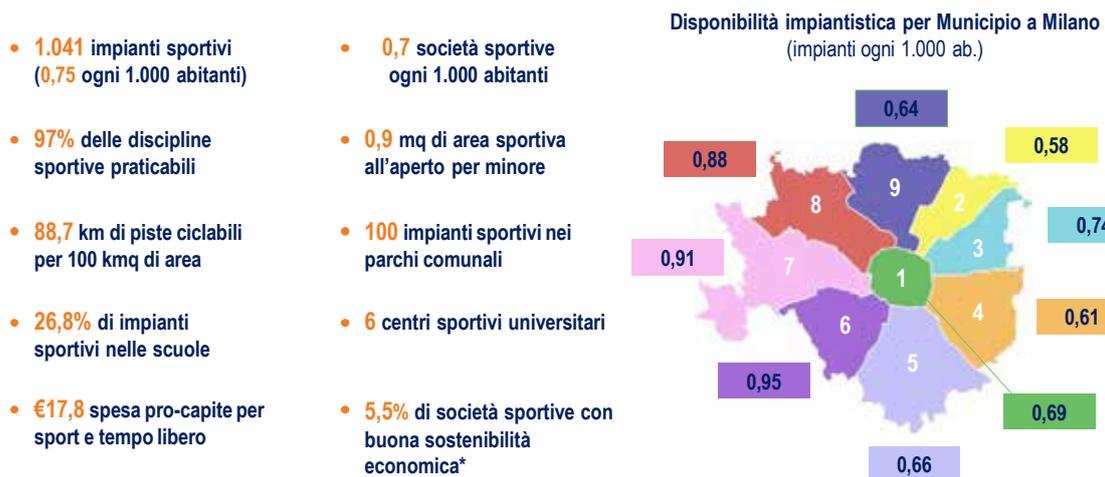


Figura 80. La dashboard dell'accessibilità alla pratica sportiva nel Comune di Milano, 2023 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Open Data Comune di Milano, Aida, CONI, Sport e Salute, 2024.

La possibilità di praticare quasi tutte le discipline sportive riconosciute e la densità di piste ciclabili costituiscono i due indicatori benchmark del Comune di Milano, che permettono alla città di superare largamente sia la media nazionale sia quella regionale.

Diversamente, negli altri indicatori confrontabili con il benchmark regionale e nazionale si evince una **condizione media di accessibilità non ottimale**. La densità abitativa non consente di raggiungere risultati positivi in termini di dotazione impiantistica sportiva e di numero di società sportive rispetto ai benchmark. La città ha un risultato negativo anche per quanto riguarda la quota di palestre sportive in edifici scolastici (**26,8%**, quasi la metà della media regionale) e guardando alla presenza di aree sportive all'aperto (quasi **20 volte in meno** rispetto alla media regionale), un risultato coerente con l'elevata quota di suolo consumato nel Comune a discapito di aree verdi.

	Livello nazionale	Regione Lombardia	Città di Milano
Densità degli impianti sportivi nei territori (numero di impianti per 1.000 abitanti)	1,3	3,9	0,75
Densità di società sportive (numero di società sportive per 1.000 abitanti)	1,2	0,9	0,7
Tasso di praticabilità sportiva (% di sport praticabili per territorio)	71,5%	75,3%	97,0%
Aree sportive all'aperto per minori residenti (m ² di area sportiva all'aperto per residenti 0-17 anni)	14,2	19,6	0,9
Densità di piste ciclabili sul territorio (km per 100 km ² di area)	1,3	3,7	88,7
Presenza di impianti sportivi nelle scuole (% di scuole dotate di un impianto sportivo)	39,5%	46,9%	26,8%
Sostenibilità economica delle società sportive (% di aziende con PFN/EBITDA compreso tra 0 e 6)	6,3%	6,6%	5,5%

Figura 81. Paragone della dashboard dell'accessibilità alla pratica sportiva nel Comune di Milano con i rispettivi valori nazionali e regionali, 2023 o ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Open Data Comune di Milano, Aida, CONI, Sport e Salute, 2024.



Capitolo 5

Le proposte d'azione dell'Osservatorio Valore Sport per il rilancio e lo sviluppo del settore dello sport in Italia

CAPITOLO 5

LE PROPOSTE D'AZIONE DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DEL SETTORE DELLO SPORT IN ITALIA

5.1 SPESA E INVESTIMENTI PER LO SPORT IN ITALIA: RISORSE MESSE IN CAMPO E IMPATTI

Nel corso del Rapporto è stata tracciata l'immagine di un Paese in cui la **sedentarietà rimane una condizione pervasiva** dello scenario italiano. Una limitata propensione a fare sport da parte di adulti e bambini influenza lo stato di salute dei cittadini, rappresentando un peso per il sistema sanitario nazionale, così come provoca un rallentamento per la competitività di una filiera economica estesa.

È stato inoltre evidenziato come la crescita dell'**accessibilità allo sport** generi ricadute positive sulla sua pratica. Infatti, un incremento delle dimensioni dell'accessibilità al movimento è associato a una riduzione sia della sedentarietà sia delle condizioni di sovrappeso.

La principale leva per l'incremento dell'accessibilità allo sport nei territori italiani, guardando soprattutto alla dimensione infrastrutturale, sono gli **investimenti**.

Ad oggi, l'Italia dedica ancora un volume di spesa pubblica allo sport **limitato rispetto ai benchmark europei**. Il Paese si posiziona al **15°** posto in Unione Europea con un **87,9 Euro pro capite**, il 30% in meno rispetto alla media comunitaria e 2,8 volte in meno della Finlandia, il Paese più attivo in UE-27 secondo i canoni dell'OMS.

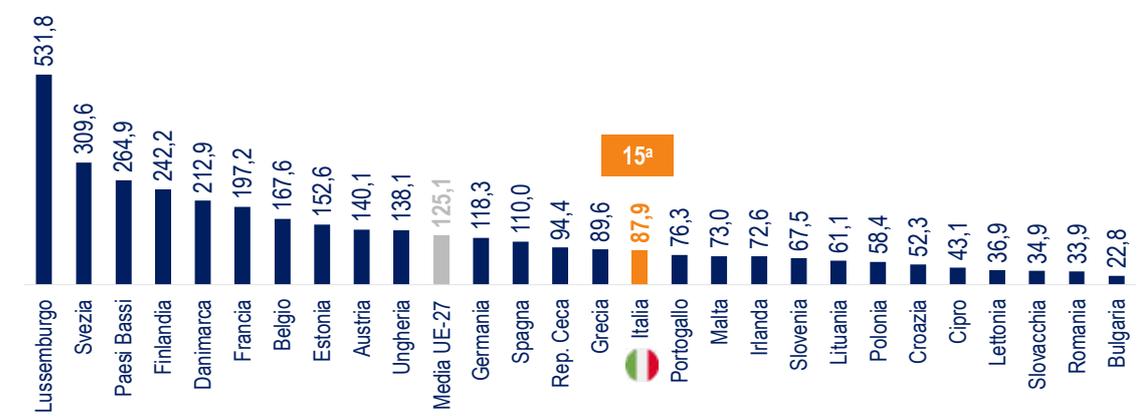


Figura 83. Spesa pubblica dedicata allo sport per abitante nei Paesi UE-27 (Euro per abitante), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

Una buona notizia sul percorso positivo che l'Italia sta cercando di compiere per rafforzare la centralità dell'attività fisica nelle proprie politiche è fornita dal tasso di crescita di questo indicatore. Nell'ultimo decennio, infatti, il Paese registra un aumento del **+41,4%**, quasi doppio rispetto alla media dei Paesi UE-27 (**+25,7%**), sebbene ancora inferiore a diversi altri Paesi, tra cui la Finlandia (**+50,4%**).

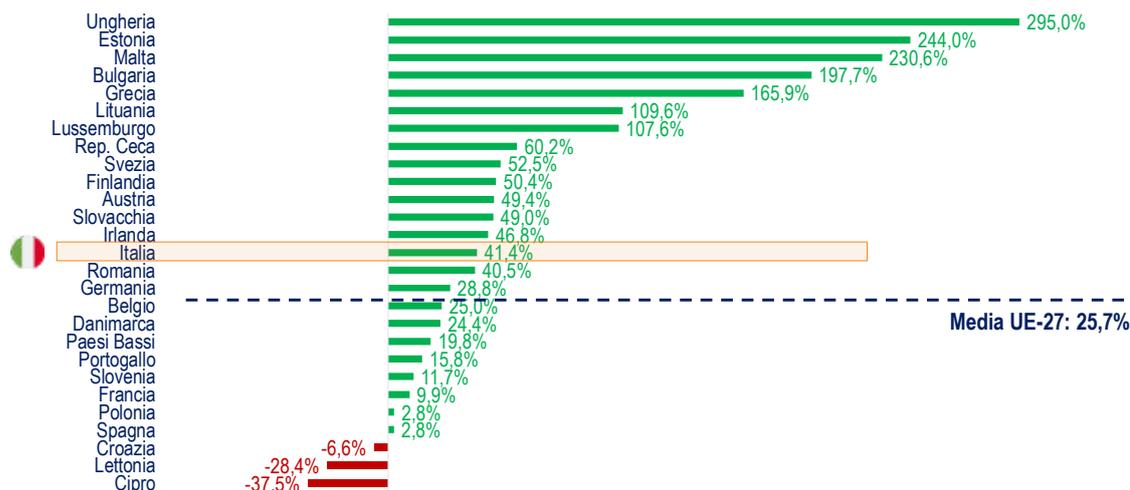


Figura 84. Variazione della spesa pubblica dedicata allo sport per abitante (var. %), 2021 vs. 2011. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

Ciononostante, l'Italia rimane tra gli ultimi Paesi in Unione Europea anche rispetto all'**incidenza della spesa pubblica dedicata allo sport sul totale della spesa nazionale**. Nel 2021, lo sport incide solamente per lo **0,54%** della spesa totale, **22°** Paese in UE-27 in questo indicatore.

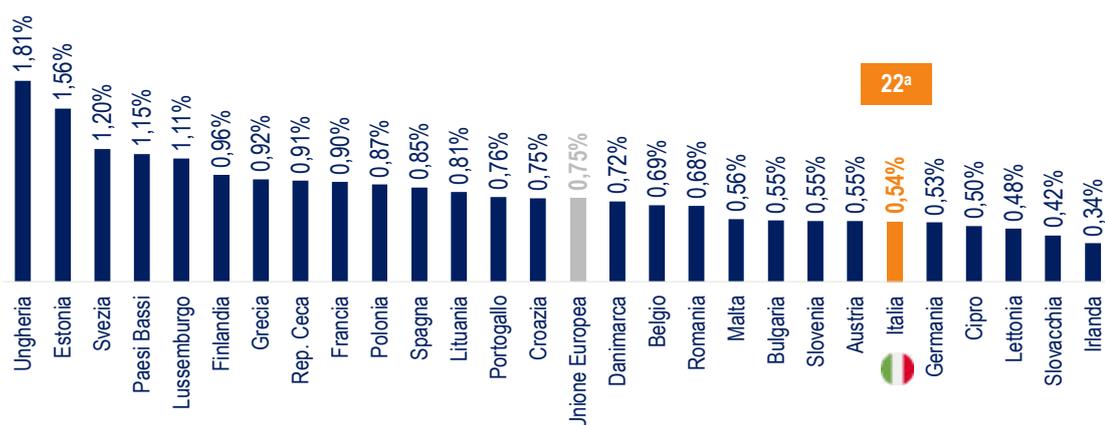


Figura 85. Incidenza della spesa pubblica dedicata allo sport nei Paesi UE-27 (% sul totale della spesa pubblica), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

A partire da questi dati, è possibile quantificare come nel 2021 (ultimo anno disponibile per le analisi), l'Italia abbia investito in termini assoluti **oltre 3,3 miliardi di Euro** nel settore sportivo (64,5% sul totale della spesa pubblica, che comprende anche la spesa corrente).

La governance dei fondi pubblici dedicati allo sport è suddivisa tra il Governo centrale, le Regioni e i Comuni. Al fine di incrementare la granularità delle analisi, nella seconda edizione dell'Osservatorio è stata isolata la componente pubblica legata ai **fondi regionali destinati allo sport**, partendo dal censimento dei singoli bilanci delle Regioni italiane, e di quelli dei **capoluoghi di Regione**.

I dati analizzati includono sia la **spesa corrente** sia quella in **conto capitale**, e per entrambe le dimensioni sono stati censiti i dati di risorse effettivamente erogate (cassa)

e le previsioni di stanziamento (competenza). Le analisi mostrano i volumi cumulati nel **triennio 2021-2023** per normalizzare eventuali outlier di investimenti straordinari.

Secondo queste elaborazioni, le Regioni contribuiscono mediamente per quasi il **20%** della spesa pubblica nazionale per lo sport, attestandosi a **643 milioni di Euro** solo nell'ultimo anno (spesa previsionale vincolante per il 2023). Dal 2021 al 2023, le Regioni hanno erogato direttamente 1,8 miliardi di Euro per lo sport. Tra i maggiori contributori, il **Friuli Venezia Giulia** si posiziona al 1° posto in Italia con 305,3 milioni di Euro, seguono la **Lombardia** (255,3 milioni di Euro) e il **Trentino-Alto Adige** (172,5 milioni di Euro). In compagnia dell'elevata capacità di spesa della Lombardia si posizionano quindi le Regioni a statuto speciale.

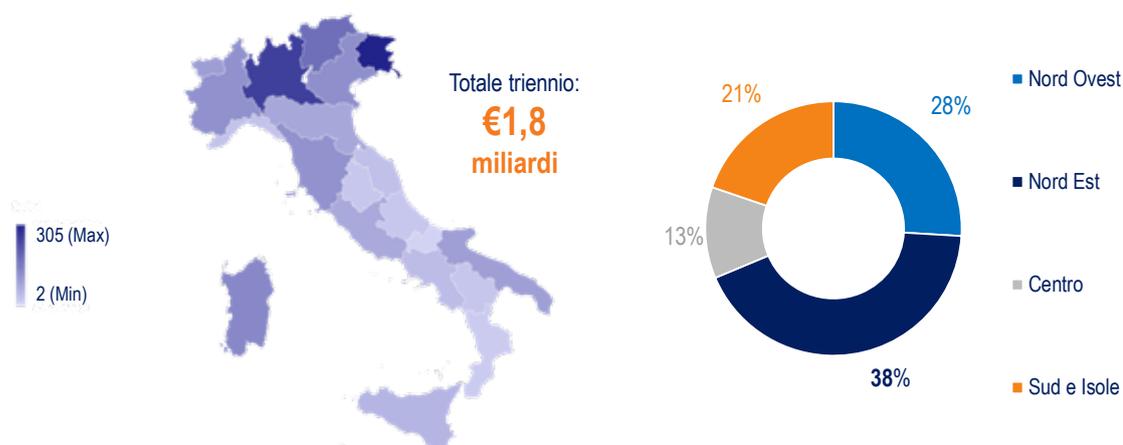


Figura 86. Distribuzione della spesa regionale* per lo Sport e tempo libero in Italia (milioni di Euro), 2021-2023** - a sinistra - Spesa regionale per Sport e tempo libero per macro-area (% sul totale), 2021-2023 – a destra. (*) Mix di spesa tra «spesa corrente» e «conto capitale». (**) I dati al 2023 fanno riferimento alla spesa previsionale vincolante approvata dai consigli regionali per l'anno. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati bilanci delle Regioni italiane, 2024.

Come si può notare dallo spaccato per macro-area, il **Nord** contribuisce ad **oltre la metà** dei fondi regionali dedicati allo sport, seguito dal Sud e Isole (21%) e Centro (13%). Il 33% dei fondi è legato alla spesa corrente, ovvero la componente di spesa ordinaria, mentre il **67%** restante fa riferimento alla **spesa in conto capitale**, ovvero la realizzazione di investimenti. La 1ª Regione per fondi dedicati agli investimenti resta il **Friuli V.G.** con un'incidenza dell'**86,8%** sul totale della spesa regionale. La **Sicilia** è la Regione che dedica invece meno fondi agli investimenti con una quota del **12,5%** sul totale.

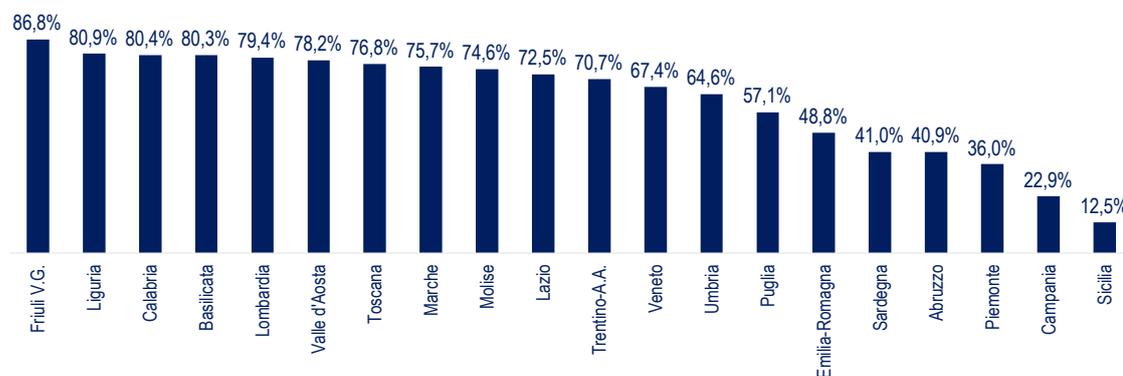


Figura 87. Incidenza della spesa in conto capitale sul totale dei fondi regionali dedicati allo sport (valori %), 2021-2023*. (*) I dati al 2023 fanno riferimento alla spesa previsionale vincolante approvata dai consigli regionali per l'anno. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati bilanci delle Regioni italiane, 2024.

L'evidenza si conferma e si accentua guardando alla distribuzione della spesa regionale pro capite. Includendo la **Valle d'Aosta**, anche se da considerare come outlier per una popolazione estremamente circoscritta, la Regione dedica **oltre 700 Euro pro capite** nel triennio 2021-2023 allo sport. Seguono **Friuli Venezia Giulia** e **Trentino-Alto Adige**, con 251 e 161 Euro pro capite rispettivamente.

Il gap Nord-Sud si manifesta con particolare evidenza anche in questa dinamica. Infatti, le ultime in classifica, **Molise**, **Calabria** e **Campania** si posizionano con valori più bassi di **oltre 100 volte** rispetto alla Valle d'Aosta e di **oltre 30 volte** in paragone al Trentino-Alto Adige.



Figura 88. Distribuzione della spesa regionale* pro-capite per lo sport in Italia (Euro), 2021-2023 - a sinistra - Classifica della spesa regionale* pro-capite per lo sport in Italia (Euro), 2021-2023 – a destra. (*) Mix di spesa tra «spesa corrente» e «conto capitale». Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati bilanci delle Regioni italiane, 2024.

Alla luce di questi risultati, la ricerca di fondi aggiuntivi è prioritaria per l'Italia e le sue Regioni. In particolare, il Paese necessita di fare passi avanti sia in termini aggregati sia in alcuni territori specifici ancora troppo indietro nella capacità di erogare risorse.

Approfondendo ulteriormente le dinamiche territoriali, in continuità con le prime elaborazioni sulle città realizzate nel precedente capitolo, per la prima volta sono state indagate in maniera congiunta le voci di spesa dedicata allo sport dei **capoluoghi** italiani, al fine di comprendere ulteriori dinamiche e visioni a livello locale.

I capoluoghi di provincia hanno gestito direttamente quasi ulteriori **600 milioni di Euro** di spese per lo sport nel 2022, di cui il **69%** associato al conto capitale. **Milano** è il **1°** capoluogo in Italia per volumi stanziati, 165 milioni di Euro, il **28%** del totale. A Milano la propensione agli investimenti è dell'**84%**, rispetto alla media tra i capoluoghi del **69%**. La città viene superata da **Campobasso** e **Bologna** che, a fronte di valori assoluti nettamente inferiori, dedicano l'88% e l'87% della propria spesa agli investimenti. Resta invece indietro la città di **Roma**, che dedica solamente 27 milioni di Euro allo sport (di cui il 48% legati a investimenti) e si posiziona al **9°** posto in Italia.

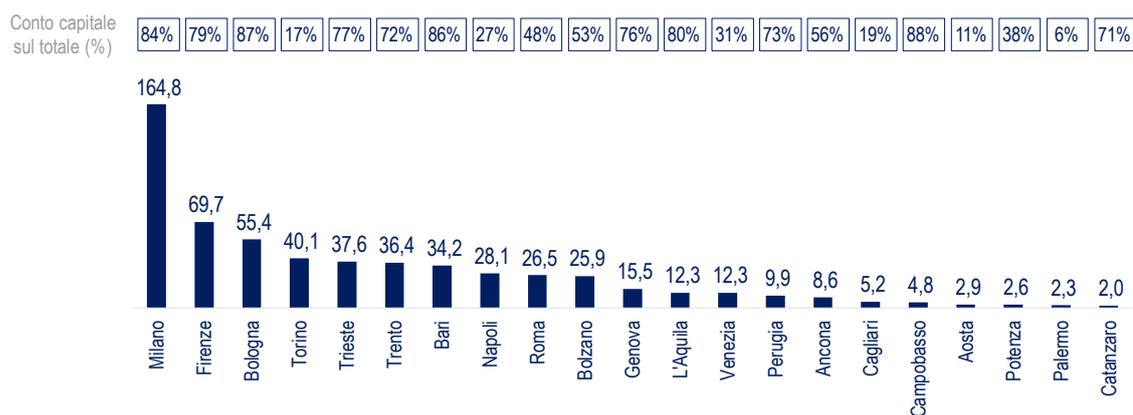


Figura 89. Spesa comunale dei capoluoghi di Regione per lo sport e incidenza del conto capitale sul totale (milioni di Euro e valori %), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Openbilanci, 2024.

A questi dati, è possibile aggiungere anche il valore degli **investimenti del settore privato**, raccolto da Istituto per il Credito Sportivo e Sport e Salute su elaborazioni Istat relative ai 4 settori che fanno parte del comparto delle “attività sportive”. Le **imprese private** appartenenti a questo settore hanno investito nel 2021 un totale di **816 milioni di Euro**, a cui si aggiungono ulteriori **51 milioni di Euro** investiti dalle **Istituzioni private senza scopo di lucro**.

La dinamica di questo impatto è in notevole crescita, soprattutto grazie agli investimenti effettuati dalle **palestre**, che pesano per oltre il **75%** del valore investito dalle imprese private nel 2021 e che hanno consentito una crescita delle risorse private stanziata dal comparto di **2,1 volte** rispetto al 2019.

In un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse e di crescenti esigenze di investimenti in tutti i settori dell’economia, compreso quello dello sport, è oggi possibile ragionare su **2 principali leve di finanziamento** da sfruttare per incrementare i fondi a disposizione: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**), da un lato, e la **finanza sostenibile**, dall’altro.

La centralità dei finanziamenti pubblici

I fondi dedicati al settore dello sport da parte del PNRR ammontano a **1 miliardo di Euro** nel periodo 2020-2026 e si suddividono in:

- **700 milioni di Euro** per la creazione e la manutenzione di impianti sportivi e parchi attrezzati all’interno della Missione “Sport e Inclusione sociale” (Missione 5 – Componente 2), sotto forma di prestito;
- **300 milioni di Euro** per il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole (Missione 4 – Componente 1), sotto forma di contributi a fondo perduto.



Figura 90. Fondi PNRR dedicati allo Sport con dettaglio geografico (milioni di Euro), 2020-2026. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Openpolis, 2024.

Come da obiettivo del PNRR, le risorse sono allocate per il **40% nelle Regioni del Sud e nelle Isole**. Allo stato attuale, la maggior parte delle progettualità **rispetta le scadenze e la timeline prevista**, nonostante siano state ultimate le sole fasi burocratiche di assegnazione dei bandi e non quelle “di cantiere” (messa a terra dei progetti).



Figura 91. Timeline dei fondi presenti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinati al mondo dello sport, 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2024.

All'interno della prima quota di fondi legati all'infrastruttura sportiva, dei 700 milioni di Euro previsti a fine 2023 circa **200 milioni di Euro sono già stati erogati**; il 2024 e il 2025 saranno gli anni a maggiore intensità con 184 milioni di Euro all'anno previsti. La costruzione di **nuovi impianti** rimane la prima azione verso cui verranno destinati i fondi, con oltre il **50%** del totale, coerentemente con i benefici attivabili dalla crescita dell'accessibilità allo sport.

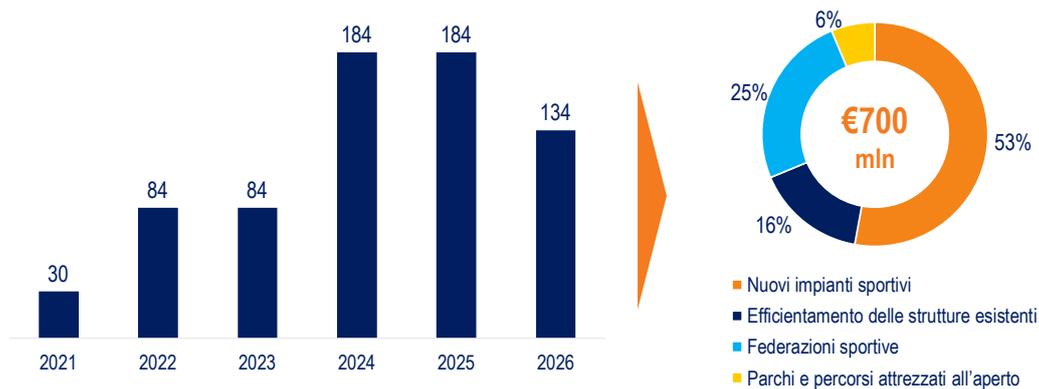


Figura 92. Andamento dell'erogazione delle risorse PNRR per il fondo "Sport e Inclusione Sociale" (milioni di Euro), 2021-2026 – a sinistra - Composizione e destinazione dei Fondi (milioni di Euro e % sul totale), 2021-2026 – a destra. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Openpolis, 2024.

Nonostante il **35%** dei fondi legati alla M5-C2 del PNRR siano dedicati a **Sud e Isole**, il territorio si posiziona **ultimo** in Italia per distribuzione pro capite di queste risorse, con **11,5 Euro** per abitante nel periodo 2021-2026, in paragone alla media italiana di 12,8 Euro e alle Regioni del Centro con 14,0 Euro. A livello regionale primeggia, l'**Emilia-Romagna** con un volume di 96,3 milioni di Euro allocati nei 6 anni e un valore pro capite di circa 22 Euro.

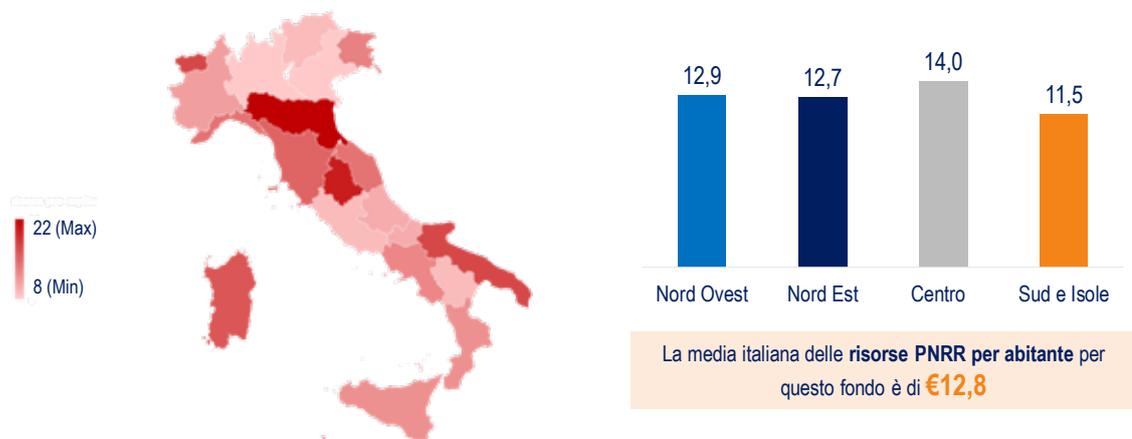


Figura 93. Distribuzione pro-capite delle risorse del fondo «Sport e inclusione sociale» per Regione (Euro per abitante), 2021-2026 – a sinistra - Media delle risorse pro-capite del fondo «Sport e inclusione sociale» per macro-area (Euro per abitante), 2021-2026 – a destra. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Openpolis, 2024.

Il Sud riporta anche la più bassa propensione a realizzare **grandi infrastrutture sportive**. Infatti, la dimensione media dei singoli progetti si limita a **1,9 milioni di Euro**, rispetto alla media italiana di 2,3 milioni e al Nord-Est che segna un valore medio di 2,8 milioni di Euro per progetto.

Analizzando i fondi dedicati all'**infrastruttura sportiva scolastica**, i 300 milioni di Euro dal 2021-2026 sono dedicati alla costruzione di nuove palestre, la ristrutturazione di quelle esistenti e l'acquisto di attrezzature adeguate. In particolare, si prevede un perimetro di **230.400 m²** su cui agire in **400 edifici**.

Le risorse sono controllate in parallelo tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Dipartimento per lo Sport, con una segmentazione annua maggiormente distribuita e **oltre 160 milioni di Euro già erogati** a fine 2023.

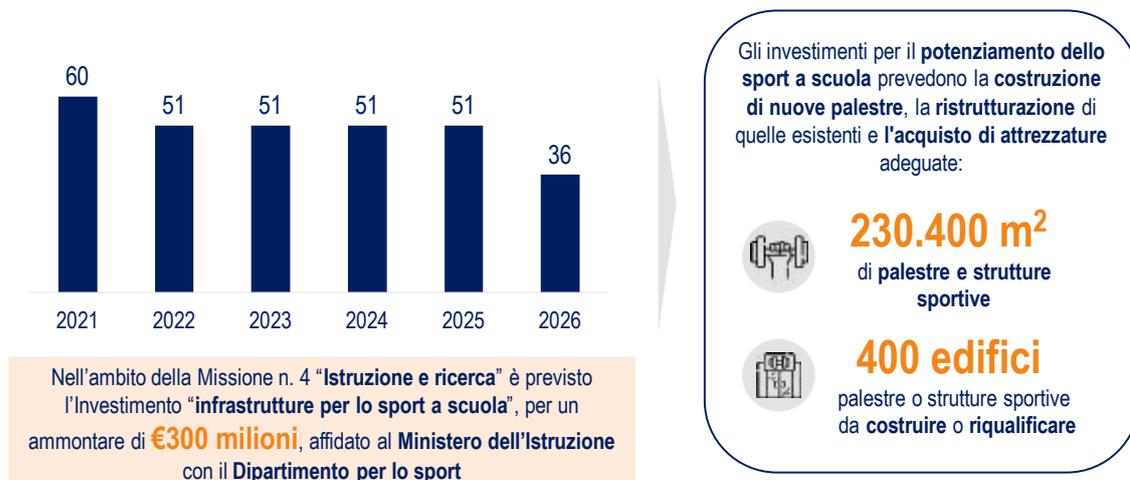


Figura 94. Andamento dell'erogazione delle risorse del Piano «Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola» (milioni di Euro), 2021-2026. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Openpolis, 2024.*

Per questa dimensione, il ruolo del **Sud** e delle **Isole** diventa centrale nella pianificazione italiana, divenendo destinatario del **58%** delle risorse totali previste; il Nord ne riceverà il 34% e il Centro il restante 18%. La Regione che riceverà il maggior ammontare di risorse in valore assoluto risulta essere la **Campania** (45 milioni di Euro).

La più grande allocazione di risorse verso il Sud rimane evidente anche in valori relativi, con la **Basilicata** in 1^a posizione e un valore pari a **63 Euro pro capite** nel periodo 2021-2026. Il Sud e le Isole in media otterranno **13,2 Euro pro capite**, quasi il doppio della media italiana di 8,2 Euro pro capite e quasi 6 volte l'allocazione verso il Nord-Ovest.

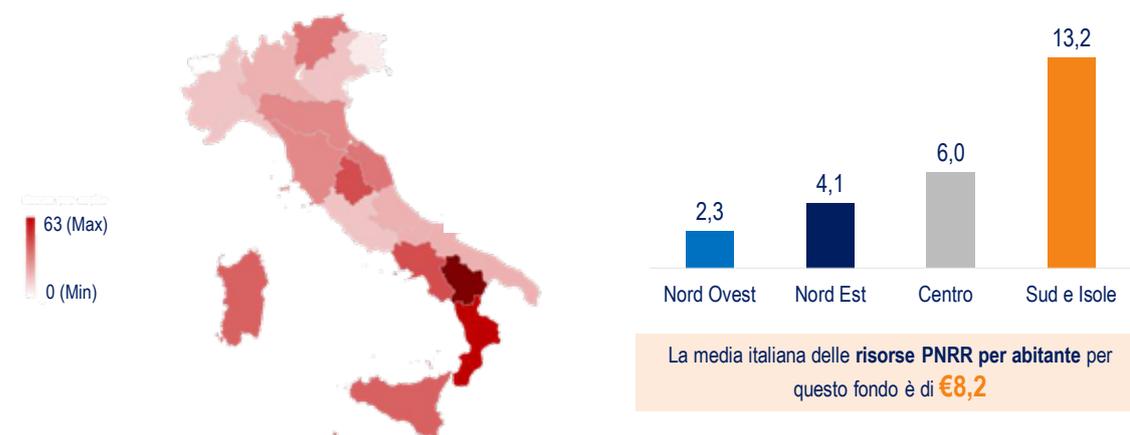


Figura 95. Distribuzione pro-capite delle risorse del fondo «Infrastrutture sportive scolastiche» per Regione (Euro per abitante), 2021-2026 – a sinistra - Media delle risorse pro-capite del fondo «Infrastrutture sportive scolastiche» per macro-area (Euro per abitante), 2021-2026 – a destra. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Openpolis, 2024.*

La dimensione economica media dei progetti per questo fondo rimane la più bassa nel Sud e nelle Isole, anche considerata la più elevata necessità e concentrazione di progetti alla luce del minor numero di palestre nelle scuole. A fronte di una media di **685.000**

Euro per progetto, il territorio è l'unico a posizionarsi sotto la media, con **657.000 Euro** per progetto.

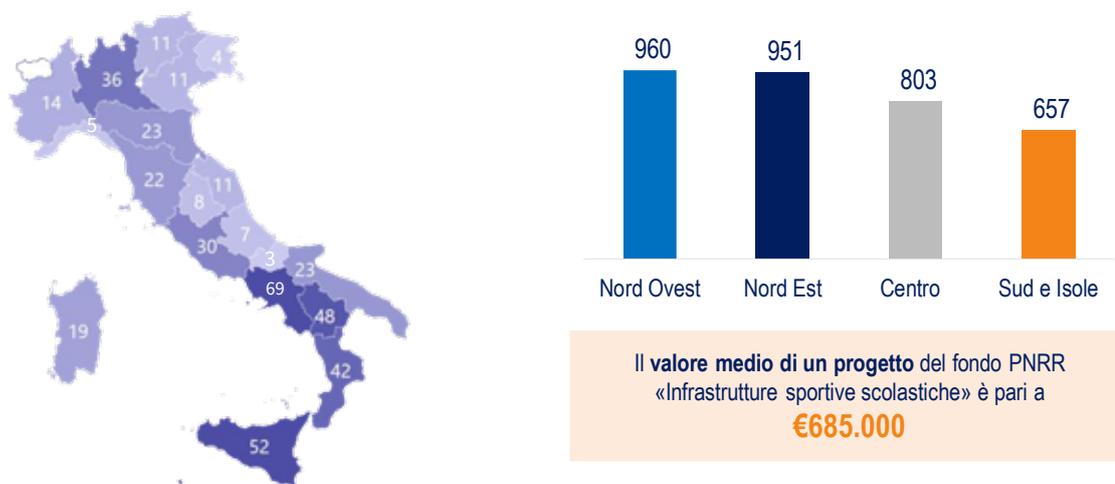


Figura 96. Distribuzione dei progetti approvati all'interno del fondo «Infrastrutture sportive scolastiche» per Regione (val. assoluto), 2021-2026 – a sinistra - Media della dimensione economica per progetto del fondo «Infr. sportive scolastiche» per macro-area (migliaia di Euro), 2021-2026 – a destra. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Openpolis, 2024.*

Attraverso l'analisi congiunta dell'allocazione dei progetti del PNRR con le effettive necessità dei territori, è possibile affermare che:

- non vi è **correlazione** tra la suddivisione territoriale dei fondi pro capite PNRR per la componente “Sport e inclusione sociale” e l'attuale stato dell'arte della dotazione impiantistica sportiva tra le Regioni, ambito in cui aumenta il **rischio di rafforzare le disuguaglianze** nel Paese;
- **vi è una correlazione positiva** tra la destinazione dei fondi pro capite PNRR della componente “Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola” e l'effettiva dotazione di palestre scolastiche nelle scuole nelle Regioni: **maggiore è la quota di edifici scolastici senza palestra** in un territorio, **maggiori sono i fondi PNRR** dedicati a livello pro capite. Le 3 Regioni nel quadrante in rosso (Abruzzo, Friuli V.G. e Molise) restano in una condizione più **svantaggiata**, registrando tra le più basse quote di impianti sportivi scolastici e scarsi fondi allocati per costruirne di nuovi.

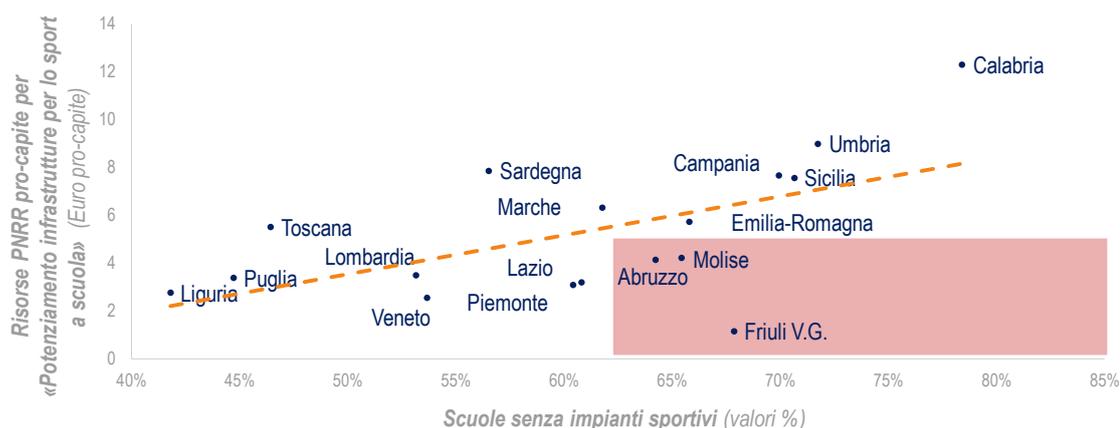


Figura 97. Correlazione tra la carenza di infrastrutture sportive scolastiche e i fondi dell'investimento «Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola» del PNRR (Euro per abitante e valori %), 2022. N.B. Non fanno parte dell'analisi il Trentino-Alto Adige (dati su impiantistica scolastica non censiti), la Basilicata e la Valle d'Aosta in quanto outlier. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Openpolis e Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024.

Il corretto utilizzo delle risorse del PNRR è centrale per la credibilità del settore e il supporto alla crescita degli investimenti dedicati, ma da sole **non sono ancora sufficienti** per ridurre i gap infrastrutturali presenti.

Il settore non ha ancora ottenuto una sufficiente rappresentanza in termini di stanziamenti, in paragone al valore generato per il Paese. Infatti, i fondi del PNRR riconducibili alla filiera sportiva sono pari allo **0,5%** del valore totale del Piano, contro un'incidenza dell'**1,3%** sul totale del PIL nazionale. Se lo sport ricevesse una quota di fondi del PNRR adeguata al suo contributo al Valore Aggiunto, la filiera potrebbe beneficiare di **1,6 miliardi di Euro aggiuntivi** nel periodo 2021-2026.

Grazie ai fondi ricevuti dal PNRR, il Paese ridurrà solo del **6,1%** il gap degli investimenti pro capite tra l'Italia e la media dell'Unione Europea (125,7 Euro nel 2021). Inoltre, a fronte di circa 37.000 edifici scolastici attualmente senza infrastrutture sportive, il fondo contribuirà alla riduzione della carenza per l'**1,1%**.



Figura 98. Impatto sugli investimenti pro capite per lo sport delle risorse del fondo PNRR «Sport e inclusione sociale» e «Infrastrutture sportive scolastiche» (Euro pro capite e valori %), 2021-2026. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Openpolis e Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024.

Il ruolo della finanza

Oltre al sostegno di fondi pubblici, la finanza assume sempre più un ruolo centrale per lo sviluppo del settore e per attrarre nuovi investimenti, specie se **sostenibili a livello economico, sociale e ambientale**.

Il moltiplicatore economico degli investimenti dello sport: un settore al centro di una filiera articolata

Dal momento che ogni azienda operante in un comparto produttivo genera un output acquistando e combinando insieme diversi input provenienti da altri settori, ciascun settore economico si pone sul mercato con un duplice ruolo: **acquirente** di beni e servizi che impiega nel processo produttivo e **venditore** di beni e servizi ad altri settori economici o a consumatori finali.

L'Istat rende disponibili le **tavole input-output**, con una disaggregazione di 63 branche di attività economica. I **coefficienti tecnici** risultanti dall'elaborazione delle tabelle esprimono il valore del prodotto del settore input necessario per produrre un'unità di valore del settore output.

A partire dall'analisi del contributo diretto degli investimenti nel settore sportivo in Italia alla creazione di valore per il sistema-Paese, è possibile quindi quantificare l'**effetto moltiplicatore** del comparto, scomposto in:

- **impatti diretti**, correlati direttamente al settore analizzato e relativi agli effetti prodotti sulla filiera produttiva stessa;
- **impatti indiretti e indotti**, generati nel sistema economico attraverso la catena produttiva formata dai fornitori di beni e servizi, dai relativi subfornitori e dall'aumento delle spese in consumi derivanti dalle retribuzioni erogate nelle varie filiere.

Secondo le evidenze presentate dall'Istituto per il Credito Sportivo, applicando l'elaborazione delle tavole delle interdipendenze settoriali di Istat, **per ogni Euro investito** nel settore dello sport in Italia, si abilita un giro d'affari complessivo di **2,2 Euro**, grazie alle ricadute indirette e indotte di 1,2 Euro.



Figura 99. Valore economico diretto, indiretto e indotto di un Euro investito nel settore dello sport in Italia (Euro), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e Istituto per il Credito Sportivo, 2024.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e Istituto per il Credito Sportivo, 2024.

Dati i benefici per l'intera collettività generati dagli investimenti nel settore sportivo, il ritorno economico di un progetto deve necessariamente essere sempre più **affiancato a quello sociale**. Questo vale anche nell'abilitazione dell'**accesso al credito**.

Il **Social Return On Investment (SROI)** è l'indicatore chiave che definisce l'impatto sociale moltiplicativo del settore, la cui metrica di calcolo è stata elaborata dall'Istituto per il Credito Sportivo per il settore dello sport.

Il Social Return On Investment (SROI) è una metrica impiegata nelle **analisi di impatto** e considera sia i benefici sociali derivanti da un'infrastruttura, sia i costi associati nel periodo di vita utile del bene finanziato. Il SROI è calcolato come **rapporto tra il valore attuale netto dei benefici sociali e il valore attuale netto dei costi CAPEX e OPEX** sostenuti per la costruzione o ristrutturazione dell'infrastruttura sportiva.

La metodologia di riferimento per il calcolo del SROI nel settore dello sport si basa sull'identificazione di **6 metriche** che dimostrano come un investimento sportivo possa avere un impatto sociale moltiplicativo:

- **risparmio delle spese sanitarie**, per la riduzione dell'insorgenza di alcune patologie (infarto e disturbi coronarici, cancro al seno, tumore del colon-retto, diabete di tipo 2, malattie neurodegenerative e psicologiche), corroborando le analisi realizzate nel capitolo 2 del presente Rapporto;
- **coinvolgimento dei NEET (persone che non studiano e non cercano lavoro) nel mondo lavorativo**, calcolato come valore implicito della riduzione dei NEET grazie all'investimento sportivo che è in grado di generare nuovi posti di lavoro, e valutato tramite il salario minimo orario che avremmo in Italia se applicassimo la definizione UE;
- **valore economico del tempo da spettatore**, per identificare l'estensione dell'audience che beneficerà dell'infrastruttura, quantificato come il rapporto tra l'importo del progetto e il costo medio di gestione di un'infrastruttura simile e moltiplicato per le presenze medie dell'infrastruttura;
- **riduzione della propensione alla criminalità** grazie alla correlazione dimostrata tra pratica sportiva nei territori e minori livelli di vulnerabilità sociale³², misurata come il risparmio del costo legato alla criminalità approssimato dal costo giornaliero delle varie forme di detenzione e delle spese per i giudizi penali;
- **valore del tempo dei volontari negli enti no profit**, che grazie ad investimenti nel comparto sportivo vedrebbero incrementare il proprio volume di attività, e calcolato come il valore del lavoro del volontariato stimato tramite il salario minimo orario che avremmo in Italia se applicassimo la definizione comunitaria;
- **incremento delle spese per infortuni**, come metrica che produce una ricaduta negativa sulla quantificazione dell'impatto sociale, in quanto all'aumentare della

³² Si rimanda ai paragrafi successivi per l'analisi di correlazione positiva tra aumento della pratica sportiva e riduzione della criminalità nei territori.

pratica sportiva incrementa anche il rischio di infortuni degli utenti, e misurato come la crescita delle spese sanitarie per la cura degli infortuni da attività sportiva.

Per giungere a questa definizione e modalità di calcolo, il SROI è stato inizialmente calcolato **ex-post** rispetto agli investimenti effettuati, attraverso il tracciamento dei benefici effettivamente generati dalla realizzazione e messa in opera dell'infrastruttura (in questo caso sportiva).

Per individuare un valore medio di riferimento per il settore dello sport, l'Istituto per il Credito Sportivo ha condotto una **valutazione dello storico dei propri investimenti**, basandosi su oltre 6.000 progetti finanziati negli ultimi 30 anni (per un valore complessivo degli investimenti pari a circa 3,4 miliardi di Euro).

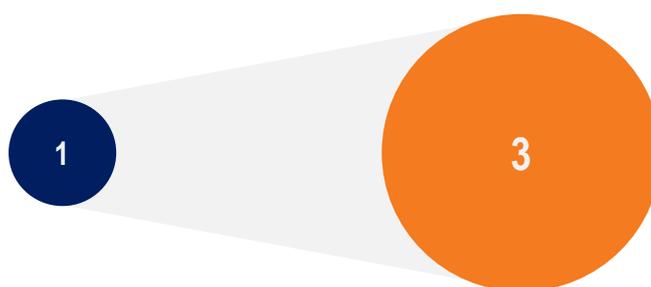


Figura 100. Social Return On Investment medio degli investimenti nel settore sportivo/culturale promossi da ICS, 1993-2022. Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (gennaio 2024) - "Rapporto Sport 2023", 2024.

Ad oggi, il SROI medio del settore sportivo ammonta a **3**.
Ogni Euro investito nel settore genera **benefici sociali** pari a 3 Euro.

Il SROI può essere misurato come valore specifico per ciascun investimento: è pertanto possibile identificare sia i beneficiari, sia i territori, sia le attività e discipline sportive che sono storicamente associate ad un **SROI più elevato**.

Tra le discipline a più alto valore sociale si posizionano il **tennis outdoor** (5,3), il **calcio a 5** (3,9) e gli **impianti polivalenti** (3,7). Per sua definizione il moltiplicatore si amplifica sia all'aumentare del numero di sportivi e di spettatori, valorizzando spesso sport di squadra, sia all'aumentare della marginalità dell'investimento, amplificando quindi l'impatto di sport con costi infrastrutturali più limitati.

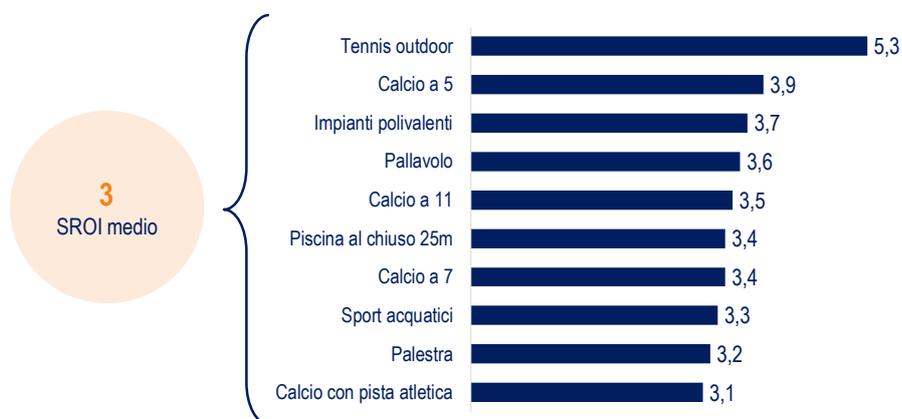


Figura 101. Distribuzione dello SROI medio per tipologie di impianto sportivo con il maggiore impatto sociale (SROI > 3) (moltiplicatore medio), 1993-2022. Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (gennaio 2024) - "Rapporto Sport 2023", 2024.

Seguendo questa logica, lo strumento diventa anche una “**bussola**” per orientare le **decisioni di settore** verso investimenti e finanziamenti particolarmente remunerativi in ambito sociale, tenendo sempre in considerazione le necessità specifiche dei territori.

A tendere, il SROI sarà utilizzato come strumento di valutazione finanziaria in combinazione con l’**ESG Score**³³, per favorire la possibilità di erogare meriti di credito per progetti virtuosi, così come per contribuire alla pianificazione di investimenti a sempre più alto ritorno sociale, utilizzando strumenti di selezione congiunti di **finanza d’impatto**.

La piattaforma DELTA: lo strumento di valutazione di ICS per catturare la dimensione di impatto dei progetti finanziati

L’Istituto per il Credito Sportivo ha lavorato alla costruzione di un portale per il calcolo del **livello di rischio ESG** e dell’**impatto sociale** di progetti volti alla realizzazione di impianti sportivi, la **piattaforma DELTA**, operativa da marzo 2023.

La piattaforma è finalizzata a indirizzare le risorse finanziarie su progetti sportivi sostenibili e ad alto impatto sociale e **raccoglie ex ante informazioni di carattere non finanziario** dalle controparti che intendono richiedere il prestito: la valutazione dei progetti con la metodologia DELTA permette di stimare il Rating ESG, lo Score ESG e lo SROI a livello di singolo progetto e di singolo cliente.

Questi indicatori avranno una dignità di **merito creditizio** che sarà integrata nelle politiche del credito e nella propensione al rischio dell’Istituto, nell’ottica di premiare i progetti virtuosi e far evolvere gli operatori del settore nella direzione ESG e dello sviluppo sostenibile.

La piattaforma DELTA consente, inoltre, di svolgere analisi più approfondite sulle caratteristiche dei progetti sportivi, identificando i punti di forza delle iniziative che presentano un alto impatto sociale e intervenendo sui fattori critici che, se non intercettati, condurrebbero i finanziamenti a un ritorno sociale inferiore al potenziale del progetto.

Fonte: ICS (gennaio 2024) - “Rapporto Sport 2023”.

Già oggi, in Italia, i fondi pubblici legati allo sport e condizionati al raggiungimento di benefici sociali attesi ammontano a circa **400 milioni di Euro**, messi a disposizione sia dall’Istituto per il Credito Sportivo che dal Governo:

- le **risorse del primo Social Bond sullo sport** in Italia, pubblicato dall’Istituto per il Credito Sportivo, hanno un volume di **300 milioni di Euro** e il loro accesso è condizionato ad un SROI dell’investimento finanziato superiore a 1;
- il bando **Sport Missione Comune 2023**, del Dipartimento per lo Sport, ha un budget complessivo di **100 milioni di Euro** e un SROI richiesto maggiore o uguale a 2.

³³ Quadro di valutazione attraverso cui sono misurati gli aspetti ambientali, sociali e di governance di un progetto/investimento.

5.2 LA VISIONE E LA ROADMAP AL 2050 DELL'OSSERVATORIO VALORE SPORT

Alla luce del quadro di investimenti e risorse destinate al settore e delle opportunità di finanziamento per i prossimi anni, l'ambizione dell'Osservatorio Valore Sport è quella di proporre una **strategia di sviluppo del comparto sportivo** che possa contribuire al suo rilancio e alla crescita della sua competitività.

Dopo aver costruito ed elaborato dati ed evidenze concrete sul settore sportivo nazionale, è necessario porre l'accento su quali lacune ne limitano il potenziale e formulare **raccomandazioni e suggerimenti di politiche per il Governo e i decision maker** dei territori, anche basandosi su best practice consolidate nel Paese e provenienti dall'estero.

Nella prima edizione, è stata elaborata un'agenda di **priorità strategiche** per il rilancio di tutta la filiera nel breve e nel medio-lungo termine, declinata in indirizzi specifici. Nelle successive pagine sarà riproposta la struttura di policy già impostata, a cui sono stati integrati aggiornamenti, affinamenti di dettaglio anche a livello quantitativo, nuove raccomandazioni e le evidenze di ciò che ha trovato o sta trovando concreta attuazione nel corso dell'anno.

L'agenda proposta dall'Osservatorio Valore Sport, redatta in collaborazione con i propri partner istituzionali e privati, si costituisce di **6 macro-proposte d'azione**:

- definire e perseguire una **Visione di lungo periodo “2050 – Italia in Movimento”** con una Roadmap di obiettivi condivisi da declinare con i principi guida di “**Sport in all policies**” e di “**Sport for all**”;
- incrementare gli **investimenti destinati agli impianti sportivi** e al loro efficientamento e innovazione;
- dotare il Paese di **sistemi di rilevazione e monitoraggio** delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato;
- incentivare l'offerta e la domanda di sport attraverso la **leva fiscale** e la **semplificazione** degli iter burocratici autorizzativi;
- promuovere uno stile di vita attivo nelle **scuole** e nei **luoghi di lavoro**;
- attivare una strategia di **formazione, sensibilizzazione e comunicazione** multilivello sui benefici dello sport.



Figura 102. Le 6 macro-proposte della prima edizione dell'Osservatorio Valore Sport, 2023. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2024.

Ognuno dei macro-ambiti illustrati si dettaglia in una serie di **proposte di azione concrete**, le cui principali novità ed evidenze numeriche verranno esplorate nei paragrafi successivi.

Proposta 1A – Definire e perseguire una Visione di lungo periodo per il Paese: “2050 - Italia In Movimento” con una Roadmap di obiettivi condivisi al 2050

L'Osservatorio Valore Sport ha ritenuto opportuno introdurre nella propria agenda di proposte la definizione di una **Visione del futuro** per il settore dello sport.

Secondo l'approccio metodologico di The European House – Ambrosetti, una Visione del futuro efficace rappresenta la fusione di 3 dimensioni chiave: **temporale, strategica e operativa**. Una Visione indica le aree in cui un Paese, un settore o un'azienda intende eccellere e una direzione a cui tutte le sue componenti possono contribuire.

Partendo da questa premessa, l'Osservatorio Valore Sport ha elaborato e propone la seguente Visione del futuro per il Paese nel settore dello sport:

Visione “2050 – Italia In Movimento”

Rendere l'Italia entro il 2050 uno dei Paesi con il più alto livello di attività fisica e tasso di partecipazione sportiva della popolazione, garantendone e favorendone l'accesso a tutti i livelli in modo omogeneo e inclusivo.

La Visione “2050 – Italia In Movimento” indirizzerà l'operato dell'Osservatorio Valore Sport e il dialogo con i policy e decision maker, con l'obiettivo di diffondere una **Roadmap di obiettivi al 2050**. Questa Roadmap, corredata da target quantitativi, costituisce la base di partenza di alto livello per le considerazioni di azione e indirizzo formulate dall'Osservatorio Valore Sport come guida per il dispiegamento del lavoro nel tempo.

La Roadmap di obiettivi al 2050 è stata così definita:

- incrementare del **+30% il numero di impianti attuali** (+1% ogni anno), raggiungendo una copertura territoriale pari a **170 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti** (in linea con la media dei Paesi europei);
- dotare **tutti gli edifici scolastici di una palestra**;
- **ammodernare/riqualificare il 5% all'anno** della dotazione impiantistica sportiva attuale (compresa quella scolastica);
- **dimezzare la quota attuale di sedentari** e raggiungere il **78% di popolazione attiva**, entrando nella top-5 dei Paesi OCSE per adulti attivi;
- **triplicare la quota attuale di bambini attivi**, entrando nella top-5 dei Paesi OCSE;
- mantenere il Paese nella **top-5 mondiale del medagliere** delle competizioni sportive ogni anno;

Il successo della messa in pratica della Roadmap non può prescindere da una considerazione di fattibilità legata agli **investimenti necessari per conseguirla**.

Secondo le stime condotte all'interno del percorso di lavoro, per raggiungere gli obiettivi della Roadmap “2050 – Italia in Movimento” sarebbe necessario stanziare risorse (intese come **somma di spesa pubblica e privata**) nel Paese pari a **285 miliardi di Euro**

cumulati nel periodo 2023-2050. Questo volume di risorse corrisponde a circa **10,5 miliardi di Euro** annui, ovvero **1,8 volte** l'attuale valore della spesa pubblica e privata nel settore dello sport in Italia.

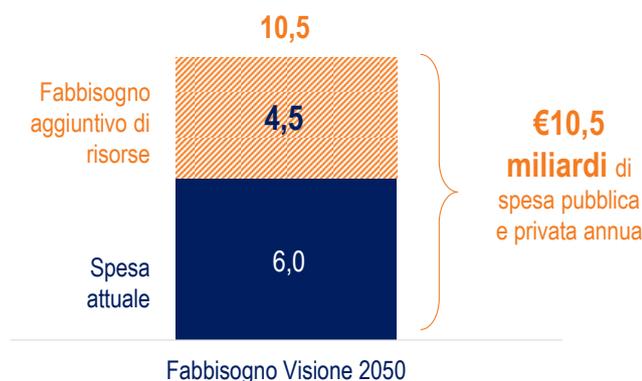


Figura 103. Investimenti annui necessari per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050 – Italia in Movimento» (miliardi di Euro all'anno), 2023-2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, PNRR, Openpolis e fonti varie, 2024.

Con questo ammontare, considerando solo la componente pubblica (circa 8,8 miliardi di Euro annui), il Paese raggiungerebbe un valore di spesa pubblica totale (intesa come somma di spesa corrente e investimenti in conto capitale) pro capite pari a **150,1 Euro per abitante**, posizionandosi al **9°** posto in UE-27 e superando la media europea.

Il volume stimato di investimenti non deve essere percepito come un costo: come hanno dimostrato le diverse analisi dell'Osservatorio all'interno di questo Rapporto, accrescere l'accessibilità infrastrutturale allo sport e, conseguentemente, la quota di popolazione attiva genera **ricadute monetarie ed esternalità positive** superiori ai valori investiti.

In primo luogo, proiettando la riduzione dell'incidenza delle 5 macro-categorie di patologie associate alla sedentarietà (cardiovascolari, metaboliche, tumorali, psicologiche e neurodegenerative) sulla base della nuova popolazione attiva al 2050 secondo la Roadmap, il costo sanitario si ridurrebbe da 4,5 miliardi di Euro l'anno ad oggi a **3,6 miliardi di Euro** nel 2050. Il beneficio al 2050 si traduce in un risparmio di **-2,1 miliardi di Euro**, ipotizzando che, mantenendo stabile la quota di sedentarietà italiana e includendo l'effetto dell'invecchiamento della popolazione, il costo della sedentarietà raggiunga 5,7 miliardi di Euro annui nel 2050.

Nel complesso, raggiungere l'obiettivo della Roadmap 2050 permetterebbe un risparmio della spesa sanitaria italiana dal 2023 al 2050 di **-56,1 miliardi di Euro**.

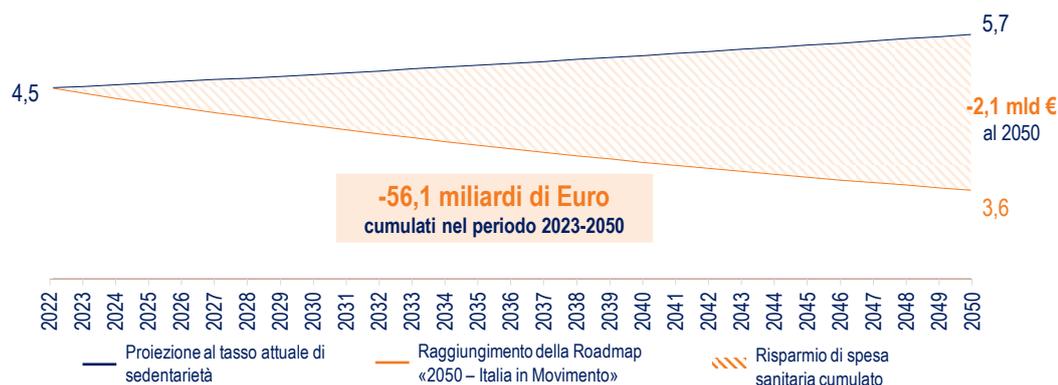


Figura 104. Spesa sanitaria associata alla sedentarietà che verrebbe evitata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2022-2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2024.

Se le risorse liberate da patologie legate alla sedentarietà venissero direzionate verso attività di **prevenzione**, il risparmio sarebbe ulteriormente amplificato. Investire in misure preventive, infatti, può generare benefici economici nel lungo termine che superano l'importo iniziale dell'investimento, come la riduzione dei costi associati a trattamenti medici, la minore necessità di cure ospedaliere per aver ridotto il rischio di insorgenza di alcune patologie ad alto impatto, ecc. Agisce, in questo scenario, un **moltiplicatore** della prevenzione di **2,9**: ogni Euro investito in prevenzione, produce ricadute socioeconomiche positive di 2,9 Euro³⁴. Applicando il moltiplicatore della prevenzione alle risorse che verrebbero risparmiate con il raggiungimento della Roadmap 2050, il valore complessivo dell'**impatto socio-sanitario** della Visione dell'Osservatorio ammonterebbe a **162,7 miliardi di Euro** nel periodo 2023-2050.

Strettamente legato alla riduzione del costo sanitario della sedentarietà, la crescita dell'attività fisica in Italia, secondo i target della Visione 2050, porterebbe ad un aumento della **speranza di vita in buona salute** dei cittadini che da sedentari diventano attivi.

Il percorso positivo della Roadmap dell'Osservatorio si traduce in un aumento medio di **+8,5 mesi** di vita in buona salute per ogni sedentario che diventa attivo al 2050, ovvero **+16,5 milioni di anni cumulati**.



Figura 105. Speranza di vita in buona salute guadagnata con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap «2050 - Italia In Movimento» (anni di vita in buona salute), 2022-2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

³⁴ Fonte: Rapporto “Meridiano Sanità” di The European House – Ambrosetti.

In aggiunta, l'aumento degli sportivi in Italia implica la generazione di un **valore economico crescente** per la filiera collegata, secondo la logica del “percorso dello sportivo” analizzata nel capitolo 3 del Rapporto.

Da una condizione di partenza di crescita costante del PIL dello Sport nel tempo³⁵, l'impulso offerto dalla riduzione della sedentarietà al 2050 accelererebbe tale performance, con un risultato che porterebbe il Valore Aggiunto complessivo del comparto dagli attuali 21,9 miliardi di Euro (dato ICS del 2021) a un ammontare di **36,2 miliardi di Euro** al 2050.

Raggiungere l'obiettivo della Visione 2050 consentirebbe di incrementare il PIL generato dalla filiera estesa dello sport di **+132,8 miliardi di Euro cumulati** nel periodo 2023-2050.

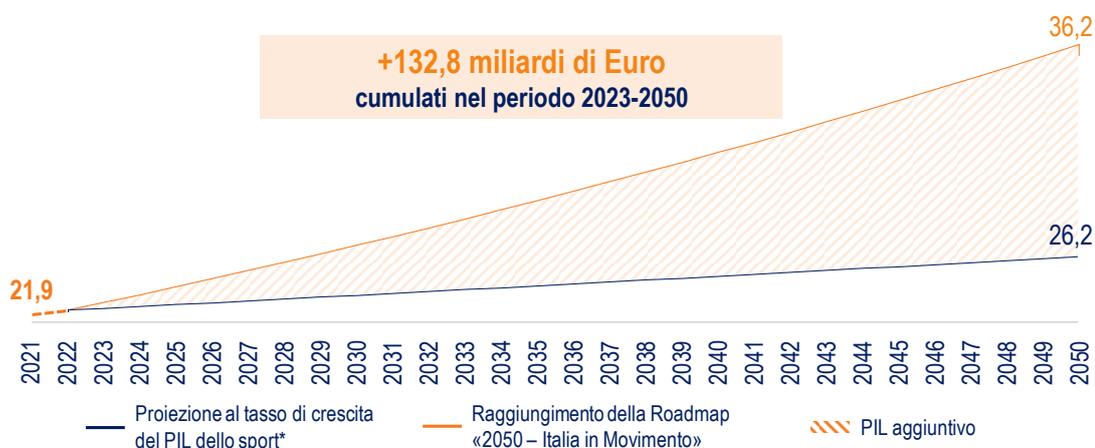


Figura 106. PIL dello sport generato con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro), 2021 e proiezione 2022-2050. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e ICS (dato 2021), 2024.*

Alla crescita della capacità produttiva della filiera economica si accompagnerebbe anche un **beneficio occupazionale**. Seguendo il percorso tendenziale degli ultimi anni³⁶, l'occupazione della filiera dello sport raggiungerebbe circa 463.000 posti di lavoro attivati al 2050.

Grazie alla crescita economica prevista dalla Roadmap dell'Osservatorio, l'occupazione nella filiera estesa dello sport avrebbe il potenziale di raggiungere **oltre 638.000 lavoratori**, con una crescita di **+175.000 posti di lavoro** tra il 2023 e il 2050 rispetto allo status quo.

³⁵ Stima elaborata mantenendo costante la crescita media annua tra il 2012 e il 2021 del +0,4%. Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti.

³⁶ Stima elaborata mantenendo costante la crescita media annua tra il 2012 e il 2021 del +0,4%. Si rimanda al capitolo 3 del Rapporto per ulteriori approfondimenti.

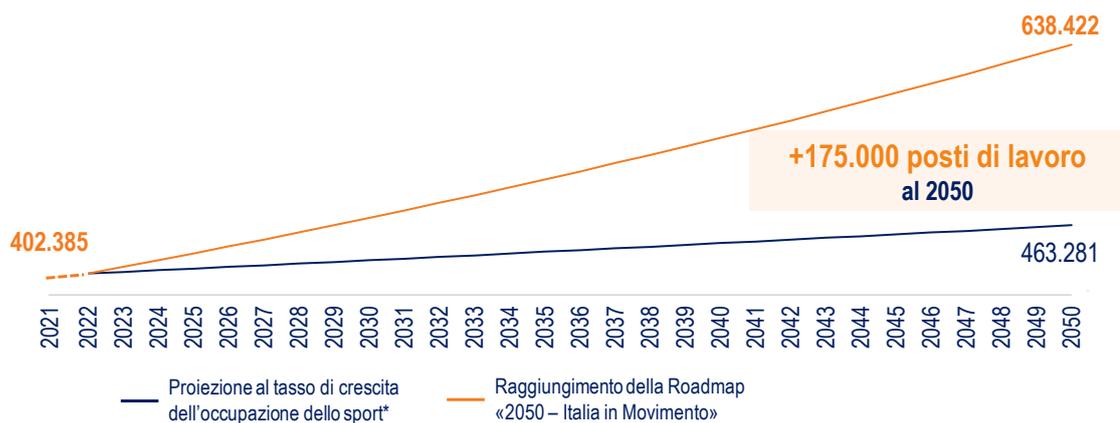


Figura 107. Occupazione nello sport sostenuta con il raggiungimento degli obiettivi della Roadmap di «2050 - Italia In Movimento» (val. assoluto), 2021 e proiezione 2022-2050. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport e ICS (dato 2021), 2024.*

In conclusione, a partire da un ingente ammontare di risorse stanziare, pari a 285 miliardi di Euro previsto come fabbisogno di spesa pubblica e privata per il periodo 2023-2050, il raggiungimento degli obiettivi della Visione 2050 genererebbe un **ritorno socio-economico totale di 314 miliardi di Euro**, riportando quindi un **effetto netto positivo di 29 miliardi di Euro**, oltre agli altri benefici non monetari menzionati in termini di migliore qualità della vita della popolazione e di incremento del tasso di occupazione.



Figura 108. Visione di sintesi: fabbisogno di spesa pubblica e privata necessario e benefici del raggiungimento della Visione «2050 - Italia in Movimento» (miliardi di Euro), 2023-2050. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2024.*

Proposta 1B – Declinare la Visione del futuro “2050 - Italia In Movimento” attraverso i principi guida di “Sport in all policies” e di “Sport for all”

Per realizzare la Visione al 2050 dell'Osservatorio Valore Sport e raggiungere i suoi obiettivi, è necessario fare leva sull'**interdisciplinarietà** dello sport, ovvero ciò che lo rende in grado di generare benefici nell'ambito economico, della salute, dell'istruzione, della cultura, delle infrastrutture, ecc., e favorire il raggiungimento di **tutte le fasce e i segmenti della popolazione**, massimizzandone l'inclusività.

In questo contesto, è stato finalmente compiuto il primo passo verso un **maggior riconoscimento istituzionale** dello sport con l'approvazione del suo inserimento

nella Costituzione italiana, come auspicato lo scorso anno anche da tutti i partner dell'Osservatorio.

La proposta della prima edizione: *“Assicurare la ripresa immediata dell’iter per la modifica dell’Art. 33 della Costituzione, così da rendere finalmente lo sport un diritto costituzionale”* ha trovato concreta attuazione.

Il 20 settembre 2023 ha segnato una pietra miliare nella storia dello sport italiano. La Camera ha **approvato all’unanimità la modifica all’Art. 33 della Costituzione** introducendo il nuovo comma “La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”.

Per proseguire con questo percorso:

- l’applicazione della visione «2050 - Italia in Movimento», dovrebbe essere supportata dal principio di «**Sport in all policies**», ovvero **un approccio sistemico per la promozione dello sport nelle agende politiche di almeno 13 Ministeri**, tenendo in considerazione tutte le determinanti di impatto del settore in un’ottica intersettoriale e integrata;
- per farlo sarà necessario:
 - (a) **dare continuità politico-istituzionale** alla responsabilità ministeriale del settore dello sport per garantire una coerenza gestionale e legislativa nel medio-lungo periodo;
 - (b) coinvolgere un numero ampio e qualificato di stakeholder per favorire una **programmazione condivisa multisetoriale e multilivello** (nazionale tra i diversi Ministeri e organi istituzionali, ma anche a livello regionale e locale), che costruisca una sintonia di intenti tra gli attori ed enti coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Roadmap, con la priorità di avere massima chiarezza riguardo la governance di tutti gli organismi;
- l’attenzione istituzionale alle politiche sportive garantita dal principio di «Sport in all policies» dovrà essere declinata all’interno di una **strategia «Sport for all»**, assicurando la tutela della pratica per tutte le fasce di popolazione con l’istituzione di **programmi ad hoc** segmentati per ogni segmento e categoria di cittadino.

Lo sport è un ambito interdisciplinare, come più volte citato lungo il Rapporto: il settore **pesa per l’1,3% del PIL** italiano, raggiungendo nel 2021 un Valore Aggiunto di 22 miliardi di Euro tra attività sportive dirette, attività strettamente connesse e attività connesse in senso lato.

Considerato il suo contributo **multidimensionale**, è opportuno che lo sport sia adeguatamente considerato nell’agenda politica di diversi Ministeri, in un’ottica di “**Sport in all policies**”. L’Osservatorio Valore Sport ne ha identificati **13** che possono impattare ed essere impattati da politiche relative al settore:

- il **Ministero dello Sport e dei Giovani**, che costituisce l’organo guida del settore a livello governativo per la definizione delle politiche per lo sport e che può lavorare in sinergia con tutti gli altri per la loro applicazione;

- il **Ministero dell’Economia e delle Finanze** e il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, per il rilancio e la declinazione degli investimenti e l’attrazione di nuovi fondi, anche beneficiando dei ritorni economici e sociali generati;
- il **Ministero della Salute**, per la considerazione delle ricadute positive sulla salute fisica e mentale delle persone e sul SSN e la conseguente possibilità di liberare risorse economiche per nuovi investimenti;
- il **Ministero dell’Istruzione e del Merito**, per l’importanza dell’educazione a una vita sana e attiva nei bambini, del valore sociale dello sport e l’indirizzo del tema del migliore utilizzo degli impianti sportivi nelle scuole;
- il **Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili**, per lo sviluppo infrastrutturale legato agli impianti sportivi e lo sblocco degli iter autorizzativi e realizzativi per le grandi opere;
- il **Ministero dell’Ambiente e Sicurezza Energetica**, in quanto molte discipline sportive sono praticate all’aperto e dipendono dal capitale naturale disponibile (ad esempio acqua, vento, neve, terra) per cui lo sport può, da un lato, essere impattato dai fenomeni naturali e, dall’altro, essere un veicolo di sensibilizzazione della popolazione allo sviluppo sostenibile, a partire dai bambini fino ad arrivare agli adulti. Inoltre, tutti gli interventi sulle infrastrutture sportive (sia nuove costruzioni sia ristrutturazioni e riqualificazioni), in considerazione anche della necessità di abbattimento dei costi di gestione e di indipendenza energetica, dovrebbero perseguire obiettivi precisi e ben definiti di efficientamento energetico e impatto ambientale quasi-zero;
- il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, perché lo sport, in quanto strumento di inclusione e coesione sociale, potrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze sociali e rappresentare un settore su cui investire anche nell’ottica di risolvere, pur parzialmente, problemi legati a disabilità, accesso ai servizi, integrazione di soggetti immigrati, infanzia e adolescenza;
- il **Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale**, in quanto lo sport è un veicolo di inclusione sociale e integrazione e, quindi, adatto ad essere inserito nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo dei Paesi terzi;
- il **Ministero dell’Università e la Ricerca**, per promuovere la ricerca scientifica sugli impatti positivi socio-sanitari ed economici dello sport;
- il **Ministero del Turismo**, dal momento che i grandi eventi sportivi rappresentano anche un essenziale motore per lo sviluppo del turismo nel nostro Paese;
- il **Ministero dell’Interno**, insieme al **Ministero della Giustizia**, per la lotta alla dispersione sociale e alla criminalità nei territori attraverso azioni di promozione della pratica sportiva.

Con riferimento all’ultimo punto citato, la diffusione dello sport, in particolare tra i giovani, permette di **sviluppare valori personali positivi e un più forte senso di comunità**, che riducono quindi i livelli di criminalità dei territori.

Da uno studio di The European House – Ambrosetti³⁷, è stato misurato come **i territori con la più alta pratica sportiva siano anche quelli con i minori livelli di criminalità**. L'Indice di sportività nelle province a bassa criminalità è del **+34,1%** superiore rispetto alle province ad alta criminalità, un differenziale particolarmente marcato con riferimento all'Indice di sportività dei giovani, che registra un valore del **+46,8%** superiore.



Figura 109. Indice di sportività totale (0-minimo 2,5-massimo), 2022, clusterizzazione per risultato nell'indice Indice di Sicurezza dei Territori Italiani (ISTI, sviluppato da TEHA) per provincia italiana – a sinistra; Indice di sportività dei giovani (0-minimo 2,5-massimo), 2022, clusterizzazione per risultato nell'indice ISTI per provincia italiana – a destra. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ricerca «Alleanza Pubblico-Privato: insieme per la Legalità» di TEHA, 2024.

Il caso di Caivano: lo sport come occasione di riscatto sociale

A giustificare ulteriormente la validità dell'introduzione del Ministero dell'Interno e di quello della Giustizia all'interno dell'ecosistema direttamente legato allo sport, il Governo ha definito come priorità investire su cultura, scuola, educazione e sport per **prevenire episodi di violenza e disagio sociale tra i giovani a Caivano**, un comune segnato da comportamenti illeciti e malavita alle porte di Napoli.

In questo contesto, **Illumina Caivano** è il progetto di riqualificazione dell'ex centro sportivo Delphinia di Caivano. L'intervento del Governo, che ha affidato a Sport e Salute il compito di dare "luce" all'impianto, avverrà attraverso un intervento su un'area complessiva di 50.000 m², per un impegno economico di **9,3 milioni di Euro**.

La riqualificazione del centro sportivo di Caivano ha come obiettivo la connessione, la creazione di spazi **non per i ragazzi, ma dei ragazzi**. Un progetto sostenibile, nato per connettersi sia con il Parco Verde che con il centro città, da cui dista circa 2 km, anche attraverso l'auspicabile realizzazione di collegamenti pedonali e ciclabili.

L'intervento prevederà, oltre alla **riqualificazione** della palestra, della piscina, del campo polivalente e di quello da calcio a cinque, anche l'**inserimento** di uno skatepark, di un'area fitness outdoor, di 2 campi da tennis, 3 campi da padel, un campo di bocce, una pista per l'atletica, una pedana per il salto in lungo e salto con l'asta ed una parete per l'arrampicata sportiva. In aggiunta, sarà oggetto della riqualificazione anche il Parco Attrezzato, che sarà dotato di piccole strutture fisse per lo svolgimento di attività sportiva all'aperto a corpo libero.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute, 2024.

³⁷ Studio di The European House – Ambrosetti e AXPO, «Alleanza Pubblico-Privato: insieme per la Legalità», 2023.

Allo stesso tempo, l'**inclusività** dello sport è una delle caratteristiche più valorizzanti di questo settore. Affinché si possano riscontrare benefici di breve, medio e lungo periodo sulla salute fisica e mentale di una popolazione, è necessario prevedere **programmi ad hoc per tutte le fasce**, in modo da incontrare le preferenze e i limiti di tutti in base all'età, alle caratteristiche sociali e fisiche, al reddito disponibile, ecc.

Il caso della **Finlandia** è un esempio di politiche virtuose dirette alla promozione dello "sport per tutti" in questo senso e ha permesso al Paese di raggiungere tassi di attività fisica elevati sia per gli adulti sia per i più giovani.

Il Piano «ON THE MOVE» del Governo finlandese per la promozione dello sport a tutte le età

Secondo i dati OCSE basati sulle linee guida dell'OMS, la Finlandia è il **Paese più attivo d'Europa** con un tasso di sedentarietà del **18,7%**, rispetto alla media OCSE del 34,7%. Per questo motivo, le politiche finlandesi devono essere fonte di esempio e studio per tutti i Paesi che ambiscono a migliorare il loro status rispetto allo sport.

Il piano "**ON THE MOVE**" articola una strategia per l'attività fisica di tutte le fasce della popolazione con programmi ad hoc, dai bambini agli anziani. Nello specifico:

- **Families on the Move**, programma dedicato alla promozione dell'attività fisica anche attraverso la dimensione sociale della famiglia;
- **Joy in Motion**, piano finalizzato al garantire a tutti i bambini l'opportunità di fare esercizio fisico;
- **Finnish Schools on the Move**, programma inserito direttamente nelle scuole primarie;
- **Students on the Move**, programma dedicato ai ragazzi delle scuole superiori;
- **Adults on the Move**, piano dedicato alla fascia di popolazione adulta con particolare riferimento all'inserimento dello sport in ambito lavorativo;
- **Older People on the Move**, programma orientato alla promozione del movimento come opportunità di migliorare il proprio benessere in età avanzata.

Il programma è quindi caratterizzato da una forte **integenerazionalità**: non affronta la tematica sportiva solo a scuola, ma la declina in tutti i settori e in tutte le componenti della popolazione.

La pervasività dei programmi "ON THE MOVE" in Finlandia è stata molto significativa, raggiungendo quasi il **90% delle scuole** e il **50% delle municipalità**. L'attuazione dei programmi e l'effettiva partecipazione della popolazione sono risultati particolarmente importanti anche alla luce della crisi pandemica degli scorsi anni, che ha impattato moltissimo sugli stili di vita e di movimento, soprattutto delle fasce più giovani. I benefici sono evidenti: per esempio, la Finlandia ha raggiunto una quota di **adolescenti attivi** del **22%**, un valore che seppur basso risulta il più alto nei Paesi OCSE.

Un'altra caratteristica di valore del progetto è rappresentata anche dalla capacità di **valutare regolarmente gli impatti** e l'efficacia dei programmi attuati, attraverso la raccolta e il monitoraggio di dati puntuali realizzata da propri centri di statistica interni (ministeriali e più in generale statali).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Governo della Finlandia, 2024.

Proposta 2 – Incrementare gli investimenti destinati agli impianti sportivi e al loro efficientamento e innovazione

Come anticipato nella sezione precedente, l'Italia è **tra i Paesi europei che investe meno nel settore dello sport**, nonostante siano stati dimostrati gli impatti e le ricadute positive che vengono generati dallo stanziamento di risorse economiche in questo comparto.

Oltre a questo, i **fondi del PNRR non sono sufficienti** a rilanciare il settore come merita e contribuiscono solo al **3,7%** della copertura aggiuntiva del fabbisogno annuo stimato dall'Osservatorio per conseguire gli obiettivi della Roadmap al 2050.

Le raccomandazioni d'azione sono pertanto formulate come segue:

- **adeguare il volume annuo della spesa pubblica e privata** destinata al settore dello sport per raggiungere gli obiettivi della Roadmap «2050 – Italia in Movimento» fino a un valore di **10,5 miliardi di Euro all'anno (1,8 volte vs. spesa pubblica e privata attuali in Italia)** e un **cumulato** nel periodo 2023-2050 di **285 miliardi di Euro**;
- introdurre **nuovi finanziamenti** degli investimenti nel settore dello sport attraverso:
 - (a) la **raccolta di un extra-tassa dell'1% dal gioco d'azzardo** effettuato nel Paese;
 - (b) l'**aumento del +5% delle accise sulle sigarette**, una nuova raccolta interamente da destinare al settore;
- canalizzare un volume crescente di risorse nel settore facendo leva sulla dimensione sociale dello sport, lanciando **Social Impact Bond** per la raccolta di capitale da parte degli enti pubblici e sfruttando metriche come il **Social Return On Investment (SROI)** per ottenere tassi agevolati per gli investitori privati;
- **confermare il credito di imposta** per gli investimenti in **sponsorizzazioni sportive** anche nel prossimo triennio 2024-2026;
- massimizzare la profittabilità delle infrastrutture sportive orientandosi verso il **multisport** con una logica di **sport entertainment**, realizzando impianti **multifunzione** che possano essere gestiti anche attraverso l'uso integrato di tecnologia digitale.

Incrementare il volume di investimenti per raggiungere la Visione 2050, oltre alla generazione diretta di benefici socio-economici per il Paese, porterebbe ad **ulteriori ricadute significative** per l'economia per effetto del moltiplicatore degli investimenti nello sport (pari a 2,2).

Nello scenario in cui il settore riesca a raggiungere 8,15 miliardi di Euro di investimenti annui (come da fabbisogno stimato dalla Roadmap dell'Osservatorio, a cui è stata esclusa la componente di spesa corrente), si genererebbe un valore totale nell'economia di **17,85 miliardi di Euro**, di cui 9,70 miliardi di Euro associati a ricadute indirette e indotte.

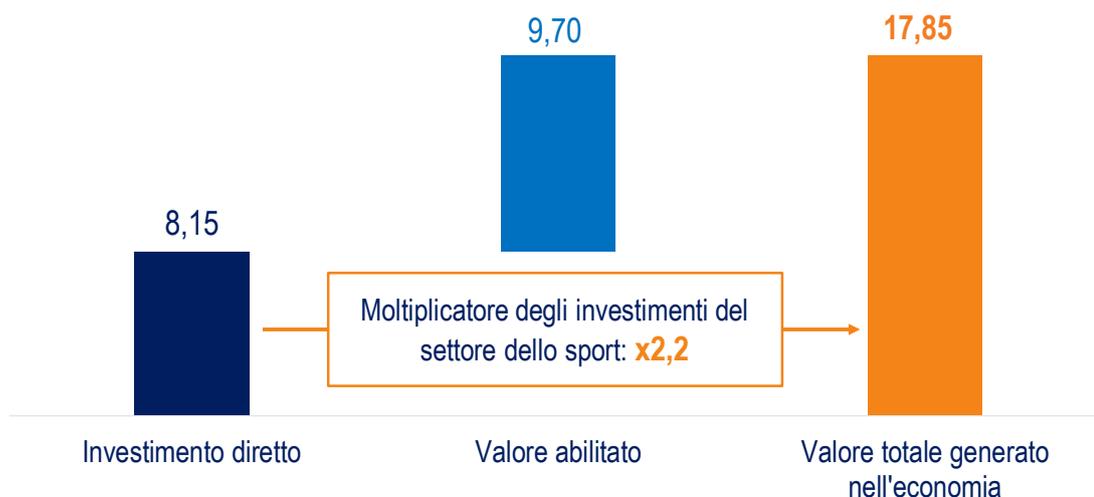


Figura 110. Valore economico aggiuntivo generato per il sistema-Paese dall'incremento di investimenti nel settore sportivo secondo la Roadmap «2050 - Italia In Movimento» (miliardi di Euro/anno), 2023-2050. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, Eurostat e Istituto Credito Sportivo, 2024.*

Alla luce degli investimenti necessari, la proposta fa riferimento alle **modalità per accrescere le risorse** a disposizione del settore. La **finanza sostenibile**, come già discusso, e l'efficientamento delle strutture sportive in ottica di **multisport** si dimostreranno negli anni a venire leve prioritarie e in continua espansione.

Come ulteriore rafforzamento di queste soluzioni, la raccolta di risorse aggiuntive provenienti dal **gioco d'azzardo**, così come delle **accise sulle sigarette**, possono contribuire a supportare il percorso di crescita degli investimenti. Nel 2023, secondo le previsioni assestate di Bilancio dello Stato, le entrate fiscali derivanti dalla tassazione delle sigarette sono pari a **11 miliardi di Euro**, mentre la filiera del gioco d'azzardo vale circa **111 miliardi di Euro** nel 2022.

Se si prevedesse una extra-tassa dell'**1%** sul gioco d'azzardo, destinandola a investimenti diretti alla promozione dello sport, sarebbero disponibili **1,1 miliardi di Euro all'anno** di risorse da allocare al settore. Se si aumentasse del **+5%** l'accisa sulla vendita di tabacco nel Paese per destinare il ricavato ad investimenti nel settore, sarebbero disponibili ulteriori **550 milioni di Euro** di risorse, per un totale di **oltre 1,6 miliardi**, ovvero circa il **27%** dell'attuale volume speso nel comparto.

Gli investimenti pubblici nello sviluppo impiantistico sportivo in Finlandia sono principalmente sostenuti dal gioco d'azzardo e gestiti a livello locale

Nel Bilancio dello Stato finlandese 2023 sono stati destinati circa **153,7 milioni di Euro** per lo sport e l'attività fisica, di cui il **75%** proveniente dai proventi del gioco d'azzardo, e la restante parte dai trasferimenti del Governo centrale ai Governi locali e alle strutture sportive.

Ci sono circa 36.000 strutture sportive in Finlandia, di cui circa il **75%** costruite e gestite dai Comuni. Questa impostazione ha permesso al Paese di posizionarsi come il **1°** in UE-27+UK per capillarità delle infrastrutture con quasi **600 impianti ogni 100.000 abitanti**, rispetto alla media di 168 e il valore italiano di 131.

Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura e le Agenzie Amministrative Regionali assegnano i finanziamenti per progetti di costruzione di strutture sportive, soprattutto destinati al servizio di grandi gruppi di utenti. I progetti idonei per gli aiuti finanziari sono prima elencati in un piano finanziario quadriennale, che viene revisionato ogni anno, e in cui le domande di aiuto sono organizzate dall'Agenzia Amministrativa Regionale di riferimento in ordine di priorità. Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura fornisce assistenza per progetti di ricerca e sviluppo il cui obiettivo è **migliorare l'esperienza nella costruzione di strutture sportive** e la **qualità** di tali costruzioni, promuovendo la sicurezza, l'accessibilità e l'ecosostenibilità delle strutture sportive.

L'assistenza è condotta da istituti di ricerca **partner del Ministero** specializzati nel campo infrastrutturale, e ogni progetto viene contestualizzato all'interno della pianificazione urbana del territorio.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministry of Education and Culture of Finland, 2024.

L'obiettivo della proposta è quello di supportare gli investimenti impiantistici sui territori, anche con un occhio attento all'**innovazione infrastrutturale** del settore. Le strade per ottenere un sistema sportivo più efficace in termini di modelli organizzativi delle strutture sono principalmente due:

- una focalizzazione sul **multisport**, ovvero la costruzione o riqualificazione di impianti che possa consentire la pratica di diverse discipline sportive negli stessi spazi, sia in termini di adattabilità alla pratica di sport diversi in momenti diversi, sia alla pratica di più discipline contestualmente e in spazi condivisi;
- un orientamento allo **sport entertainment**, un concetto che consentirebbe lo sviluppo infrastrutturale nel settore in un'ottica integrata, mettendo insieme la dimensione dello "**sport per tutti**" con quella dei **grandi eventi sportivi**. Questi ultimi sono infatti una leva significativa per incrementare l'impatto economico del settore, tramite la vendita di biglietti e la generazione di un giro d'affari per le attività collegate all'evento sportivo (pasti, alloggi, turismo, ecc.), ma anche per incrementare la sua attrattività agli occhi della popolazione.

Il multisport e lo sport entertainment sono paradigmi perfettamente **combinabili** all'interno di **strutture multifunzione** e rappresentano importanti opportunità nei modelli di rilancio impiantistico del settore, poiché possiedono un potenziale di produrre

flussi di cassa continuativi nel tempo molto superiore ai classici impianti dedicati a un solo sport o a singoli eventi sportivi.

Il nuovo Stadio di Cagliari, un esempio di spazio multifunzionale e ad alta efficienza energetica

Il nuovo **Stadio di Cagliari** è un impianto **multifunzionale** con una capienza di 25.200 posti, progettato secondo i criteri di modularità affinché possa essere ampliato fino a 30.000, allo scopo di renderlo idoneo ad ospitare future ed auspicate **manifestazioni internazionali**, come ad esempio i Campionati Europei di Calcio.

In linea con l'evoluzione del mercato e con gli esempi di eccellenza già ampiamente diffusi a livello internazionale, il nuovo Stadio di Cagliari è provvisto di tutte le tipologie di **hospitality** classiche, con sky-box, ground-box e sale stampa. Al suo interno è previsto un albergo 4 stelle superior con 122 camere, un ristorante panoramico con piscina, un centro benessere, spazi congressuali per ospitare oltre 1.000 persone, il museo e il flagship store della squadra.

Sarà un luogo che potrà accogliere **grandi eventi sportivi, culturali e concerti**. Coerente ed integrato all'ambiente circostante e alla città, di cui richiama le peculiarità cromatiche e materiche, facendosi **componente sostanziale del paesaggio** e configurandosi come un intervento di ricucitura di diversi ambiti urbani.

Sedute ergonomiche, perfetta visibilità da ogni settore delle tribune, facilità di accesso, aree hospitality, punti di ristorazione, illuminazione e acustica efficienti e innovative, massimizzano la fan experience **senza impattare negativamente sull'ambiente esterno**.

Lo stadio è stato progettato per essere completamente aderente ai requisiti UEFA e nel pieno rispetto della normativa vigente in termini di sicurezza attiva e passiva. Nel rispetto delle direttive europee, sarà un impianto **Nearly Zero Energy Building (NZeb)**, con **elevate performance dal punto di vista energetico** ed emissioni a un limite vicino allo zero.

Sarà quindi una struttura **sostenibile, innovativa ma sensibile all'identità locale**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sportium, 2024.

Proposta 3 – Dotare il Paese di sistemi di rilevazione e monitoraggio delle (multi)dimensioni della pratica sportiva e del settore allargato

La terza proposta dell'Osservatorio Valore Sport mira a potenziare l'orientamento degli investimenti nel settore, affrontando la questione dell'incremento della **disponibilità dei dati** per indirizzare scelte più informate. Infatti, solo attraverso un insieme di dati precisi, aggiornati e coerenti nelle principali dimensioni di impatto dello sport, è possibile adottare strategie accurate che riflettano le **effettive esigenze dei territori**.

Come è stato estensivamente trattato all'interno del capitolo 1, il solo dato della sedentarietà per gli adulti è associato a **5 valori diversi in 5 fonti diverse**. Esiste un gap di **44 p.p.** tra la quota di sedentari in Italia più bassa dell'ISS e il valore più alto derivante dal censimento di Eurostat.

La proposta in questo ambito è declinata lungo le seguenti direttrici di azione:

- **sistematizzare all'interno di una banca dati comune e integrata** tutte le dimensioni quantitative relative allo sport in Italia nei suoi diversi ambiti di impatto, costruendo un sistema di raccolta dati «dal basso» **in sinergia tra tutti gli stakeholder** pubblici e privati del settore e **in collaborazione con Istat** e/o altri enti statistici nazionali e locali;
- l'attività – per cui l'**Osservatorio Valore Sport** potrà costituire il **perno della discussione, del coordinamento e l'agente catalizzatore dell'azione** – dovrà essere svolta in piena coerenza con il percorso dettato dalla Visione «2050 - Italia In Movimento». Le principali dimensioni analitiche riguardano:
 - (a) il monitoraggio annuale e territoriale delle **dinamiche di sedentarietà e di pratica sportiva**, sulla base di quanto già prodotto da Istat, e il **censimento di tutti gli impianti e spazi sportivi nei territori**, sulla base di quanto già prodotto da Sport e Salute;
 - (b) la pubblicazione del **Conto Satellite dello Sport** per l'Italia nei tempi previsti dalla Convenzione tra Istat, Istituto per il Credito Sportivo e il Dipartimento per lo Sport;
 - (c) la rilevazione di tutti i **finanziamenti a livello nazionale, regionale e locale** dedicati alla pratica sportiva e il **monitoraggio puntuale dei progressi e dei ritorni** generati dagli investimenti;
- integrare i dati e le informazioni ricavate dalla banca dati comune con l'utilizzo dell'**Indicatore Territoriale di Accessibilità allo Sport** e delle metriche del **SROI** come **bussola per indirizzare** con scelte mirate gli investimenti pubblici nel settore e la loro allocazione ottimale **tra i territori italiani e tra le diverse dimensioni impattate**.

Al fine di ovviare a incongruenze di monitoraggio e incertezze metodologiche, è bene **promuovere una consistenza della definizione di attività fisica adeguata e sedentarietà e centralizzare la disponibilità dei dati** in un unico **database**.

Per massimizzare l'efficacia di questo strumento di monitoraggio e costruire un sistema informativo comune, sarebbe auspicabile sfruttare la **leva dell'innovazione digitale**. La banca dati dovrà essere dotata di un'**interfaccia interattiva**, a cui ciascun operatore del settore potrà contribuire con l'inserimento di informazioni utili al suo perfezionamento costante.

Per farlo, è necessario il coinvolgimento costante di **Istat** e di **altri enti di monitoraggio dati** a livello nazionale, così come **startup** e altri operatori che si interfacciano con un elevato numero di utenti o che si occupano di raccolta ed elaborazione di grandi quantità di dati, al fine di mettere a fattor comune competenze e informazioni di diverso tipo. In questo senso, l'Osservatorio Valore Sport si propone di agire come la **piattaforma privilegiata** per il dialogo, l'integrazione e la collaborazione verso lo sviluppo di tale strumento, in sinergia tra tutti gli attori coinvolti.

La principale novità all'interno di questo cantiere è stata la dichiarazione della nascita del Conto Satellite dello Sport.

La proposta della prima edizione: “*Definire e costruire il Conto Satellite dello Sport in Italia*” ha trovato concreta attuazione.

Il 19 gennaio 2024, il Dipartimento per lo Sport, Istat e Istituto per il Credito Sportivo hanno dichiarato la **nascita del Conto Satellite dello Sport**, che verrà costruito e pubblicato entro il 2026.

La formulazione del **Conto Satellite dello Sport** permetterà di tracciare le dinamiche di risposta a shock esogeni delle componenti della filiera e di monitorare trend evolutivi nel tempo.

Strettamente connessa alla comprensione delle dinamiche settoriali, si classifica la necessità di indirizzare investimenti e decisioni verso le discipline e i territori con il **maggior bisogno**. A questo risponde l'Indice Territoriale di Accessibilità, in connessione con metriche quali il SROI, capace di identificare i relativi **punti di forza e di debolezza dei territori italiani**.

Proposta 4 – Incentivare l’offerta e la domanda di sport attraverso la leva fiscale e la semplificazione degli iter burocratici autorizzativi

La limitata domanda e offerta di sport è soggetta a dinamiche non solo legate alla carenza di investimenti. Le **barriere economiche** all’attività fisica scoraggiano la **domanda**, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione:

- il **30% dei bambini** italiani non fa sport a causa della **condizione economica familiare**;
- il **10%** della popolazione dichiara che il **costo** sia la **principale barriera** alla pratica sportiva;
- il **47,9% delle persone sedentarie** vive in una condizione di elevata **vulnerabilità economica**.

Allo stesso tempo, le criticità derivanti dalla **burocrazia** scoraggiano la propensione ad efficientare l’**offerta** tramite lavori di costruzione e ristrutturazione di impianti sportivi. Il Paese sconta infatti una forte incertezza sui tempi per l’approvazione e realizzazione di nuove infrastrutture. A titolo di esempio, gli **iter autorizzativi** per la costruzione di uno stadio di medie dimensioni in Italia coinvolgono **7 fasi** e durano **tra 2 e 3 anni, più del doppio** rispetto al tempo medio previsto di 1 anno. La successiva costruzione dura mediamente ulteriori 4-5 anni.

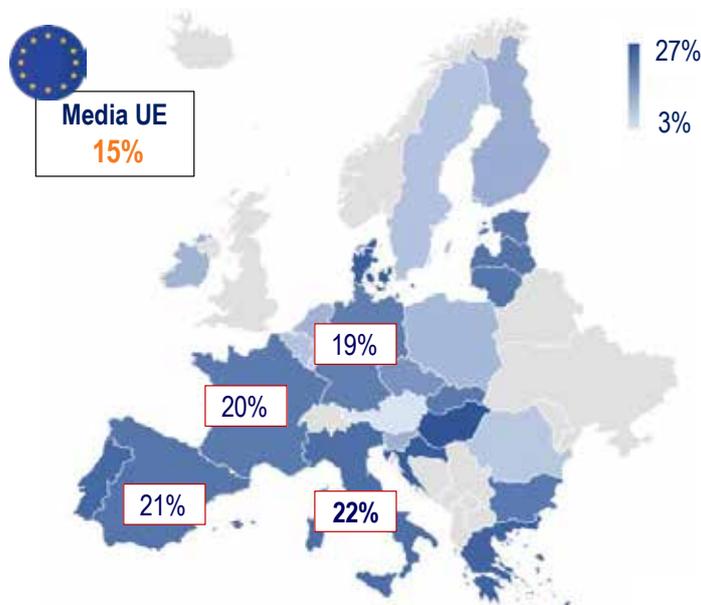
Di conseguenza, l'Osservatorio Valore Sport propone di:

- applicare una fiscalità più vantaggiosa agli utenti che praticano sport, attraverso la **riduzione dell’IVA sui servizi sportivi dal 22% al 10%**, una quota consona alla valenza sociale di un settore che deve essere sempre più considerato come **servizio essenziale**;
- contribuire a fornire una valenza di «**hub della salute**» agli impianti sportivi: per coloro che beneficiano di **prescrizione medica** applicare lo **0% di IVA** sull’esercizio fisico prescritto;

- estendere la **riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 4% alle biciclette**, per promuovere al contempo l'adozione di uno stile di vita sano e attivo e lo sviluppo diffuso di modelli di mobilità sostenibile nel Paese;
- estendere e adeguare le **agevolazioni fiscali** legate alla pratica sportiva anche per le detrazioni IRPEF:
 - (a) **rimborso IRPEF al 19%** per le spese in servizi sportivi sostenute dagli **adulti**, definendo adeguati limiti di reddito entro i quali poter accedere;
 - (b) **adeguare gli importi di massima detraibilità** per le spese sportive sostenute dalle famiglie per i **figli a carico**, definite 15 anni fa, alla crescita del costo della vita occorsa nel periodo;
 - (c) **estendere lo Sport Bonus per i bambini in famiglie a basso reddito in tutte le Regioni italiane**, sul modello di quello attivato in Regione Campania (anche in termini di importi erogabili e soglie ISEE di appartenenza);
- rimuovere le barriere che disincentivano gli investimenti tramite lo **snellimento degli iter burocratici autorizzativi** per la costruzione di nuovi impianti sportivi.

In Italia, vi sono due differenti regimi fiscali per il comparto dei servizi sportivi: per le **aziende private** (for profit) si applica l'aliquota **IVA ordinaria**, pari al **22%**, mentre le organizzazioni no-profit sono completamente esentate. Nel panorama europeo, l'Italia applica un'aliquota IVA per i servizi sportivi privati **più alta della media UE** (pari al 15%) e in linea con i Paesi peers.

In Germania, Francia e Spagna, il regime fiscale adottato nel settore è infatti simile a quello italiano: in **Germania**, ci sono due differenti regimi fiscali agevolati per gli enti



no-profit, ovvero la completa esenzione per specifici servizi e un'aliquota agevolata per altri; la **Francia** esenta specifici servizi di carattere sociale, educativo e sportivo erogati da organismi senza scopo di lucro legalmente riconosciuti; la **Spagna** prevede l'esenzione solo per entità di diritto pubblico come il comitato olimpico e paralimpico ed entità sportive a carattere sociale.

Rendere più accessibile lo sport attraverso la riduzione dell'IVA potrebbe permettere di:

Figura 111. Aliquote IVA su attività sportive di società private nei Paesi UE-27 (aliquota percentuale), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea e Eutekne, 2024.

- dare uno **stimolo alla domanda**, in quanto le società sportive avrebbero la possibilità di offrire **tariffe più vantaggiose**. La riduzione dell'IVA dovrà infatti essere collegata alla promozione, da parte delle aziende stesse, di iniziative idonee a

- rendere accessibili le strutture non soltanto da un punto di vista fisico, ma anche economico;
- abbassare la pressione sui margini delle imprese e liberare risorse per realizzare **nuovi investimenti**;
 - allo stesso tempo, questa misura avrebbe il potenziale di **scoraggiare l'evasione** e rendere **meno vantaggiosi comportamenti elusivi**.

Di seguito verrà presentata la metodologia di valutazione dell'impatto della proposta di abbassamento dell'aliquota IVA dal 22% al 10% sui servizi sportivi.

La metodologia per la valutazione dell'impatto della riduzione dell'IVA sui servizi sportivi

Per quantificare quale sarebbe l'impatto di una riduzione dell'IVA dal 22% al 10% sui servizi sportivi è stata considerata la **spesa in servizi sportivi (pratica)** delle famiglie italiane secondo la **classificazione COICOP a 6 cifre** (codice 094620).

La stima non è partita dal lato dell'offerta, in quanto nel fatturato del codice ATECO 93.1 (servizi sportivi) sono incluse anche società sportive professionistiche e i loro incassi in termini di biglietti, diritti TV, sponsorizzazioni, ecc., elementi non inclusi nel perimetro di questa proposta.

A partire da questa spesa, è stato **scontato il pro-quota delle società sportive no-profit**, non soggette a IVA.

La valutazione di impatto ha preso in considerazione l'ipotesi di una **maggiore accessibilità alla pratica sportiva per i consumatori** grazie a una riduzione dei prezzi da parte delle imprese: con questo scenario, è stato ipotizzato che una quota tra il **10-20%** dei sedentari che oggi non fanno sport per motivi economici diventino **nuovi sportivi** perchè le tariffe sono più convenienti.

È stata inoltre stimata la potenziale «**emersione**» di una quota del **5%** di ricavi no-profit realizzati da società che per caratteristiche dovrebbero rientrare nella categoria profit, e che con la proposta vedrebbero ridotta la convenienza ad operare in un'area soggetta al rischio di accertamento fiscale.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

La riduzione dell'aliquota IVA sui servizi sportivi al 10% produrrebbe un **mancato gettito IVA** per lo Stato di circa **150 milioni di Euro**. I benefici derivanti da questa misura sono di varia natura:

- con la riduzione delle tariffe da parte delle società sportive l'attuale popolazione sportiva risparmia 150 milioni di Euro, che per il 60% diventano **nuovi consumi**³⁸, ovvero **90 milioni di Euro**. Su tali nuovi consumi lo Stato potrà beneficiare di **nuove entrate fiscali**, pari al 19% di aliquota IVA³⁹ e al 7,3% di altro gettito

³⁸ Propensione al consumo media nazionale stimata da Banca d'Italia.

³⁹ Aliquota IVA media sui nuovi consumi (medi in tutti i settori dell'economia) ricavata dalle tabelle delle interdipendenze settoriali input-output di Istat.

derivante da attività di impresa⁴⁰, per un ammontare pari a circa **23 milioni di Euro**;

- grazie a prezzi più ridotti, si potranno verificare **nuove iscrizioni** da parte di coloro che oggi non praticano sport perché troppo costoso (si veda metodologia). Applicando la spesa media in servizi sportivi in Italia per il numero di nuovi sportivi, si abiliterebbe un **nuovo giro d'affari diretto, indiretto e indotto tra 220 e 440 milioni di Euro**, che a sua volta produrrebbe un **nuovo gettito fiscale** – tra IVA al 10% sui servizi sportivi e altro gettito derivante da attività di impresa – tra **36 e 72 milioni di Euro**;
- la maggiore propensione alla pratica sportiva da parte della popolazione **riduce i costi sanitari** derivanti da uno stile di vita sedentario. I nuovi sportivi che iniziano a praticare attività grazie alle tariffe ridotte beneficiano quindi di un minor rischio di contrarre patologie non trasmissibili ad elevato impatto per la salute, che si traduce in un **impatto monetario evitato per il Sistema Sanitario Nazionale tra 29 e 58 milioni di Euro**, una ricaduta che comprende anche la componente di **produttività lavorativa guadagnata** dai lavoratori (inclusa all'interno dei costi sanitari indiretti⁴¹). È importante evidenziare che questo impatto non sarà immediato bensì progressivo nel tempo;
- l'IVA ridotta consentirebbe inoltre l'emersione di **36 milioni di Euro di nuovo fatturato dichiarato** for profit (si veda metodologia), a cui viene applicato un **nuovo gettito fiscale** – tra IVA al 10% sui servizi sportivi e altro gettito derivante da attività di impresa – pari a **6 milioni di Euro**.

Combinando tutte le possibili ricadute di una riduzione dell'IVA e delle tariffe sui servizi sportivi, è possibile affermare come la proposta sia **in grado di “autofinanziarsi” in larga parte**, in quanto la somma di nuovo gettito IVA, delle nuove imposte sul reddito d'impresa e i risparmi per il SSN ammonta a un totale **tra 94 e 158 milioni di Euro**.

Nel dicembre 2021, i Paesi UE hanno approvato la nuova direttiva sull'IVA, aggiornando l'elenco di prodotti sui quali un singolo Paese può deciderne una riduzione, con riferimento a beni connessi alla salute pubblica, al digitale e all'ambiente. La **bicicletta** costituisce lo strumento privilegiato per permettere un'attività sportiva sana, sostenibile, continuativa nel tempo e a costi limitati. Considerata l'elevata valenza sociale del prodotto, sarebbe pertanto auspicabile **ridurre l'aliquota IVA sull'acquisto di biciclette** dall'attuale 22% al **4%**. La riduzione dell'IVA su questo prodotto promuoverebbe al contempo uno stile di vita attivo e lo sviluppo diffuso di modelli di mobilità sostenibile.

Alcuni Paesi europei, come **Belgio, Paesi Bassi e Portogallo**, applicano aliquote IVA ridotte sull'acquisto di biciclette (5-10%), considerandole come un mezzo di trasporto ecologico e salutare.

Anche in questo caso, la riduzione dell'aliquota IVA avrebbe una buona capacità di autofinanziamento, a fronte di un mancato gettito iniziale da parte dello Stato di circa

⁴⁰ Carico fiscale medio nazionale sulla base dei bilanci delle società italiane da database Aida Bureau Van Dijk.

⁴¹ Si rimanda al capitolo 2 del Rapporto per approfondimenti metodologici.

70 milioni di Euro. Le successive potenziali entrate derivanti da **nuovo gettito IVA, nuove imposte sul reddito d'impresa e risparmio per il SSN** (derivanti da nuovi consumi sui risparmi dei cittadini e da nuovi acquisti di biciclette da sedentari che prima non praticavano sport perchè troppo costoso) ammonterebbero infatti a un range **tra 45 e 79 milioni di Euro.**

La potenziale valenza dello sport come “medicina” implica anche che i costi associati alla pratica sportiva da parte dei cittadini possano essere **soggetti ad incentivi fiscali.** Considerato il periodo storico di elevata inflazione e di crescente pressione sul potere d'acquisto delle famiglie, è pertanto necessario estendere e adeguare le agevolazioni fiscali legate alla pratica sportiva oggi presenti.

La metodologia per la valutazione dell'impatto sull'ampliamento della platea dei beneficiari degli sgravi IRPEF sui servizi sportivi

Per quantificare quale sarebbe l'impatto dell'ampliamento della platea dei beneficiari della detrazione al **19%** per le spese in servizi sportivi **anche alla popolazione adulta**, si è partiti dalla definizione degli **adeguati limiti di reddito** entro i quali poter accedere a tale sgravio fiscale.

La platea destinataria prescelta è la popolazione adulta con un **reddito inferiore ai 29.000 Euro.** Tale platea è stata determinata non solo dal **sostegno alle fasce più deboli** della popolazione, ma anche per il fattore “**propensione al consumo**”, molto più alto per le fasce di reddito più basse (da fonte Banca d'Italia pari al 90%) e quindi con maggiore impatto sui consumi e i conseguenti effetti fiscali.

Anche in questo caso, la base di partenza per le analisi è stata la **spesa in servizi sportivi** (pratica) delle famiglie italiane secondo la classificazione **COICOP** a 6 cifre (codice 094620).

La valutazione di impatto ha preso in considerazione la seguente **ipotesi di risposta**: grazie alla riduzione del carico fiscale anche per gli adulti, le famiglie hanno più capacità di spesa **favorendo così maggiori consumi**; inoltre, la pratica sportiva diventa **più accessibile** per una quota del 10-20% di coloro che in precedenza non la praticavano per motivi economici.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Il mancato gettito IRPEF dall'applicazione di questa proposta è stato quantificato in circa **240 milioni di Euro.** Anche in questo caso, la proposta di estendere le agevolazioni IRPEF (in base al reddito ISEE) ha il potenziale di produrre ricadute significative:

- con la possibilità di detrarre nuove spese in servizi sportivi, l'attuale popolazione sportiva più vulnerabile (si veda metodologia) risparmia 240 milioni di Euro, che per il 90% diventano **nuovi consumi**, ovvero **215 milioni di Euro.** Su tali nuovi consumi lo Stato potrà beneficiare di **nuove entrate fiscali** per un ammontare pari a circa **63 milioni di Euro**;
- grazie a prezzi più ridotti, si potranno verificare **nuove iscrizioni** da parte di coloro che oggi non praticano sport perché troppo costoso, abilitando un **nuovo giro d'affari diretto, indiretto e indotto tra 220 e 440 milioni di Euro**, che a sua volta produrrebbe un **nuovo gettito fiscale** – tra IVA al 10% sui servizi sportivi e altro gettito derivante da attività di impresa – tra **36 e 72 milioni di Euro**;

- la maggiore propensione alla pratica sportiva da parte della popolazione **riduce i costi sanitari** diretti e indiretti derivanti da uno stile di vita sedentario **tra 29 e 58 milioni di Euro**.

Anche per questa proposta, la combinazione degli effetti sopracitati produce un impatto economico in grado di **ripagare in buona parte** il mancato gettito iniziale, raggiungendo nuove entrate fiscali cumulate **tra 120 e 185 milioni di Euro**.

Dal lato dell’offerta, è altresì importante ribadire come le **lungaggini burocratiche** costituiscano un’effettiva **barriera allo sviluppo infrastrutturale** del settore sportivo, rischiando di disincentivare gli investimenti e renderli meno attrattivi agli occhi di potenziali investitori nazionali e internazionali. L’agevolazione dell’offerta sportiva passa quindi anche da questo ambito, che la proposta vuole indirizzare tramite lo **snellimento degli iter burocratici autorizzativi** per la costruzione di nuovi impianti sportivi e la disposizione di una **maggiore certezza dei tempi e delle regole** nella realizzazione degli investimenti, anche nel rapporto con l’Istituzione locale di riferimento (anche a fronte di eventuali cambi in corsa dell’esecutivo locale durante la revisione dell’iter).

Proposta 5 – Promuovere uno stile di vita attivo nelle scuole e nei luoghi di lavoro

Comunemente, le persone passano la maggior parte del proprio tempo in **luoghi di lavoro o di istruzione**, qualsiasi sia l’età. La sedentarietà, se non combattuta in modo efficace anche in questi luoghi, rischia di dilagare ulteriormente nei prossimi anni.

Guardando ai più giovani, per cui il fenomeno della sedentarietà è estremamente diffuso:

- solo il **61%** dei complessi scolastici ha almeno un impianto sportivo all’interno della propria struttura;
- ad oggi, nella maggior parte delle scuole italiane il **tempo dedicato all’educazione fisica** nei programmi scolastici è limitato a **due ore**⁴² nel corso dell’intera settimana.

La proposta della prima edizione: *“Riproporre i “Giochi della Gioventù” nelle scuole italiane per avvicinare ulteriormente i bambini allo sport”* ha trovato concreta attuazione.

A partire dall’anno scolastico 2024/2025 torneranno ufficialmente i **Giochi della Gioventù** in tutte le scuole italiane (primarie e secondarie), con uno stanziamento di **11 milioni di Euro**.

Spostando l’attenzione sugli adulti e guardando alla struttura degli ambienti lavorativi:

- il **91,5%** dei lavoratori vorrebbe che la propria azienda desse **maggiori possibilità di fare sport** nei pacchetti di welfare, ma solo il **16%** delle società ha effettivamente inserito le attività sportive nel **welfare aziendale**;

⁴² Il tempo effettivo di attività fisica risulta essere ancora più basso delle due ore considerate, in quanto sono inclusi i minuti necessari ai bambini e ragazzi per cambiarsi ad inizio e a fine attività. Spesso, inoltre, l’ora scolastica non è effettiva da 60 minuti ma può scendere a 45-50 minuti a seconda degli istituti.

- tra chi ha accesso ai benefit, il **60%** si dichiara **più motivato** sul posto di lavoro e il **49%** ritiene lo sport un modo per mantenere o ritrovare il benessere psicofisico.

Promuovere l'attività fisica in **tutti i luoghi di aggregazione** ed efficientare l'utilizzo delle **infrastrutture disponibili** restano quindi delle priorità. Questi obiettivi possono essere raggiunti seguendo alcune linee di sviluppo:

- **efficientare l'utilizzo delle palestre scolastiche e la gestione dell'educazione fisica** dei bambini e ragazzi sotto diverse dimensioni:
 - (a) lavorare nella direzione dell'**inserimento del tempo pieno** nell'ordinamento scolastico, favorendo così la **pratica sportiva in orario pomeridiano** al termine delle lezioni;
 - (b) pianificare una **roadmap di coinvolgimento e collaborazione tra le scuole e le federazioni sportive**, facendo leva sul capillare associazionismo che caratterizza il tessuto del settore sportivo italiano, affinché entrambe le realtà possano vicendevolmente giovare della dotazione infrastrutturale dei territori e favorire la diffusione di informazioni e opportunità di pratica delle diverse discipline;
- **promuovere la cultura del movimento nei luoghi di lavoro** attraverso un'azione di sensibilizzazione strutturata sui benefici dell'attività fisica anche per la produttività lavorativa, in una doppia direzione:
 - (c) favorire l'inserimento di maggiori **convenzioni e agevolazioni per la pratica sportiva come elemento integrativo del welfare** aziendale, prevedendo **agevolazioni fiscali** per le aziende che adottano questa azione;
 - (d) attuare una **riqualificazione ed evoluzione infrastrutturale** degli uffici e degli stabilimenti produttivi con strumenti e tecnologie che possano incentivare la pratica sportiva, sia durante gli orari d'ufficio con elementi soft (es. standard protocollo WELL) sia prevedendo spazi (ove possibili) dove praticarlo al termine dell'orario lavorativo;
 - (e) strutturare dei piani di **collaborazione** anche **tra aziende e associazioni sportive dei territori**.

Si tratta di azioni preposte ad **aumentare la possibilità** di praticare sport, offrendo infrastrutture e programmi flessibili e completi.

L'obiettivo della pianificazione dell'Osservatorio non si limita alla crescita quantitativa delle infrastrutture sportive disseminate sui territori, ma vuole anche agire verso l'**efficientamento** del loro utilizzo. Per questo motivo, scuole e federazioni sportive potrebbero beneficiare vicendevolmente dall'utilizzo delle infrastrutture disponibili, oltre che delle **competenze degli operatori sportivi** che operano nei centri territoriali, da affiancare sempre di più a quelle degli educatori/professori nelle scuole. La collaborazione tra scuole e federazioni permetterebbe quindi di esporre i più giovani a ulteriori buone pratiche dell'attività fisica, insegnate da esperti del settore, e viceversa operare da **"vetrina" per le federazioni** stesse per gli sport praticabili sul territorio, anche in un'ottica di multisport.

La proposta in ambito lavorativo si posiziona sia con un carattere di **breve termine**, legato soprattutto agli elementi di welfare, sia tenendo in considerazione che interventi di costruzione e ristrutturazione possono richiedere tempo, generando ricadute nel lungo periodo.

Secondo quanto emerge dalla survey somministrata ai dipendenti delle aziende partner dell'Osservatorio, **oltre l'80%** dei lavoratori riconosce il ruolo positivo che le aziende possono svolgere nell'incentivare l'attività fisica nel contesto lavorativo. Tra le azioni che le aziende possono mettere in campo si posizionano ai primi posti: l'attivazione di **agevolazioni per abbonamenti in palestra o centri sportivi** vicini al luogo di lavoro per il 31,6% dei rispondenti, la previsione di **attrezzature e spazi dedicati** all'interno del luogo di lavoro per il 25,6%, che potrebbe rendere più accessibile l'esercizio fisico immediatamente prima e dopo l'orario d'ufficio, e l'organizzazione di **attività e tornei interni** all'azienda per incoraggiare la partecipazione e la socializzazione tra i dipendenti per il 20,5%.

Proposta 6 – Attivare una strategia di formazione, sensibilizzazione e comunicazione multilivello sui benefici dello sport

Le evidenze emerse lungo tutto il Rapporto hanno rimarcato come la **consapevolezza** sull'importanza e sui benefici della pratica sportiva sia ancora limitata su diverse dimensioni e per numerosi stakeholder del mondo dello sport.

È necessario lavorare sulla **sensibilizzazione diffusa** dei reali benefici dello sport, diretta a tutti gli attori che ruotano intorno all'ambito sportivo e alla popolazione generale. Ad oggi:

- il **27%** degli italiani non pratica sport perché **non è motivato o interessato**;
- il **50%** dei parzialmente attivi⁴³ e il **25%** degli inattivi ha una **scorretta percezione** soggettiva della propria effettiva condizione, attribuendosi un livello sufficiente di attività fisica nella propria quotidianità anche se questo non è concretamente raggiunto;
- quasi **8 ragazzi su 10** fanno sport **quando entrambi i genitori praticano** abitualmente attività sportiva, contro poco più di **3 ragazzi su 10** quando entrambi i genitori sono non praticanti.
- solo il **36,1%** dei **medici** consiglia di fare più attività fisica a chi è in eccesso di peso.

La proposta della prima edizione: “*Rendere l'attività fisica prescrivibile dai Medici di Medicina Generale come cura, ma anche come prevenzione, in tutto il Paese*” sta ricevendo crescente attenzione.

È in corso la costruzione di un Programma Nazionale di Promozione dell'attività fisica che comprende anche la definizione delle modalità di **prescrizione dell'esercizio fisico** e di erogazione sul territorio nazionale.

La proposta dell'Osservatorio Valore Sport per la creazione di maggiore conoscenza e consapevolezza sui benefici della pratica sportiva è formulata come segue:

⁴³ Persone che svolgono attività fisica nel tempo libero, senza però raggiungere i livelli raccomandati.

- **veicolare contenuti informativi su scala nazionale**, ad esempio attraverso pubblicità progresso, sull'importanza di praticare sport in modo continuativo per il benessere individuale, anche facendo leva sui **grandi eventi sportivi** che occorrono sul territorio italiano ogni anno;
- attivare una **strategia di sensibilizzazione diffusa nelle scuole improntata su stili di vita sani e sostenibili**, sia in termini di pratica sportiva che di corretta alimentazione, sfruttando la pausa mensa come canale privilegiato per la sua declinazione;
- affiancare l'insegnamento del valore dell'attività fisica a scuola con un **corso di formazione anche dedicato ai genitori**, così che l'intera famiglia sia allineata verso un'unica e corretta cultura dello sport;
- adottare strategie mirate per il contrasto all'**abbandono sportivo**, fenomeno diffuso soprattutto tra i giovani;
- portare a compimento il Programma Nazionale di Promozione dell'attività fisica per rendere l'**attività fisica prescrivibile dai Medici di Medicina Generale come cura**, ma anche come **prevenzione**, in tutto il Paese (ad oggi è una pratica limitata ad alcuni territori);
- attuare una strategia di **comunicazione pervasiva ai Medici di Medicina Generale**, coinvolgendo le principali associazioni di categoria, sui benefici scientifici generati dall'esercizio fisico continuativo;
- incrementare le **competenze della classe medica, degli educatori e dei formatori dello sport** sui benefici dell'attività sportiva, includendo un **corso ad hoc** all'interno del programma della **facoltà di medicina** sui benefici dell'attività fisica per la **salute fisica e mentale** e un **corso ad hoc di psicologia dello sport** all'interno del corso di laurea in **scienze motorie**.

Una **comunicazione multilivello** basata sulla cultura del movimento per promuovere lo sport diventa centrale. Questa comunicazione dovrebbe concentrarsi sui benefici della pratica sportiva per i cittadini, anziché solo sulle performance, e coinvolgere l'intera popolazione. Dalle stime dell'Osservatorio su alcuni casi benchmark di campagne di comunicazione integrata, emerge come per un'attività di questo tipo sarebbe necessario stanziare circa **100 milioni di Euro annui** (precedentemente inclusi nel fabbisogno di spesa pubblica e privata nel periodo 2023-2050 come spesa pubblica corrente).

La **strategia nazionale di sensibilizzazione** mira a influenzare le attitudini e i comportamenti dei cittadini, **a partire dagli studenti e dai loro genitori**, supportando gli obiettivi della Visione del futuro "2050 - Italia in Movimento" attraverso pubblicità progresso su media tradizionali e social network.

Sebbene non sia possibile prevedere una variazione del comportamento delle persone immediato, fare leva su alcuni **grandi eventi di richiamo nazionale** può aiutare a trasmettere ulteriori messaggi positivi.

In questo senso, il programma GET SET del Regno Unito ha generato ricadute positive sull'interesse per l'attività fisica, avviato nel momento strategico in cui il Paese ha ospitato le Olimpiadi nel 2012. Le **Olimpiadi Milano-Cortina** possono essere l'abilitatore giusto per la replica di questo successo in Italia.

Il programma GET SET per la sensibilizzazione degli studenti allo sport in occasione delle Olimpiadi di Londra 2012

In occasione delle Olimpiadi di Londra 2012, nelle scuole del Paese è stato lanciato il programma **GET SET**, un'azione di **coinvolgimento dei giovani delle scuole** da parte della British Olympic Association e della British Paralympic Association.

I programmi di GET SET, finanziato in parte da fondi pubblici, hanno incoraggiato la partecipazione a una **gamma più ampia di sport** tra gli studenti e ha portato un incremento della pratica sportiva generalizzata tra i giovani.

Oltre l'80% dei giovani concorda sul fatto che il programma abbia contribuito ad aumentare la partecipazione all'attività fisica e **oltre l'80%** degli insegnanti ritiene che il programma abbia reso la comunità scolastica più attiva.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Programma GET SET e Associazione Olimpica Inglese, 2024.

Si propone inoltre di coinvolgere la classe medica, con una specifica attenzione ai **medici di base**, attraverso collaborazioni con associazioni come la Società Italiana di Medicina Generale (SIMG), la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) e la Società Italiana di Pediatria (SIP), al fine di **rendere l'attività fisica prescrivibile in tutto il Paese**.

Un altro punto chiave è l'accento sull'**incremento delle competenze della classe medica**, mediante un potenziamento dei percorsi di educazione e formazione che fornisca loro evidenze scientifiche sui benefici della pratica sportiva. In questo contesto, le principali categorie da coinvolgere e formare sono medici di medicina generale, specialisti, educatori e formatori dello sport. Nel contesto universitario, si suggerisce di integrare **corsi legati allo sport nei programmi di medicina fin dai primi anni**, al fine di fornire una comprensione di base sulla correlazione tra attività fisica e salute.



Principale bibliografia di riferimento

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AIDA - Bureau van Dijk, 2024
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2023. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2023
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2022. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2022
- ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2021. Economia, consumi e stili di vita degli italiani di oggi”, 2021
- AESAN, “Censo Nacional de Instalaciones Deportivas” - Extremadura, 2010
- AESAN, “Censo Nacional de Instalaciones Deportivas” – Isole Baleari, 2010
- AESAN, “Censo Nacional de Instalaciones Deportivas” – La Mancha, 2010
- AESAN, “Censo Nacional de Instalaciones Deportivas” – Paesi Baschi, 2010
- AESAN, “Censo Nacional de Instalaciones Deportivas”, 2005
- AESAN, “Spanish Agency for Food Safety and Nutrition” – Strategia Nazionale, 2011
- Arthritis Research UK, “Musculoskeletal health”, 2013
- Arthritis Research UK, “The State of Musculoskeletal Health”, 2023
- Associazione Nazionale Impianti Sport & Fitness (ANIF), “La situazione dei centri sportivi e previsioni”, 2022
- Australian Institute of Health and Welfare, “Insufficient physical activity”, 2022
- Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System Italiano”, 2023
- Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System Italiano”, 2022
- Commissione Europea, “VA rates applied in the Member States of the European Union”, 2021
- Commissione Europea, “Special Eurobarometer 525: Sport and Physical Activity”, 2022
- Commissione Europea, “Special Eurobarometer 525: Sport and Physical Activity”, 2017
- Commissione Europea, “Mapping Study on measuring the economic impact of COVID-19 on the sport sector in the EU”, 2020
- Commissione Europea, SpEA e Sheffield Hallam University, “Study on the Economic Impact of Sport through Sport Satellite Accounts”, 2018
- Commissione Europea, SpEA e Sheffield Hallam University, Hogeschool van Arnhem, “Study on national Sport Satellite Accounts (SSAs) in the EU”, 2016
- Commissione Europea, “Study on the Contribution of Sport to Regional Development through the Structural Funds”, 2016
- Commissione Europea e Sheffield Hallam University, “A Manual for the Construction of a Sport Satellite Account (SSA)”, 2012

- Commissione Europea, “Libro Bianco dello Sport”, 2007
- CONI, “I numeri dello sport 2019-2020”, 2022
- CONI, “I numeri dello sport 2019-2020”, 2017
- CONI e Comitato Leonardo, “Sport e Imprese: play together, win together”, 2018
- CONI e CENSIS, “Sport e Società”, 2010
- Consiglio d’Europa, “Carta Europea dello Sport”, 1992
- Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (Crea), “Nutrition Knowledge as a Driver of Adherence to the Mediterranean Diet in Italy”, 2022
- COSI, “Impact of COVID”, 2023
- COSI, “WHO European Childhood Obesity Surveillance”, 2022
- DiariodelWeb, “Sport Trend”, 2023
- Decathlon, “Atti di convegno: Roma Sport Forum”, 2022
- European Platform for Sport Innovation (EPSI), “2021-2027 Strategic Research and Innovation Agenda”, 2021
- Eurostat, “Employment in sport”, 2024
- Eurostat, “Employment in sport”, 2023
- Federconsumatori, “Osservatorio Nazionale Federconsumatori: Attività sportive per i ragazzi”, 2019
- Federconsumatori, “Osservatorio Nazionale Federconsumatori: I costi delle palestre”, 2017
- FMSI e Università Bocconi, “Fare sport salva la vita (e i conti pubblici)”, 2023
- Fondazione ONDA, “Smettere di essere sedentario: è facile se sai come farlo”, 2019
- Fondazione Umberto Veronesi, “Covid-19: malattia più grave se si è sedentari”, 2021
- Fondazione Umberto Veronesi, “L’attività fisica è una medicina per il cuore”, 2018
- Francisci S. et al., “Cost profiles of colorectal cancer patients in Italy based on individual patterns of care”, 2013
- Francisco R. et al., “Psychological Symptoms and Behavioral Changes in Children and Adolescents During the Early Phase of COVID-19 Quarantine in Three European Countries”, 2020
- GEDA, “Health-promoting behaviour in Germany”, 2021
- Get Set, “About Get Set”, 2012
- Global Burden of Diseases, 2024
- Governo della Catalonia, “The sports sector in Barcelona and Catalonia”, 2014
- Governo Finlandese e European Observatory on Health Systems and Policies, “Health in All Policies: prospects and potentials”, 2006

- Governo Italiano, “Modifica all’Articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva”, 2023
- Governo Italiano e Ministero dell’Economia e delle Finanze, “Documento di Economia e Finanza. Nota di Aggiornamento”, 2022
- Governo Italiano, “La fiscalità sportiva”, 2021
- Governo Italiano, “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”, 2023
- Governo Italiano, “Relazione 2021 sul piano strategico della PAC”, 2021
- Governo Italia, “Riforma dello Sport”, 2023
- Governo Tedesco, “Sports clubs in Germany: More than just exercise”, 2020
- Gruppo CRC, “Rapporto Sport per i bambini”, 2022
- Guthold R. et al., “Worldwide trends in insufficient physical activity from 2001 to 2016: a pooled analysis of 358 population-based surveys with 1.9 million participants”, 2018
- Harvard Business Review, “We need universal ESG accounting standards”, 2022
- Infront, “Evolve to win: Sports marketing trends for 2021”, 2021
- Ipsos, “Inflazione e costo della vita in Italia: i cittadini prevedono un aumento dei prezzi nel corso del 2022”, 2022
- Ismea, “Impatto dell’inflazione sui consumi degli italiani”, 2022
- Istat, “Ambiente Urbano”, 2024
- Istat, “Condizioni economiche delle famiglie”, 2024
- Istat, “Conti Nazionali”, 2024
- Istat, “Vita quotidiana e opinioni dei cittadini”, 2024
- Istat, “Sport e disabilità”, 2023
- Istat, “Annuario statistico - Cultura e tempo libero”, 2022
- Istat, “I numeri dello sport dopo il Covid-19: da dove ripartiamo”, 2022
- Istat, “Sport, attività fisica, sedentarietà”, 2022
- Istat, “Previsioni demografiche”, 2021
- Istat, “Audizione Osservatorio Disabilità”, 2019
- Istat-BES, “Indagine sulle Abitudini delle famiglie”, 2024
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Bilancio di sostenibilità”, 2023
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Piattaforma Delta”, 2023
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Il Piano di Sviluppo Sostenibile ICS e il Progetto ESG ROI”, 2022
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Il PIL dello Sport”, 2022
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Social Bond Framework”, 2022

- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), “Valutazione Impianti - Palestra”, 2019
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS) e Sport e Salute, “Rapporto Sport 2023”, gennaio 2024
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Prescrizione dell'esercizio fisico nella Regione Emilia-Romagna: da progetto pilota ad attività integrata”, 2022
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Okkio alla Salute”, 2020
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Okkio alla Salute”, 2019
- Istituto Superiore di Sanità (ISS), “Movimento, sport e salute: l'importanza di politiche di promozione dell'attività fisica e ricadute sulla collettività”, 2018
- Jurak G., “A COVID-19 Crisis in Child Physical Fitness”, 2021
- Kovacs V.A., “Physical activity screen time and the COVID 19 school closures”, 2021
- Lee I.M. et al., “Effect of physical inactivity on major non-communicable diseases worldwide: an analysis of burden of disease and life expectancy”, 2012
- Lifegate, “8° Osservatorio Nazionale sullo stile di vita Sostenibile”, 2022
- Lifegate, “7° Osservatorio Nazionale sullo stile di vita Sostenibile”, 2021
- Mandolesi L. et al., “Effects of Physical Exercise on Cognitive Functioning and Wellbeing: Biological and Psychological Benefits”, 2018
- Mandolesi L., “Manuale di psicologia generale dello sport”, 2017
- Mennini F.S. et al., “An Analysis of the Social and Economic Costs of Breast Cancer in Italy”, 2021
- Ministero dell'Istruzione (MIUR), “L'educazione alimentare nelle scuole italiane”, 2018
- Ministero dello Sport – IPSOS, “Impatti del COVID sullo sport”, 2021
- Ministero dello Sport della Germania, “Sport Development Report for Germany”, 2022
- Ministero dello Sport della Slovenia, “National Programme of Sport”, 2023
- Mitchell Institute e Victoria University, “Sport participation and play: hot to get more Australians moving”, 2019
- Mok A. et al., “Physical activity trajectories and mortality: population-based cohort study”, 2019
- Nielsen, “Sponsorship Market Report”, 2023
- Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2023
- Nielsen GS1 Italy, “Osservatori Immagino”, 2022
- NielsenIQ, “The New Economic Divide”, 2022
- Nieman D.C., “Physical activity lowers the risk for acute respiratory infections”, 2022
- OpenBilanci, “Bilanci di capoluoghi di Provincia”, 2023

- Openpolis e Istat, “Percentuale di persone che non praticano sport, né attività fisica”, 2021
- Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “L’estensione del tempo pieno nelle scuole primarie”, 2022
- Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “I minori e lo sport”, 2021
- Openpolis e Osservatorio Con I Bambini, “Quanto conta la presenza delle palestre nelle scuole”, 2019
- OpenPNRR, “Status di avanzamento progetti”, 2023
- Orangogo, Dati piattaforma Sport, 2023
- Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), “L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, 2015
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “European Obesity Report”, 2022
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “European Regional Obesity Report”, 2022
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Global status report on physical activity”, 2022
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Invisible numbers”, 2022
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), “Guidelines on physical activity and sedentary behaviour”, 2020
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2023
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2022
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), “Health at a glance”, 2021
- Regione Emilia-Romagna, “Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna”, 2019
- Regione Toscana, “Lo sport in Toscana”, 2021
- Regione Veneto, “Lo sport e l’attività motoria in Veneto”, 2022
- Save The Children, “(NON) Tutti a mensa”, 2018
- Schmidt S.C.E., “Physical activity and screen time of children and adolescents before and during the COVID-19 lockdown in Germany”, 2020
- Sorveglianza Passi, “I dati per l’Italia: attività fisica – importanza per la salute”, 2021
- SPEA, “The value of Sport in Austria”, 2022
- Sport e Salute, “Corretti stili di vita per la prevenzione contro il diabete”, 2023
- Sport e Salute, “Censimento Nazionale degli Impianti Sportivi”, 2020

- Sport e Salute, “Indagine sull’attività fisica e sportiva degli italiani”, 2020
- Sport e Salute e SWG, “Un anno di pandemia: gli effetti del COVID-19 sul Sistema Sportivo Italiano”, 2021
- Sport e Salute, UISP e Svimez, “Rapporto sull’offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane”, 2023
- Sport e Salute, UISP e Svimez, “Il costo sociale e sanitario della sedentarietà”, 2021
- Sport e Salute e Ipsos, “Le barriere all’attività fisica e sportiva: la segmentazione degli italiani”, 2020
- Sport Management Italia (SMI), “L’impatto dello Sport sull’economia del Paese”, 2021
- Sportclubby, dati aziendali, 2023
- Sportclubby, “I trend dello sport per il 2023: app, facilità di prenotazione e low cost”, 2023
- Sport England, “Policies to promote “sports for all” and efficient monitoring of results”, 2023
- SportsTechX, “Global Sport Tech Report”, 2023
- SportsTechX, “European Sport Tech Report 2022”, 2022
- Stringhini S. et al., “Socioeconomic status and the 25 × 25 risk factors as determinants of premature mortality: a multicohort study and meta-analysis of 1.7 million men and women”, 2017
- Stroke Alliance For Europe (SAFE) e University of Oxford, “At what cost. The economic impact of stroke in Europe”, 2020
- SWG, “Radar”, 2023
- SwimEngland, “Value of Swimming”, 2023
- The European House - Ambrosetti, “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, 2023
- The European House – Ambrosetti, “Meridiano Sanità. Rapporto 2023”, 2023
- The European House – Ambrosetti, “Lo stato dell’arte dell’educazione alimentare in Italia e il ruolo della ristorazione collettiva”, 2022
- The European House – Ambrosetti, “Meridiano Sanità. Rapporto 2022”, 2022
- The European House – Ambrosetti, “Meridiano Sanità. Rapporto 2020”, 2021
- The European House – Ambrosetti e Osservatorio Valore Sport, “Osservatorio Valore Sport: riportare lo sport e la cultura del movimento al centro dell’agenda politica per creare valore per il Paese”, 2023
- The Lancet, “The cost of inaction on physical inactivity”, 2023
- The Lancet, “The global burden of cancer attributable to risk factors, 2010–19: a systematic analysis for the Global Burden of Disease Study 2019”, 2022
- The Lancet, “Dementia prevention, intervention, and care”, 2020

- World Economic Forum e Harvard, “Global Economic Burden Non-Communicable Diseases”, 2011
- World Exchange Program (WEP), “I punti di forza del sistema scolastico canadese”, 2022
- Xiang X., “Physical activity and chronic obstructive pulmonary disease”, 2022
- Yuzugullu D., “Musculoskeletal Disorders and Relationship with Physical Activity in Office Workers”, 2023

